DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 138 - N° 24

Domenica 28 Gennaio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
La crisi morde In 20mila già a rischio nelle fabbriche
A pagina II

Arte e musica
Venezia, il quadro di Pietro Longhi al conservatorio diventa concerto
Marzo Magno a pagina 16

Serie A
Vlahovic non basta Una Juve in 10 fermata dall'Empoli Frena anche il Milan
Alle pagine 19 e 20

Hamas, bufera sull'agenzia Onu

▸Stop ai finanziamenti all'Unrwa da Usa, Italia, Regno Unito, Canada e Finlandia

▸«Dodici operatori palestinesi hanno preso parte al massacro del 7 ottobre in Israele»

La peggiore difesa possibile per i 12 dipendenti delle Nazioni Unite accusati di avere collaborato al massacro del 7 ottobre è arrivata da Hamas. Dopo che l'Unrwa, l'agenzia dell'Onu che si occupa di assistenza dei rifugiati palestinesi, ha deciso di licenziare gli operatori, Hamas ha scritto su Telegram: «Condanniamo la decisione dell'Unrwa di licenziare i dodici dipendenti sulla base di informazioni provenienti dal nemico sionista». E, dopo gli Usa, hanno sospeso i finanziamenti anche Regno Unito, Canada, Australia, Finlandia e Italia.

Evangelisti a pagina 4

Memoria

Meloni ricorda la Shoah: «Crimine nazifascista»

All'indomani dell'appello del capo dello Stato la premier Giorgia Meloni segue l'esempio. La Shoah - dice - è stato un «disegno criminale nazifascista» che non può cadere «nell'oblio», proprio come «la vergogna delle leggi razziali del 1938».

Bechis a pagina 2

L'analisi

Quel ponte (incompiuto) tra imprese e risparmio

Giuseppe Vegas

I dati più recenti resi noti dalla Banca d'Italia mostrano una contrazione del credito bancario diretto alle piccole e medie imprese. Come è noto, le Pmi costituiscono, più delle grandi, l'asse portante del nostro sistema industriale, anche grazie alla loro capacità di penetrazione nei mercati esteri. Logico dunque che si assista ad una crescente preoccupazione nel mondo degli operatori economici, che vanno chiedendo, con sempre maggior forza, una più stretta sinergia tra industria e mercato finanziario.

Non si tratta di una novità. Le imprese piccole, a differenza di quelle di maggiori dimensioni, hanno sempre avuto difficoltà ad approvvigionarsi di capitali in misura adeguata a garantirne lo sviluppo. Questo perché tradizionalmente molti tra i loro titolari preferivano evitare il ricorso a capitali di rischio, nel timore di perdere poi il controllo della società. Ecco, dunque, la ragione principale per la quale la dotazione di capitale è stata fornita in larghissima parte dai finanziamenti bancari. (...)

Continua a pagina 23

Protesta. Sfilano i trattori, poi in 400 a Venezia

MANIFESTAZIONI Proteste in tutta Italia per l'agricoltura: trattori lungo le strade e cortei a Venezia

Gli agricoltori in corteo «Noi, vittime dell'Europa»

La protesta degli agricoltori continua e fa tappa anche a Venezia. I trattori, provenienti da tutto il Veneto, si sono poi fermati a Mestre. Cortei chiassosi e a tratti accolti anche da applausi, scortati dalla polizia e dai vigili urbani. Oltre 400 agricoltori hanno sfilato poi in centro storico.

Andolfatto a pagina 7

Le piazze

Manifestazioni da Nord a Sud Lollobrigida: siamo con voi

Dascoli e **Rosana** a pagina 7

«Pericolo pubblico» Il rapper allontanato per 3 anni da Padova

▸Aggressioni, foglio di via a Baby Touché Era già stato bandito da Venezia e Vicenza

Dopo essere finito tra gli indagati per il brutale pestaggio e l'accoltellamento di un rivale avvenuto in stazione a Padova il 14 febbraio di due anni fa, ora il trapper padovano Baby Touché per tre anni non potrà mettere piede nel capoluogo euganeo. Il 20enne cantante (all'anagrafe Mohamed Amine Amagour) si è visto notificare un foglio di via firmato dal questore perché ritenuto un pericolo «per la sicurezza e la tranquillità collettive». Era già stato bandito da Vicenza e Venezia.

De Salvador a pagina 12

L'intervista

Libero 33 anni dopo Zuncheddu: «Hanno rubato la mia vita»

Intervista a Beniamino Zuncheddu, 59 anni, libero dopo avere scontato 33 anni di carcere. «Desideravo una famiglia. Mi hanno rubato tutto».

Errante a pagina 13

PADOVA Clodovaldo Ruffato

Salsicce & politica

Magna Porcatio sotto la brace di Forza Italia il no allo Zaia-ter

Angela Pederiva

Non è mica solo Forza Italia a compiere 30 anni. È pure la "Magna Porcatio", il che è un po' lo stesso ora che Clodovaldo Ruffato è ufficialmente rientrato nel partito azzurro e alla sua festa della maialatura si rivede la vecchia guardia forzista, in tutte le sue mutevoli rappresentazioni. Del resto in questi tre decenni è cambiato il mondo, per cui finisce che attorno alla grande tavolata di centrodestra siedano adesso un po' tutti, dalla Lega a Fratelli d'Italia passando per l'Unione di Centro: antipasti, primo e secondo certo che sì, ma terzo (e di fatto) quarto mandato di Luca Zaia anche no, a sentire l'aria della giornata impregnata di fumo e di nebbia.

All'agriturismo "La penisola" di Campo San Martino, nell'Alta Padovana, manca solo Giancarlo Galan: benché atteso, l'ex governatore ed ex ministro è assente, «per impegni familiari». Per il resto ci sono praticamente tutti, azzurri della prima e dell'ultima ora, magari andati e poi ritornati, spesso dopo un intermezzo centrista, oppure mai rientrati però sempre presenti (...)

Continua a pagina 9

La lettera

Mio figlio Geremia piccolo eroe malato e un amico speciale

Caro Direttore,
sono il papà di Geremia, un ragazzo di 14 anni che sta lottando contro un brutto male. E se scrivo è perché vorrei che i suoi lettori sapessero che anche quando la vita ti fa affrontare prove difficili e dolorose, possono accadere cose bellissime. Inimmaginabili.

Geremia ha fatto tutti i tipi di chemioterapia a disposizione (...)

Continua a pagina 14

Appello al Cio

Industriali in pista «Bob strategico per Cortina 2026»

«È nostra profonda convinzione che le gare di slittino, bob e skeleton debbano essere assegnate, senza esitazione alcuna, a Cortina d'Ampezzo». Lo scrivono Enrico Carraro e Lorraine Berton, presidenti rispettivamente di Confindustria Veneto e Belluno Dolomiti, a Thomas Bach, numero uno del Comitato olimpico internazionale. Per gli Industriali, in caso contrario ci sarebbe «un effetto domino capace di azzerare la portata dell'evento». Ma i Verdi rilanciano: «Il Cio ci salvi dal bob».

A pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Agenda del Leone 2024" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2024" + € 3,00 "Nordest da vivere - vol. 4" + € 3,80 "Il Milione di Marco Polo" + € 8,80

Il Giorno della memoria

Shoah, tutti con il Colle Meloni: «Leggi razziali vergogna nazifascista»

▸La dura condanna del premier: «Mai l'oblio per quella malvagità»

▸La politica sulla linea di Mattarella La Lega: ddl contro l'anti-semitismo

LA GIORNATA

ROMA Sceglie con cura le parole Giorgia Meloni. E all'indomani dell'appello di Sergio Mattarella sulla Shoah, il massacro degli ebrei che «non può essere separato dalla vicenda delle tirannidi fasciste in Europa», la premier sgombera il campo da ogni dubbio. L'Olocausto è stato il culmine di un «disegno criminale nazifascista» che non può cadere «nell'oblio», proprio come «la vergogna delle leggi razziali del 1938». Si apre così, con una durissima condanna, il secondo 27 gennaio della destra a Palazzo Chigi. E con l'ombra della guerra a Gaza che si staglia sulla commemorazione. «Con la Shoah l'umanità ha toccato il suo abisso. Un evento storico la cui unicità è necessario ribadire con chiarezza», mette a verbale Meloni. Prima di richiamare «il feroce attacco di Hamas del 7 ottobre» e mettere in guardia da un pericoloso rigurgito di antisemitismo in Europa: «È una piaga da estirpare e noi dobbiamo lavorare per combatterla in tutte le sue declinazioni, vecchie e nuove».

LA CONDANNA

Eccola, la risposta all'invito pronunciato dal Capo dello Stato il giorno prima al Quirinale: condannare l'oblio della Shoah e con esso chi prova ad «annegare in un calderone indistinto le responsabilità». Lo raccoglie Meloni e così tutta la maggioranza. Compatta nella condanna così come nella solidarietà a Israele, all'indomani del giudizio della Corte dell'Aja che ha chiesto di verificare il "genocidio" dei palestinesi a Gaza per mano dell'esercito israeliano. Parla di «vergognosi rigurgiti di antisemitismo, conseguenza del conflitto in corso» il leader di Forza Italia Antonio Tajani. Si accoda Matteo Salvini, «la Lega l'ha contrasterà ovunque questa ondata di odio» e lancia un disegno di legge a firma del Carroccio contro la discriminazione antisemita. Tra le misure proposte la lotta al «linguaggio d'odio» sui social, corsi di formazione per pubblici ufficiali e docenti e la possibilità di vietare le manifestazioni se sono presenti simboli e slogan razzisti. «Nessuno può dimenticare», ammonisce il presidente della Camera Lorenzo Fontana a cui fa eco dal Senato Ignazio La Russa che definisce la Shoah «il male assoluto». A Mattarella si rifà anche la segretaria del Pd Elly Schlein, «l'esercizio della memoria non deve essere retorico», senza perdere l'occasione per lanciare una stoccata in direzione del governo: «C'è un tentativo pericoloso di riscrivere pagine della nostra storia». Mentre Giuseppe Conte torna con la mente a Gaza e nel ricordo prende le distanze dal governo israeliano che invita «a non negare ad un altro popolo il diritto ad avere uno Stato». Fuori dal coro invece la proposta di Beppe Grillo, il guru e fondatore dei Cinque Stelle che lancia semiserio «la Giornata della dimenticanza e del perdono». Che con l'invito del Colle c'entra ben poco.

IL RICORDO

Dietro il brusio della politica risuonano le parole di Papa Francesco: «La logica dell'odio e della violenza non si può mai giustificare perché nega la nostra stessa umanità». Insieme alla voce commossa dei sopravvissuti all'orrore nazifascista. Si spezza quella di Liliana Segre, senatrice a vita reduce dal campo di Auschwitz, mentre riceve la laurea ad honorem in Scienze storiche dell'Università Statale di Milano «per aver raccontato con rigore e obiettività l'indicibile». «Sono una nonna disperata», racconta Segre, dal pogrom del 7 ottobre per mano di Hamas e dal rigurgito di un odio antico che riapre le ferite dei sopravvissuti alla Shoah. «Non ho visto e incontrato nella mia lunga vita uno che abbia detto 'io ero uno di quelli che ti spingeva nel vagone a calci e pugni'».

Dietro la tregua della memoria, ecco riaffiorare le divisioni della politica. Sulla guerra in Medio Oriente, con Meloni che difende il governo israeliano, mentre Schlein critica Bibi: «Nega uno Stato palestinese». Sullo sfondo l'ombra di Acca Larentia, i saluti romani che le opposizioni chiedono alla premier di condannare esplicitamente. Meloni risponde a distanza con parole nettissime sulla «vergogna» delle leggi razziali e il «disegno criminale nazista». Poi rivendica quanto fatto dal governo finora contro l'odio razziale. Va «orgogliosa» della legge che ha istituito il museo della Shoah a Roma così come del Nucleo per la lotta all'antisemitismo guidato dal generale dei Carabinieri Pasquale Angelosanto.

Francesco Bechis

IL MESSAGGIO DI PALAZZO CHIGI

In una nota Giorgia Meloni ha ricordato la tragedia della Shoah: «L'umanità ha toccato il suo abisso». Il premier ha sottolineato l'importanza del Museo che nascerà a Roma

LA RUSSA: OLOCAUSTO MALE ASSOLUTO L'ATTACCO DI SCHLEIN: «IL RICORDO NON DIVENTI ESERCIZIO DI RETORICA»

LA PROPOSTA DEL CARROCCIO: SI PUÒ VIETARE UNA MANIFESTAZIONE SE PREVEDE SIMBOLI RAZZISTI

HANNO DETTO

La Lega contrasta **la nuova ondata di antisemitismo** che si è diffusa in Europa

MATTEO SALVINI

Da donna di pace **non concepisco la vendetta.** Dopo il 7 ottobre, la notte mi sveglio e penso

LILIANA SEGRE

Contro il razzismo serve una memoria condivisa. **Le parole di Mattarella? Importanti**

IGNAZIO LA RUSSA

L'intervista Noemi Di Segni

«Per gli ebrei torna la paura Anni di lavoro sulla memoria non sono stati sufficienti»

Com'è questo primo Giorno della Memoria dopo il 7 ottobre? Si può dire che è il peggiore di sempre? «Lo vivo con gravissima preoccupazione, non è come gli altri anni» confessa Noemi Di Segni, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. «È un giorno sempre carico di commozione e di domande, ma dopo il 7 ottobre vediamo un riemergere acuto e dilagante di odio antisemita esplicitato in tantissimi atti. Allora vuol dire che forse questo lavoro di venti anni sulla memoria non è stato sufficiente. È in atto una forma di ribaltamento, con la demonizzazione di Israele che è al centro dell'attrazione».

Oggi in Italia si ha paura a essere ebrei?

«Sì, c'è un grande pericolo a girare con i nostri simboli. Ovviamente non in tutti gli ambienti ma per chi veste abiti riconoscibili c'è un rischio. Non riguarda solo luoghi istituzionali come le sinagoghe, ma anche case private che espongono simboli ebraici. Quindi se sei ebreo rischi a girare da solo mentre chi vuole esplicitare un pensiero nostalgico alzando il braccio col saluto romano può farlo».

La sfilata di Acca Larentia che impressione le ha fatto?

«Mi ha fatto paura vederla. Nella mia testa quel nero e quel braccio alzato sono delle immagini che si sovrappongono a quelle di Hamas».

La Meloni ha condannato l'orrore nazifascista. È una parola definitiva sul passato remoto della destra o si può fare di più?

«Credo che le constatazioni e le parole sono sicuramente molto importanti e hanno un peso, dalle istituzioni sono una presa di consapevolezza. Alle parole, e non lo dico per sminuire, si può aggiungere anche altro e lo abbiamo fatto anche coi precedenti governi chiedendo in un documento molto circostanziato quali sono le possibili modifiche di legge che si possono considerare. Il tema su come intervenire in questi reati è delicato, si parla di reati di opinione, quindi è una materia da maneggiare con attenzione. Ma il margine per ripensare le leggi nate dopo la guerra, alla luce del presente, c'è».

Pensa che ci sia ormai una saldatura tra estremisti di destra e sinistra nella comune causa antisemita e antisionista?

«Sì, forse gli estremi si incontrano. Ed è tutto dovuto alla distorsione e all'uso di concetti totalmente inventati per essere uno strumento di potere. È proprio questa la base ideologica che li unisce».

La guerra a Gaza e le migliaia di vittime civili palestinesi hanno allontanato tanti dalla causa israeliana. Netanyahu deve fermarsi?

«Non credo sia questione di Netanyahu. Su questo dobbiamo essere molto chiari, provo un dolore terribile per la perdita delle vite. Israele però non ha scelto di attaccare il territorio, se avesse voluto lo avrebbe fatto il 5 o 6 ottobre. Molti dei numeri che si sentono sono dati da Hamas, organizzazione che comprende 9 mila terroristi e non dico questo per sminuire il dolore di altre vittime. Se Israele deve difendere il proprio territorio deve difendere la propria popolazione. La vera sfida adesso è cercare di fare di tutto sugli aiuti umanitari. Come Unione delle comunità ebraiche italiane non posso prendere posizione sulle scelte del governo israeliano ma posso dire che dentro Israele e nei territori palestinesi la convivenza con la popolazione araba è possibile. Io l'ho visto coi miei occhi ad Ari'el, nel bel mezzo della Samaria, nella cittadella universitaria. Dove c'è sapienza si può».

Federico Sorrentino

Noemi Di Segni (Unione comunità ebraiche italiane)

LA PRESIDENTE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE: VIVO QUESTO 27 GENNAIO CON GRAVISSIMA PREOCCUPAZIONE

LE PAROLE DI MELONI E DELLE ISTITUZIONI SONO IMPORTANTI ORA SI CAMBINO LE LEGGI PENSATE DOPO LA GUERRA

Le manifestazioni

Quelle piazze anti-Israele tra estremisti rossi e neri

▶Da Potere al Popolo a CasaPound, la strana alleanza in nome della Palestina

▶L'Olocausto equiparato alla guerra a Gaza. Contestando tutte le istituzioni

IL CASO

ROMA È una galassia rosso-bruna. Un mix di estrema sinistra e di estrema destra (a netta prevalenza della prima sulla seconda) che è il prodotto di un anti-sionismo di base. E affonda nella pseudo-cultura antagonista che vede in Israele il nemico e che - ecco il mega paradosso di queste ore, che impressiona e sconcerta e non viene certo sottovalutato dalle forze di sicurezza perché è un fatto anche o soprattutto di ordine pubblico e di emergenza destinata a continuare ben oltre il 27 gennaio - prende a pretesto il Giorno della Memoria istituito in ricordo dell'Olocausto, per riattizzare un anti-semitismo, condito di retorica filo-Hamas. Al grido, a Roma e a Milano, dove ieri ci sono stati tafferugli: «I genocidi sono tutti identici»: Ovvero: minimizzare la Shoah, equipararla alla guerra contro Gaza, e Free Palestine e abbasso Netanyahu, raffigurato nella manifestazione a Piazza Vittorio in formato manichini vestito da deportato.

In questa semplificazione, si sono ritrovati in queste ore in corteo (non autorizzato) gli studenti di Cambiare Rotta e di Osa, Potere al popolo, Rete dei comunisti, il sindacato Usb. Con loro, senza farsi troppo vedere ma eccoli qui, quelli dal gruppo Ancora Italia di Giuliano Castellino (condannato per l'assalto alla sede nazionale della Cgil e tuttora minaccioso: «Dove ci sono le bandiere della Palestina, ci siamo noi»). E destrorsi-sinistrorsi molto social - il web è molto monitorato dalla polizia come luogo di lievitazione dell'odio anti-semita - come Gabriele Rubini, in arte chef Rubio, noto per l'appoggio alla causa palestinese e per essere stato fermato l'altro giorno con una tanica di sangue bovino che gli serviva a sporcare le bandiere israeliane volendo dimostrare che si tratti del sangue della popolazione trucidata a Gaza. E insomma, palestinesi, centri sociali, collettivi studenteschi e via dicendo e anche innesti dell'opposta parte politica, a cominciare da qualcuno di CasaPound e Forza Nuova. Si sono tutti avvolti in una ideale kefiah usata come oggetto contundente non solo verso le vittime del progrom del 7 ottobre ma, più italianamente, contro il sistema politico-istituzionale che, da Mattarella, a Meloni, dal Pd a Fratelli d'Italia, dal cattolicesimo democratico al conservatorismo della destra seria e di governo, cercano la pace in Medio Oriente e non la benzina per farlo infiammare ancora di più.

GLI SLOGAN

Il blocco rosso-bruno o rosso-nero - quello che ieri nei focolai di protesta non autorizzati cantava in rima: «Israele via via, Palestina terra mia» - sta alzando la tensione nelle città e ha unito le estreme su una parola d'ordine da antagonismo piazzaiolo: «La repressione non ci fermerà».

E così sono scesi in strada, e così hanno sporcato un'occasione che sarebbe dovuta essere non di provocazioni ma di riflessioni. Il capovolgimento del Giorno della Memoria nella giornata contro le colpe di Israele è l'obiettivo politico del blocco rosso-bruno. Che sente, magari non a torto di avere, molte aderenze ideali in buona parte del mondo specialmente di sinistra, anche quella presentabile ma sempre più schierata - pure in casa Pd - contro le ragioni e le paure del popolo ebraico. Se Meloni dice che «con la Shoah l'umanità ha toccato il suo abisso», per il popolo italo-palestinese e rosso-bruno l'orrore imparagonabile ad ogni altro è quello in corso adesso contro Gaza, dominata da Hamas. E c'è dunque anche una motivazione di politica interna - opporsi da sinistra e da destra al governo in carica, creare caos dove invece servirebbe unità nazionale a sostegno di una equilibrata politica di pace - nelle manifestazioni di ieri e in quelle che seguiranno. Arrivano gli studenti palestinesi in corteo perfino a usare Primo Levi per scopi anti-sionisti. Prendendo le sue vecchie critiche a certo militarismo d'Israele come pretesto per dire che quel Paese è il Male Assoluto. E si trovano destra e sinistra in questa visione. Come scrive il capo di Forza Nuova, Roberto Fiore: «Fa orrore la stampa di centrodestra che invoca stragi e chiama bestie i palestinesi».

Il Viminale non sta sottovalutando di certo questo milieu di destra (relativa) e sinistra (abbondante) in cui Israele viene considerato di fatto uno «Stato Canaglia». E ovviamente c'è l'anti-semitismo islamico che si aggiunge, come parte rilevante, a questo blocco ideologico. Aggravando i timori di tutti, in Italia e negli altri Paesi europei, di fronte al pericolo jihadista che non è affatto estraneo a tutta questa storia.

Mario Ajello

I SINDACATI DI SINISTRA SFILANO CON I MILITANTI DI DESTRA CHE ASSALIRONO LA SEDE DELLA CGIL

UN BLOCCO IDEOLOGICO A CUI SI AGGIUNGE L'ANTISEMITISMO ISLAMICO. MOVIMENTI CHE IL VIMINALE TIENE SOTTO CONTROLLO

SLOGAN, CONTESTAZIONI E IL MANICHINO DI BIBI

Sopra, la manifestazione di Milano e, a sinistra, un giovane dalla finestra mostra il cartello "Liberate Gaza da Hamas", ma viene minacciato dai manifestanti. Sotto il fantoccio di Netanyahu deportato.

A 105 anni l'addio al partigiano Bruno Segre

Bruno Segre

IL PERSONAGGIO

TORINO L'avvocato e giornalista torinese Bruno Segre, ex partigiano, intellettuale impegnato in tante battaglie civili (dall'obiezione di coscienza al divorzio), è morto ieri all'età di 105 anni nella sua casa di Torino. Nato nel 1918 - il padre era Dario Segre, assicuratore antifascista - Segre si laurea in legge il 15 giugno 1940, ma a causa delle leggi razziali (essendo figlio di genitore ebreo) non può esercitare la professione di avvocato e si mantiene dando lezioni private. Viene arrestato nel 1942 per disfattismo politico, e poi di nuovo nel settembre del 1944: lasciato libero, Segre si arruola con il nome di battaglia «Elio» nelle formazioni partigiane di Giustizia e Libertà e partecipa alla liberazione di Caraglio, nel Cuneese. Dopo la Liberazione, Segre lavora come giornalista e avvocato e si distingue nella battaglia legale per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza. Nel 1949 fonda «L'Incontro», giornale impegnato nel campo della difesa dei diritti civili, contro il razzismo e l'antisemitismo, per il disarmo e la pace nel mondo, che ha diretto fino al 2018. In politica ha aderito, tra l'altro, al Partito socialista italiano.

Tensione nelle città: assalti alla polizia E chi critica Hamas viene minacciato

LA GIORNATA

ROMA Statica a Roma, un accenno di corteo a Milano dove i partecipanti sono stati bloccati dalle forze dell'ordine. Scendono comunque in piazza i sostenitori del popolo palestinese ma, come varato dal Viminale, nessun corteo sfila per le città italiane.

COLLETTIVI E BANDIERE

A Roma il sit-in si svolge a piazza Vittorio (quartiere Esquilino) da dove i promotori della Comunità palestinese sarebbero voluti partire alla volta di piazza San Giovanni. Si fermano di fronte al giardino pubblico e non sono più di 300. Fra i partecipanti, i collettivi studenteschi, i Cobas, membri e componenti della comunità. Sventolano le bandiere della Palestina, quelle di Potere al popolo. Qualcuna riconducibile ai movimenti anarchici e a Rifondazione comunista. L'ingente dispiegamento delle forze dell'ordine ha di fatto impedito qualsiasi tentativo di corteo: bloccate con blindati e agenti in tenuta antisommossa le strade intorno a piazza Vittorio. L'area viene controllata anche dall'alto per mezzo di un elicottero e in strada i dirigenti di Digos, Antiterrorismo, il Questore vicario. Le rivendicazioni sono chiare e vengono ripetute all'incirca per tre ore: «Il 27 gennaio è una giornata che va attualizzata», dicono i partecipanti. Non si registrano disordini o tafferugli. Nessun tentativo di venire allo scontro con le forze dell'ordine. Un piccolo momento di tensione si registra quando, dalla folla, appare un manichino con il volto di Benjamin Netanyahu vestito da deportato con una stella di David, le mani legate dalle manette con disegnata una stella ebraica e una svastica. «Le iniziative sono tante, torneremo in piazza a breve, ma anche nelle scuole e nei quartieri portiamo la voce della Palestina», sottolineano i manifestanti. A partire dall'Assemblea che oggi si svolgerà al centro sociale Intifada. In piazza c'è anche chef Rubio, fermato dalla polizia venerdì pomeriggio mentre si recava a un sit-in pro-Palestina e trovato con una tanica da cinque litri di sangue probabilmente animale che è stato sequestrato e che è attualmente in fase di analisi da parte della Scientifica. Pomeriggio di tensione a Milano, dove i Giovani palestinesi sostenuti da diversi gruppi vicini ai centri sociali e da esponenti dell'area anarchica si sono dissociati dall'Associazione Palestinesi d'Italia e hanno deciso comunque di mobilitarsi.

«Fateci manifestare», la richiesta urlata dalle oltre 1.200 persone che si sono radunate tra piazzale Loreto e via Padova. Il cordone di agenti in tenuta antisommossa e i blindati di polizia e carabinieri hanno bloccato la strada per impedire che il raduno si trasformasse i corteo, ma dopo un'ora di trattative tra i capi del movimento e le forze dell'ordine gli animi si sono surriscaldati. Al grido di «intifada» i manifestanti hanno tentato di sfondare, contro gli agenti sono partiti lanci bottiglie d'acqua e petardi, un coro di insulti e minacce («sappiamo dove abiti») ha subissato un giovane che si è affacciato dal balcone di casa mostrando il cartello "Free Gaza from Hamas", Gaza libera da Hamas. I tafferugli sono proseguiti per diversi minuti, un ragazzo è rimasto lievemente ferito al sopracciglio, poi gli scudi e qualche intervento energico degli agenti hanno respinto l'assalto. «Questa per noi è comunque una vittoria politica», hanno scandito i manifestanti al megafono, chiedendo il cessate il fuoco nella Striscia.

Claudia Guasco
Camilla Mozzetti

PIÙ DI MILLE PERSONE A PIAZZALE LORETO A MILANO: IL CORTEO CERCA DI SFONDARE IL BLOCCO DELLE FORZE DELL'ORDINE

A ROMA SPUNTA IL MANICHINO DI NETANYAHU DEPORTATO IN UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO

Lo scandalo che travolge le Nazioni Unite

LA POLEMICA

ROMA La peggiore difesa possibile per i dodici dipendenti delle Nazioni Unite accusati di avere collaborato al massacro commesso il 7 ottobre da Hamas è arrivata da Hamas. Dopo che l'Unrwa, l'agenzia dell'Onu che si occupa di assistenza dei rifugiati palestinesi e che prima della guerra contava 13mila dipendenti, ha deciso di allontanare gli operatori per i quali sono emerse prove di sostegno all'attacco che ha causato 1.200 morti (israeliani ma non solo, anche donne e bambini), Hamas ha scritto su Telegram: «Condanniamo la decisione dell'Unrwa di licenziare i dodici dipendenti sulla base di informazioni prevenienti dal nemico sionista».

Il capo dell'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (Unrwa) Philippe Lazzarini durante una recente visita in uno dei campi allestiti per i profughi all'interno della Striscia di Gaza

Dipendenti Onu jihadisti anche l'Italia taglia i fondi «Non finanziamo Hamas»

▶Molti Paesi isolano l'agenzia per i rifugiati palestinesi: hanno partecipato al 7 ottobre

▶«Adesso i loro capi devono dimettersi» È a rischio il piano di aiuti per la Striscia

DOSSIER

Fino ad oggi l'Onu e nello specifico i vertici di Unrwa hanno sempre respinto indignati le accuse di vicinanza ad Hamas avanzate da Israele. Se questa volta invece l'intervento è stato così rapido, tanto da convincere l'agenzia a licenziare i dodici accusati di avere avuto un ruolo nell'attacco terrorista e ad aprire una inchiesta, è perché evidentemente il materiale - foto, video e interrogatori - del dossier preparato da Israele deve essere convincente. «Si trattava di informazioni forti e corroborate», ha detto un funzionario dello Shin Bet, citato dal sito Axios. Già in precedenza un dipendente dell'agenzia era stato accusato di avere nascosto nella sua casa, nella Striscia di Gaza, uno degli ostaggi rapiti nel corso dell'attacco del 7 ottobre.

Questa storia, che rischia di rappresentare una macchia nell'operato dell'Onu e dell'agenzia che nella Striscia di Gaza si occupa concretamente di scuole, sanità, assistenza alla popolazione, ha causato una reazione di molti paesi. L'altro giorno gli Stati Uniti avevano annunciato la sospensione dei finanziamenti, ma ben presto la lista dei governi che hanno preso un'analoga decisione si è allungata: Regno Unito, Canada, Australia, Finlandia. E Italia. Spiega il ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «Il governo italiano ha sospeso i finanziamenti all'Unrwa, dopo l'atroce attacco di Hamas contro Israele del 7 ottobre. Paesi Alleati hanno recentemente preso la stessa decisione. Siamo impegnati nell'assistenza umanitaria alla popolazione palestinese, tutelando la sicurezza di Israele». Da Londra spiegano: «Il Regno Unito è sconvolto dalle accuse secondo cui il personale dell'Unrwa sarebbe stato coinvolto nell'attacco del 7 ottobre». Questa decisione comporta «grandi rischi politici e di soccorso», dice Hussein al-Sheikh, segretario generale dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Il nodo è questo: la delegittimazione dell'Unrwa verrà pagata soprattutto dalla popolazione palestinese che attende aiuti e sostegno. L'Unrwa venne fondata nel 1949 con la missione di fornire assistenza ai rifugiati palestinesi. Si calcola siano 6 milioni ospitati in 59 aree in Giordania, Libano, Siria, Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. Israele è molto critica sul ruolo giocato da Unrwa, parla di eccessiva vicinanza ad Hamas. Ad esempio in passato ha accusato gli insegnanti delle scuole gestite dall'agenzia dell'Onu «di insegnare ai bambini palestinesi a odiare Israele». Il ministro degli Esteri Israel Katz ieri ha chiesto all'Onu di «rimuovere il capo dell'Unrwa Philippe Lazzarini dal suo incarico». Giovedì Lazzarini aveva spiegato: «Qualsiasi dipendente coinvolto in atti di terrorismo sarà ritenuto responsabile, anche attraverso procedimenti penali».

PRITESTE CONTRO NETANYAHU CHE SI PRESENTA CON UN VOLUME DEL MEIN KAMPF IN ARABO

DISCORSO

Ieri in Israele però ci sono state nuove proteste contro il governo Netanyahu. In piazza anche i parenti degli ostaggi. Il primo ministro ha parlato in tv e detto: «Le manifestazioni rafforzano Hamas». Nel giorno della Memoria ha mostrato una copia del Mein Kampf in arabo e definito oltraggiosa la decisione della Corte internazionale di giustizia dell'Aia: «Molti al mondo non hanno imparato la lezione dell'Olocausto».

Mauro Evangelisti

IL FOCUS

Unrwa, sui social festa per il massacro «E nelle loro scuole insegnano l'odio»

ROMA Le prove della connivenza di dirigenti, maestri e personale amministrativo dell'Unrwa, l'Agenzia dell'Onu per l'assistenza ai palestinesi, c'erano già da tempo. Nel 2021, per esempio, era esploso lo scandalo dei libri di testo col marchio nelle Nazioni Unite a Gaza, in cui Israele veniva indicato con una macchia nera. I finanziatori occidentali, ma anche del Golfo, avevano stretto i cordoni della borsa.

POST

Dopo il 7 ottobre, però, l'euforia e i post di plauso e rivendicazione sui social di almeno una ventina di dipendenti sono stati individuati, raccolti e denunciati in un dossier di una quarantina di pagine, con tanto di foto di scolari che imbracciano i mitra e formule che esaltano i terroristi dei Kibbutz come "eroi". Ed è finalmente saltata la rete di connivenze che vanno ben oltre i singoli casi, al punto che lo stesso segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, si è detto "inorridito" ed è scattato il licenziamento di quelle che però non sembrano essere solo mele marce, ma modelli diffusi a Gaza e non solo. Il terremoto non è da poco, se gli stessi dirigenti dell'Unrwa rivendicano di essere una sorta di governo parallelo nella Striscia e in tutto il Medio Oriente potevano contare su un bilancio di 1 miliardo e 200 milioni di dollari. Le contestazioni, che alla fine hanno sfondato il muro di omertà al Palazzo di Vetro le documenta un'organizzazione non governativa di controllo dell'Onu, "Un Watch", con base a Ginevra.

In un dossier sugli operatori della Nazioni Unite presenti nella Striscia di Gaza emerge il sostegno non tanto al popolo palestinese, ma all'organizzazione militare di Hamas e agli attentati contro Israele: questa donna, dipendente di Unrwa, sui social commemora i terroristi di Hamas morti dopo avere tentato di attaccare civili e soldati israeliani in azioni precedenti il massacro del 7 ottobre

Il report risale a novembre 2023 e «dimostra – scrivono gli autori – che appena si sono diffuse le notizie della terribile carneficina, rilanciate sui social da alcuni terroristi, il personale dell'Unrwa le ha immediatamente celebrate e giustificate su Facebook». Un insegnante di Gaza, Osama Ahmed, ha postato: «Allah è grande, la realtà supera i nostri sogni più grandiosi». Un preside dell'Agenzia, Iman Hassa, ha salutato il massacro come «restaurazione dei diritti» e «riparazione delle offese». Il direttore del Training Center di Khan Younis, Rawia Helles, ha glorificato uno dei terroristi e carnefici come «eroe» e «principe di Khan Younis». E l'amministratrice scolastica Hmada Ahmed ha dato il «benvenuto al grande Ottobre». Ma per gli analisti e difensori dei diritti di "Un Watch" non è una sorpresa. «Dal 2015 abbiamo documentato più di 150 profili Facebook di personale Unrwa con incitamenti all'antisemitismo e terrorismo, compresi i 20 esaminati approfonditamente nel rapporto». Da parte sua, l'Agenzia ha replicato alle prime accuse minimizzandole e sostenendo che nell'Unrwa vige «tolleranza zero verso l'odio e l'incoraggiamento alla violenza». Un muro di gomma che si è liquefatto con le prove portate anche dall'esercito israeliano: borse dell'organizzazione piene di armi, la detenzione di uno degli ostaggi israeliani in casa di un maestro in condizioni orribili, la dislocazione di sistemi d'arma in strutture che dovrebbero ospitare solo bambini o malati. Si capisce allora perché alla domanda su cosa imparino, in un video realizzato nelle scuole di Gaza in passato, i bambini abbiano dato risposte sconvolgenti come «ci insegnano che i sionisti sono il nostro nemico e dobbiamo combatterli», oppure «io sono pronto a accoltellare un ebreo, investirlo con la macchina e sparargli». E sono bambini anche di 6 anni.

ANCHE PRIMA DEL DOSSIER DELL'ESERCITO, INDAGINI INDIPENDENTI AVEVANO DENUNCIATO I LEGAMI TRA TERRORISTI E GLI OPERATORI ONU

ESALTAZIONE

Un altro dipendente dell'Unrwa ha scritto che il 7 ottobre è una data che «andrebbe scolpita nella storia come un gran giorno». Chi ha provato a sostenere che i bombardamenti israeliani sono per lo più chirurgici è stato allontanato come "persona non grata", spostato ad altri uffici Onu, e chi è stato licenziato per apologia di terrorismo, a seguito delle proteste locali, sindacali e politiche, è stato reintegrato. A dimostrazione che è bacata l'intera struttura. Post recenti sul furto di carburante all'Onu da parte di Hamas sono stati cancellati per le proteste delle «autorità». La connivenza è spesso anche più concreta. «Sono diversi i casi di membri dell'agenzia militanti e fiancheggiatori di Hamas«, spiega il direttore esecutivo di "Un Watch", l'avvocato canadese dei diritti umani Hillel Neuer. «Un alto funzionario è stato eletto nell'ufficio politico di Hamas. Molti i terroristi formati nelle scuole dirette dall'Onu». Tra gli ex maestri, pure il ministro dell'Economia di Hamas a Gaza, Jawad Abu Shamala. Secondo il foglio liberal israeliano "Haaretz", dipendenti dell'Unrwa indossano l'uniforme delle unità speciali "Nukhba" che hanno firmato i massacri più feroci.

Marco Ventura

Alta tensione con Mosca

Venti di guerra (fredda): le testate nucleari Usa tornano nel Regno Unito

▶Le bombe posizionate in una base della Raf a 140 chilometri da Londra

▶Hanno una potenza tre volte superiore all'atomica che fu lanciata su Hiroshima

IL CASO

ROMA Nel 2008, quando il mondo pensava che gli spettri della Guerra Fredda fossero ormai alle spalle, gli Usa ritirarono le testate nucleari che avevano posizionato nel Regno Unito. Sedici anni dopo, con la minaccia russa ai confini dei Paesi della Nato e un conflitto in Ucraina per il quale non si vede la fine, gli Stati Uniti si apprestano a inviare una nuova dotazione di missili nucleari in Inghilterra.

LA MOSSA

A rivelarlo è un servizio di The Telegraph, mentre un portavoce del Ministero della Difesa si è limitato a commentare: «Rimane una politica di lunga data del Regno Unito e della Nato non confermare né negare la presenza di armi nucleari in un dato luogo». Proprio in questi giorni è cominciata la grande esercitazione della Nato Steadfast Defender che vedrà anche la partecipazione della Svezia, la più massiccia dai tempi della Guerra Fredda. Coinvolge 90mila militari. Il Cremlino l'altro giorno ha commentato ricorrendo ai soliti format della propaganda: «Potrebbe portare a conseguenze tragiche per l'Europa», «aveva ragione Putin quando parlava di preoccupazioni per la nostra sicurezza durante lo strisciante processo per portare le infrastrutture della Nato vicino ai nostri confini». E ieri, l'anticipazione della stampa britannica sul posizionamento di armi nucleari Usa in Inghilterra, ha avuto risalto sui media russi. Lo scenario, rapidamente, sta tornando quello della Guerra Fredda: nel Regno Unito un ex capo dell'esercito, il generale Patrick Sanders, ha spiegato che agli attuali 74mila militari dovranno essere aggiunti almeno 45mila riservisti. Downing Street ha smentito l'ipotesi del ricorso alla coscrizione, confermando che il servizio militare rimarrà volontario. Il presidente del comitato militare della Nato, Rob Bauer, la settimana scorsa ha avvertito: bisogna prepararsi alla possibilità di una guerra con la Russia nei prossimi vent'anni.

Un missile russo che può essere armato con testate nucleari

Dove sono le atomiche Usa in Europa

1. Basi aeree Raf Lakenheath GBR
2. Volkel NLD
3. Kleine Brogel BEL
4. Norvenich GER
5. Buchel GER
6. Ramstein GER
7. Ghedi ITA
8. Aviano ITA
9. Araxos GRE
10. Balikesir TUR
11. Incirlik TUR
12. Akinci (Murted) TUR

Withub

LONDRA

E allora bisogna tornare Lakenheath, nel Suffolk, a 140 chilometri a Nord-Est da Londra. Nella base della Raf (Royal Air Force) gli Stati Uniti trasferiranno delle testate nucleari che, secondo The Telegraph, sono tre volte più potenti della bomba atomica di Hiroshima. Gli analisti ipotizzano che si tratti di bombe B61-12. Già tre mesi fa il sito Politico aveva anticipato: «Gli Stati Uniti hanno accelerato lo schieramento di una versione più sofisticata della loro principale bomba nucleare nelle basi Nato in Europa, secondo un dispaccio diplomatico americano e due fonti a conoscenza della questione. "L'arrivo della bomba a gravità B61-12 potenziata, originariamente previsto per la prossima primavera, è ora previsto per questo dicembre", hanno detto funzionari statunitensi agli alleati della Nato durante una riunione a porte chiuse a Bruxelles».

CACCIA

Ancora: «La B61 è una famiglia di bombe nucleari sviluppate per la prima volta all'inizio degli anni '60 e inizialmente sperimentate in test nucleari sotterranei in Nevada. Nel corso dei decenni sono state sviluppate una dozzina di versioni e la maggior parte di esse è stata ritirata da allora. Il programma B61-12 Life Extension da 10 miliardi di dollari è destinato a sostituire diverse versioni precedenti, tra cui circa 100 bombe immagazzinate nelle basi aeree in Germania, Italia, Belgio, Paesi Bassi e Turchia». Rispetto a questo scenario ora però sembra aggiungersi anche il Regno Unito. Va ricordato che questa nuova versione della B61 può essere trasportata dai bombardieri e dai caccia F15, F16, F35 e Tornado». In Italia già ci sono almeno 100 ordigni nucleari americani, posizionati nel Nord del Paese, in particolare nelle due basi militari di Ghedi, in provincia di Brescia, e Aviano, provincia di Pordenone.

Mauro Evangelisti

IN ITALIA SONO GIÀ SCHIERATE AD AVIANO E GHEDI PARTITA LA GRANDE ESERCITAZIONE NATO CON 90MILA SOLDATI

Biden prepara la telefonata con il leader cinese Xi

INSIEME Xi, a sinistra, e Biden

IL DIALOGO

ROMA Diplomazie al lavoro per una telefonata tra il presidente americano Joe Biden e il presidente cinese Xi Jinping. Lo spiega una nota della Casa Bianca in cui si parla dell'incontro, avvenuto a Bangkok, tra il consigliere per la sicurezza nazionale Usa Jake Sullivan e il massimo diplomatico di Pechino Wang Yi, secondo cui «le due parti si sono impegnate a mantenere il canale strategico di comunicazione e a perseguire ulteriore diplomazia e consultazioni di alto livello in settori chiave tra gli Stati Uniti e la Repubblica popolare cinese, anche attraverso una telefonata tra il presidente Biden e il presidente Xi». Questo colloquio dovrebbe avvenire nella prossima primavera. In questa fase delicata che si parlino i presidenti di Usa e Cina è quanto mai importante. Nelle ultime ore Washington ha fatto pressione su Pechino perché intervenga sull'Iran per fermare gli attacchi nel Mar Rosso degli Houthi, che stanno minacciando il commercio globale e dunque l'economia mondiale. Gli incontri in Thailandia sono durati più di 12 ore e si sono sviluppati venerdì e sabato come seguito dell'accordo raggiunto da Biden e Xi, in un vertice in California lo scorso novembre, per riattivare i colloqui diplomatici interrotti sulla sicurezza globale, ma anche su temi economici.

L'intervista **Andrea Margelletti**

«La minaccia di Putin arriva dal Baltico e la risposta americana era inevitabile»

«La fonte della minaccia è soprattutto Kaliningrad, l'enclave russa sul Baltico, dove ci sono anche missili atomici balistici ed è legata alle mire espansionistiche di Putin e alla guerra in Ucraina. Ce n'è abbastanza per ritrovarci in pieno clima da guerra fredda e per richiedere il ritorno delle atomiche americane in Gran Bretagna». Andrea Margelletti, presidente del Centro studi internazionali, grande esperto di geostrategia militare, "legge" la notizia del ritorno di testate nucleari americane nel Regno Unito, dopo che erano state riportate negli Usa ben quindici anni fa, come la risposta necessaria «all'innalzamento della tensione e dei rischi di conflittualità nello scenario euromediterraneo, una scelta inevitabile considerando il contesto».

Come funziona la deterrenza e che cosa comporta?

«Anzitutto, trattandosi della base Raf britannica di Lakenheath bisogna pensare che il trasferimento rientri in un accordo bilaterale tra Stati Uniti e Gran Bretagna, quindi non direttamente Nato. La bomba sarà statunitense e il vettore, l'aereo, inglese. Presumibilmente, in prospettiva, saranno gli F-35 A qualificati come Dca, ovvero Double Capability Aircraft, dotati di una serie di strumentazioni atte a portare le bombe atomiche, i destinatari delle nuove munizioni».

Nel sistema Nato, invece, come funziona?

«Nell'ambito Nato esiste un Nuclear Sharing Group al quale aderiscono diverse nazioni, fra cui l'Italia, in cui si applica il concetto della doppia chiave. Ovvero, come su base bilaterale, la nazione europea mette l'aereo e gli Stati Uniti la Bomba. Ovviamente, in questo caso dentro una catena di comando Nato, non americana. All'interno di questo accordo c'è una rete di aeroporti ben definiti con un numero limitato di hangar in ciascuno, in cui si trovano gli aerei. Le bombe vengono conservate in un deposito a pochi chilometri dall'aeroporto, sotto custodia americana. In caso di innalzamento della tensione, vengono portate nell'aeroporto e sistemate sotto gli hangar, in apposite rastrelliere».

IL PRESIDENTE DEL CENTRO STUDI INTERNAZIONALI: NELL'ENCLAVE RUSSA ANCHE MISSILI ATOMICI BALISTICI

Che cosa succede nel caso di guerra atomica?

«L'aereo è pronto nell'hangar col piano di volo, le bombe salgono tramite degli "ascensori" speciali, e vengono agganciate dall'aereo che va a fare la sua missione. In pratica, non resta che riattivare strutture che già c'erano: depositi e hangar».

Andrea Margelletti, presidente del Centro studi internazionali ed esperto di geostrategia militare

Che cosa cambia con la decisione anglo-americana?

«Durante la guerra fredda erano diversi gli aeroporti attrezzati in questa maniera, ma di fronte al cambiamento di scenario internazionale molti hanno cessato la loro funzione "atomica", si pensava che il pericolo fosse ormai trascurabile. Con la guerra in Ucraina e quel che ne consegue, gli americani preferiscono tornare ad avere una capacità in più, e lo stesso gli inglesi. Ovviamente, non tutti gli aeroporti hanno mantenuto quella potenzialità. Lakenheath sì. Altri sono in Belgio e Germania».

E noi? In passato si è parlato di armi atomiche, per esempio nelle basi di Ghedi e Aviano, come riporta anche una mappa di ieri del Daily Telegraph...

«Se a Ghedi ci sono bombe atomiche, come risulterebbe anche da una fotografia di qualche anno fa con gli americani schierati davanti a una testata nucleare B-61, hanno l'etichetta Nato. Ad Aviano, invece, è tutto americano. A Ghedi c'erano i Tornado, ma anche in questo caso si può immaginare che arrivino gli F-35. Per la stessa ragione, credo, pure i tedeschi hanno comprato l'F-35 Dca, con le spese prese in carico per l'integrazione atomica dagli americani».

Quale potrebbe essere l'uso delle atomiche, ovviamente difensivo?

«Lo scenario caldo è quello dell'Europa centro-settentrionale, sull'asse Ucraina-Kaliningrad, per questo si rafforza il fronte Nord, mentre Ghedi e Aviano coprono il fronte centro-sud dell'Europa. Nel Mediterraneo ci sono i sommergibili russi con lanciamissili presumibilmente nucleari balistici, ma le atomiche, è ovvio, non verrebbero impiegate contro i sommergibili».

Marco Ventura

G
Domenica 28 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

La protesta degli agricoltori Lollobrigida: siamo con voi

▶Protesta sull'A1: «Pronti ad andare a Roma» Chiuso il casello di Orte. Tensioni a Pescara

▶Contestata la politica europea e in particolare la riforma agraria Ue del nuovo Green Deal

Manifestazione di un centinaio di agricoltori con decine di trattori mobilitati a bloccare la circolazione sul lungomare di Pescara.

Un'onda che dall'Europa ha travolto anche l'Italia, con decine di iniziative contro le politiche di Bruxelles che hanno messo in subbuglio il comparto. Alla luce della tensione crescente, il governo, per bocca del ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, ha detto che «in Italia la situazione è differente perché il Governo Meloni è dalla parte degli agricoltori, senza se e senza ma». «Se i problemi sono stati causati dalle scelte di Bruxelles - ha incalzato Lollobrigida in un lungo post sui social - creare difficoltà ai nostri cittadini non ha molto senso. In Italia non c'è un Governo da convincere come in altre nazioni. Siamo al fianco di chi intende lavorare per avere il giusto reddito e creare ricchezza per se e la Nazione. Le politiche dell'Unione Europea, avallate dai Governi che ci hanno preceduto, sono state semplicemente folli». L'altro ieri Lollobrigida, in visita in Abruzzo, aveva già incontrato una delegazione di circa duecento agricoltori, garantendo il sostegno del governo e dicendosi disponibile a recepire le proposte.

L'ONDA

La mobilitazione, partita in Germania ed esplosa poi in Francia, è arrivata fino all'Italia, da Nord a Sud. Nel mirino, per quanto riguarda il nostro Paese, le politiche agricole dell'Unione Europea che sfavorirebbero il "Made in Italy". Gli agricoltori chiedono sussidi, prezzi all'ingrosso da rivedere, si dicono contrari alla carne sintetica (emblematica, in questo senso, la protesta dei giorni scorsi a Lucca), "no" alle cavallette come cibo e agli impianti fotovoltaici sui terreni produttivi. In generale il "Green Deal" europeo viene visto come eccessivamente punitivo per la categoria già alle prese con costi di produzione lievitati e retribuzioni considerate non all'altezza.

ALL'ESTERO

La protesta contagia tutto il Continente, mentre Bruxelles corre ai ripari nel tentativo di dare risposte agli agricoltori e di evitare che la mobilitazione si traduca in una valanga anti-Ue nelle urne delle europee di giugno. Nell'ultimo anno e mezzo, secondo le stime del *think tank* Farm Europe, gli agricoltori sono scesi in piazza in oltre 15 Paesi Ue. L'impatto del Green Deal e della transizione ecologica sul settore primario accomuna gran parte delle manifestazioni - con la bocciatura, ad esempio, della nuova stretta Ue che vuole dimezzare l'uso dei pesticidi entro il 2030 -, ma la lista delle rimostranze varia in base al contesto nazionale. Dopo il caso Paesi Bassi, dove la rabbia degli agricoltori si è fatta partito, le rivendicazioni e i blocchi stradali più capillari si sono visti in Germania, con la filiera in rivolta per i tagli alle agevolazioni sul gasolio agricolo contenuti nella manovra correttiva sul finire dello scorso anno. Ad alzare la voce chiedendo misure a sostegno dei redditi e per frenare le importazioni a basso costo sono gli agricoltori francesi, che hanno chiuso lunghi tratti delle principali autostrade prima di ricevere rassicurazioni dal neopremier Gabriel Attal. Se i belgi sono arrivati fin sotto l'ingresso del Parlamento Ue e annunciano per la prossima settimana azioni dimostrative in occasione del summit dei leader dei Ventisette, il coro di proteste, soprattutto nell'Est Europa, dalla Polonia alla Romania, lamenta anche la concorrenza sleale da parte dei prodotti più economici in arrivo dall'Ucraina, che un anno fa Bruxelles aveva provato ad attenuare mettendo sul tavolo più risorse per i mercati interessati dal fenomeno.

Stefano Dascoli
Gabriele Rosana

LE SIGLE FRANCESI HANNO ANNUNCIATO DA DOMANI UN PRESIDIO STRADALE PERMANENTE IN TUTTA PARIGI

LE RICHIESTE

1 Il "Made In Italy"

In Italia i coltivatori sostengono a gran voce che le riforme europee mettono a rischio la filiera del "Made in Italy" con gravi rischi per il comparto

2 Gli aiuti al settore

Sussidi specifici e prezzi all'ingrosso più bassi sono le richieste più pressanti che giungono dal settore dei coltivatori

3 I cibi sintetici

Tra i temi più importanti della protesta c'è il "no" alla prevista diffusione dei cibi sintentici

IL CASO

ROMA Più di 100 trattori sulla A1 all'altezza di Orte, nel Viterbese, dove il casello è stato chiuso per circa due ore provocando la congestione della circolazione; cortei da Venezia a Pescara, dal Molise alla Sicilia. Sale la protesta degli agricoltori che hanno intenzione di procedere a oltranza con il loro presidio e si dicono pronti ad andare a Roma «per protestare anche lì, vicino ai palazzi del potere», annuncia Antonio Monfeli, organizzatore della protesta sulla A1.
A Pescara, da tre giorni in mobilitazione, ieri hanno sfilato in centinaia sul Lungomare, fino a Montesilvano, raccogliendo la solidarietà di diversi cittadini che li hanno applauditi. In Molise, a Termoli, presidio concluso dopo il via libera dell'assessore regionale Salvatore Micone ai pagamenti di contributi arretrati. Agricoltori in piazza con i loro mezzi anche nell'Ennese. Manifestano contro le scelte che penalizzano l'agricoltura e il made in Italy e per contestare l'aumento anche del costo delle materie prime.
A Orte la situazione più difficile con il blocco del casello. Gli iniziali 60 mezzi agricoli, con le ore sono diventati più di 100. I mezzi pesanti si sono fermati intorno alla rotatoria che si trova di fronte al casello, impedendo di fatto sia l'accesso che l'uscita dall'autostrada. Al centro della rotatoria è stata allestita una cucina da campo. Intorno alle 14,30 il casello è stato chiuso per poi essere riaperto dopo le 16. Sul posto diverse pattuglie della polizia stradale di Orvieto e di altri comandi. L'obiettivo è la richiesta al governo di un piano agricolo nazionale che includa un pacchetto di proposte attuabili in tempi rapidi, tra cui una maggiore flessibilità relativamente al reperimento della manodopera e l'applicazione di precise regole di reciprocità nei confronti della concorrenza estera.

LO SNODO AUTOSTRADALE È STATO RIAPERTO DOPO L'OCCUPAZIONE CON OLTRE 100 MEZZI AGRICOLI

Anche tra Mestre e Venezia trattori in strada: «Quando spariremo, cosa si mangerà?»

L'INVASIONE

MESTRE L'onda lunga della protesta del popolo dei trattori è arrivata fino a Venezia. Ieri con il passaparola, sulla scia dei colleghi francesi e tedeschi, è stato il d-day della mobilitazione degli agricoltori che non si riconoscono nelle sigle maggiormente rappresentative del settore con blitz in tutta Italia: il clou a Orte con il blocco per ore del casello autostradale.
I trattori, provenienti da tutto il Veneto, si sono fermati a Mestre a ridosso di San Giuliano: una trentina in tutto che marciando a passo di lumaca hanno rallentato la circolazione del traffico in mezza città lungo due direttrici: in ingresso dalla Romea e dalla Triestina, cortei chiassosi e a tratti accolti anche da applausi, scortati dalla polizia e dai vigili urbani.
L'arrivo nell'area di parcheggio riservata attorno alle tredici per poi partire con i mezzi pubblici e raggiungere Venezia per il raduno del "Popolo produttivo" davanti alla stazione ferroviaria di Santa Lucia e dare avvio alla manifestazione a partire dalle 15.

I NUMERI

Oltre 400 i partecipanti secondo la questura - di più secondo gli organizzatori - che hanno sfilato sul percorso autorizzato: un carosello che ha toccato il ponte di Calatrava, il ponte degli Scalzi, fondamenta San Simeon.
Sono arrivati per lo più in treno da Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza, anche da Belluno e da Aviano e dall'entroterra veneziano.
Ci sono donne, giovani, adulti, pensionati. Protestano contro le politiche green nazionali ed europee. Ma anche contro la burocrazia e le tasse.
Rifiutano di essere catalogati sotto qualche "cappello" anche quello sovranista: «Siamo solo contadini stanchi di essere sfruttati, preoccupati per un futuro che non c'è. Vogliono trasformare i nostri terreni - dice Sonia Franzoi - in distese di pannelli fotovoltaici».

OLTRE 400 PERSONE HANNO PARTECIPATO ALLA MANIFESTAZIONE: TRAFFICO RALLENTATO SU ROMEA E TRIESTINA, SIT IN ALLA STAZIONE

LA PROTESTA

Le fa eco Paolo Dalla Costa, titolare di un allevamento di mucche da latte a Mira: «Quando scompariremo noi, piccole e piccolissime imprese, cosa mangerà la gente? Vogliono il cibo sintetico solo per il business della grandi multinazionali. L'Europa ci sta uccidendo». E c'è il sorriso di Martin Cestonaro, 19 anni, al volante del suo trattore; lavora in una azienda che coltiva e commercializza cereali a Favaro alle porte di Mestre: «Mi piace fare questo lavoro, a fine giornata ti senti realizzato. Io sono qui per lottare per il mio domani».
Di Favaro è anche Mattia Manente, 31 anni: «Ho frequentato l'istituto agrario e sto gestendo l'impresa di famiglia. Ma è sempre più difficile, il costo del gasolio è aumentato e anche il resto e i nostri margini di guadagno sono risibili».
Chiedono al governo un piano agricolo nazionale di rapida attuazione che tuteli le realtà produttive italiana dalla concorrenza straniera e conceda contributi mirati e più facili da ottenere.
Tra i dimostranti anche un volto noto del dissenso organizzato specie sul fronte no wax e non greenpassa. Si tratta di Cristian Fazzini: «Passavo di qua per caso» risponde sornione alla giornalista che gli chiede il suo ruolo. Poi si allontana e richiama all'ordine i suoi da capopopolo quale è puntando al cuore della Serenissima.

Monica Andolfatto

CORTEO **Trattori in strada a Mestre ieri mattina**

Il report

Pasta, l'Italia domina ma il grano non basta

Agli italiani piace secca, la pasta. Però, la produzione di quella fresca nel 2023 è cresciuta in percentuale di più: +10,1 contro il +3,3. Nonostante questo, l'industria della pasta secca va come un treno rappresentando il 95% circa della produzione complessiva di pasta e l'85% in valore. Secca o fresca che sia, la pasta italiana conquista il mondo. Il Paese vanta la leadership mondiale nel settore: primo produttore mondiale con 3,7 milioni di tonnellate (il 22,3% del totale, seguito da Turchia e Stati Uniti) e principale esportatore con 2,1 milioni di tonnellate (il 43% del totale, sempre davanti alla Turchia). L'Italia detiene anche il record del più alto consumo pro-capite del mondo: 23 kg all'anno. Ma l'Italia non è autosufficiente nella produzione di grano duro, tanto da essere il quarto maggiore importatore mondiale. L'approvvigionamento arriva principalmente da Canada, Francia e Grecia. I dati sono contenuti in un report di Mediobanca.

LO SCENARIO

Europee, la Lega schiera i candidati acchiappa-voti Forza Italia punta su Tajani

▶Campagna acquisti del Carroccio, dal re delle preferenze Patriciello a Vannacci

▶Il leader azzurro in prima linea. Ancora da decidere se sarà lui a guidare le liste

ROMA Galvanizzata Forza Italia dopo la festa del trentennale della discesa in campo di Silvio Berlusconi. E sono arrivati al vertice del partito azzurro i complimenti degli alleati, del tipo: caro Antonio stai riuscendo a portare avanti un progetto essenziale per il futuro del centrodestra unito. Meloni e Salvini guardano ai forzisti come il punto fermo di una coalizione e come i meno litigiosi di tutti. Quindi i più utili. Ma competition is competition e alle Europee ognuno si sta attrezzando, tra le forze della maggioranza, per creare liste competitive in vista del voto del 9 giugno. Giorgia Meloni ha detto che le Europee sono un sondaggione per i leader e per l'alleanza. E se Matteo Salvini non sta aderendo personalmente a questa sfida, ed è sicuro che non guiderà le liste della Lega, Antonio Tajani è molto più disponibile alla prova ma non è affatto detto che alla fine si candiderà. Tutti loro capiscono però che per Meloni il voto europeo è non soltanto un voto di mid-term ma l'anticipo pratico e di pronto uso, nella strategia di Giorgia, della riforma costituzionale, un assaggio dell'Italia modello premierato in cui esiste un super-leader o una super leader direttamente plebiscitati dagli elettori. E dunque, nel suo partito e in quelli alleati, danno per scontato l'euro-corsa dell'attuale capo del governo. La quale comunque non a breve scioglierà la riserva.

Nel frattempo, Forza Italia punta forte su Tajani. Il quale ha il problema che il suo nome, al contrario di quanto accade per Meloni e Salvini, non è scritto nel logo del partito. Ma si può ovviare a questo, da parte del leader forzista, facendo - come farà - una campagna elettorale molto fitta e di grande impegno personale. Girerà Tajani ovunque, come simbolo di Forza Italia e a sostegno dei candidati sul territorio che non mancano e sono competitivi. Per esempio Flavio Tosi possibile capolista nel Nord-Est, Fulvio Martusciello, numero uno della delegazione a Strasburgo, probabile capolista nel Sud (seguito da donne considerate competitive: le due uscenti Isabella Adinolfi e Lucia Vuolo, più Sonia Palmieri che è stata la più votata nella provincia di Caserta, è diventata assessore regionale nella giunta campana di De Luca e poi passata a Forza Italia). Quanto alle Isole: Marco Falcone, ora nella giunta di Schifani, è un candidato azzurro ritenuto «performante». Mentre, per tornare al Nord, si punta su Roberto Cota (ex presidente leghista della Regione Piemonte, passato a Forza Italia) e su Claudia Porchietto. Oltre all'uscente, scuola Cl, Massimiliano Salini. Al Centro, per gli azzurri, c'è un nome molto pesante in termini di voti, appoggiato da Claudio Fazzone, senatore e super notabile radicatissimo nel Basso Lazio. Si tratta dell'eurodeputato uscente Salvatore De Meo. E ancora: torna in gara per Bruxelles, con ogni probabilità e molto ben accolta, Renata Polverini che ha governato il Lazio. Così come - al Centro o al Sud? - Alessandra Mussolini.

Salvini intanto imposta la campagna elettorale su un format aggressivo, contro l'eventuale appoggio della destra italiana a un altrettanto eventuale von der Leyen bis (già vede Meloni che sostiene Ursula, la quale sarà a sua volta sostenuta dal Pse in un revival delle larghe alleanze) e ieri s'è inventato un'idea. Quella di lanciare un sondaggio tra gli iscritti alla Lega, così concepito: «Pensi che, pur di governare in Europa, la Lega debba allearsi anche con i socialisti a Bruxelles?».

IL DERBY

Il no stravincerà e quel no servirà a Salvini per dire a Meloni: evita l'inciucio con la sinistra. Ma lei più che a un inciucio con i socialisti pensa a far passare con i voti dei Conservatori certe istanze dei popolari (su temi identitari e su altro) che il Pse non può votare. Si tratta naturalmente di scenari ancora da verificare. Quanto a Salvini, i candidati forti sul territorio non gli mancano. Il generale Vannacci potrebbe essere capolista ovunque, ma anche no, perché il partito non sta vivendo molto bene l'innamoramento del segretario per l'outsider molto popolare e mediatico. Difficilmente Vannacci potrà togliere il posto in cima alla lista, per esempio, a Luca Zaia in Veneto: esploderebbe il Carroccio. Zaia, questo dicono i sondaggi, vale da 3 a 5 punti in più, quelli capaci di portare la Lega al 10 per cento e anche oltre. E dunque per il generalissimo Vannacci si prevede la circoscrizione Centro e quella Sud. Nella quale, forte di oltre 83mila voti personali, l'imprenditore ospedaliero appena arrivato da Forza Italia, Aldo Patriciello, fungerà da bomber non solo nel suo Molise. Raffaele Lombardo idem in Sicilia: Salvini se lo è assicurato. Al Centro, la toscana Susanna Ceccardi, uscente, viene considerata imprescindibile. Ma occhio all'ex forzista Pino Cangemi, recordman alle elezioni nel Lazio (16mila voti) e destinato a fare il presidente del consiglio regionale se FdI non si fosse opposta per tenersi quel posto e darlo ad Aurigemma a sua volta ex berlusconiano. Cangemi punta a Bruxelles. Così come Silvia Sardone, uscente e ricandidata, molto spinta dai talk Mediaset. Nella Lega dicono soddisfatti: «Ci garantisce tanti voti».

Insomma le squadre si stanno delineando. E la partitissima del 9 giugno sarà anche un bel derby.

Mario Ajello

IN CORSA **Antonio Tajani, vicepremier ministro degli Esteri e segretario di Forza Italia sta valutando se candidarsi come capolista**

Elezioni Europee

I giorni in cui si voterà nei singoli paesi

6 giugno · 7 giugno · 8 giugno · 9 giugno · da decidere

I gruppi dell'Europarlamento

- Gruppo del Partito Popolare Europeo
- Alleanza Progressista dei Socialisti e dei Democratici
- Renew Europe
- I Verdi/Alleanza Libera Europea
- Gruppo dei Conservatori e dei Riformisti Europei
- Identità e Democrazia
- La Sinistra

La ripartizione dei seggi*

GER	FRA	ITA	SPA	POL	ROM	NED	BEL
96	81	76	61	53	33	31	22

*I Paesi principali

Finlandia, Estonia, Svezia, Lettonia, Danimarca, P. Bassi, Irlanda, Belgio, Germania, Rep. Ceca, Slovacchia, Francia, Austria, Ungheria, Slovenia, Croazia, Italia, Grecia, Malta, Cipro

Come stabilito dall'articolo 14, si tengono ogni cinque anni

Withub

IL SEGRETARIO FORZISTA PREPARA UN TOUR ELETTORALE CON I NOMI FORTI SUL TERRITORIO COME TOSI E MARTUSCIELLO

SALVINI LANCIA IL SONDAGGIO TRA GLI ISCRITTI: «DOBBIAMO ALLEARCI CON I SOCIALISTI A BRUXELLES?»

IL RETROSCENA

L'idea di Schlein: capolista a Nord Ovest Sindaci e governatori per gli altri collegi

ROMA Si va delineando il progetto di Elly Schlein per le Europee: lei candidata soltanto nel Nord-Ovest. Come mai? Perché a Nord-Est, guai a togliere spazio al capolista Stefano Bonaccini, già privato (con ogni probabilità) del terzo mandato da presidente regionale emiliano e se troppo mal trattato potrebbe, si teme nel cerchio magico della segretaria, scatenare quella guerra nel Pd che ancora non è divampata apertamente. In più, c'è Alessandra Moretti, apprezzata eurodeputata uscente, molto competitiva e lanciata. E al Centro? Non conviene ad Elly candidarsi, così si ragiona a sinistra, perché il confronto sulle preferenze personali con Giorgia Meloni in quella circoscrizione sarebbe a lei ultra sfavorevole. E al Sud? Significherebbe scavalcare Decaro, sindaco di Bari uscente, e Emiliano, presidente pugliese uscente, che oltretutto sono campioni di preferenze e ne potrebbero prendere laggiù molte più di Elly candidandosi subito dopo a sostituirla, nel caso e numeri alla mano, alla guida del partito. Ma soprattutto, nel Mezzogiorno c'è Pina Picierno in pole position come capolista, e non solo europarlamentare uscente ma anche la figura istituzionalmente più elevata del Pd nell'assemblea di Strasburgo di cui è vicepresidente. Non resterebbero, per Elly, che la circoscrizione Isole: ma lì c'è il problema della scarsezza dei voti per i dem e non tanto Schlein quanto Pietro Bartolo (l'ex medico di Lampedusa, europarlamentare uscente) e due notabili del Pd siciliano (Cracolici e Lupo) saranno in pista potendo contare su un radicamento territoriale che la segretaria non ha neppure indirettamente. Si fa fatica a trovare una donna, gira comunque il nome dell'agrigentina ex deputata Maria Iacono. Schlein già è comunque in campagna elettorale: «Servono risorse, questo chiederemo. Noi non andremo in Europa a piagnucolare ma a pretendere investimenti per una politica industriale europea che abbia l'Italia protagonista».

IL PUZZLE

E intanto lei pensa di misurare la propria popolarità nel Nord-Ovest, dove ci sono candidati forti con cui associarsi: Giorgio Gori soprattutto. Altri nomi dem per quella circoscrizione: la fedelissima e piemontesissima Chiara Gribaudo (non s'è chiuso su di lei l'accordo con M5S per candidarla presidente regionale), Emanuele Fiano sarà certamente in lista, Patrizia Toia non si sa (nel partito la descrivono «una delle più brave europarlamentari» ma ha fatto troppe legislature), Irene Tinagli, uscente stimata e fattiva, di sicuro è di nuovo in pista come Pierfrancesco Maran. La new entry corteggiatissima è Cecilia Strada, la figlia di Gino e ora numero uno di Emergency e dunque pop. La circoscrizione Centro ha un candidato naturale, Nicola Zingaretti, in più Dario Nardella e quota Elly molto quotata Marta Bonafoni. Il Sud è un problema perché M5S lì è fortissima nei sondaggi. Se Schlein si dovesse candidare - e anche per questo non vuole - dopo di lei potrebbe esserci Sandro Ruotolo, uno dei suoi principali collaboratori, ma Vincenzo De Luca potrebbe riuscire, lottando come un demonio, a mettere in pista Lello Topo ossia uno che con il suo aiuto sarebbe destinato a spopolare. E se Topo, grazie alla Campania deluchiana, riuscisse a diventare un campione di preferenze, come ci resterebbe Elly che non ama (ampiamente ricambiata) il governatore don Vincenzo?

M.A.

SEGRETARIA **Elly Schlein deve ancora scogliere il nodo della sua possibile candidatura come capolista alle europee. Alla fine potrebbe optare per una presenza di bandiera solo nel collegio del Nord Ovest**

I CAPOLISTA PD: NEL NORD EST BONACCINI, ZINGARETTI O NARDELLA AL CENTRO. E AL SUD PICIERNO FAVORITA

I big in campo

BONACCINI **Il governatore dell'Emilia Romagna è il capolista naturale per il Nord Est**

ZINGARETTI **L'ex presidente del Lazio o il sindaco di Firenze Nardella possibili capolista al Centro**

DECARO **Il sindaco di Bari potrebbe guidare al Sud, ma l'ipotesi al femminile è Picierno**

BARTOLO **Il medico di Lampedusa (ora eurodeputato) può essere il capolista nelle isole**

L'APPUNTAMENTO

Polenta, salsicce e politica: sotto la brace degli azzurri il no al terzo mandato a Zaia

▶Padova, anche la "Magna Porcatio" del patron Ruffato festeggia i 30 anni

▶Reduci dell'epoca d'oro berlusconiana e facce nuove come il "fratello" De Carlo

dalla nostra inviata

CAMPO SAN MARTINO (PADOVA) Non è mica solo Forza Italia a compiere 30 anni. È pure la "*Magna Porcatio*", il che è un po' lo stesso ora che Clodovaldo Ruffato è ufficialmente rientrato nel partito azzurro e alla sua festa della maialatura si rivede la vecchia guardia forzista, in tutte le sue mutevoli rappresentazioni. Del resto in questi tre decenni è cambiato il mondo, per cui finisce che attorno alla grande tavolata di centrodestra siedano adesso un po' tutti, dalla Lega a Fratelli d'Italia passando per l'Unione di Centro: antipasti, primo e secondo certo che sì, ma terzo (e di fatto) quarto mandato di Luca Zaia anche no, a sentire l'aria della giornata impregnata di fumo e di nebbia.

All'agriturismo "La penisola" di Campo San Martino, nell'Alta Padovana, manca solo Giancarlo Galan: benché atteso, l'ex governatore ed ex ministro è assente, «per impegni familiari». Per il resto ci sono praticamente tutti, azzurri della prima e dell'ultima ora, magari andati e poi ritornati, spesso dopo un intermezzo centrista, oppure mai rientrati però sempre presenti: da Renato Chisso a Luigi Rossi Luciani, da Giorgio Carollo a Barbara Degani, da Marino Zorzato a Massimiliano Barison, non ultima Elisa Venturini, in dolce attesa con omaggio floreale. Ma ci sono anche leghisti come Rosanna Conte e Luciano Sandonà, venetisti quali Fabrizio Comencini ed Ettore Beggiato, il centrista Antonio De Poli, i fratelli Luca De Carlo, Enoch Soranzo e Fabio Miotti.

GOLIARDIA E AFFETTO

Tanta goliardia, ma anche altrettanto affetto, nel pranzo promosso dall'associazione "Realtà veneta": un cartonato ricorda il compianto amministratore locale e attivista sociale Emanuele Canova, una lotteria improvvisata mette in palio maialini di ogni foggia e raccoglie 1.100 euro per la "Città della speranza". Sulle note del quartetto "Aglio olio e swing", vengono serviti la pancetta ai ferri e il risotto al tastasale, le verze *sofegae* con costicine e lo spiedo con salsicce e *poenta onta*, mentre l'avvocato Bruno Barel declama l'ode: «C'è ancora tanto da imparare dal maiale. Era un democratico: frequentava contadini e santi. Era buongustaio, ma mangiava di tutto. Era un ambientalista: eliminava i rifiuti. Era un biodigestore: non sprecava niente. E faceva tanti figli...».

DA CHISSO A CAROLLO DA ZORZATO A DE POLI MA NIENTE GALAN CON CONSENSI PER IL NUOVO PARTITO DI TAJANI E TOSI

MESSAGGI E VELENI

Spunti per la politica, una passione che continua a bruciare sotto la brace, ammette Ruffato, ex presidente del Consiglio regionale: «Ho appena rifatto la tessera di Fi per due ragioni. Dopo la dipartita di Silvio Berlusconi, che è stato immenso, c'è un nuovo leader come Antonio Tajani, che è autorevole e moderato. In più è arrivato Flavio Tosi, portando una ventata di entusiasmo e di novità che mancava. Ad accomunarci è la politica del fare, non dell'apparire. Il terzo mandato? Dopo due di fila, io non mi sono più ricandidato, perché credo che dieci anni nello stesso posto siano più che sufficienti. Non dico che si debba andare a casa, ma si può fare dell'altro, in ruoli diversi».

De Carlo, coordinatore veneto di Fdi, esclude però di essere qui per lanciare un messaggio politico: «Solo "viva il maiale"... Apertura al mio partito in pompa magna? No, solo *magna*...». L'ex assessore regionale Chisso nota le presenze meloniane e da forzista non se ne dispiace: «Bene così, questo è un raduno tra persone che la pensano alla stessa maniera, anche se poi indossano camicette diverse. Ci unisce la gran voglia di cambiare il mondo, di far sì che le cose vadano meglio. E in 30 anni secondo me il Veneto è migliorato: forse adesso si è un po' fermato, ma c'è stato un periodo in cui la politica ha risposto nettamente alle richieste del mondo produttivo». Il tema è delicato: a proposito di anniversari tondi, nel 2024 ricorre pure il decennale dello scandalo Mose, per cui Chisso e Galan (più tutti gli altri) patteggiarono. Ma del passato, l'ex titolare delle Infrastrutture preferisce ricordare le opere in sé, ora che vede arrivare al traguardo la Pedemontana e ritornare in auge la Via del Mare: «Non parlerei di rivincita, perché non ce l'ho con nessuno, ma piuttosto di soddisfazione nel constatare che eravamo nel giusto».

Ma da azzurro degli albori, cosa pensa della conduzione tosiana? «Vedo bene Tosi, però si è attorniato da alcuni personaggi... Non è pensabile che uno dica: o con me, oppure fuori. Ma dove siamo? Non è il gulag, non siamo in Russia. Flavio sta facendo un ottimo lavoro sugli iscritti, ma i voti arrivano se interpreti la realtà veneta. Deve stare attento ad alcune persone che lo tirano giù». Veleni post-congressuali della provincia di Venezia, pare di capire, tuttavia la domanda è un'altra: sì o no allo Zaia-ter (o quater)? Chisso liquida la questione con autoironia: «Il terzo mandato porta sfiga...».

Angela Pederiva

Il tavolo del centrodestra

Nella foto grande, tra gli altri, Enoch Soranzo, Clodovaldo Ruffato, Luca De Carlo, Elisa Venturini, Rosanna Conte, Antonio De Poli e Luciano Sandonà. Nel cartonato l'omaggio al compianto Emanuele Canova

L'ode e gli ospiti

Sopra l'avvocato Bruno Barel. A destra l'ex leader lighista Fabrizio Comencini, il segretario generale del Consiglio regionale Roberto Valente e il presidente del Corecom veneto Marco Mazzoni

Forzisti della prima ora

Qui sopra, l'ex assessore regionale Renato Chisso parla con l'imprenditore Luigi Rossi Luciani

I DECRETI

Caccia agli acquatici, nuovo stop del Tar Anatre selvatiche salve fino al 31 gennaio

VENEZIA Nel mirino delle doppiette c'erano le anatre selvatiche, ma in realtà ad essere bersagliate in Veneto sono piuttosto le delibere attuative del calendario venatorio. Con altri due decreti, emanati l'uno venerdì e l'altro ieri, il Tar ha rigettato nuovamente le richieste dell'Ente produttori selvaggina e della Giunta regionale, nell'ambito dell'ennesimo ricorso promosso dalla Lega per l'abolizione della caccia. Il risultato è che, fino alla fine di gennaio, il codone, il germano reale e l'alzavola saranno salvi.

L'INTERESSE PUBBLICO

Questo capitolo del lungo contenzioso sull'attività venatoria vede al centro il periodo di caccia degli acquatici. Ancora il 28 dicembre il Tribunale amministrativo regionale aveva limitato al 20 gennaio la possibilità di sparare a quelle tre specie. Ma martedì scorso Palazzo Balbi aveva allungato di nuovo al 31 gennaio quell'arco di tempo. All'indomani, e cioè mercoledì, il Tar aveva però sospeso questa nuova deliberazione. I successivi due pronunciamenti hanno riguardato sempre quel provvedimento: la Lac aveva infatti chiesto di andare oltre la misura cautelare, disponendone l'annullamento vero e proprio. In opposizione a questa istanza, sia l'Eps che la Giunta avevano domandato di revocare lo stop deciso l'altro giorno dal giudice in sede monocratica. Ma quest'ultimo ha respinto tale sollecitazione, in quanto le ragioni dei produttori e dell'istituzione «appaiono minusvalenti rispetto all'interesse pubblico alla adeguata salvaguardia del patrimonio faunistico nazionale, tenuto conto dell'approssimarsi del periodo di migrazione prenuziale». Non è comunque finita qui: la discussione riprenderà il prossimo 22 febbraio, poiché il Tar ha ritenuto che le censure della Lac e le relative contestazioni dell'Eps e della Regione «in punto di "novità" dei dati tratti dalla letteratura scientifica esistente in materia debbano essere opportunamente approfondite dinanzi al Collegio e nel pieno contraddittorio tra le parti».

BOCCIATE LE RICHIESTE DELLA REGIONE E DEI PRODUTTORI DI SELVAGGINA LA LAC ESULTA, NUOVA UDIENZA IL 22 FEBBRAIO

CODONE Uno degli esemplari che non saranno cacciati a gennaio

LE REAZIONI

In settimana l'assessore regionale Cristiano Corazzari aveva dichiarato di confidare nella revoca: «Noi avevamo fatto un'istruttoria approfondita e ampiamente fondata per motivare le ragioni tecniche-scientifiche della nostra scelta, ma non è stata presa in considerazione». Esulta invece la Lac, assistita dall'avvocato Claudio Linzola: «Resta inesorabilmente chiusa sino a fine mese la caccia alle anatre selvatiche in tutta la Regione Veneto, nonostante gli ultimissimi maldestri colpi di coda della Giunta regionale e di parte del mondo venatorio». Gli ultimi giorni di gennaio vedono una rilevante presenza degli uccelli acquatici soprattutto nelle valli, zone umide dove le anatre selvatiche sono attratte dalle pasturazioni artificiali. *(a.pe.)*

Bob, Industriali in pista «Ora le gare a Cortina»

▶Confindustria Veneto e Belluno Dolomiti al Cio: «Giochi strategici per il territorio»

▶«Scongiurare i rischi di effetto domino» Ma i Verdi: «Il progetto non è sostenibile»

LA LETTERA

VENEZIA Ora che è ripartita la procedura per la costruzione della nuova "Eugenio Monti", Confindustria scende nuovamente in pista per chiedere che l'infrastruttura sia utilizzata per le Olimpiadi Milano Cortina 2026. La decisione spetta al Cio, per cui è al presidente Thomas Bach che si rivolgono Enrico Carraro e Lorraine Berton, numeri uno rispettivamente delle associazioni di Veneto e Belluno Dolomiti: «È nostra profonda convinzione che le gare di slittino, bob e skeleton debbano essere assegnate, senza esitazione alcuna, a Cortina d'Ampezzo dove presto si inizieranno i lavori dello Sliding Center per cui è scesa in campo la società Pizzarotti, tra le principali aziende italiane ed europee nel settore delle grandi opere pubbliche». Immediata la contro-mossa degli oppositori, annunciata dalla veneziana Luana Zanella, capogruppo di Alleanza Verdi Sinistra alla Camera: «Noi ambientalisti torniamo ancora a dire al Comitato olimpico internazionale: salvateci dal bob».

L'URGENZA

La lettera congiunta degli Industriali è stata trasmessa, «con urgenza e preoccupazione», trattandosi di «questione strategica per il futuro di interi territori», anche agli esponenti delle istituzioni italiane interessate: Governo, Regioni, Comuni. Fra gli altri pure ad Andrea Abodi, ministro dello Sport, che ieri a "Mi manda RaiTre" ha ribadito: «La soluzione non deve essere politica, ma di carattere tecnico. Deve tenere conto di aspetti ambientali, investimenti e del futuro. Ora è stato rielaborato un progetto in modo essenziale. I prossimi giorni saranno decisivi». La richiesta di Carraro e Berton è che la bilancia penda dalla parte del Veneto: «Non si tratta di un feticcio, ma di una infrastruttura sportiva erede di una grande tradizione – iniziata con le Olimpiadi del 1956 – e proiettata al futuro. Non solo. Alle gare di slittino, bob e skeleton sono collegate altre partite fondamentali, come quella del villaggio olimpico e, più in generale, la stessa legacy olimpica, fatta di opere concrete, visibilità, fiducia e buone pratiche. La mancata assegnazione delle gare suddette a Cortina rischia di innescare un effetto domino capace di azzerare la portata dell'evento. È un'ipotesi che vogliamo e dobbiamo scongiurare. Per dirla in altre parole, Cortina non merita Olimpiadi a metà o ridotte».

SUL GHIACCIO Una gara di bob, una delle discipline (con skeleton e slittino) finora previste a Cortina

IL MINISTRO ABODI: «LA SOLUZIONE NON DEVE ESSERE POLITICA MA TECNICA I PROSSIMI GIORNI SARANNO DECISIVI»

L'AGENDA

Una visione contestata da Avs, i cui capigruppo a Montecitorio e Palazzo Madama, insieme agli omologhi del Movimento 5 Stelle, hanno già scritto al Cio: «La pista da bob non è in linea con gli obiettivi dell'Agenda olimpica 2020, eppure gli appetiti di una classe politica e imprenditoriale come quella italiana continuano ad insistere senza nessuna preoccupazione per la sostenibilità ambientale e finanziaria del progetto e Zaia e Salvini ci mettono in imbarazzo e decisamente in cattiva luce presso chi ha a cuore l'ambiente, il territorio, la montagna». Carraro e Berton respingono però a loro volta queste argomentazioni: «Rigettiamo poi con forza le rappresentazioni di alcune Associazioni ambientaliste che, seppur assolutamente minoritarie, fanno la voce grossa dimenticando che una montagna viva non può prescindere da infrastrutture e opere sostenibili ed efficienti». I vertici di Confindustria rimarcano che il bando emanato da Simico «ha accolto una serie di modifiche, rendendo l'impianto "leggero" e funzionale» ed evidenziano che «la montagna bellunese è già tra le aree più vincolate e tutelate d'Italia e d'Europa».

L'ACCORDO

In attesa della risposta proveniente da Losanna, intanto, il Comitato organizzatore dei Giochi ha formalizzato un accordo con il Comitato Coppa del mondo biathlon Antholz Anterselva, il Comitato nordic ski Val di Fiemme, la Fondazione Bormio e la Fondazione Cortina. L'intesa prevede una «stretta collaborazione» con le realtà protagoniste degli eventi sportivi nei territori di Milano Cortina 2026.

A.Pe.

Treviso

Sindaco in conflitto d'interessi: si rivota per il polo Amazon

Dovrà essere ripetuto il voto espresso il 27 dicembre scorso dal Consiglio comunale di Roncade (Treviso) sulla variante Amazon a ridosso del casello autostradale della A4. Si tornerà in aula il 5 febbraio per annullare il provvedimento e sottoporlo ad un nuovo scrutinio. Alla base della manovra c'è un possibile conflitto di interesse tra il sindaco, Pieranna Zottarelli, e un parente proprietario di un lotto di 50mila metri quadrati. Nella precedente riunione il primo cittadino al momento del voto aveva abbandonato la sala, con il motivo di un improvviso malore, assicurando ai gruppi di opposizione che non vi erano altre ragioni. Nei giorni successivi, tuttavia, è emerso il suo legame con il proprietario del suolo coinvolto nel progetto. Il polo della logistica di Amazon avrà una superficie di 230mila metri quadrati, 60mila dei quali coperti, e potrà dare lavoro a 900 addetti per ciascuno dei tre turni di lavoro.

GIUSTIZIA

«I giudici fanno il massimo ma ora servono risorse» Nordio: colmeremo i vuoti

▶Venezia, l'affondo del presidente Citterio: «Il governo non sfugga alle responsabilità»

▶Il ministro e il sottosegretario Ostellari: verranno assunti magistrati e funzionari

VENEZIA La forza dei numeri. Il presidente della Corte d'appello di Venezia, Carlo Citterio, ha sventolato gli straordinari risultati ottenuti dagli uffici giudiziari del Veneto nella riduzione dell'arretrato (-22,5 per cento il penale, - 14,4 il civile) per muovere una critica alla politica, che troppo spesso attribuisce ai magistrati tutta la colpa delle inefficienze della giustizia, senza precisare a chi spetta il compito di mettere a disposizione le risorse necessarie, senza le quali ogni sforzo rischia di essere vano. «Il Governo non può sfuggire alle proprie responsabilità - ha dichiarato aprendo la cerimonia di inaugurazione dell'Anno giudiziario - Noi abbiamo fatto il massimo, ora servono le risorse».

Un attacco misurato, pacato, nello stile del presidente della Corte, ma destinato a lasciare un segno. Così come il riferimento alla «frase infelice» pronunciata dal vicepresidente del Csm, Fabio Pinelli, alla cerimonia ospitata giovedì dalla Corte di Cassazione, dove l'avvocato padovano ha parlato di «superamento del principio della sottoposizione del giudice solo alla legge». Frase a cui Citterio ha replicato ricordando che i magistrati devono «servire ed esercitare sempre ispirandosi solo ai principi costituzionali (...) non ai sondaggi o alle apparenti aspettative maggioritarie del momento».

IL CONCERTO

È stata una cerimonia diversa dal solito: aperta da un breve concerto ad opera del Conservatorio Benedetto Marcello, di Venezia, «per offrire un momento di bellezza» tra tanti elenchi di problemi e criticità.

Quindi l'analisi della situazione, delle gravi carenze di organici, della necessità che il legislatore garantisca chiarezza e certezze nelle riforme. Citterio è intervenuto anche in difesa degli avvocati, del ruolo essenziale della difesa, prendendo spunto dalla petizione contro il difensore di Filippo Turetta, l'avvocato Giovanni Caruso. «Sia chiaro a tutti che la toga del difensore è una funzione che viene esercitata nell'interesse dello Stato, risponde a un obbligo costituzionale, e che una sentenza è tanto più autorevole quanto più segua a una difesa adeguata al caso concreto».

ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO LA DIFESA DEL LEGALE DI FILIPPO TURETTA «LA SUA FUNZIONE DERIVA DA UN OBBLIGO»

VENEZIA L'intervento del presidente della Corte d'appello Carlo Citterio (FOTOATTUALITÀ)

I NUMERI

117
In aumento gli omicidi in Veneto, 22 in più rispetto all'anno precedente. In crescita anche stalking e reati sessuali: ben 2619

4000
È il numero di addetti che il ministero vuole assumere per completare l'organico dell'Ufficio del processo

236
Sono gli educatori che entreranno in servizio nelle carceri. Previsti 2000 nuovi agenti di polizia penitenziaria

47948
Le cause civili pendenti nei tribunali del Veneto. I processi penali pendenti sono 52.063, in calo dell'8,2 per cento

Il procuratore generale, Federico Prato, ha espresso preoccupazione per l'aumento dei reati e per la grave situazione in cui versano i penitenziari della regione, sottolineando le difficoltà nell'applicazione della più recente norma sulle intercettazioni, e il rischio che un eventuale malfunzionamento del sistema ministeriale, nel quale va custodita l'unica copia, «determinerebbe la perdita integrale della prova».

BICCHIERE MEZZO PIENO

Il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari, ha risposto al presidente della Corte affermando che preferisce «guardare il bicchiere mezzo pieno», per poi elencare tutto quello che è stato fatto e le iniziative già intraprese per rendere più efficiente la giustizia: assunzione di nuovi amministrativi (3mila oltre a 1200 a tempo determinato per l'Ufficio del processo) e magistrati; riforma della giustizia onoraria in corso di definizione; nuovo imminente concorso per assumere a termine altri 4mila addetti all'Ufficio del processo, per i quali dopo il 2026 c'è un impegno finalizzato alla loro stabilizzazione. E ancora 2mila nuovi agenti di polizia penitenziaria e 236 educatori da assumere per le carceri. In arrivo anche nuovi autisti e i motoscafisti che a Venezia servono per trasportare i fascicoli da un ufficio all'altro. Lo stesso ministro Carlo Nordio, giovedì in Cassazione e ieri a Brescia, ha assicurato che, entro il 2026, sarà colmato il vuoto nel numero delle toghe: in Veneto ne manca quasi il venti per cento.

Ostellari ieri ha fatto riferimento anche all'emergenza baby gang: «È necessario fare prevenzione - ha dichiarato - Il carcere non è il luogo ideale per i minorenni, dobbiamo investire nel realizzare comunità come quella che entro fine anno apriremo a Rovigo, grazie ad un accordo con la Regione».

EMERGENZA FEMMINICIDI

«Emerge la grande emergenza rispetto al "Codice rossò", ai femminicidi - ha commentato a margine della cerimonia il presidente della Regione, Luca Zaia - Ma dall'altro c'è anche da dire che abbiamo altri valori importanti, che sono quelli di un calo della criminalità organizzata e dei reati contro la pubblica amministrazione».

Sul tema "Codice rosso" è intervenuto anche il procuratore di Trieste, Antonio De Nicolo, il quale ha dichiarato che «deve cessare l'aspettativa che solo nella magistratura penale possa ricorrere l'antidoto ai femminicidi, che hanno ragioni culturali, ragioni di una scolarizzazione evidentemente insufficiente».

Gianluca Amadori

L'annuncio

A maggio il G7 della Giustizia in laguna

Il G7 della Giustizia si svolgerà a Venezia, nel prossimo mese di maggio. Ad annunciarlo è stato il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari, nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Ostellari ha spiegato che è stato il ministro Carlo Nordio, che a Venezia ha lavorato per molti anni in Procura, ad ottenere che l'evento si svolga in laguna, con incontri in corso di definizione nelle sedi delle Scuole Grandi e nel carcere femminile della Giudecca. Focus dell'evento del G7 sarà la lotta alla criminalità organizzata, soprattutto nell'ambito degli stupefacenti, in particolare le droghe sintetiche che si stanno diffondendo con sempre maggiore rapidità. Al G7 parteciperanno i ministri della Giustizia di Usa, Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Italia.

Appello alle aziende: «Portiamo il lavoro dentro il carcere»

▶Padova, nuovi spazi per i detenuti della casa circondariale

IL PIANO

PADOVA «Portiamo il lavoro all'interno della Casa circondariale di Padova, a breve ci saranno a disposizione nuovi spazi». A lanciare l'appello è stato il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari che, nell'ambito di un incontro organizzato dalla Camera di commercio, ha incontrato i rappresentanti delle categorie economiche padovane per discutere di transizione digitale della giustizia, smaltimento dell'arretrato, processi più veloci, garanzie per il cittadino e di carceri. «La recente costituzione di un dipartimento per la Transizione digitale - ha spiegato il sottosegretario padovano - consentirà di rispondere alle esigenze di privati e aziende, soprattutto nel settore del processo civile. Affrontiamo il cambiamento con fiducia, consapevoli che alcune iniziali difficoltà saranno superate. Un primo obiettivo è già stato raggiunto nel 2023: il processo civile telematico è stato esteso ai giudici di pace».

Nel corso dell'incontro, l'esponente leghista ha anche lanciato un appello al mondo imprenditoriale: «In Italia il processo è pubblico e le sentenze sono emesse in nome del popolo. Non si comprende perché l'esecuzione della pena, dal momento della condanna fino alla piena espiazione, venga trattata come una questione privata tra condannato e Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Come se il penitenziario fosse un luogo fuori dal mondo dei normali e detenuti, personale e volontari vivessero in una dimensione parallela. Le carceri e chi le abita possono essere una risorsa per tutta la comunità, a partire dalle aziende. A Padova abbiamo due istituti, la Casa di reclusione Due Palazzi e la Casa circondariale. Nel primo sono attive esperienze di successo, mentre la casa circondariale non offre le stesse opportunità di lavoro, per mancanza di spazi adeguati – ha aggiunto - Ora quegli spazi sono in via di ristrutturazione e saranno presto disponibili: parliamo di almeno 300 metri quadri di superficie. Invito le aziende interessate a visitarli e a scoprire i vantaggi che potrebbero ottenere, trasferendo alcune lavorazioni in carcere».

SOTTOSEGRETARIO Andrea Ostellari

L'INVITO

Insomma l'appello è chiaro: l'obiettivo è quello di dare le stesse opportunità dei detenuti nella casa di reclusione anche a chi è recluso nel circondariale. Anche perché, secondo dati recenti, la recidiva tra le persone detenute che trascorrono la pena lavorando oscilla tra l'1% e il 5%, a fronte di un 70% registrato tra i detenuti che non svolgono alcuna attività lavorativa. Proprio per questo Ostellari, elencando gli sgravi contributivi previsti dalla legge Smuraglia, ha insistito infine sul fatto che il lavoro in carcere non deve rappresentare «un premio ma il migliore strumento per fare vera rieducazione, combattere la recidiva, ridurre aggressioni e comportamenti autolesivi da parte dei detenuti, oltre che consentire a chi ha sbagliato di mantenersi, senza gravare sulla comunità».

Un appello subito raccolto e rilanciato dal presidente della Camera di Commercio padovana Antonio Santocono: «Faremo la nostra parte per sensibilizzare le imprese del territorio. Le esperienze sviluppate all'interno della Casa di reclusione sono da tempo indicate come un modello nazionale, la possibilità di aprire nuovi percorsi in questo senso anche all'interno del circondariale rappresenta una bella notizia, una sfida che chiede coraggio e capacità di visione e che auspico alcune imprese del territorio sappiano raccogliere».

Alberto Rodighiero

Gli emuli di Fleximan: assalti agli autovelox in mezza Italia

▶Da Ravenna a Modena a La Spezia: dal Veneto blitz a macchia di leopardo

L'EMERGENZA

Un altro autovelox in provincia di Ravenna, due in Liguria nello Spezzino, un altro nel Modenese. Non si fermano gli emuli di "Fleximan", l'uomo (o gli uomini) che durante la notte distrugge gli autovelox e che in Veneto, dove ha colpito di più, è ricercato dalle forze dell'ordine e da almeno quattro Procure. Un altro raid vandalico è stato compiuto nelle ultime 24 ore nel Ravennate a Borrello nei pressi dell'incrocio tra le vie Rio Sanguinario e Paoline Lesina. «L'altra notte - ha scritto il sindaco di Castel Bolognese Luca Della Godenza - ignoti hanno tagliato il palo che sorreggeva il velox sulla via Borello necessario al raggiungimento dell'obiettivo di rispetto dei limiti di velocità quindi di sicurezza stradale, pertanto sarà ripristinato al più presto. Abbiamo sporto denuncia e condanniamo questo gesto».

Nella notte tra giovedì e venerdì era toccato al palo del velox sulla via Dismano nei pressi della frazione di Osteria alle porte di Ravenna e prima ancora era apparso un cartello che evocava l'uomo col flessibile, su un altro dispositivo. Nella provincia della Spezia l'altra notte è toccato a due autovelox installati di recente, su due vie nel territorio di Vezzano Ligure. Entrambe, come spesso accade per gli apparecchi presi di mira dai vandali, sono vie molto frequentate dagli automobilisti. «Questi non sono atti vandalici, sono atti delinquenziali, e andremo fino in fondo per individuare le responsabilità», ha detto il sindaco di Vezzano Ligure, Massimo Bertoni. La Polizia Locale sta acquisendo i filmati di videosorveglianza anche dei comuni limitrofi per risalire all'autore o agli autori del gesto. A Carpi, nel Modenese, è stata divelta una delle colonnine che periodicamente contengono i rilevatori di velocità, lungo via Cavata: per gli accertamenti procede la polizia locale. Sono ormai più di venti gli episodi segnalati, in particolare in Veneto, da maggio in avanti. Rovigo Padova, Treviso e Belluno le Procure al lavoro, alla ricerca dell'autore degli attacchi sferrati prevalentemente lungo strade ad alto scorrimento. Ma altri vandalismi si sono registrati in Lombardia, Piemonte (dove sono arrivate denunce), ed Emilia-Romagna. Intanto sul web continuano ad apparire parodie, gruppi di sostegno, mentre l'Asaps, associazione impegnata per la sicurezza stradale, anche ieri ha chiesto rispetto per le vittime della velocità.

DOPPIETTA A Ravenna Fleximan ha colpito due volte

«Baby Touché? Un pericolo» Il cartellino rosso di Padova

▶Aggressioni, il questore Odorisio firma il foglio di via obbligatorio per il trapper

▶Bandito dalla città per tre anni, come avevano fatto nel 2022 Venezia e Vicenza

IL CASO

PADOVA Dopo essere finito tra gli indagati per il brutale pestaggio e l'accoltellamento di un rivale avvenuto in stazione a Padova il 14 febbraio di due anni fa, ora il noto trapper padovano Baby Touché per tre anni non potrà mettere piede nel capoluogo euganeo. Venerdì mattina infatti il 20enne (all'anagrafe Mohamed Amine Amagour) si è visto notificare un foglio di via obbligatorio firmato dal questore Marco Odorisio perché ritenuto un pericolo «per la sicurezza e la tranquillità collettive».

Anche Padova dunque diventa una città bandita per il giovane artista, che dal 2022 aveva già il divieto di raggiungere i comuni di Vicenza e Venezia.

IL CONTESTO

Amagour, oltre a essersi imposto sulla scena musicale trap fin da ragazzino, è anche divenuto noto alle cronache per una serie di gravi episodi consumati nell'ambito di una faida violenta con una fazione trap rivale, della Lombardia. Da inizio 2022 tra Padova e Milano si sono susseguiti risse, pestaggi, minacce e pure un sequestro e un tentato omicidio tutti legati alla rivalità tra Baby Touché e Simba La Rue, trapper lecchese.

Il giovane padovano di origine marocchina e i suoi numerosi sodali però sono stati ritenuti protagonisti anche di episodi violenti estranei alla rivalità tra gang della scena trap, che gli sono valsi denunce e tre fogli di via da altrettanti capoluoghi veneti.

I PROVVEDIMENTI

Il primo risale a giugno 2022 quando Amagour, insieme ad altri quattro ragazzi (che oggi hanno tra 24 e 20 anni), venne denunciato per danneggiamento al termine di una vera e propria spedizione punitiva contro la discoteca Custom Club di via Zamenhof. Alle 4.30 del 14 maggio presero a sassate e sprangate le vetrine perché qualche ora prima era stato loro negato l'accesso al locale dopo un diverbio con un altro cliente. I carabinieri li avevano colti sul fatto e denunciati, provvedimento a cui erano seguiti a giugno un avviso orale del questore e il foglio di via di tre anni dal capoluogo berico. Foglio di via che nel novembre dello stesso anno gli è stato recapitato anche dalla questura di Venezia, proibendogli l'accesso (sempre per tre anni) anche dal comune lagunare.

Sette mesi più tardi, la notte tra 10 e 11 giugno 2023, la polizia era intervenuta a Padova nel parcheggio della Fiera, dove era in corso la manifestazione Pride Village. C'erano stati due violenti pestaggi, con diversi giovani contusi e due finiti all'ospedale, uno con una profonda ferita alla testa causata da un tirapugni. Gli aggressori erano fuggiti, ma le indagini hanno permesso di identificarli in Amagour e altri tre giovani del suo entourage: due padovani e quel Mohamed Aziz Jouini, ferrarese di 23 anni, poi indagato con lo stesso Touché anche per l'accoltellamento del febbraio 2022 in stazione a Padova. A fronte di quei fatti, oltre alla denuncia, l'altro ieri è scattato un nuovo foglio di via per il trapper ventenne: il terzo in un anno e mezzo, sempre della durata di tre anni, ma stavolta per il territorio del comune di Padova, dove potrà tornare nel 2027.

Oltre alle misure di prevenzione applicate in quanto il giovane è ritenuto socialmente pericoloso, a suo carico le forze dell'ordine hanno reso nota la presenza di precedenti penali per reati contro la persona, il patrimonio e la pubblica amministrazione.

Serena De Salvador

Serie di gravi episodi

A sinistra la rissa in stazione a Padova. Baby Touché è ritenuto "un pericolo per la sicurezza"

INDAGATO PER LA RISSA IN STAZIONE NEL FEBBRAIO 2022 E COINVOLTO NEL PESTAGGIO NEL PARCHEGGIO DELLA FIERA DEL GIUGNO SCORSO

Ad Aprilia (Latina)

Neonato abbandonato in un pronto soccorso

APRILIA (LATINA) Lasciato nel passeggino nella sala d'aspetto di un pronto soccorso. Ha solo sei mesi di vita un neonato abbandonato venerdì all'ospedale di Aprilia. L'allarme è scattato intorno alle 19.30 quando alcuni sanitari, notando quel passeggino incustodito, hanno iniziato a chiedere chi fosse la madre del bambino, senza però avere risposta. Dopo poco hanno capito che quel bimbo era stato lasciato lì da solo, con una borsetta con dentro qualche pannolino pulito e un po' di latte. Sono stati così allertati i carabinieri di Aprilia che sono arrivati nel pronto soccorso e hanno avviato le indagini. In un video si vedrebbe una donna, con il volto coperto da una mascherina e un foulard sulla testa, entrare nel corridoio della sala d'aspetto, dove in quel momento non c'era nessuno, sedersi su una sedia qualche istante e poi andare via. Durante la notte il neonato è stato accompagnato in una casa famiglia.

Scazzottata tra ragazzine, "solito" caos del sabato a Treviso

I DISORDINI

TREVISO Il centro di Treviso ostaggio, ieri pomeriggio, di bande di giovani. Così tante che impedivano il passaggio di auto e bus. E, verso le 18, una scazzottata tra due ragazzine, una 15enne e una 17enne, in largo Totila, di fronte a Coin, ha surriscaldato gli animi. Residenti e negozianti, esasperati, hanno allertato le forze dell'ordine e in Corso del Popolo sono arrivate cinque pattuglie tra agenti delle Volanti e vigili urbani. Gli agenti hanno identificato le ragazzine che sono state riconsegnate ai genitori. È giunta anche un'ambulanza che ha faticato a guadagnare strada tra la calca di ragazzetti indiavolati. Una donna era caduta alle soglie del Pam, in piazza Borsa, a 50 metri dal luogo ove si sono verificati i disordini maggiori. E un ubriaco che non si reggeva in piedi è stato stabilizzato dagli operatori del Suem 118.

«Si sono menate di santa ragione, ma non sappiamo il motivo. Non si sono fatte male e alla fine è anche divertente» ha detto un ragazzetto protetto dal suo gruppo. «Noi non c'entriamo ma qui, in centro, gira di tutto» conferma una sua amica.

Fatto sta che residenti e commercianti sono impauriti e stanchi. Non ne possono più di una città che, ogni sabato pomeriggio, si trasforma in un'arena dove i giovani si danno appuntamento per sfidarsi e affrontarsi. «Usano i social come una nuova bussola metropolitana - dice il gestore del chiosco di caramelle e frittelle di fianco a Coin - ma per noi sta diventando un incubo. Dobbiamo chiudere prima del solito. Oggi (ieri ndr) abbiamo abbassato la serranda alle 18. Gli anni scorsi tenevamo aperti fino alle 19,30-20. Così non si può più andare avanti». Le commesse dei negozi che affacciano sul Corso sono spaventate: «Da noi entrano ed escono in massa, per loro il negozio è un rifugio quando vedono che fuori si mette male. Ma per noi è un incubo. Dobbiamo stare attente perchè non rubino».

LA POLIZIA

Gli agenti di polizia hanno parlato ieri con molti ragazzi. Un servizio di grande importanza perchè è servito a riportare la calma e a liberare il centro dalla morsa delle bande di minorenni. «Il problema va affrontato alla radice. Anche perchè arrivano tanti spacciatori extracomunitari, sempre più giovani. Gira troppa droga tra i minorenni. È un problema che va affrontato» dice un residente. Mentre il sindaco Mario Conte aveva spiegato, proprio l'altro giorno: «Stiamo lavorando con le scuole per offrire alternative ai giovani. Poi, la strada devono sceglierla da soli».

Valeria Lipparini

L'INTERVENTO Le volanti della Polizia ieri in centro a Treviso. Le bande di ragazzini impedivano persino il passaggio di auto e bus

POMERIGGIO DI TENSIONE IN CENTRO, 5 PATTUGLIE PER RIPORTARE LA CALMA. I NEGOZIANTI: «COSÌ NON SI PUÒ PIÙ ANDARE AVANTI»

L'intervista Beniamino Zuncheddu

«Io, invecchiato in cella Volevo solo una famiglia quegli anni sono perduti»

▶Quasi metà della vita in carcere. Venerdì è stata annullata la condanna all'ergastolo

▶«Cosa farò adesso? Non lo so. Per ora voglio solo curarmi, sto troppo male»

«Desideravo avere una famiglia, costruire qualcosa, essere un libero cittadino come tutti. Trent'anni fa ero giovane, oggi sono vecchio. Mi hanno rubato tutto. Adesso mi riposerò, almeno mentalmente».

Parla a margine della conferenza stampa nella sede del partito Radicale Beniamino Zuncheddu, 59 anni, da venerdì un uomo libero, dopo avere scontato 33 anni di carcere. Un filo di voce e una calma inspiegabile. Non mostra rabbia, non è lui a parlare di risarcimento, dice soltanto: «Nessuno potrà ridarmi quello che ho perduto».

Irene Testa, garante regionale dei detenuti della Sardegna e tesoriera del partito Radicale, cerca di spingerlo a raccontarsi. Lui è quasi restio, si fa fatica a sentire. Al suo fianco il suo legale, Mauro Trogu, il sindaco di Burcei, Simone Monni, i consulenti che per anni hanno lavorato alla revisione del processo per la strage di Sinnai. «Beniamino - dice il segretario dei Radicali Maurizio Turco - non è innocente, Beniamino era estraneo a questa storia».

Come ha vissuto questi lunghissimi anni?

«Mi sentivo come un uccellino in gabbia senza la possibilità di poter fare niente. E non so se sarei capace di tornare a trovare tutte le persone che conosco e con cui ho vissuto in questi anni, perché vederli dietro le sbarre è un dolore troppo grande».

Si è mai dato una spiegazione per quello che è accaduto, sul perché sia stato coinvolto proprio lei?

«Non avevo nemmeno voglia di urlare perché non sapevo cosa stesse succedendo. Neppure oggi ho capito perché lo hanno fatto, sono errori che fanno i giudici».

Ha mai rabbia o sentimenti di odio nei confronti di chi l'ha accusata?

«Sono state vittime, come lo sono stato io per colpa dell'ingiustizia. Non provo rabbia. Ho sempre sognato arrivasse questo momento, dal primo giorno. Mi sento di dover dire grazie al partito Radicale, a chi mi sta intorno, ai miei familiari, al mio paese».

Qual è stato il momento più brutto in questi 33 anni?

«Il momento più brutto è stato quando mi hanno arrestato e il più bello quando mi hanno liberato».

Cosa farà adesso?

«Non so dire come immagino la mia vita ora. Voglio curarmi, perché sto troppo male»

Lei è stato un detenuto modello, in tutto questo tempo non l'ha mai riguardata alcun provvedimento dell'amministrazione penitenziaria, neppure un rimprovero. Ha avuto sei legali che le hanno suggerito di "ravvedersi", ammettere in qualche modo, sarebbe tornato libero prima, ma non lo ha fatto, perché?

«In carcere mi dicevano sempre: se ti ravvedi ti diamo la libertà. Però non ho accettato, perché non c'entro niente, perché mi dovrei ravvedere se non ho fatto nulla. Io non dovevo pagare, perché io non ho comprato nulla e non avevo alcuna colpa».

Cosa le ha dato la forza di andare avanti?

«Quando ero in carcere la fede teneva alta la mia speranza. Essere libero è una cosa inspiegabile».

Oggi lei è un eroe, se non altro per la sua resistenza, come si sente?

«Io sono solo un sopravvissuto».

Adesso sarà avviata l'istanza di risarcimento, il segretario del partito Radicale ha spinto sui tempi. Che ne pensa?

«Nessuno potrà darmi quello che ho perduto. Desideravo una famiglia».

Valentina Errante

NESSUNO MI RIDARÀ QUELLO CHE HO PERSO. NON HO MAI PROVATO ODIO NÉ RABBIA. SOGNAVO QUESTO MOMENTO

LA VICENDA

1 La condanna all'ergastolo

Nel 1992 Zuncheddu viene condannato all'ergastolo per il triplice omicidio a Sinnai (Cagliari). Determinante è il racconto di un testimone che lo indica in una foto

2 Nuove prove e la revisione

Nel 2020 il difensore, alla luce di nuove prove, ottiene il processo di revisione a Roma. A novembre 2023 torna libero, con la sospensione della pena

3 L'assoluzione dopo 33 anni

Il 26 gennaio 2024 finisce l'incubo per il pastore sardo che viene assolto dopo 33 anni. È il più grave errore giudiziario: l'uomo che lo accusava fu indotto a mentire

ASSOLTO DOPO 33 ANNI DA INCUBO

Beniamino Zuncheddu (59 anni), di nuovo libero dopo aver trascorso 33 anni in carcere

Il testimone chiave e il poliziotto tutte le bugie nel faccia a faccia

IL CONFRONTO

ROMA «Ho visto la foto di Zuncheddu solo il giorno in cui è stata fatta la ricognizione fotografica con le foto preparate dall'ufficio». Così Mario Uda, l'ispettore di polizia che nel '91, senza verbalizzare, ha mostrato al testimone chiave la fototessera di Zuncheddu, ha tenuto il punto davanti alla Corte d'Appello di Roma, che dopo 33 anni ha annullato la condanna all'ergastolo per la strage di Sinnai di Zuncheddu. E così, nel faccia a faccia tra i due, il poliziotto ha negato di avere spinto il teste al riconoscimento

Ora sarà il procuratore di Cagliari Gregorio Capasso, al quale la Corte ha trasmesso gli atti, a riaprire il fascicolo e a valutare se ipotizzare la strage per evitare la prescrizione. È escluso comunque che si possa procedere nei confronti di Uda, perché un'eventuale ipotesi di falso sarebbe prescritta. Le indagini potrebbero riguardare invece la recente deposizione.

«Zuncheddu aveva minacciato mio cognato, poi non aveva neanche un alibi me lo disse Uda, perché io non potevo saperle queste cose». Ha detto Pinna. Non è chiaro come mai, a pochi giorni dal delitto, presentandosi in casa del suocero di Pinna, sopravvissuto alla strage e ancora convalescente, Uda sapesse che Zuncheddu non aveva alibi. Il presidente sottolinea: «Per poter valutare l'alibi di Zuncheddu la Corte di Assise di Cagliari nel '91 dovette fare un esperimento giudiziale: si sono portati giudici togati e popolari in cima al monte, hanno controllato di persona quanto tempo occorreva per poter raggiungere il paese di Burcei con la vespa, che era un veicolo della Piaggio, come poteva Uda, che non ha fatto esperimenti, dire "non c'ha un alibi"?». Pinna ha ribadito: «Ripeto: dopo aver visto una prima foto ho visto la seconda dal pm Bova. Come potevo riconoscere un qualcosa se non lo avevo visto prima?». E alla domanda se avesse visto prima Zuncheddu: «Avevo visto precedentemente la foto. Poi il dottor Bova mi aveva mi ha presentato le foto e l'ho riconosciuto in mezzo a tante altre, ma se non l'avessi vista prima, non sono Frate Indovino e avrei detto "no è questo", non avrei potuto».

L'AGENTE: «NON GLI HO MOSTRATO LA FOTO DELL'ACCUSATO» MA L'ALTRO NEGA: «MI DISSE ANCHE CHE NON AVEVA L'ALIBI»

VECCHIE INDAGINI

Uda pur negando di avere condizionato il teste ha provato a spiegare: «Trentadue anni fa le indagini si facevano sul territorio, si facevano avvicinando le persone, non si facevano, ripeto, così, con gli atti formali, che pure dovevano essere fatti, non era la nostra prima preoccupazione. Allora c'erano 3, 4 sequestri di persona..eravamo impegnati in prima persona e ..qualcuno mi chiede spesso, ma dice "ma sei preoccupato di questa cosa?" No, più che preoccupato sono arrabbiato per tutto quello che mi sta piovendo addosso». E ha aggiunto: «Io non potevo fare queste cose, è fuori dal mio modo di essere».

Val.Err.

Il farmaco per il pancreas è introvabile Denuncia sul web, si muove il ministero

SANITÀ

ROMA In Italia è diventato introvabile un farmaco essenziale per le persone che soffrono di malattie pancreatiche. Il medicinale (Creon o Creonipe), a differenza della quasi totalità dei farmaci, non ha analoghi che possano sostituirlo sul mercato italiano. La carenza dura da diversi mesi, ma nelle ultime settimane si sono intensificate le segnalazioni da parte dei pazienti. Tra essi anche Fedez: «Essendo io stato operato al pancreas, ed essendomi stato rimosso quasi tutto il pancreas, ho bisogno di prendere enzimi pancreatici per poter assimilare il cibo», ha detto su Instagram. «Sto ricevendo tantissime email; sembrerebbe che non si trovano più gli enzimi pancreatici in farmacia. Io ne avevo una piccola scorta ma non si trovano più da un mese a questa parte ed ora non ne trovo più».

Il ministero ha fatto sapere che sta seguendo la questione «con grande attenzione e pone in essere tutte le attività di competenza finalizzate a garantire la continuità terapeutica dei pazienti». La situazione, ha aggiunto, è «indipendente dalle attività regolatorie di Aifa, che ha già da tempo fornito ai pazienti e agli operatori sanitari adeguate informazioni anche di carattere operativo». L'ultima volta lo scorso ottobre l'Agenzia aveva segnalato il problema, avvertendo che potrebbe protrarsi fino a fine 2025. Tra le misure per contenere il problema, l'Aifa ha invitato i medici a un uso appropriato e parco del medicinale. In precedenza, aveva inoltre già autorizzato le istituzioni locali all'importazione del prodotto dall'estero e vietato l'esportazione del farmaco presente in Italia.

UN CANALE CON LE FARMACIE

Dal canto suo, Viatris, l'unica azienda distributrice del prodotto nel nostro Paese, ha aperto un canale diretto con le farmacie per permettere l'approvvigionamento direttamente alla fonte. L'azienda, tuttavia, non produce in proprio il medicinale: abbiamo «ricevuto indicazione dall'azienda produttrice del farmaco, Abbott, di alcune difficoltà nella fornitura di Creon (pancrelipasi). Le difficoltà di fornitura sono dovute all'alta richiesta a livello globale». «Siamo quotidianamente in contatto con l'azienda che si occupa della produzione per mitigare le difficoltà di fornitura e ridurre l'impatto sui pazienti», continua. Il produttore «ci ha assicurato che sta adottando tutte le misure necessarie per mettere a disposizione Creon». Le misure messe in atto finora non sembrano però aver sbloccato la situazione. Il consiglio è quello di «assumere per un periodo un dosaggio leggermente ridotto» piuttosto che sospenderlo del tutto, dice il vicedirettore del Centro per la Ricerca e Cura sulle Malattie del Pancreas del San Raffaele di Milano e segretario generale dello European Pancreatic Club, Gabriele Capurso. Che rivolto ai pazienti raccomanda «niente panico perché il prodotto è carente, ma non è fuori produzione». Questi farmaci contengono quegli enzimi che il pancreas - perché malato o rimosso, per esempio in caso di tumore - non può produrre. Si tratta di enzimi essenziali per scomporre gli alimenti nei nutrienti essenziali che poi servono all'organismo per le funzioni vitali. Le difficoltà maggiori si hanno con i grassi: il pancreas è l'unico organo a produrre la lipasi, la proteina che serve ad assorbire i grassi. Un periodo prolungato di astinenza dal farmaco per alcuni pazienti significa andare incontro ai rischi della malnutrizione.

L'ALLARME

Il cantante Fedez ha denunciato un problema che lo riguarda anche personalmente

LA STORIA

LONDRA Dalla Georgia alla Germania, con l'aiuto inconsapevole di un talent show, e poi di TikTok, WhatsApp e Facebook. La storia di Amy e Ano sembra la trama di un romanzo per la sua eccezionalità ma, più la si approfondisce, più si scopre che la loro è invece la punta di un drammatico iceberg, quello del traffico illegale di neonati. Le due ragazze, infatti, sono due gemelle che sono state separate subito dopo la nascita, avvenuta in Georgia nel 2002. Un segreto che arriva intatto fino a quando di anni ne hanno 12 e una di loro, Amy, mentre guarda Georgia's Got Talent in tv, non crede ai propri occhi: tra le concorrenti c'è una bambina che le somiglia incredibilmente. «Tutti chiamavano mia mamma e chiedevano: perché Amy balla sotto un altro nome?», ha raccontato la giovane alla Bbc. La famiglia, però, ignora le sue domande. Finché, sette anni dopo, nel 2021, Amy decide di pubblicare su TikTok un comunissimo video che la ritrae. E a 300 chilometri di distanza, Ano a ricevere da un amico la stessa clip, anche lui scioccato per la somiglianza.

INSIEME Amy e Ano, le gemelle identiche sottratte alla madre alla nascita e vendute a famiglie separate Le giovani, a distanza di 19 anni, si sono ritrovate grazie a un video su TikTok e hanno riabbracciato la loro mamma biologica

Vendute alla nascita Le gemelle si ritrovano dopo 19 anni sui social

▶Georgia, Amy e Ano rapite in ospedale La madre le credeva morte dopo il parto

▶La scoperta dopo la partecipazione di una delle due sorelle a un talent show

DUE GOCCE D'ACQUA

Ano condivide il video in un gruppo WatsApp dell'università in cerca di aiuto. E quell'aiuto arriva, perché le due ragazze vengono messe in contatto su Facebook da conoscenze comuni. Amy capisce subito che Ano era la ragazza vista in tv a Georgia's Got Talent. «Ti ho cercato per così tanto tempo!», le scrive. E lentamente emergono dettagli inquietanti: entrambe sono nate all'ospedale di Kirtskhi ma a due settimane di distanza, stando ai certificati. Tuttavia, la somiglianza è troppa per pensare al caso. Non solo dal punto di vista fisico: entrambe, infatti, sono risultate affette da una malattia genetica, una malattia ossea chiamata displasia. E quando si incontrano a Tbilisi «è come guardarsi allo specchio, la stessa identica faccia, la stessa identica voce. Io sono lei e lei è me», ha raccontato Amy.

Dopo un lungo abbraccio decidono di tornare dalle loro rispettive famiglie e solo allora scoprono di essere state adottate, o meglio "comprate", attraverso il versamento di un'ingente somma di denaro all'ospedale, che le aveva offerte, separatamente, come bambine abbandonate e disponibili all'adozione. Nessuna delle famiglie adottive sapeva che le ragazze erano gemelle e pensavano che, essendo coinvolto l'ospedale, fosse tutto legale. Per completare il puzzle, manca la madre biologica. Dopo aver condiviso la loro storia su un gruppo di Facebook dedicato al ricongiungimento di famiglie georgiane con bambini sospettati di essere stati adottati illegalmente alla nascita, una giovane donna tedesca risponde. La madre aveva dato alla luce due gemelle all'ospedale di Kirtskhi nel 2002 ma le era stato detto che erano entrambe morte poco dopo. Una tesi che, dopo aver letto quell'appello, vacilla. I test del dna compiuti successivamente, infatti, rivelano che la ragazza è la loro sorella e vive con la madre biologica, Aza, in Germania.

IL MERCATO NERO

L'incontro con Aza avviene a Lipsia, tra lacrime, abbracci e sbigottimento, e le tre diventano il simbolo di uno scandalo che si allarga sempre di più. Nel gruppo Facebook utilizzato dalle gemelle, infatti, - formato da 230mila membri - sono numerosi i post di madri che raccontano di aver ricevuto, dal personale ospedaliero, la notizia della morte dei loro neonati. Altri appelli, invece, sono di bambini come Amy e Ano, alla ricerca dei loro genitori biologici.

Il gruppo è stato fondato dalla giornalista Tamuna Museridze nel 2021 e ha acceso i riflettori sul mercato nero delle adozioni che ha coinvolto tutta la Georgia dall'inizio degli anni '50 fino al 2005, probabilmente gestito da criminali organizzati ma esteso a tutti i settori della società, fino alle alte sfere del governo. Funzionari corrotti avrebbero falsificato i documenti necessari per le adozioni illegali: «La portata è inimmaginabile, sono stati "rubati" fino a 100.000 bambini. È stato un evento sistemico», afferma la giornalista alla Bbc.

Ai genitori che chiedevano di vedere i corpi dei loro figli, veniva risposto che erano già stati sepolti o venivano mostrati loro bambini morti presenti nell'obitorio. Nel 2005 la Georgia ha modificato la propria legislazione sulle adozioni e nel 2006 ha rafforzato le leggi anti-tratta. Nel 2022, il governo ha avviato un'indagine, ancora in corso, sul traffico di bambini. Migliaia di storie come quella di Amy e Ano: «Sognavo una bambina vestita di nero che mi seguiva e mi chiedeva com'era andata la mia giornata», ha raccontato Ano. Una sensazione scomparsa quando si sono ritrovate.

Chiara Bruschi

«Geremia, il mio piccolo eroe e un amico speciale: Brumotti»

LA LETTERA

Caro Direttore,
sono il papà di Geremia, un ragazzo di 14 anni che sta lottando contro un brutto male. E se scrivo è perché vorrei che i suoi lettori sapessero che anche quando la vita ti fa affrontare prove difficili e dolorose, possono accadere cose bellissime. Inimmaginabili.

Geremia ha fatto tutti i tipi di chemioterapia a disposizione, oltre 130 sessioni, compresa una sperimentale. La radioterapia, non la contiamo nemmeno. Ora i medici gli hanno prescritto la morfina, 29 fiale ogni due giorni, più il resto di farmaci. Eppure Geremia per tutti noi è un eroe, un ragazzo straordinario che affronta la vita con una determinazione e una positività incredibili. Quando si è vicino lui, non c'è spazio per la pietà o la compassione, perché lui è molto di più di quello che potremmo mai donare. È semplicemente un ragazzo straordinario.

La sua esperienza negli ospedali e il suo percorso sono stati incredibilmente duri. Oggi è a casa, le cure sono continue, ma non si lascia abbattere dalla stanchezza né dal dolore. Anche perché non è solo, in tanti gli sono vicini, persone anche famose che non hanno mai voluto farsi pubblicità, ma che a Geremia hanno dato occasioni straordinarie. Una di queste persone è Vittorio Brumotti, il campione di bike trial e inviato di Striscia La Notizia che ha stretto un'amicizia fortissima con il nostro ragazzo e che, assieme ad altre persone dal cuore buono, ha fatto provare a nostro figlio esperienze incredibili: la gita al Motor Bike Expo di Verona, il giro in Ferrari, il viaggio in Puglia, il Fantic 50 che ha avuto in dono e che ora Geremia vuole personalizzare. Mentre le scrivo Geremia è lì, sul divano, che sceglie le grafiche per il suo cinquantino, disegni che risplendono come le stelle che si spengono per far posto al giorno, ma che tornano sempre la sera. Come Geremia che non si arrende, perché vuole recuperare le gambe e la vita.

SEMPRE IN BICI Vittorio Brumotti, inviato di "Striscia la notizia"

UN PAPÀ E IL FIGLIO MALATO CHE HA RITROVATO IL SORRISO GRAZIE ALL'INVIATO DI "STRISCIA" E A «PERSONE DAL CUORE BUONO»

Neanch'io e neanche Stefania, la mamma di Geremia, e neanche i nostri altri figli, ci arrendiamo: sogniamo tutti, nonostante la paura. E desideriamo condividere il ringraziamento a chi sta dando affetto e aiuto al nostro Geremia. Ogni giorno è un giorno speciale.

Il papà di Geremia
Provincia di Padova

Economia

ILLYCAFFÈ: «L'OBIETTIVO DELLA QUOTAZIONE RESTA AL 2026»

Cristina Scocchia
Ad di Illycaffè

Con il nuovo Reddito +1% di Pil, ma troppi giovani non lavorano

▶Per l'Ocse è necessario potenziare le politiche attive: bene il supporto per formazione e impiego nel 2024

▶ I ragazzi che non studiano o sono disoccupati sono il 23%: siamo ultimi con Colombia e Turchia

IL REPORT

ROMA Rafforzare le politiche attive sul lavoro. Favorire l'occupazione femminile. Spingere i giovani a laurearsi. Così il Pil pro capite in Italia potrebbe aumentare del 3,5% entro il 2050. Lo afferma un report dell'Ocse, in cui però si accende un faro anche su una debolezza strutturale del sistema Paese, i Neet, ovvero i giovani che non lavorano, non studiano e non ricevono una formazione, e che con un tasso del 23% posizionano l'Italia su un podio di cui non andare fieri, giusto sotto Colombia e Turchia. Insomma, la ricetta dell'Ocse per accelerare la crescita del prodotto interno lordo passa per l'ampliamento delle politiche attive.

LE MISURE

Il governo ha già iniziato a correggerle in un'ottica di efficientamento, si pensi solo alle nuove misure post reddito di cittadinanza. Per l'Ocse il miglioramento delle politiche attive, la vera e propria sfida su cui bisogna concentrarsi in questa fase, dovrebbe portare a un punto in più di Pil. «L'introduzione dell'assegno per il Supporto per la formazione e il lavoro, che sostituisce il reddito di cittadinanza per gli attivabili, potrebbe comportare - sostiene l'Ocse - risparmi di bilancio pari a circa l'1% del Pil sul breve termine». Bene la creazione di una nuova piattaforma digitale per far incrociare domanda e offerta di lavoro in modo puntuale e tempestivo: «Il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa rappresenta un passo in avanti positivo».

Sempre l'Ocse, però, avverte: «Attenzione a un eventuale aumento della povertà dei percettori, in particolare di coloro che non possono accedere a una formazione adeguata o che hanno raggiunto la durata massima della prestazione». E poi. Il report insiste sulla necessità di implementare gli incentivi finanziari correlati all'assunzione di un impiego e sull'esigenza di potenziare il sistema di formazione.

Per quanto riguarda il gender gap nel mercato del lavoro, la causa dei bassi livelli della partecipazione femminile sarebbe dovuta non solo alla presenza di stereotipi nel percorso educativo, che spingono le donne molto spesso fuori dai percorsi Stem (quelli che si concentrano sulle materie scientifiche), ma anche a un nodo fiscale. «Se, da un lato, il calcolo delle imposte in base al reddito individuale, anziché quello congiunto del nucleo familiare, e la recente introduzione dell'Assegno unico universale, incentivano la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, dall'altro il sistema fiscale e previdenziale rimangono, in linea di massima, favorevoli alle famiglie monoreddito», denuncia l'Ocse.

LA FUGA DI CERVELLI

Infine, il report afferma che l'aumento del numero di iscrizioni all'istruzione terziaria potrebbe far crescere il Pil pro capite dell'1,5%. «In Italia la quota di laureati nella popolazione di età compresa tra i 25 e i 34 anni - scrive l'organizzazione - è la seconda più bassa dell'area Ocse dopo il Messico, e molti giovani laureati emigrano. Tra il 2011 e il 2021 l'emigrazione netta cumulata di neolaureati è stata di circa 110 mila persone». Per l'Ocse il nostro sistema universitario penalizza i ricercatori più brillanti, spingendoli all'emigrazione a causa di retribuzioni basse e di incentivi legati alla performance poco incentivanti. Ecco perché il report invita a garantire un legame più forte tra performance e retribuzione, oltre a condizioni di lavoro più attraenti. La retribuzione media dei ricercatori italiani risulta bassa rispetto a quella di Francia, Germania e Regno Unito.

Francesco Bisozzi

Mutui, cala la tensione sul tasso fisso e variabile

L'INVERSIONE

ROMA Con i mutui meno cari tornano le surroghe. Il tasso fisso è in discesa da 4 mesi e il variabile ha superato il punto critico. Così a gennaio crescono del 75% le surroghe rispetto all'ultimo trimestre del 2023. L'IRS da ottobre 2023, fa notare l'Osservatorio di MutuiOnline.it, è sceso di circa 80 punti base, influenzando il calo dei tassi fissi, mentre sono più o meno stabili da settembre l'Euribor e i tassi variabili: il migliore Tan fisso è al 2,70%, con il miglior variabile è al 4,71%. «Oggi c'è un cauto ottimismo», spiega Alessio Santarelli, direttore generale di MutuiOnline, «il miglior tasso fisso su un mutuo acquisto a 20 anni si attesta al 2,7% e le surroghe tornano a essere convenienti, permettendo di risparmiare fino a 15mila euro su un mutuo da 120mila euro a 25 anni. Dato il forte rallentamento delle principali economie europee, ci aspettiamo che la Bce interverrà riducendo i tassi entro la fine del primo semestre 2024».

Sprechi della PA a quota 180 miliardi La Cgia: «Sono il doppio dell'evasione»

LO STUDIO

VENEZIA Gli sprechi e le inefficienze della Pubblica amministrazione costano agli italiani 180 miliardi di euro, più del doppio dell'evasione fiscale che, secondo i dati del ministero dell'Economia assomma a 83,6 miliardi di euro. È la tesi dell'ufficio studi della Cgia di Mestre. Tra le principali inefficienze della Pa, secondo l'ufficio studi, vi sono il costo annuo sostenuto dalle imprese per la gestione dei rapporti con la burocrazia, pari a 57,2 miliardi; i debiti commerciali della Pa nei confronti dei fornitori per 49,5 miliardi; la lentezza della giustizia, che costa al sistema Paese 2 punti di Pil pari a 40 miliardi; inefficienze e sprechi nella sanità per 24,7 miliardi all'anno; del trasporto pubblico locale sprechi per 12,5 miliardi all'anno. «Sia chiaro - precisa la Cgia -: questo non significa che in presenza di tanti sprechi l'evasione sia giustificata. Ci mancherebbe. Significa invece che l'evasione fiscale rappresenta un cancro per la nostra economia e che va debellata. Ma con la stessa determinazione dobbiamo eliminare anche le inefficienze che, purtroppo, caratterizzano negativamente le performance della nostra macchina pubblica».

CGIA Paolo Zabeo

NESSUNA GENERALIZZAZIONE

Dalla Cgia tengono a precisare che «sarebbe sbagliato generalizzare e non riconoscere anche i livelli di eccellenza che caratterizzano molti settori della nostra Pa, come, ad esempio, la sanità nelle regioni centro-settentrionali, il livello di insegnamento e di professionalità presenti in molte Università-enti di ricerca e la qualità del lavoro effettuato dalle forze dell'ordine».

«È bene chiarire - puntualizza inoltre la nota - che la comparazione tra evasione e sprechi non ha alcun rigore scientifico: infatti, gli effetti economici delle inefficienze pubbliche che si "scaricano" sui privati sono di fonte diversa, gli ambiti in molti casi si sovrappongono e, per tali ragioni, non sono addizionabili. Detto ciò, il ragionamento ha tuttavia una sua fondatezza logica: nonostante ci sia tanta evasione, una Pa poco efficiente causa ai privati danni economici nettamente superiori.

È altresì chiaro a tutti che se recuperassimo una buona parte delle risorse nascoste al fisco, la nostra macchina pubblica avrebbe più risorse, funzionerebbe meglio e, forse, si potrebbe ridurre il carico fiscale. Ma è altrettanto plausibile supporre che se si riuscisse a tagliare sensibilmente le inefficienze presenti nella spesa pubblica, il Paese ne trarrebbe beneficio e, molto probabilmente, l'evasione e la pressione fiscale sarebbero più contenute. Non a caso molti affermano che la fedeltà fiscale sia inversamente proporzionale al livello delle tasse a cui sono sottoposti i propri contribuenti».

Una conclusione che, sottolinea la nota dell'ufficio studi «non appare per nulla scontata, poiché una buona parte dell'opinione pubblica ha da un lato una forte sensibilità verso il tema dell'evasione, ma dall'altro avverte in misura meno preoccupante gli effetti degli sprechi, degli sperperi e delle inefficienze della Pa».

Casartigiani: «Sbagliata l'ipotesi di riforma dei Confidi "minori"»

ARTIGIANATO

TREVISO Secondo Casartigiani Veneto l'ipotesi di riforma dei confidi attualmente sul tavolo del Governo non va nella direzione giusta. «Il mondo imprenditoriale italiano» spiega il presidente regionale dell'associazione Franco Storer «è caratterizzato dal lavoro di migliaia di piccole e medie imprese, sostenute in molti casi dal ruolo dei 161 confidi minori presenti in maniera capillare nel territorio nazionale. Queste realtà garantiscono un rapporto immediato e diretto offrendo credito agevolato a costi ridotti. Sulla base di tali presupposti siamo profondamente contrari a una riforma che rischia di cancellare un simile patrimonio di competenze e ci stiamo mobilitando a più livelli per impedire che ciò avvenga».

L'ipotesi di riforma, che è al vaglio dell'esecutivo nazionale da fine ottobre 2023, punta a privilegiare i cosiddetti "confidi vigilati" (che sono 39 in tutto il territorio nazionale) mettendo di fatto "fuori gioco" tutti gli altri. «Si verrebbe così a creare una ristretta platea di attori» fa notare Storer «che funzionano ormai come delle vere e proprie banche. Noi torniamo nuovamente a ribadire che nel campo dell'intermediazione finanziaria e del supporto al tessuto economico delle pmi non esistono confidi di serie A e confidi di serie B».

In Veneto, solo guardando al settore dell'artigianato, i confidi minori che rischiano di essere danneggiati dall'attuale bozza di revisione normativa sono sei, offrono ogni anno garanzie per decine di milioni di euro. «Tutti i confidi minori oggi sono già operativi sotto la supervisione dell'organismo di vigilanza preposto (Ocm)», ricorda il segretario generale di Casartigiani Veneto Andrea Prando, «e da oltre 40 anni svolgono un ruolo fondamentale nel garantire finanziamenti, soprattutto in contrasto dell'usura e dei tentativi mafiosi di ingerenza nelle piccole e medie imprese».

Dall'8 all'11% la ritenuta sui bonifici per ottenere i bonus: «Un salasso»

EDILIZIA

VENEZIA «L'aumento della ritenuta dall'8% all'11% adottato nella legge di Bilancio 2024 sui bonifici parlanti (quelli per sfruttare i bonus edilizi), è un vero e proprio assalto alla liquidità delle imprese del sistema casa. Imprese edili, installatori di impianti, serramentisti - oltre 46 mila imprese artigiane in Veneto - quest'anno vedranno drenati dalle loro entrate (per lavori che danno diritto alle agevolazioni fiscali nel settore edilizio) 140 milioni di euro in più rispetto agli anni passati, per un totale di circa mezzo miliardo di euro! Un salasso!». La denuncia arriva da Roberto Boschetto, Presidente di Confartigianato Imprese Veneto.

Dal 1° marzo 2024, la percentuale di ritenuta operata dalle banche e dalle Poste sui bonifici parlanti che danno diritto alle agevolazioni fiscali nel settore edilizio passerà dall'8% all'11%. Una decisione che avrà impatti sostanziali sia per le imprese coinvolte che per le casse dello Stato. È importante notare che nel corso degli anni, la percentuale di ritenuta ha subito varie modifiche legislative. Introdotto al 10% nel 2010, è stato successivamente ridotto al 4% nel 2011, per poi stabilizzarsi all'8% nel 2015, rimanendo invariato fino ad oggi. La ritenuta rappresenta un acconto dell'imposta sui redditi, applicato al momento dell'accredito dei pagamenti effettuati dai cittadini ai loro fornitori.

«Abbiamo provato in tutti i modi ad evitare questo incremento -afferma Boschetto- che, purtroppo, avrà conseguenze rilevanti, specialmente per quanto riguarda il blocco delle cessioni dei crediti d'imposta. Gli imprenditori potrebbero trovarsi in difficoltà se non dispongono di una capacità fiscale sufficiente per utilizzare personalmente il credito in compensazione. Saranno soggetti alla ritenuta al momento del pagamento del fornitore, impedendo loro di usufruire successivamente dell'agevolazione fiscale».

Veneto, Lanfranchi lascia, arriva Vigili de Kreutzenberg

Dal 1. febbraio Giovanna Vigili de Kreutzenberg Rossi di Schio succederà a Ines Lanfranchi Thomas (nella foto insieme) alla guida della Direzione Regionale Veneta del Fai - Fondo per l'Ambiente Italiano.
Dopo tre mandati, nel rispetto delle linee guida del Fai, Ines Lanfranchi Thomas lascia il proprio incarico. Eletta Giovanna Vigili de Kreutzenberg Rossi di Schio.
«Dopo tre mandati, ho deciso di lasciare l'incarico di Presidente della mia regione, il Veneto – racconta Lanfranchi Thomas - Lascio un Fai Veneto cresciuto nel numero di iscritti e con importanti iniziative a favore della Fondazione.
Giovanna Vigili de Kreutzenberg Rossi di Schio, insegnante di lettere alle superiori fino a qualche anno fa, ha ricoperto la carica di capo delegazione Fai di Vicenza e di vicepresidente veneto.
«L'avventura del Fai a Vicenza è stata un privilegio e un impegno – dichiara - Tante sono state le soddisfazioni, come il Gruppo giovani e il contributo al Luogo del Cuore "Giardino Jacquard" di Schio».

Sabato 3 febbraio al conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, due musicisti si esibiranno riproponendo le "arie" degli spartiti dipinti nelle opere di Pietro Longhi. Dopo una ricerca filologica si è scoperto che si trattava del brano "Pupille amabili" dal "Tito Manlio" di Niccolò Jommelli, compositore campano vissuto nella metà del Settecento

Dai capolavori alla melodia

LA STORIA

Si dice spesso: «I quadri non sono fotografie». Certo che no, non sempre almeno. Qualche volta, però, accade che lo siano. Nel quadro "Concerto di clavicembalo", dipinto da Pietro Longhi attorno al 1750, è stato individuato quale brano musicale mostri lo spartito aperto sullo strumento e anche chi fosse il virtuoso che lo stava cantando. Quell'aria, proprio quella – "Pupille amabili", tratta dal "Tito Manlio" di Niccolò Jommelli – sarà eseguita sabato 3 febbraio alle 17.30 nel Salone nobile del Conservatorio "Benedetto Marcello", di Venezia.

LA RIEVOCAZIONE

A cantare un sopranista perché il virtuoso rappresentato nel dipinto era il Gizziello, un celebre castrato dell'epoca. Oggi le parti che un tempo venivano assegnate ai castrati sono interpretate dai sopranisti. Sarà inoltre esposto (e fino al 17 febbraio) il quadro del Longhi, grazie alla disponibilità della galleria romana Carlo Virgilio & C che l'ha prestato. Tutto questo nell'ambito dell'iniziativa "Carta canta" nella quale si eseguono musiche presenti negli spartiti conservati nella biblioteca "Mario Messinis" del Conservatorio veneziano. A interpretare le arie saranno due allievi del "Benedetto Marcello, il controtenore siberiano Aldar Dashiev, e il clavicembalista bulgaro Miron Konjevic. A presentare lo storico dell'arte triestino Enrico Lucchese, che insegna all'Università della Campania.

LA RICERCA

È stato proprio questo studioso a individuare personaggi e situazioni presenti nel quadro di Longhi, grazie alla consulenza del bellunese Paolo Da Col, musicista e musicologo, direttore della biblioteca del Conservatorio. «Il cembalista sta accompagnando», scriveva Lucchese nel saggio in cui ha illustrato la sua scoperta, «l'aria "Pupille amabili, se voi piangete" cantata da Gioacchino Conti, detto Gizziello, nel ruolo di Manlio, nella quattordicesima scena del secondo atto del dramma per musica "Tito Manlio" di Niccolò Jommelli, in scena con grande successo al teatro San Giovanni Grisostomo dal 12 novembre 1746. Il preciso riferimento operistico per la singolare "cantata da camera" in atto in un palazzo patrizio veneziano, plausibilmente quello dei Grimani ai Servi, a Cannaregio, andato distrutto nell'Ottocento, è provato dal confronto tra la partitura del "Tito Manlio" in quell'allestimento del 1746 riprodotta nel "Répertoire International des Sources Musicales" in un manoscritto settecentesco della New York Public Library e la musica dipinta – pur con tratto compendiario – da Pietro Longhi: "Le prime tre note nere ribattute, tra loro uguali, evocano l'Incipit dell'aria e la stanghetta che delimita la battuta ne evidenzia lo stesso ritmo ternario"».

LO STUDIO

Il teatro San Giovanni Grisostomo – oggi al suo posto sorge il teatro Malibran – era di proprietà della famiglia patrizia dei Grimani ai Servi e quindi il personaggio in toga rossa da senatore è possibile che fosse Antonio Grimani, che era stato eletto nel Consiglio di Pregàdi, ovvero il Senato della Serenissima repubblica. L'identificazione è tuttavia incerta perché il ritratto del senatore Antonio Grimani in compagnia della moglie Caterina Contarini degli Scrigni, effigiati sempre da Longhi nel celeberrimo quadro del "Rinoceronte", oggi esposto a ca' Rezzonico, ci mostrano un uomo dai tratti del viso differenti. L'identificazione della stanza effigiata da Longhi con un interno di ca' Grimani ai Servi è possibile grazie al quadro che si vede appeso nella sala da musica.

Scrive ancora Lucchese: «Probabile "aria di baule", ossia il "pezzo forte", che ogni divo disponeva nel proprio repertorio pronto a essere cantato, anche all'interno di altre opere, "Pupille amabili" è intonata nella tela di Longhi in una sala dell'oggi distrutto palazzo veneziano dei patrizi Grimani ai Servi, dov'era conservato il quadro di Pietro Liberi "Lot e le figlie" appeso alla parete. Siamo probabilmente durante il carnevale del 1750, quando Gizziello si esibì in una tournée trionfale sempre al San Giovanni Grisostomo e fu messo in caricatura, in abito di scena da Anton Maria Zanetti: il dipinto si collega così al celebre "Rinoceronte" eseguito nel 1751 da Pietro Longhi per Giovanni Grimani ai Servi: per il nobile veneziano l'animale esotico e la voce, e il corpo, del musico si rivelano un'affascinante meraviglia, pur nella loro singolarità». È del tutto plausibile che la scena immortalata nel quadro di Longhi fosse la prova di uno spettacolo che sarebbe in seguito andato in scena nel teatro dei padroni di casa. «Come scrisse Cristoforo Ivanovich, librettista e storico della musica vissuto nel Seicento», osserva Paolo Da Col, «le prove dell'opera si svolgevano, prima che in teatro, nelle dimore patrizie: "Principiano le prove dell'opere in musica prima nelle case de' cavalieri protettori o interessati de' teatri, e poi sulle scene con curiosità delle voci novelle, che poi si godono con genio in tempo di pubblica comparsa". E così sembra un po' in questa visita di Gizziello a casa dei Grimani».

LA SCENA SI SVOLGE NEL PALAZZO DELLA FAMIGLIA GRIMANI AI SERVI DISTRUTTO NELL'OTTOCENTO

DECIFRATO
Pietro Longhi, "Concerto di clavicembalo" (1750) con lo spartito che è stato riconosciuto, (Sergio Tenderini per fotografia).

CASTRATO
Il cantante Gizziello al secolo Gioacchino Conti che si esibì al teatro di San Giovanni Grisostomo a Venezia nell'opera scritta da Jommelli. A destra, sopra Aldar Dashiev, controtenore e, sotto, Miron Konjevic, clavicembalo

TUTTO UN SECOLO

È davvero un affascinantissimo spaccato del Settecento veneziano quello che emerge dalle note di quest'aria, per di più tenendo conto che i Grimani ai Servi erano anche i protettori di Carlo Goldoni.

"Carta canta non si chiude certo qui. «Continueremo il 12 febbraio con un appuntamento dedicato a Donizetti», spiega Da Col, «che parte da una lettera autografa rintracciata tra gli autografi della biblioteca, per poi proseguire con un autografo – il duetto "Le Gittane" – di Gioacchino Rossini che rivela la stretta amicizia tra il compositore e le sorelle Marchisio, suo adorate interpreti, con esposizione di un ritratto in nostro possesso di Barbara Marchisio (maestra di Toti Dal Monte). Concluderemo con un concerto nel quale si eseguiranno riduzioni per quartetto delle sinfonie operistiche di Wolfgang Amadeus Mozart (da una rarissima trascrizione settecentesca) e una giornata, il 9 maggio, dedicata al ritrovamento di duecento autografi di uno dei più grandi contrabbassisti della storia, il veneziano Domenico Dragonetti».

Alessandro Marzo Magno

NEL DIPINTO SONO RIPORTATE LE PRIME TRE NOTE RIBATTUTE TRA LORO UGUALI CHE RIEVOCANO L'INCIPIT

Baglioni

Il cantautore romano domani e martedì all'Arena della Fiera di Padova con il suo ultimo tour "aTuttocuore": «Dal ring si scende sempre come vincenti»

«Si rievocheranno i momenti salienti della mia carriera artistica»

«Sarà un gran finale con musica e ricordi»

IL CONCERTO

Grande attesa a Padova per le due date, uniche nel Veneto, di "aTuttocuore" – il tour di addio di Claudio Baglioni – programmate per lunedì 29 e martedì 30 gennaio all'Arena Spettacoli della Fiera, Via Nicolò Tommaseo 59, con inizio alle 21. «Chiamo il mio giro d'onore – ha annunciato Baglioni nel corso di una conferenza stampa lo scorso 20 gennaio a Milano –, vorrei cantare e suonare ancora per 1000 giorni e concedermi quello che fanno a volte proprio gli sportivi, quel giro in cui rallenti un po' e finalmente passi tra le persone a goderti l'ultimo applauso, il fatto che insieme a tante di quelle persone hai costruito questo cammino. Mi ricordo una cosa che diceva mio padre, che dal ring si scende sempre quando si è vincenti, quando non si diventa dei pugili suonati, io vorrei restare più che un suonato un suonatore, sempre, il più possibile».

IL BILANCIO

La carriera artistica del cantautore romano ebbe inizio esattamente sessant'anni fa, quando nel 1964, tredicenne, partecipò ad un concorso per voci nuove a Centocelle, cuore popolare della Capitale, che profeticamente si chiamava "Concorso San Felice da Cantalice" e cantò "Ogni volta" di Paul Anka: dunque il destino aveva già distribuito le sue carte, e che carte! Tanta nostalgia, forse un po' di malinconia nella decisione di dare l'addio – molti dei suoi fan sperano sia solo un arrivederci – al palcoscenico, ma anche la consapevolezza di aver raggiunto traguardi che quasi non hanno pari nel panorama musicale italiano.

«In questo gran finale — precisa – ci saranno una serie di progetti, tutti ultimi giri, ognuno dei quali non verrà ripetuto. Di primati ne ho conseguiti tanti. Molte cose le ho fatte per primo, ed è primo per vendite, nella storia del mercato italiano, un mio album: "La vita è adesso". E ho pensato appunto che la vita è adesso.

«IN QUESTO LAVORO C'È LA MIA ENERGIA E LA PASSIONE TUTTO SI FONDE PER CREARE L'ARMONIA PERFETTA»

LA TOURNÈE

«"aTuttocuore" è lo spettacolo migliore che sono riuscito a portare in tutti questi anni nelle arene, all'aperto e al chiuso». "aTuttocuore" è uno spettacolo epico e visionario – che ha dato anche il nome al brano uscito in radio e in digitale il 6 febbraio "A tutto cuore", primo inedito dalla pubblicazione dell'album «In questa storia che è la mia» – energia e passione si fondono per creare l'armonia perfetta tra musica, canto, danza, spazio, suono, performance, costumi, movimenti scenici, giochi di luce e immagini tridimensionali. Il cuore – primo strumento di ogni essere umano, percussione essenziale per la vita stessa di ciascuno di noi – è al centro di questa rappresentazione, firmata – per la direzione artistica e la regia teatrale – da Giuliano Peparini». Non senza una più che giustificata punta di orgoglio Baglioni afferma che «Questo è il miglior spettacolo che io sia mai riuscito a portare in giro per le arene e ne sono fiero. Un tempo facevo il modesto e anche un po' lo snob, però è un dato di fatto che qualche record l'ho raggiunto; ad esempio il mio album "La vita è adesso" è tuttora il più venduto del mercato discografico italiano». Non ha rimpianti Baglioni, tra i pochi musicisti italiani ai quali è riuscita l'opera di intercettare generazioni diverse in momenti storici e culturali profondamente diversi mantenendosi attuale come solo chi tratta temi universali è in grado di fare. «Ho tagliato il traguardo di questi 60 anni, di questa gara, di questa impresa – chiosa – e ho deciso di chiudere questa bellissima storia umana e musicale, piena di soddisfazioni. Devo tanto al destino, alla sorte, a tutte le persone che mi hanno accompagnato in questi anni e mi piacerebbe godermi senza affanni e con un ritmo più rilassato 1000 giorni di me con voi».

SOLISTA Claudio Baglioni

Alessandro Cammarano

Il ritorno di Prometeo a Venezia «Pubblico avvolto da voci e suoni»

L'EVENTO

In occasione del centenario della nascita di Luigi Nono e a quarant'anni dalla prima esecuzione, nella Chiesa di San Lorenzo (oggi Ocean Space) è stato riallestito "Prometeo. Tragedia dell'ascolto", il lavoro più articolato e complesso del compositore veneziano. Nel 1984 "Prometeo" fu un evento straordinario: Nono compendiava la sua lunga ricerca volta a scardinare radicate convenzioni avvalendosi della collaborazione di Renzo Piano, Claudio Abbado, Emilio Vedova e Massimo Cacciari.

A conclusione del proprio mandato quale presidente della Biennale, Roberto Cicutto ha voluto che il "Prometeo" di Nono tornasse lì dove era nato, suscitando nuovamente un rinnovato interesse internazionale. Il significato di quest'opera è profondamente radicato nella Chiesa di San Lorenzo e nella città di Venezia. Pur in assenza dell'arca lignea ideata nel 1984 da Renzo Piano, il pubblico si è trovato avvolto da voci e strumenti disposti su praticabili disposti ad altezze diverse e a grandi distanze gli uni dagli altri. A unire il tutto, gli interventi elettroacustici (live electronics) che trasferiscono e trasformano i suoni da una parte all'altra dello spazio.

LA PARTITURA

La natura teatrale dei testi, accuratamente scelti da Cacciari, implica una consapevole rinuncia a qualsiasi forma di visualizzazione. Le parole sono intonate dal coro e dai solisti, recitate da due attori, oppure rimangono solo riportate come didascalie sulla partitura. Il silenzio ha un ruolo di assoluto privilegio. Ci aiuta a entrare in una dimensione interiore e l'inudibile diviene la forma più elevata d'ascolto. Nono fa rivivere l'universo sonoro della città di Venezia e la sperimentazione acustica che fu propria della Basilica di San Marco. I suoni e le voci di "Prometeo" si dispongono per aree, isole sonore esaltate dal silenzio. Le luci non condizionano l'occhio, ma approfondiscono la forza dell'ascolto che solo ci consente di liberarci da ogni catena, da ogni consuetudine e dal dramma della nostra fragilità.

I TESTI DELLA RAPPRESENTAZIONE SCELTI DA MASSIMO CACCIARI. ORCHESTRA E CORO DIRETTA DA MARCO ANGIUS

A coordinare i circa ottanta esecutori, spazialmente distribuiti nella doppia navata della chiesa, c'è il direttore al centro Marco Angius, attento interprete dell'opera di Nono e consapevole della sua natura sperimentale. Accanto all'Orchestra di Padova e del Veneto troviamo anche Roberto Fabbriciani (flauto) e Giancarlo Schiaffini (tuba) che con Alvise Vidolin (responsabile della regia del suono "filologicamente" aggiornata) furono già nella storica, prima edizione. Segnaliamo ancora il Coro del Friuli Venezia Giulia, preparato da Cristiano Dell'Oste, i cantanti Livia Rado, Rosaria Angotti, Chiara Osella, Katarzyna Otczyk, Marco Rencinai e le voci recitanti Sofia Pozdniakova e Jacopo Giacomoni.

SAN LORENZO L'atmosfera nell'ex chiesa per il Prometeo

Mario Merigo

Federica Manzon La Trieste di "Alma"

IL LIBRO

"Mitizzare il passato, modificare i contorni della realtà, è un esercizio a cui è allenatissima: l'ha imparato quando era piccola e il suo tempo era conteso dalla madre, dal padre e dai nonni materni, mondi antagonisti tra i quali toccava a lei tirare un filo che non facesse uscire tutti matti. C'era la vita con sua madre", quella coi nonni e quella col padre. E infine la sua, quella costruita fuggendo da tutt'e tre. Lei è Alma, protagonista del nuovo romanzo di Federica Manzon (Feltrinelli), il cui nome è anche titolo e cuore di una storia di confine, che ha tante anime, tante radici, tante domande e molteplici risposte. Perché Trieste, città dove si svolge il romanzo, è altrettanto protagonista (sempre nei suoi libri) quanto Alma. Città a confine fra due Stati, ma anche fra due mondi diversi e distanti, come l'Italia e i Balcani. «Trieste, città dei contrasti mai pacificati, rappresenta la libertà di avere le radici complesse, di pensare l'identità in modo non monolitico - racconta l'autrice. – Allo stesso modo della città, Alma è abitata da mondi e lingue raramente in armonia tra loro».

LA SCENA

In lei c'è la Trieste dei nonni, mondana, asburgica, patria di quella borghesia mitteleuropea ormai in estinzione; c'è la Trieste della madre, che lavora nella Città dei matti di Basaglia, dove i confini tra follia e normalità non sono mai netti; soprattutto c'è la Trieste di suo padre, l'anima slava. Dalla città Alma finirà per andarsene, ma "forse è proprio quando uno si sradica da un posto come quello dove lei è nata, dove è difficile tenere insieme tutti i propri pezzi - spiega Manzon – che paradossalmente si capisce qualcosa di profondo su di sé. A ovest tutto quello che Alma è, la sua familiarità con i Balcani e la cultura esteuropea, vengono guardate come una bizzarria". Federica Manzon è stata editor della Narrativa a Mondadori, direttrice alla Scuola Holden di Torino, ora direttrice editoriale nella casa editrice Guanda. «Per me non esiste la scrittura senza la lettura. La lettura è iniziata presto, perché da bambina ero spesso malata e quindi leggevo per ingannare il tempo, trovando nelle pagine degli amici, delle avventure, delle scoperte. Da qui sono scivolata nella scrittura. Per me scrivere è un modo per conoscere meglio gli aspetti del presente e delle nostre relazioni umane che mi interessano o mi inquietano, che non capisco fino in fondo. In Alma, da un lato sono partita dalla sua inquietudine di persona che sfugge le radici e la memoria (come sfugge Vili, il ragazzo che è per lei un amico, un amante, un antagonista). Dall'altro, la guerra in Ucraina, ha riaperto in me tutte le questioni di quell'altra guerra nel cuore dell'Europa, quella dei Balcani».

ALMA di Federica Manzon
Feltrinelli
18 euro

Sara Zanferrari

METEO

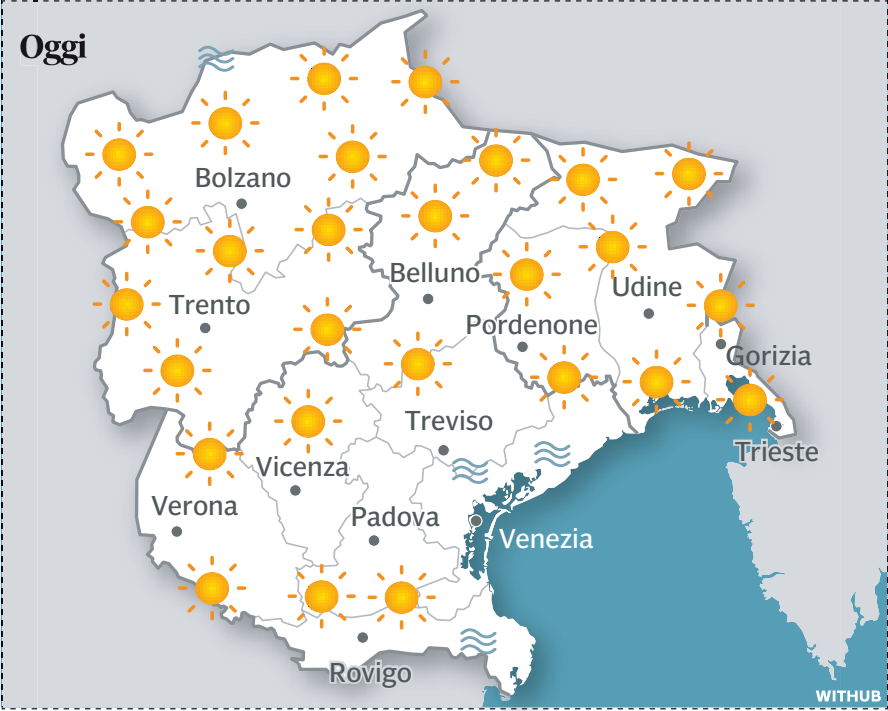
Anticiclone con stabilità atmosferica e tempo spesso nebbioso al Nord.

DOMANI

VENETO
Anticiclone protagonista: avremo cieli sereni o poco nuvolosi a ridosso dei rilievi mentre in pianura sono attese nebbie diffuse, specie tra notte e mattino. Temperature massime superiori alle medie.

TRENTINO ALTO ADIGE
Persiste la presenza di un anomalo anticiclone, garanzia di tempo stabile e soleggiato. Temperature sopra la media specie per quanto riguarda le massime e in quota, con marcate inversioni termiche.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone e assoluta stabilità su tutta la

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggie · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-2	10	Ancona	4	9
Bolzano	0	11	Bari	11	13
Gorizia	-2	11	Bologna	4	7
Padova	1	7	Cagliari	9	16
Pordenone	-2	10	Firenze	-1	15
Rovigo	-1	4	Genova	7	14
Trento	0	9	Milano	0	4
Treviso	-2	9	Napoli	6	15
Trieste	4	8	Palermo	11	16
Udine	1	11	Perugia	2	10
Venezia	1	7	Reggio Calabria	10	15
Verona	0	8	Roma Fiumicino	0	13
Vicenza	-1	10	Torino	-2	9

Programmi TV

Rai 1
6.00 **A Sua Immagine** Attualità
6.30 **Uno Mattina in Famiglia** Show
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Check-up** Attualità
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Domenica in** Show. Condotto da Mara Venier
17.15 **TG1** Informazione
17.20 **Da noi... a ruota libera** Show. Condotto da Francesca Fialdini
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il Commissario Montalbano** Serie Tv. Di Alberto Sironi
23.40 **Tg 1 Sera** Informazione
23.45 **Speciale Tg1** Attualità
0.55 **Applausi** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2
9.50 **Aspettando Citofonare Rai2** Show
10.20 **Super G Femminile. Coppa del Mondo** Sci alpino
12.00 **Citofonare Rai2** Show
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Motori** Motori
14.00 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
15.00 **Origini** Viaggi
16.00 **Rai Sport Live** Informazione
18.00 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Tg Sport della Domenica** Informazione
18.25 **90° Minuto** Informazione
19.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.00 **9-1-1** Serie Tv. Con Angela Bassett, Angela Bassett, Peter Krause
21.50 **9-1-1: Lone Star** Serie Tv
22.45 **La Domenica Sportiva** Calcio. Condotto da Simona Rolandi
0.30 **L'altra DS** Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi

Rai 3
8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.15 **O anche no** Documentario
10.45 **Timeline** Attualità
11.05 **TGR Estovest** Attualità
11.25 **TGR RegionEuropa** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Mediterraneo** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Etruria nel Terzo Millennio** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **In mezz'ora** Attualità
16.15 **Rebus** Attualità
17.15 **Kilimangiaro** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Chesarà...** Attualità
20.55 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **In barba a tutto** Show. Condotto da Luca Barbareschi
24.00 **TG3 Mondo** Attualità
0.25 **Meteo 3** Attualità
0.30 **Mostar, trent'anni dopo e**

Rai 4
6.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.45 **Wonderland** Attualità
10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
13.55 **I segreti di Wind River** Film Giallo
15.40 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.40 **High Flyers** Fiction
17.30 **Hudson & Rex** Serie Tv
21.20 **Regression** Film Thriller. Di Alejandro Amenábar. Con Ethan Hawke, Emma Watson, Aaron Ashmore
23.10 **Black Box - La scatola nera** Film Drammatico
1.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.30 **Semper Fi - Fratelli in armi** Film Thriller
3.05 **Spiral - L'eredità di Saw** Film Poliziesco
4.30 **The dark side** Documentario
5.00 **Supernatural** Serie Tv
5.50 **Medium** Serie Tv

Rai 5
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Animal Strategies, tecniche di sopravvivenza** Doc.
15.50 **In Scena** Documentario
16.50 **Culture Ebraiche Lungo la Via Emilia** Documentario
17.50 **Appresso alla musica** Musicale
18.45 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **Andrea Chénier** Musicale
20.50 **Interviste impossibili** Documentario
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario. Con un programma di Marco Melega Vittorio Rizzo e di Gianfranco Anzini Monica Ghezzi Lucrezia Lo Bianco Guido Morandini Vincenzo Saccone Giuseppe Sansonna a cura di Gemma Giorgini un programma di Marco Melega Vittorio Rizzo e di Gianfranco Anzini Monica Ghezzi Lucrezia Lo Bianco Guido Morandini Vincenzo Saccone Giuseppe Sansonna a cura di Gemma Giorgini
23.05 **Il disertore** Film Drammatico

Rete 4
6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **Super Partes** Attualità
8.20 **Poirot** Serie Tv
10.25 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Colombo** Serie Tv
14.15 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
14.20 **Uomini d'amianto contro l'inferno** Film Avventura
17.05 **La legge del fucile** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.43 **Meteo.it** Attualità
19.45 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Invito a un omicidio** Film Giallo

Canale 5
8.45 **Speciale Tg5** Attualità
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.50 **Magnifica Italia** Doc.
10.55 **Le storie di Melaverde** Att.
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.00 **Amici** Talent
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Terra Amara** Serie Tv. Con Hilal Altinbilek, Ugur Gunes
21.55 **Terra Amara** Serie Tv
22.55 **Terra Amara** Serie Tv
23.30 **I Fantastici 5** Serie Tv
1.20 **Tg5 Notte** Attualità
2.00 **Meteo.it** Attualità
2.05 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo

Italia 1
7.10 **Super Partes** Attualità
7.35 **Be Cool, Scooby-Doo!** Cartoni
7.55 **Looney Tunes Show** Cartoni
8.45 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
10.00 **Will & Grace** Serie Tv
11.00 **Young Sheldon** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **E-Planet** Automobilismo
14.30 **Matrix Reloaded** Film Fantascienza
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **L' Uomo D'Acciaio** Film Azione. Di Zack Snyder. Con Russell Crowe, Henry Cavill, Amy Adams
0.05 **Pressing** Informazione

Iris
6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Lucky Luke - La mamma dei Dalton** Film Western
8.15 **Squadra Antimafia** Serie Tv
9.05 **Il mucchio selvaggio** Film Western
11.30 **Delitto perfetto** Film Thriller
13.50 **Napa Valley - La grande annata** Film Drammatico
16.10 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
16.15 **Out of Sight - Gli opposti si attraggono** Film Poliziesco
18.50 **The Forger - Il falsario** Film Giallo
21.00 **Caccia a Ottobre Rosso** Film Azione. Di John McTiernan. Con Sean Connery, Anthony Peck, Sam Neill
23.50 **Dunkirk** Film Drammatico
2.05 **Ragtime** Film Drammatico
4.20 **Ciaknews** Attualità
4.25 **I senza nome** Film Poliziesco
5.40 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Affari di famiglia** Reality
8.30 **House of Gag** Varietà
9.15 **Icarus Ultra** Informazione
9.45 **Top 20 Countdown** Avventura
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **House of Gag** Varietà
13.00 **Steve Austin - Sfida implacabile** Reality
14.00 **Il vendicatore - Out for a Kill** Film Azione
15.45 **Kung Fu Yoga** Film Azione
17.30 **Terremoto 10.0** Film Azione
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Escobar Il fascino del male** Film Azione. Di Fernando León de Aranoa. Con Javier Bardem, Penélope Cruz, Peter Sarsgaard
23.30 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario
0.30 **Il porno messo a nudo** Documentario

Rai Scuola
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Documentari divulgativi** Rubrica
15.45 **Progetto Scienza 2022**
16.45 **Inside the human body**
17.30 **Memex** Rubrica
18.00 **Digital World** Rubrica
18.30 **Progetto Scienza**
19.30 **Wild Italy s. V Predatori**
20.15 **Animal Strategies, tecniche di sopravvivenza**
21.00 **Progetto Scienza 2023**
22.00 **Il tutto e il nulla** Doc
23.00 **Ada Lovelace: l'incantatrice di numeri**

DMAX
14.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
15.30 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
17.30 **Basket Zone** Basket
18.00 **Virtus Segafredo Bologna - Generazione Vincente Napoli Basket. LBA Serie A (live)** Basket
20.30 **Border Control Italia** Att.
21.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
22.20 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
23.15 **Operazione N.A.S.** Documentario

La 7
11.30 **La7 Doc** Documentario
12.30 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Una giornata particolare** Documentario
16.10 **La7 Doc** Documentario
17.15 **Men of Honor - L'onore degli uomini** Film Drammatico
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica** Attualità
21.15 **Il processo di Norimberga** Film Storico. Di Yves Simoneau. Con Alec Baldwin, Brian Cox, Christopher Plummer

TV 8
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Tutto ciò che voglio per Natale** Film Commedia
15.30 **Ricordati di te** Film Commedia
17.15 **Connessione d'amore** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Petra** Fiction
23.30 **Quelle brave ragazze** Viaggi
0.45 **Un ballo per Natale** Film Commedia

NOVE
6.00 **Borneo: paradiso da proteggere** Documentario
6.40 **Wild Thailandia** Doc.
9.50 **Wild China** Documentario
13.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.10 **Maschi contro femmine** Film Commedia
16.20 **Nove Comedy Club** Show
17.55 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Che tempo che farà** Att.
20.00 **Che tempo che fa** Attualità
22.20 **Che tempo che fa - Il tavolo** Attualità
24.00 **Auschwitz - Memorie della Shoah** Documentario

7 Gold Telepadova
8.00 **Domenica insieme** Rubrica sportiva
12.10 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **La natura dal campo alla tavola** Rubrica
13.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
13.30 **Queen Mood** Attualità
14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
17.00 **Get Smart** Telefilm
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Supermercato** Rubrica

Rete Veneta
16.15 **Shopping Time**
16.45 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.15 **Film: Io non sono qui**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
10.00 **SS Messa da Motta di Livenza** Religione
11.00 **Agricultura Veneta** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Signore e signori** Film
16.00 **Shopping in TV** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Gli avventurieri di Plymout** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News**

Tele Friuli
15.30 **Elettroshock** Rubrica
16.30 **Sul cappello che noi portiamo** Rubrica
18.00 **The best sandwich** Rubrica
18.30 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – diretta** Informazione
19.15 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.30 **A tutto campo – diretta** Sport
21.00 **Replay** Rubrica
22.00 **Basket - Flats Service Fortitudo Bologna Vs UEB Gesteco Cividale** Basket
23.30 **Beker On Tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
7.00 **Tg News 24** Informazione
10.00 **Un anno di Udinese** Rubrica
10.30 **Mi ritorni in mente** Rubrica
11.00 **Ginnastica** Rubrica
12.00 **Sette in Cronaca** Informazione
17.00 **Studio & Stadio: Atalanta Vs Udinese** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Ogni Benedetta Domenica** Calcio
23.00 **10 anni di noi** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La tua ambizione e il tuo desiderio di affermarti tendono a farti forzare la situazione nel **lavoro**. In realtà puoi anche seguire un'altra strada, più umile e accomodante, che ti consente di mettere le tue qualità al servizio degli altri. In questo modo, facendo forse un percorso più lungo e inaspettato, sarà facile poi trovare le soluzioni che cerchi. Ma oggi è domenica, pensa unicamente a riposarti.

Toro dal 21/4 al 20/5
Una configurazione quasi perfetta ti consente di trascorrere una domenica serena e piacevole, in un ambiente affettuoso e vivace. Dai la precedenza all'**amore** ed eventualmente lasciati convincere a partire con il partner per un bel viaggio. Sarà il modo migliore per attirare su di te tutti i regali che gli astri ti hanno destinato. Evita invece di orientare l'attenzione sul lavoro, sarebbe faticoso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il cielo di oggi ti tende una piccola insidia, dando più spazio del necessario a pensieri severi e un po' rigidi che rischiano di intrappolarti in problematiche di **lavoro** complesse. Ma al tempo stesso ti offre tutte le soluzioni, presentandotele magari sotto forma di enigmi o di proposte un po' astruse per trascorrere questa giornata di festa. Tu accoglile senza timore e cerca solo il divertimento.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione equilibrata e armoniosa ti consente di attraversare questa domenica in maniera piacevole, approfittando di un clima vivace e di incontri stimolanti. Ti senti così protetto che puoi andare a braccia aperte verso l'**amore**, certo che con il partner oltre all'intesa c'è anche una complicità che vi permette di divertirvi insieme. Il tuo buonumore è contagioso, disseminalo intorno a te.

Leone dal 23/7 al 23/8
La configurazione tende ad alimentare il tuo desiderio di inserire un diversivo nella tua giornata. Prova a fare qualcosa che spezzi la routine e ti consenta davvero di staccare. Sarà più facile di quanto immagini, anche perché ti senti piuttosto sicuro e sai che sarà comunque divertente. Contribuisce a questa tua serenità la consapevolezza che dal punto di vista **economico** tutto va per il meglio.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Il cielo di questa domenica ti porta in dono una carica di ottimismo e buonumore che potrai elargire attorno a te e condividere con chi ti aggrada. In **amore** sei favorito, ma questo è possibile anche perché affronti in maniera responsabile le tue obbligazioni, traendo forza dagli ostacoli e prendendoli come delle esercitazioni che mantengono in allenamento. Goditi il momento e favorisci la socialità.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La tua domenica è un momento di pausa, con un po' di distacco da tutto e da tutti, per poter riconnetterti con le tue emozioni profonde e attingere a riserve di energia che sono quasi infinite. Anche l'**amore** svolge questa funzione e ti guida verso le zone più segrete e inaccessibili, favorendo una complicità che va oltre le parole. Un momento di silenzio ti fa bene, approfitta per vedere una mostra...

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La tua giornata è sorprendentemente piacevole, ti coccola e ti avvolge con piccole attenzioni che ti fanno sentire l'affetto che ti circonda. Il partner ti invita a buttarti nell'**amore** senza mezze misure, saltando a piè pari nella relazione e assaporandone l'intensità. Anche gli amici fanno sentire la loro piacevole presenza, nel desiderio di condividere un momento, un ricordo, un progetto comune.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Oggi potresti essere molto richiesto, c'è qualcosa che ti rende importante agli occhi degli altri, svegliando il tuo desiderio di dare il meglio di te, per compiacere le richieste che ricevi e dimostrarti all'altezza. Ci sono buone notizie per quanto riguarda la situazione **economica**. Si muovono molte cose, forse più di quante non avresti immaginato. È il giorno giusto per concederti un bel regalo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione è delle migliori, gratificante, ti porta allegria, moltiplica gli impegni e ti regala **amore** senza porre limiti, dipingendo sul tuo volto un bel sorriso. Certo, tutte queste sollecitazioni non ti lasciano un momento per riprendere fiato, ma a volte le cose vanno così, per riposarti avrai tempo più avanti. Adesso cogli quei regali che la vita ti offre e distribuiscili attorno a te.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione alimenta il tuo buonumore e il desiderio di socialità, c'è qualcosa di un po' esagerato nel gioco dei pianeti oggi, che in un guizzo di generosità ti invitano a lasciare da parte i limiti, almeno per una giornata. Non sarà difficile farti contagiare da questa induzione ipnotica che gli astri esercitano sulla tua vita. Anche eventuali difficoltà **economiche** diventano meno invadenti.

Pesci dal 20/2 al 20/3
L'opposizione tra la Luna e Saturno, che è nel tuo segno e in varie cose ti rallenta, crea in realtà una configurazione molto armoniosa che aiuta ad ammorbidire il tuo atteggiamento. Puoi finalmente rilassarti e guardare i primi risultati che hai ottenuto nel corso dell'ultimo anno. Puoi contare sulla presenza del partner, che con il suo **amore** ti aiuta ad affrontare in maniera positiva gli eventi.

FORTUNA

LOTTO — ESTRAZIONE DEL 27/01/2024

Ruota					
Bari	81	38	18	60	63
Cagliari	24	4	29	18	77
Firenze	33	27	2	45	58
Genova	86	66	57	90	31
Milano	62	75	68	6	52
Napoli	61	4	43	38	12
Palermo	34	32	82	21	3
Roma	75	46	82	12	25
Torino	17	15	35	50	10
Venezia	60	14	72	77	27
Nazionale	25	11	83	75	72

SuperEnalotto

43 49 33 17 38 80 — Jolly 69

MONTEPREMI		JACKPOT	
56.155.879,50 €		51.174.154,50 €	
6	- €	4	355,48 €
5+1	- €	3	27,24 €
5	69.744,15 €	2	5,66 €

CONCORSO DEL 27/01/2024

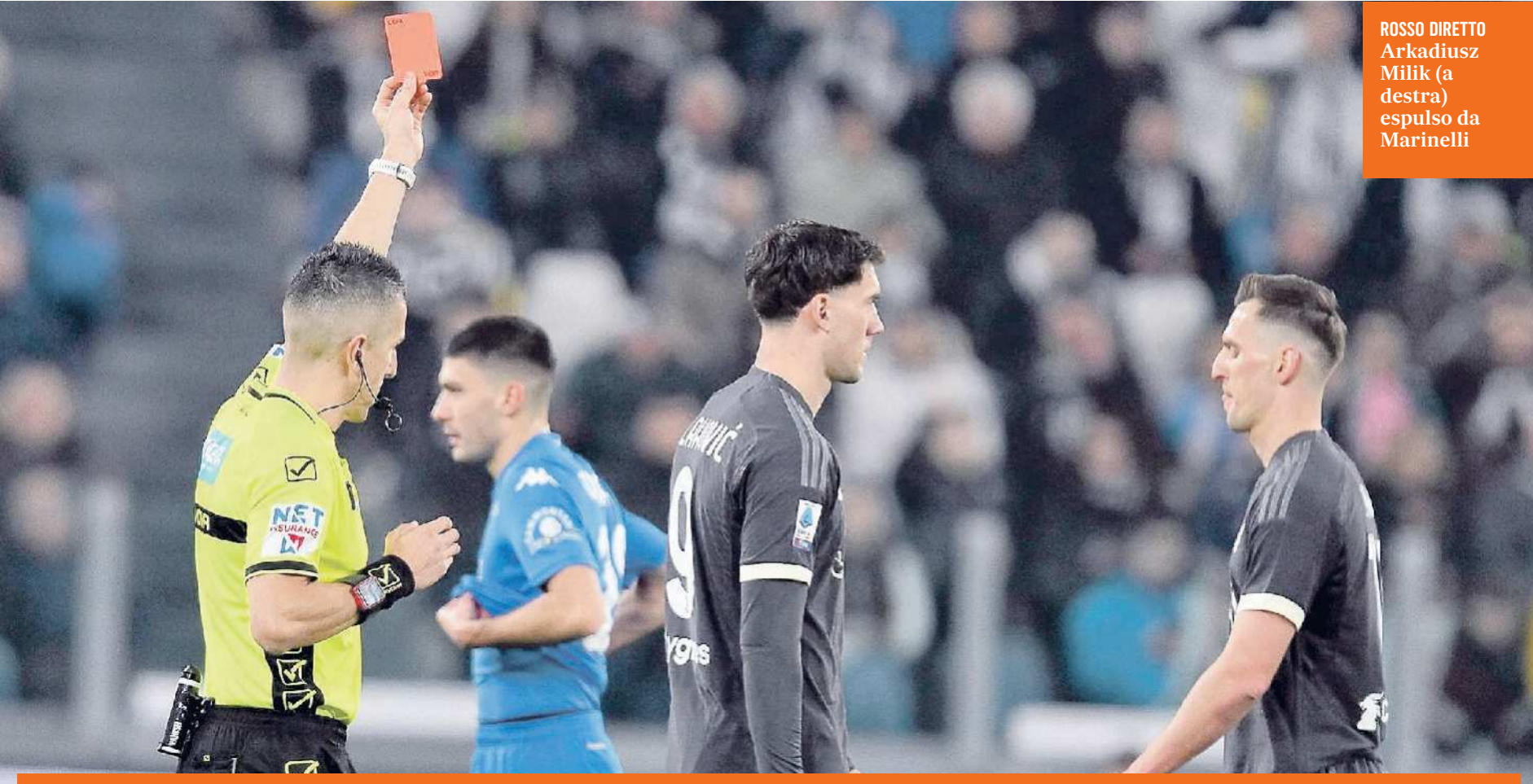
SuperStar — Super Star 30

6	- €	3	2.724,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	35.548,00 €	0	5,00 €

Sport

IL CASO

Le Iene e l'accusa contro gli arbitri: esposto della Figc

Il presidente della Figc, Gabriele Gravina (foto), ha dato mandato ai legali di predisporre un esposto da presentare alla Procura della Repubblica di Roma, per verificare i contenuti di quanto dichiarato dall'anonimo sedicente arbitro nel corso del servizio tv mandato in onda dalla trasmissione "Le Iene" il 23 gennaio, e per stimolare ogni più approfondita verifica dei fatti raccontati.

ROSSO DIRETTO Arkadiusz Milik (a destra) espulso da Marinelli

JUVE, ALLUNGO MANCATO

I bianconeri in 10 dal 17' per l'espulsione di Milik (gioco pericoloso): pari con l'Empoli

Miretti sbaglia davanti al portiere, Vlahovic sblocca in avvio di ripresa, risponde Baldanzi

JUVENTUS	1
EMPOLI	1

JUVENTUS: (3-5-2) Szczesny 6; Gatti 6,5, Bremer 6,5, Alex Sandro 6; Cambiaso 6 (32' st Iling Junior ng), McKennie 6, Locatelli 5, Miretti 5 (13' st Weah 5,5), Kostic 5,5 (32' st Yildiz 6); Vlahovic 7, Milik 4. All. Allegri 5,5

EMPOLI: (3-5-2) Caprile 6; Ismajli 5,5, Walukiewicz 6,5, Luperto 6; Gyasi 5,5, Zurkowski 6,5 (44' st Fazzini ng), Grassi 6 (11' st Cancellieri 6,5), Maleh 7, Cacace 6; Cambiaghi 7 (48' st Marin ng), Cerri 6 (11' st Baldanzi 7). All. Nicola 6,5

Arbitro: Marinelli 5,5

Reti: 5' st Vlahovic, 25' st Baldanzi

Note: Ammoniti Walukiewicz, Weah. Espulso: Milik al 17' pt. Angoli: 6-7. Spettatori: 39,518

TORINO Stavolta non basta il solito Vlahovic, perché l'espulsione sciagurata di Milik dopo 17 minuti condiziona una Juve in 10 e spiana la strada alla rimonta dell'Empoli nella ripresa. Occasione persa per Allegri, a +2 sull'Inter in classifica ma con due partite in più dei nerazzurri, che oggi possono riprendersi la vetta, in vista dello scontro diretto di San Siro. Grandi meriti dell'Empoli che conquista un punto d'oro allo Stadium per la lotta salvezza: la cura Nicola funziona. La Juve parte bene con una punizione di Vlahovic da 35 metri, ma Caprile è attento. Poi l'episodio che cambia la partita, il rosso diretto per Milik. Il polacco sbaglia uno stop e per riconquistare il pallone si lancia in scivolata su Cerri, con il piede a martello. Azione sanzionata inizialmente con il giallo da Marinelli, ma una volta richiamato al monitor cambia il colore del cartellino, con la Juve in 10 per più di un'ora e senza Milik (che nel post partita sui social chiede scusa alla squadra) nello scontro diretto contro l'Inter.

MIRETTI SBAGLIA

Ribaltato il piano gara di Allegri, scombussolata la Juve che in campo fatica a ritrovarsi, e cede campo all'Empoli pericoloso con un tiro potente ma centrale di Cambiaghi. McKennie non è al top, condizionato da una botta alla caviglia, ma l'occasione migliore dei primi 45 minuti è per Miretti, che ruba un pallone a Gyasi e si fionda in area, ma davanti a Caprile alza troppo la mira. Errore cancellato dalla zampata vincente di Dusan Vlahovic, che sblocca una gara in salita a inizio ripresa. Gatti arriva di testa su un calcio d'angolo, la palla carambola sulla schiena di Ismajli e rimane in area piccola, dove DV9 non perdona. Dodicesima rete in campionato per il serbo, con un 2024 fin qui da incorniciare, ma la Juve arretra troppo il baricentro e l'Empoli ci crede, prima con un colpo di testa di Cancellieri, troppo angolato, e poi col pareggio di Baldanzi, a 20 minuti dalla fine: un destro rasoterra che si infila tra le gambe di Locatelli e non lascia scampo a Szczesny. Allegri prova a svoltare la partita con Yildiz, ma il serbatoio è in riserva e in campo è ancora l'Empoli pericoloso con un tiro respinto di Cambiaghi, tra i migliori in campo.

Alberto Mauro

Il dopo match

Allegri: «Non dobbiamo abbatterci»

TORINO Bianconeri amareggiati nel post partita per aver mancato l'occasione di allungare sull'Inter, in campo oggi a Firenze dopo le fatiche di Supercoppa. Ma allo stesso tempo consolazione per aver evitato il peggio. «Siamo rimasti in 10 ma non ci siamo disuniti, abbiamo cercato di vincerla - l'analisi di Max Allegri -, ma questo è il calcio, non puoi vincerle tutte. Nessuno si aspettava di trovarsi qui in classifica, non è un pareggio che deve buttarci giù, fare un punto oggi è stato importante. Vlahovic sta crescendo, sta bene fisicamente. Non ha più problemi di pubalgia. Ha trovato fiducia, è più equilibrato e deve continuare così; anche oggi ha fatto una grande partita». Nicola intanto ha rilanciato l'Empoli: «Abbiamo avuto due occasioni anche in 11 contro 11. Chiaramente dopo l'espulsione la partita cambia, abbiamo un sacco di lavoro da fare e siamo consapevoli, ma stiamo già raccogliendo qualcosa. Baldanzi? Me lo tengo stretto».

Inter a Firenze per riprendersi la vetta

TITOLARE Davide Frattesi

LA VIGILIA

MILANO Portata in bacheca la Supercoppa italiana, l'Inter torna a concentrarsi sul campionato. Il testa a testa con la Juventus per i nerazzurri riparte dalla insidiosa trasferta di stasera contro la Fiorentina: insidiosa non solo perché al Franchi l'Inter è spesso inciampata, ma anche perché contro i viola mancheranno gli squalificati Barella e Calhanoglu, pedine fondamentali tra i titolari di Simone Inzaghi. Le alternative sono già pronte, con Frattesi e Asllani pronti a partire dal 1'. Ma restano due assenze pesanti, anche perché Calhanoglu è sempre stato titolare in campionato in questa stagione (con peso importante in particolare nei rigori, grazie a sette reti su sette) mentre Barella è partito dalla panchina solo nella gara di Empoli. Ci saranno anche da valutare le scorie post Supercoppa, considerando il dispendio di energia per le due gare ravvicinate contro Lazio e Napoli. A centrocampo l'unico big disponibile sarà quindi Mkhitaryan, che arriva da un periodo da trascinatore in mediana: tanto che, dopo gli assist contro Verona e Monza, punta a servire il terzo in gare consecutive per la seconda volta in carriera (la prima con il Manchester United nel 2017). L'Inter vuole comunque continuare a correre, anche per arrivare davanti allo scontro diretto con la Juve di domanica prossima.

L'inizio del 2024 sorride ai nerazzurri, che hanno centrato quattro vittorie (due in campionato e due in Supercoppa) nelle prime quattro gare dell'anno solare per la prima volta dal 2017. Al "Franchi" accanto a Lautaro ci sarà Thuram, già a quota otto gol in Serie A. Per quanto riguarda il resto della formazione, il centrocampo potrebbe non essere l'unico reparto rivoluzionato: in difesa Bastoni si gioca con Acerbi una maglia da titolare accanto a Pavard e De Vrij, ma tra i dubbi di Inzaghi ci sono anche quelli sulle fasce, in particolare con Carlos Augusto che insidia Dimarco, mentre Darmian pare in vantaggio su Dumfries sulla destra.

PARTITE E CLASSIFICHE

SERIE A

CAGLIARI-TORINO	1-2
ATALANTA-UDINESE	2-0
JUVENTUS-EMPOLI	1-1
MILAN-BOLOGNA	2-2
oggi ore 12,30	
GENOA-LECCE	Pairetto di Nichelino
oggi ore 15	
MONZA-SASSUOLO	Manganiello di Pinerolo
VERONA-FROSINONE	La Penna di Roma 1
oggi ore 18	
LAZIO-NAPOLI	Orsato di Schio
oggi ore 20,45	
FIORENTINA-INTER	Aureliano di Bologna
domani ore 20,45	
SALERNITANA-ROMA	Di Bello di Brindisi

classifica

JUVENTUS	53	GENOA	25
INTER	51	MONZA	25
MILAN	46	FROSINONE	22
ATALANTA	36	LECCE	21
FIORENTINA	34	SASSUOLO	19
LAZIO	33	UDINESE	18
BOLOGNA	33	CAGLIARI	18
ROMA	32	VERONA	17
NAPOLI	31	EMPOLI	17
TORINO	31	SALERNITANA	12

marcatori

18 reti: Lautaro Martinez (Inter); **12 reti:** Vlahovic (Juventus); **10 reti:** Giroud (Milan); **9 reti:** Soulé (Frosinone); Gudmundsson (Genoa); Calhanoglu (Inter); Lukaku (Roma); Berardi (Sassuolo); **8 reti:** Thuram (Inter); **7 reti:** Lookman (Atalanta); Zirkzee (Bologna); Osimhen (Napoli); Pinamonti (Sassuolo)

SERIE B

BARI-REGGIANA	0-2
CATANZARO-PALERMO	1-1
COMO-ASCOLI	0-2
CREMONESE-BRESCIA	1-0
FERALPISALÒ-LECCO	5-1
MODENA-PARMA	3-0
PISA-SPEZIA	2-3
SUDTIROL-COSENZA	0-1
VENEZIA-TERNANA	1-0
oggi ore 16,15	
CITTADELLA-SAMPDORIA	Fourneau di Roma1

classifica

PARMA	45	COSENZA	27
CREMONESE	41	BARI	27
VENEZIA	41	PISA	26
COMO	39	SUDTIROL	24
PALERMO	36	SAMPDORIA (-2)	23
CITTADELLA	36	ASCOLI	22
CATANZARO	34	TERNANA	21
MODENA	31	FERALPISALÒ	20
BRESCIA	29	SPEZIA	20
REGGIANA	28	LECCO	20

marcatori

12 reti: Casiraghi (Sudtirol); **10 reti:** Coda (Cremonese); Mendes (Ascoli); **9 reti:** Man (Parma); Cutrone (Como)

SERIE C - GIR. A

ALESSANDRIA-ARZIGNANO	0-0
FIORENZUOLA-LUMEZZANE	1-1
MANTOVA-GIANA ERMINIO	2-0
PRO PATRIA-ALBINOLEFFE	0-0
oggi ore 14	
LEGNAGO – TRENTO	Gandino di Alessandria
NOVARA – PADOVA	Delrio di Reggio Emilia
TRIESTINA – PERGOLETTESE	Zago di Conegliano
oggi ore 18,30	
LR VICENZA – VIRTUS VERONA	Maccarini di Arezzo
PRO SESTO – PRO VERCELLI	Scatena di Avezzano
domani ore 20,30	
ATALANTA U23 – RENATE	Catanzaro di Catanzaro

classifica

MANTOVA	57	PRO PATRIA	29
PADOVA	47	RENATE	29
TRIESTINA	45	ARZIGNANO	28
ATALANTA U23	37	LEGNAGO	27
PRO VERCELLI	35	PERGOLETTESE	26
LR VICENZA	33	TRENTO	26
LUMEZZANE	32	NOVARA	19
VIRTUS VERONA	32	FIORENZUOLA	19
GIANA ERMINIO	31	PRO SESTO	17
ALBINOLEFFE	30	ALESSANDRIA (-1)	14

marcatori

12 reti: Fumagalli (Giana Erminio); **11 reti:** Lescano (Triestina); Galuppini (Mantova); **10 reti:** Rocco (Legnano)

SERIE D - GIR. C

oggi ore 14,30	
ADRIESE-BASSANO	Coppola di Castellammare di Stabia
CAMPODARSEGO-DOLOMITI BELLUNESI	Maresca di Napoli
CJARLINS MUZANE-TREVISO	Giallorenzo di Sulmona
ESTE-MONTECCHIO MAGGIORE	Gresia di Piacenza
MESTRE-CHIONS	Castelli di Ascoli Piceno
MORI SANTO STEFANO-ATLETICO CASTEGNATO	Giudice di Frosinone
PORTOGRUARO-MONTE PRODECO	Molinaro di Lamezia Terme
VIRTUS BOLZANO-LUPARENSE	Santeramo di Monza
oggi ore 15	
CLODIENSE-BRENO	Giordano di Matera

classifica

CLODIENSE	52	MONTECCHIO MAGGIORE	26
TREVISO	40	MESTRE	25
DOLOMITI BELLUNESI	35	ADRIESE	24
BASSANO	33	LUPARENSE	24
CAMPODARSEGO	32	ATLETICO CASTEGNATO	22
PORTOGRUARO	31	BRENO	19
ESTE	29	CJARLINS MUZANE	15
CHIONS	26	MORI SANTO STEFANO	14
MONTE PRODECO	26	VIRTUS BOLZANO	10

FERMI UN MINUTO Le squadre si sono fermate al 16' del primo tempo in segno di solidarietà con Mike Maignan dopo gli insulti razzisti di Udine. Durante il minuto di sospensione Maignan è rimasto impassibile, mentre il pubblico accendeva gli smartphone per illuminare lo stadio (ANSA)

SAN SIRO SI ILLUMINA IL MILAN SI FERMA

▶Due rigori falliti (Giroud e Theo) e solo pari con il Bologna
Al 16' la partita è stata interrotta per solidarietà con Maignan

MILAN	2
BOLOGNA	2

MILAN (4-2-3-1): Maignan 5; Calabria 6,5 (15' st Florenzi 7), Kjaer 6, Gabbia 6, Theo Hernandez 5; Adli 5 (15' st Musah 6,5), Reijnders 6,5; Pulisic 6,5 (42' st Terracciano 4,5), Loftus-Cheek 8, Leao 6 (42' st Okafor ng); Giroud 4 (15' st Jovic 6). All. Pioli 6,5

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 6,5; De Silvestri 6,5 (37' st Lucumi 5,5), Beukema 5, Calafiori 7, Kristiansen 7; Aebischer 6,5 (22' st Moro 6), Freuler 6,5; Fabbian 6 (37' st Orsolini 7), Ferguson 6,5, Urbanski 6 (22' st Saelemaekers 5,5); Zirkzee 7,5. All. Motta 6,5

Arbitro: Massa 4

Reti: 29' pt Zirkzee, 45' pt Loftus-Cheek; 38' st Loftus-Cheek, 47' st Orsolini (rig.)

Note: espulso Thiago Motta. Ammoniti Calafiori, Leao, Calabria, Adli, Loftus-Cheek, Urbanski, Terracciano. Angoli 2-1. Spettatori 71.334

MILANO Il Milan sbaglia due rigori e frena dopo quattro vittorie di fila. A San Siro contro il Bologna i rossoneri pareggiano 2-2: al gol di Zirkzee risponde Loftus-Cheek due volte, poi Orsolini colpisce dagli 11 metri nel recupero. Squadra che vince non si cambia. Stefano Pioli conferma la formazione vista contro l'Udinese una settimana fa. Da parte sua, Thiago Motta opta per uno schieramento più prudente. Per il Diavolo non è una passeggiata e si vede già quando Calafiori si becca un giallo per fallo su Pulisic dopo 95 secondi. Il Milan prova a impensierire la retroguardia avversaria con un tiro di Rafael Leao, che Skorupski respinge con i pugni, ma poi si deve arrendere a Zirkzee, obiettivo di mercato del club di via Aldo Rossi (e anche del Napoli, che ha annunciato l'addio a giugno di Osimhen). Lancio dalle retrovie per l'olandese, mischia nell'area rossonera, Fabbian, Aebischer e Calafiori vengono murati, poi la palla arriva di nuovo a Zirkzee che insacca con un altro rasoterra sotto le gambe di Maignan. Passano appena tre minuti e Kjaer si divora il pari con un colpo di testa che manda alto su ottimo suggerimento di Pulisic.

TENSIONE E ROSSO

La gara, però, si infiamma al 39' quando Massa fischia un rigore generoso alla squadra di Pioli. Punizione di Theo Hernandez, pallone in mezzo, Kjaer abbassa la testa sul piede di Ferguson e cade a terra. L'arbitro concede il penalty e non gioco pericoloso del difensore danese. Thiago Motta protesta in maniera veemente con il quarto uomo Marcenaro. E questo gli costa il rosso (guarderà il resto del match in tribuna stampa, in piedi). Dagli 11 metri si presenta Giroud, che si fa parare la conclusione da Skorupski ed è il secondo rigore fallito dopo quello di fine novembre in Champions contro il Borussia Dortmund. Il Milan, però, trova comunque il pari prima dell'intervallo grazie a Loftus-Cheek, che insacca su assist di Calabria. Nella ripresa Zirkzee continua a incantare, mentre i rossoneri colpiscono una traversa con Reijnders e sbagliano un secondo rigore con Theo Hernandez, che centra il palo. Ma non è finita: raddoppia Loftus-Cheek e segna Orsolini dagli 11 metri. Intanto, Milan-Bologna si è fermata al 16'. Un'iniziativa contro il razzismo dopo quanto accaduto a Maignan (che indossa, appunto, la maglia numero 16) nella gara di Udinese di una settimana fa. Gli spettatori sono stati invitati dallo speaker dello stadio ad alzarsi in piedi e ad accendere le torce dei loro cellulari. Mentre sul maxischermo del Meazza c'era la frase di Martin Luther King: «Darkness cannot drive out darkness; only light can do that. Hate cannot drive out hate; only love can do that» («L'oscurità non può scacciare l'oscurità; solo la luce può farlo. L'odio non può scacciare l'odio; solo l'amore può farlo»).

Salvatore Riggio

L'UDINESE NON DECOLLA DEA, BASTA UN TEMPO

▶Decidono le reti di Miranchuk e Scamacca. Troppi errori dei friulani, Cioffi si lamenta del mancato rosso a Pasalic

DUELLO Il centrocampista brasiliano dell'Udinese Walace vince un contrasto con l'atalantino Aleksey Miranchuk: nel primo tempo ai friulani è mancata la determinazione agonistica e ci sono stati molti errori

ATALANTA	2
UDINESE	0

ATALANTA (3-4-1-2): Carnesechi 6; Scalvini 6 (35' st Palomino sv), Djismisti 6, Kolasinac 6,5; Holm 6 (24' st Hateboer 6), De Roon 6, Ederson 6,5, Ruggeri 6 (24' st Zappacosta 6); Miranchuk 6,5 (43' st Muriel sv) ; De Katelaere 7, Scamacca 6,5 (24' st Pasalic 5) . Allenatore: Gasperini 6,5

UDINESE (3-5-1-1): Okoye 6; Ferreira 5, Perez 6, Kristensen 5,5; Ebosele 4,5 (1' st Ehizibue 5), Lovric 5,5 (35' st Brenner sv), Walace 6, Samardzic 6,5 (16' st Payero 6), Kamara 6 (31' st Zemura sv); Thauvin 6,5 (16' st Pereyra 6); Lucca 6. Allenatore: Cioffi 5.

Arbitro: Piccinini di Forlì 5.

Reti: pt. 33' Miranchuk (A), 46' Scamacca (A).

Note: Ammoniti Kristensen, Pasalic, Ederson. Angoli: 4-4. Spettatori 20 mila. Recupero 1' pt, 3' st.

BERGAMO Stavolta la cattiva sorte non c'entra. Il ko dei friulani con l'Atalanta è stato provocato da una prestazione non adeguata, caratterizzata da troppi errori e scarsa concretezza. Negativo in particolare è stato il primo tempo se si eccettuano i 10' iniziali in cui l'Udinese ha illuso di poter vivere una giornata diversa. Nella ripresa le cose sono un pochino migliorate, nulla di trascendentale comunque, anche perché l'Atalanta ha badato a gestire il doppio vantaggio correndo pochissimi pericoli. C'è da dire che al 30' della ripresa un intervento a martello di Pasalic, da poco entrato, su Ferreira avrebbe meritato il rosso, Cioffi lo ha rimarcato a chiare note ricordando che «per un episodio simile Payero era stato espulso contro il Sassuolo che poi, dallo 0-2, era riuscito a pareggiare con due calci di rigore».

È vero che solo l'Udinese ha affrontato quattro delle prime sei della classifica in questo avvio del nuovo anno che negli auspici della squadra doveva e dovrebbe essere decisamente diverso dal 2023, ma dall'Udinese è lecito attendersi di più. Soprattutto ieri in cui poco ha funzionato. Anche i cambi nella ripresa non sono piaciuti con Thauvin che, quando è stato richiamato in panca, l'ha presa male non condividendo evidentemente la scelta del suo mister. Nel primo tempo è mancata anche la cattiveria agonistica e lo spirito pugnandi che devono essere compagni di viaggio di un complesso che vuole evitare di cadere nel burrone e per lunghi tratti l'Atalanta, alla sua quinta affermazione consecutiva in casa che vale il quarto posto, è stato sin troppo facile addomesticare la gara con cadenze elevate, disegnate a memoria, che hanno messo in crisi il sistema difensivo bianconero.

ANTICIPO SBAGLIATO

Il gol che ha sbloccato il risultato, al 33' è nato da un errore di Ferreira che ha sbagliato l'uscita in anticipo su De Katelaere (il migliore in campo) che poi ha servito l'assist a Miranchuk. Sul secondo, al 46', la difesa si è fatta trovare impreparata su una rimessa laterale lunga di Scalvini De Katelaere ha anticipato Ferreira, poi l'assist a Scamacca. Poco prima del primo gol dei locali Ebosele, dopo una magia di Thauvin, solo davanti a Carnesecchi, si è fatto parare la conclusione e al 38', dopo una bella azione a sinistra di Kamara, Lovric, sul cross radente a rientrare, ha colpito malamente. Nel secondo tempo non è successo nulla di particolare, l'Udinese, con Ehizibue al posto di Ebosele, poi dal 16' con Payero e Pereyra al posto di Samardzic e Thauvin, ha spinto maggiormente, vero, ma non è che Carnesecchi abbia corso particolari pericoli.

Guido Gomirato

Roma, Angelino a un passo Candreva rimane a Salerno

MERCATO

ROMA Finale di calciomercato targato Roma, visto che l'hotel Hilton Roma Eur La Lama ospiterà mercoledì e giovedì (giorno dello stop ai trasferimenti, alle 20) la fase conclusiva della sessione invernale. Intanto il Napoli ha praticamente chiuso anche l'ingaggio dall'Udinese di Nehuen Perez. All'inizio della prossima settimana sarà ufficiale il passaggio del difensore argentino alla corte di Mazzarri, e sarà questo l'ultimo colpo di De Laurentiis in questa finestra invernale.

La Juventus, invece, attende che si sblocchi la cessione in prestito di Kean all'Atletico Madrid, ma prima la società spagnola deve cedere Correa. Sempre l'Atletico sarebbe sulle tracce di Palomino dell'Atalanta. L'Inter domani definirà la cessione di Sensi al Leicester. Ore frenetiche anche alla Roma, dove Celik dovrebbe passare al Galatasaray, e questo affare in uscita significherebbe l'arrivo di Agelino, il cui cartellino è del Lipsia. La formula dell'accordo fra i giallorossi e il club targato Red Bull è quella del prestito con diritto di riscatto a 5 milioni di euro.

BALDANZI A GIUGNO

È possibile che dalla Roma parta anche Kumbulla, che ha chiesto di andare a giocare perché vuole andare agli Europei con l'Albania: per lui si parla di un ritorno al Verona. La Roma cerca anche di portare avanti il discorso con l'Empoli per Baldanzi, ma i toscani chiedono 15 milioni: possibile che se ne riparli in estate. Sempre a Roma, ma alla Lazio, per ora non torna l'ex capitano biancoceleste Candreva, perché la Salernitana, con cui il giocatore

ESTERNO Antonio Candreva

non rinnoverà, non intende privarsene adesso: la dirigenza laziale ci aveva fatto un pensierino, ma il discorso anche in questo caso, come per Baldanzi alla Roma, è rimandato all'estate.

Brekalo è in partenza da Firenze per Spalato, dove sono state programmate per oggi le visite mediche con l'Hajduk.

Crolla il Parma, anche il Como sconfitto Colpo di Busio, Venezia a -4 dalla vetta

SERIE B

Una settimana dopo, Venezia e Cittadella ritornano a sognare di soffiare la serie A diretta al Parma. Gli emiliani sono in testa da tempo, però come gioco arancioneroverdi e granata non sono inferiori. La squadra di Pecchia sino a ieri aveva conquistato anche più di quanto seminato, a Modena è caduta rovinosamente, 3-0, firmato dagli sconosciuti Battistella, Abiuso e Ponsi. Il Venezia ritorna a -4, grazie al tribolato 1-0 sulla Ternana di Breda, risolve Busio nel finale, è uno dei tanti stranieri lagunari degli ultimi anni, una sicurezza.

LA CREMONESE C'È

La Cremonese resta lì, acanto, a quota 41, grazie ad Abrego, a bersaglio alla mezzora nel derby con il Brescia. Occhio sempre al Como, -2 dalle seconde, che però è caduto negli ultimi 8' contro l'Ascoli: gol di Pedro Mendes e autorete. Una una volta di più Castori dà scacco matto al tikitaka, a chi gioca bene, come Fabregas, ex regista del Barcellona e adesso comproprietario e allenatore.

DECISIVO Busio, gol nella nebbia

OGGI IL CITTADELLA

Il Cittadella gioca oggi, con la Sampdoria. A quota 36 con i granata c'è al momento il Palermo, che nell'anticipo di venerdì, con Segre ha replicato al Catanzaro, avanti con Biasci. Sale la Reggiana, a 3 punti dai playoff, passa a Bari a sorpresa con Fiamozzi e Bianco.

Il Cosenza espugna Bolzano con Frabotta. Il Pisa si fa rovesciare dallo Spezia: Kouda, pari di Torregrossa, doppietta di Verde e rete di Bonfanti. Salò vede i playout, è ultima assieme a Spezia e a Lecco, travolto nel confronto diretto, a Piacenza. Realizzano Martella, Felici, doppietta di Butic e Tonetto, per i blucelesti Buso. La salvezza diretta a 3 punti.

Vanni Zagnoli

Bolelli-Vavassori sconfitti in finale Sinner a caccia del suo primo Slam

TENNIS

MELBOURNE Una favola senza happy end quella di Simone Bolelli e Andrea Vavassori nel torneo di doppio all'Australian Open e sfuma così l'obiettivo "italian job" nel primo slam stagionale che si chiude oggi con la sfida tra Jannik Sinner e il russo Daniil Medvedev. Nella finale di Melbourne il bolognese ed il torinese, al terzo Slam come coppia, hanno ceduto 7-6, 7-5, in un'ora e 39 minuti di partita, al 43enne indiano Rohan Bopanna e all'australiano Matthew Ebden, che da domani sarà la coppia n.1 al mondo. Al sogno tricolore svanito nel doppio si contrappone la scalata verso l'Olimpo della racchetta dell'altoatesino Sinner, lanciato per conquistare il suo primo Slam in carriera contro il n.3 del mondo, col match in programma dalle 9,30 italiane (Eurosport). Tra i due si tratta del decimo confronto ma dopo sei sconfitte consecutive in altrettanti match, l'azzurro ha vinto gli ultimi tre. E il più recente ha visto una vittoria tra le più importanti della carriera dell'altoatesino, regalandogli la qualificazione alla finale delle Atp Finals. Ma non basta: Sinner è uscito vittorioso in nove delle ultime dieci partite contro dei top 10, mentre Medvedev solo una volta su cinque.

MOTIVAZIONE

«Vincere certi incontri gli ha dato fiducia - spiega l'allenatore Darren Cahill, che elenca i pregi del suo protetto -. Etica del lavoro, determinazione, motivazione, desiderio di imparare e QI tennistico». «Jannik gioca un tennis incredibile. Dovremo riuscire a trovare soluzioni per poterlo battere ma è una grande sfida» ha detto Gilles Cervara, l'allenatore di Medvedev. Replica il coach dell'azzurro, Simone Vagnozzi: «Sappiamo che campione è Medvedev. Qui sembrava morto tantissime volte ma ce l'ha sempre fatta».

APPUNTAMENTO CON LA STORIA Jannik Sinner in finale a Melbourne

AUSTRALIAN OPEN: IN FINALE JANNIK SFIDA MEDVEDEV TORNEO FEMMINILE: SABALENKA BATTE ZHENG E FA IL BIS

A tifare per l'altoatesino saranno anche Bolelli e Vavassori, che con la finale oltre a migliorare i rispettivi ranking sono la seconda coppia nella Race to Torino alle spalle di Bopanna/Ebden. I due sono usciti a testa alta dalla sfida, perdendo il primo set al tie break, che l'australiano e l'indiano anche grazie alla loro esperienza hanno giocato in maniera impeccabile, chiudendo 7-0. La seconda partita si è decisa all'undicesimo gioco, col break a zero per Bopanna/Ebden che si sono portati sul 6-5 e col servizio a disposizione hanno chiuso il match con uno smash dell'indiano.

Il titolo del singolare femminile è andato, invece, ad Aryna Sabalenka, numero 2 del mondo, che ha fatto il bis della vittoria dell'anno scorso, superando la cinese Qinwen Zheng, 6-3, 6-2.

SCI

GOGGIA ANCORA TERZA BOSCA, PODIO DA SOGNO

▶Nella discesa di Cortina Sofia al comando ma poi cambia il vento. Vittoria di Mowinckel

▶Il trentenne milanese secondo nel superG Nel 2017 rischiò l'amputazione di una gamba

Terzo posto venerdì, terzo posto ieri. Sofia Goggia si conferma a Cortina sul gradino più basso del podio, ma è un po' amareggiata dopo quanto accaduto sulle nevi ampezzane. Sì, perché le condizioni meteo mutate nel corso della gara hanno aiutato le atlete scese con i pettorali più alti dopo la pausa, beffando la campionessa olimpica di discesa, che a lungo ha accarezzato il sogno della vittoria (per lei sarebbe stato il quarto trionfo in Coppa del Mondo sull'Olympia delle Tofane). E così, la trentunenne bergamasca alla fine si è dovuta accontentare della terza piazza alle spalle della norvegese Ragnhild Mowinckel, vicecampionessa olimpica di Pyeong Chang 2018 proprio alle spalle di Sofia, che ha vinto con 35 centesimi di vantaggio sulla statunitense Jacqueline Wiles e con 44 sull'azzurra. Al traguardo, Goggia dirà: «Noi atlete scese per prime abbiamo trovato tanto vento, e la mia sciata è stata parecchio condizionata. Invece, le ragazze scese dopo la lunga interruzione hanno trovato condizioni differenti che le hanno favorite. Sono state disputate due gare in una, ma lo sci è anche questo». Sofia ci teneva a vincere per dedicare questo risultato a Elena Fanchini, l'azzurra scomparsa lo scorso anno e che a Cortina aveva vinto la discesa del 2015. «Anche allora c'erano condizioni meteo difficili. Ma soprattutto, Elena quel giorno corse con il 14, il pettorale con il quale ho gareggiato io oggi (ieri, ndc). Mi spiace molto di non aver vinto, ma comunque sono contenta per l'atteggiamento mentale messo in pista e per il fatto di aver messo dietro le ragazze che dovevo mettere dietro». Dopo le due discese di Cortina, Goggia mantiene il pettorale rosso di leader della classifica di specialità con 350 punti contro i 261 di Stefanie Venier. Nella generale, l'infortunata Shiffrin guida con 1209 punti, davanti a Gut-Behrami con 914 e a Federica Brignone (ieri dodicesima) con 809. E oggi il trittico di gare ampezzane si conclude con il superG (ore 10.30, Rai2 ed Eurosport).

SUL PODIO Mowinckel tra Wiles, a sinistra, e Goggia. Nella foto a fianco, Bosca.

L'EXPLOIT

L'impresa azzurra di giornata, però, porta la firma di Guglielmo Bosca. Il 30enne milanese di stanza a Courmayeur si è piazzato al secondo posto nel supergigante di Garmisch e ha acciuffato il primo podio nel massimo circuito di sci. Un risultato non proprio sorprendente, dato che era reduce dall'ottimo quinto a Wengen. Ieri anche lui, come Goggia, ha accarezzato il sogno della vittoria: per un attimo, infatti, ha guidato la classifica, prima di essere superato per 18 centesimi dal francese Nils Allegre. Rimane comunque un risultato eccezionale, perché lo ripaga delle peripezie vissute in questi anni. Addirittura, Bosca ha rischiato l'amputazione di una gamba, dopo un incidente sulle nevi austriache di Reiteralm occorso oltre sei anni fa che stava per mettere fine alla sua carriera. In quel 20 dicembre del 2017, in una gara di Coppa Europa, Bosca si procurò la frattura esposta di tibia e perone della gamba sinistra per la quale dovette affrontare ben sette operazioni, perdendo due stagioni di Coppa del Mondo, diventate tre a causa della rottura di un crociato a Bormio nel 2020. «Dopo gli infortuni - ha spiegato emozionatissimo -, il percorso che ho intrapreso è stato frutto di una determinazione che non so in quanti sarebbero riusciti a mettere in campo. Tutto quel percorso ha avuto un senso grazie alla giornata di oggi: ho sempre saputo che sarei potuto salire su un podio e adesso ce l'ho fatta». Non è finita, perché oggi a Garmisch si terrà il secondo superG, con partenza alle 11.30.

Sergio Arcobelli

Per Rovigo e Petrarca due delicati scontri diretti

RUGBY

(i.m.) Dopo tre settimane senza giocare torna la serie A Elite di rugby. Con soste lunghe e frequenti così, la prossima settimana altro stop per il Sei Nazioni, le squadre non trovano il ritmo partita, gli spettatori si disaffezionano, la visibilità cola a picco. Parafrasando il titolo di un film, non si uccidono così anche i campionato?

Negli anticipi di ieri il Mogliano rischia il colpaccio contro la capolista Viadana. Cade solo nel finale su un calcio stoppato a Ferrarin tradottosi in una meta. I Rangers Vicenza subiscono la nona sconfitta su nove. Oggi FemiCz Rovigo, in emergenza infortuni, e Petrarca Padova, col morale sotto i tacchi dopo le ultime sconfitte, affrontano due delicati scontri diretti casalinghi contro Colorno e Valorugby. I rossoblù perderanno la vetta se non vincono con il bonus.

Programma: Mogliano-Viadana 31-40, Fiamme Oro-Vicenza 47-17. Oggi ore 14 Rovigo-Colorno (diretta RiaSport), 14,30 Petrarca-Valorugby.

Classifica: Viadana 37, Rovigo 32, Colorno 29, Petrarca, Fiamme Oro 27, Valorugby 25, Mogliano 17, Lyons 15, Vicenza 2.

Venezia riprende Brescia, beffa finale per Treviso

BASKET

Venezia torna in vetta grazie al netto successo (93-68) su Trento. La difesa dell'Umana Reyer fa la differenza tenendo gli ospiti al 36% su azione, mentre in attacco sono le guardie di Neven Spahija a brillare, a cominciare da Max Heidegger (15 punti), artefice assieme all'ottimo Brooks del break di 20-5 che spezza la partita nel 2° quarto, fino al +20 (42-22). Nonostante le assenze di Parks e Kabengele, Venezia gestisce il vantaggio anche con Spissu (17), Casarin (10) e il recuperato Tucker (14) e sale fino al +26. Oggi Brescia può rispondere contro Pistoia, mentre la Virtus Bologna riceve Napoli. Tra le big, Milano ritrova dopo due mesi Nikola Mirotic, sfidando Sassari del nuovo tecnico Nenad Narkovic. Beffa atroce per Treviso, che perde a Scafati 95-93: decide il tap-in di Alessandro Gentile (15 e 7 assist) a 3" dalla fine, dopo l'incredibile rimonta della Nutribullet dal -21 (79-58) del 29'. Il volto peggiore di Treviso è quello del primo tempo, in cui subisce 56 punti. La Nutribullet reagisce nel quarto finale con il miglior Harrison (27), Olisevicius (19) e Bowman (21), fino al clamoroso pareggio di Harrison da otto metri a 12" dalla fine. L'ultima parola, però, è di Alessandro Gentile, che corregge l'errore di Robinson. In A1 donne, Schio espugna Campobasso 57-61 con il gran finale di Verona e Parks (16 a testa). Il Famila si conferma secondo assieme alla Virtus Bologna, che domina contro Battipaglia (95-47), a -2 dalla capolista Umana Reyer, impegnata contro Brescia alle 18.

ESPERIENZA Jeff Brooks

DONCIC: 73 PUNTI

Nel 2018, Atlanta scelse Luka Doncic nel draft Nba e lo spedì a Dallas in cambio di Trae Young, una mossa che lo sloveno ha fatto pagare agli Hawks venerdì notte, quando ha realizzato 73 punti nel successo dei texani in trasferta (148-143). Quella di Doncic è stata la quarta prestazione realizzativa nella storia della Nba, alle spalle di Wilt Chamberlain (100 e 78 punti) e di Kobe Bryant (81), proprio nella notte in cui ricorrevano i quattro anni dalla scomparsa del Black Mamba e della figlia Gianna.

Loris Drudi

SFUMA A 3 SECONDI DAL TERMINE LA RIMONTA DELLA NUTRIBULLET A SCAFATI PROVA DI FORZA DELL'UMANA CON TRENTO

PROGRAMMA 18° turno Venezia-Trento 93-68, Scafati-Treviso 95-93, oggi Brescia-Pistoia (ore 16.30, Eurosport2), Milano-Sassari (17), Pesaro-Brindisi (18), Virtus Bologna-Napoli (18.15 DMax), Derthona-Reggio Emilia (18.30), Cremona-Varese (19.30). Classifica: Brescia e Venezia* 26, Virtus Bo 24, Napoli e Milano 22, Reggio Emilia 20, Pistoia, Trento* e Scafati* 18, Cremona 16, Derthona e Sassari 14, Varese 12, Pesaro e Treviso* 10, Brindisi 6. *una partita in più

Lettere&Opinioni

«LO DICO A CHI SPIA DAI BUCO DELLA SERRATURA UOMINI E DONNE DELLA LEGA CERCANDO DI METTERCI IN DIFFICOLTÀ. NON SIAMO IN VENDITA, SIAMO UOMINI E DONNE LIBERI, DI CUORE: L'EUROPA LA CAMBIAMO»
Matteo Salvini

La frase del giorno

G | Domenica 28 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il caso Zuncheddu

Lo Stato deve chiarire com'è stato possibile che un innocente abbia trascorso 30 anni in carcere

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
leggo stamane una sconvolgente e triste notizia, sicuramente bella e liberatoria per Beniamino Zuncheddu, il pastore Sardo che era stato condannato all'ergastolo con l'accusa di triplice omicidio. Beniamino ha vissuto 33 anni in carcere da innocente, battendo il primato come privazione di libertà della porcata giudiziaria subita da Enzo Tortora. Per un momento mi si è contratto lo stomaco per la rabbia, ponendomi nei panni di Beniamino avrei scaricato "l'urlo di Munch" verso i Giudici che hanno emesso la condanna in quel processo. Non riesco a immaginare la mente di un essere umano di 27 anni non colpevole, che trascorre dodicimilaquarantacinque giorni in prigione a pensare "il perché". Allo stesso modo non riesco a pensare alla mente dei Giudici che avevano emesso la sentenza su basi così labili, e come potessero sentirsi la coscienza tranquilla. In una democrazia compiuta e umana tutto questo non avrebbe mai dovuto accadere! Non è più rimandabile una riforma radicale della Giustizia, non solo dal punto di vista politico.

Giuseppe Ave

Caro lettore,
l'assoluzione di Beniamino Zuncheddu mette fine a un'ingiustizia colossale e ribalta una sentenza allucinante che ha costretto un uomo senza colpa in carcere per oltre 30 anni. Ma sarebbe un ulteriore affronto nei confronti di Zuncheddu se questa incredibile vicenda fosse archiviata come un ennesimo, sciagurato errore giudiziario. E prevalesse il tentativo, liberato e assolto l'innocente, di voltar pagina. Non deve e non può accadere. Aver tolto a una persona 30 anni di vita è una responsabilità enorme, un reato grave che va perseguito e punito. Occorrerà capire come sia potuto succedere. E perché sia stato commesso un così clamoroso abbaglio che ha distrutto, cancellato l'esistenza di un uomo. Andrà identificato chi ha sbagliato o chi ha volutamente indirizzato le indagini verso Zuncheddu. E come sia stato possibile che succedesse. Lo dobbiamo a questo pastore sardo e ai suoi famigliari. Lo dobbiamo a tutte le vittime della malagiustizia. Ma lo deve lo Stato anche a tutti i cittadini, perché non può accadere che venga consumata un'ingiustizia così clamorosa senza che nessuno paghi o almeno senza che si faccia tutto il possibile per scoprire dove, perché e chi ha sbagliato. Anche per fare in modo che non accada più.

Foibe

La piazza a Mira dimenticata

I martiri delle foibe avranno una piazza a Mira (Venezia), si leggeva su Il Gazzettino del 3 dicembre 2022. Si leggeva pure che per il 10 febbraio 2023 sarebbe stata posata una targa alla memoria o intitolare una via o piazza il 10 febbraio 2023. La mozione che prevedeva l'intervento appena segnalato è stata ritirata perché è stato condiviso un nuovo testo che impegnava il presidente del consiglio e il sindaco a un iter accelerato per concludere rapidamente la lunga vicenda. Passato il 10 febbraio 2023, è prossimo il 10 febbraio 2024 ma non ci sono notizie in merito. Non rispettare gli impegni assunti, di fronte al consiglio comunale che rappresenta tutta la popolazione mirese, non è democratico e non è indice di rispetto verso le vittime del terrore slavo, realizzato soprattutto a guerra finita cioè in tempo di pace, che attendono dal 2003 il dovuto riconoscimento.
Alfiero Bonaldi

Fleximan

Servono limiti più razionali

Fleximan? Con i suoi gesti ha messo in evidenza un problema tutto italiano. Chi percorre molti km in camion o in auto si rende conto della inadeguatezza della segnaletica stradale, dei rallentatori, dei dossi e di molte rotonde. Io stesso mi rendo conto che chi decide dimostra come anche in altri ambiti di non avere pratica stradale ma solo da scrivania. Le scelte sono visibilmente inadeguate o incomprensibili. Per luogo, zona e sicurezza. I limiti nei centri abitati devono essere severi. I trenta km orari vanno benissimo. In altre strade con doppie corsie e lunghi rettilinei il limite 50 o 70 va sistemato in prossimità di incroci o curve pericolose. Con segnalazione luminosa visibile. E soprattutto la tolleranza va alzata dai cinque a dieci km orari. È veramente insopportabile pagare multe salate per aver superato di mezzo km orario il limite stesso. E poi se è vero che i soldi delle multe sono utilizzati per la sicurezza stradale e la sistemazione delle carreggiate a quello che si vede vuol dire che i soldi o son mal impiegati o ben sperperati per altre cose.
Decimo Pilotto

Autonomia

Finora come mai non c'erano i Lep?

È curioso come ogni tanto spuntino termini sconosciuti ai più. Ora, parlando delle autonomie differenziate delle Regioni, è il turno dei LEP. Ohibò, e cosa sono questi LEP? Il termine è l'acronimo di Livelli Essenziali delle Prestazioni che le Regioni che vogliono gestire in proprio alcuni servizi devono garantire ai cittadini, ma non riferiti ad una scelta autonoma bensì a criteri nazionali, perché i LEP devono essere stabiliti dallo Stato uguali su tutto il territorio della penisola, come previsto nell'art. 117, lettera m), del Titolo V della Costituzione, in seguito alla modifica voluta dal centrosinistra e approvata, solo con i loro voti, in zona Cesarini alla fine della XIII legislatura. Tutto chiaro e condivisibile? No, perché quelli che approvarono la riforma si oppongono ora alla sua applicazione. Nella più totale confusione parlano di sfascio del Paese, della volontà di creare un'Italia ricca ed una povera, sostenendo che garantire gli stessi diritti a tutti, i famosi LEP, avrebbe un costo esorbitante per lo Stato, pare attorno agli 80-100 mld. Mi è venuto da ridere perché mi sono chiesto quali siano oggi questi LEP che rischiamo di perdere? La realtà è che in quasi un quarto di secolo questi LEP non sono mai stati stabiliti e se finalmente saranno definiti e ci costeranno quella montagna di miliardi, dico avanti tutta, perché saranno gli unici miliardi spesi a favore dell'intera cittadinanza.
Claudio Gera

Razzismo / 1

Una mentalità più aperta

Ho molto apprezzato le sue risposte sul caso Maignan e vorrei commentare ancora che il signor Domini sottolinea il fatto che il portiere percepisce dei lauti (onesti) guadagni e quindi non avrebbe dovuto reagire in quel modo, e "far finta di niente". Ma che cosa ha spinto quest'uomo ad esprimersi così? Sicuramente invidia, poca sensibilità, nessuna educazione. Gli auguro di cambiare mentalità, soprattutto se ha l'occasione di parlare con persone giovani, che devono maturare un ragionamento più civile e crescere con una mentalità più aperta.
Giovanna Fracca

Razzismo / 2

La stadio non è una "zona franca"

Condivido i suoi chiari ed accorati interventi sulla vicenda di Maignan, il portiere del Milan, nel senso che non debbono essere sottovalutate, ed anzi punite, le offese razziste indirizzate dai tifosi al giocatore. Ma l'episodio di Udine mi fa andare, anche per la straordinaria somiglianza dei termini usati, all'offesa espressa nel luglio 2013 in un comizio della Lega a Treviglio dall'allora vice-presidente del Senato, il sen. Roberto Calderoli, nei confronti di un Ministro della Repubblica, l'on.Cècil Kyenge. Quella volta la signora esponente del Governo si prese da Calderoli dell'"orango", mentre ora per il calciatore, oltre ai soliti "negro di m..." e via dicendo, v'è stato (come riferiscono organi di stampa) ancora l'insulto di assimilazione ad una "scimmia". A favore del sen. Calderoli in un primo tempo è intervenuta la Giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato, che ha negato il nulla osta al procedimento penale, in quanto il parlamentare con la copertura dell'art. 68 della Costituzione aveva espresso nient'altro che insindacabili opinioni politiche nell'esercizio delle sue funzioni di membro del Parlamento (sic). Per annullare l'incredibile ed avventurosa decisione del Senato c'è voluta nientemeno che la sentenza della Corte Costituzionale n. 59 del 2018. Riattivato il procedimento penale, dopo ulteriori vicissitudini solamente in tempi recenti (giugno 2023) è intervenuta la condanna in primo grado per diffamazione aggravata alla pena di sette mesi di reclusione, con la condizionale. Ma probabilmente il processo finirà, o è già finito, con la prescrizione. Ora, Calderoli e Kyenge a parte, non le pare che, nonostante le sanzioni già adottate e le indagini in corso, si voglia accreditare l'idea dello stadio come zona franca per offese di ogni tipo, sino a comprendere i vergognosi e quanto mai offensivi insulti alla persona?
Giuseppe Rosin

Televisione

Un po' di sinistra anche a Mediaset

In riferimento alla lettera del Sig.Gerardo "Una lettera a Berlusconi" vorrei chiedere se è sicuro che Berlusconi padre non fosse interessato a portare Bianca Berlinguer a Mediaset. Potrebbe essere che lei non volesse andarci. Detto questo Mediaset è una azienda quotata in borsa e il detto che non di solo pane vive l'uomo, negli affari non funziona. Io che non ho mai votato Berlusconi e boicottavo Rete 4 fin dai tempi di Emilio Fede... ora ha un telespettatore in più e visto i risultati, molti di più. Mediaset risulta aver superato la RAI negli ascolti e questo non può fare che piacere agli azionisti. Si può sempre consolare con i programmi RAI. dichiaratamente di destra.
Walter Poletto

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 27/1/2024 è stata di **42.524**

L'analisi

Quel ponte (incompiuto) tra imprese e risparmio

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) Con la duplice conseguenza di riuscire ad intercettare solo quella parte del risparmio che è veicolata dalle banche e di esporsi alla variazione delle regole relative all'attività degli istituti di credito. Regolamentazione che, a partire dalla grande crisi finanziaria del primo decennio del secolo, si è fatta, a ragione, sempre più stringente ed ha perseguito obiettivi sempre più ambiziosi, che hanno visto accostare la sostenibilità alla stabilità. Non è una novità, ma oggi è diverso dal passato. La "stretta" non dipende più solo dall'andamento dell'economia, ma dalle condizioni in base alle quali la legge autorizza l'erogazione del credito. Non è una condizione congiunturale, ma è strutturale. Ecco il motivo per cui si va invocando un'apertura, o a volte un incentivo, verso l'ingresso del mercato e dei suoi capitali nel finanziamento delle imprese. Si invoca la costituzione di un "fondo di fondi", che aggreghi una massa di manovra adeguata a finanziare una pluralità di imprese, ripartendo i rischi e fornendo una remunerazione conveniente per gli investitori. Alcuni operatori finanziari si vanno già consorziando e lo Stato ha anche costituito un fondo dedicato, dotandolo di un capitale di un miliardo, forse insufficiente, ma comunque rilevante. Mosse alquanto tardive, ma, non di meno, apprezzabili. Che comunque subiscono il ritardo, o la mancanza di volontà positiva, da parte dell'Unione Europea. Basti ricordare che nel 2014, all'inizio della legislatura europea di dieci anni fa', la Commissione di allora, guidata dal lussemburghese Junker, decise la costituzione della Banking Union. L'Unione Bancaria ha permesso di rendere il sistema bancario europeo più stabile e sicuro, grazie anche alle funzioni di regolamentazione e controllo affidate alla Banca Centrale Europea. Contemporaneamente venne stabilito di dare corpo alla Capital Markets Union. Nei propositi originari, l'Unione dei Mercati dei Capitali avrebbe dovuto costituire il secondo pilastro per veicolare il risparmio verso il finanziamento delle imprese, ed in particolare di quelle di minori dimensioni. Portando il sistema europeo continentale ad assomigliare un po' di più a quello nordamericano, caratterizzato da una minore presenza delle banche e da un prevalente rilievo della raccolta di fondi per mezzo del mercato. Nei fatti, dopo un iniziale entusiasmo, tutto si è fermato. Bruxelles non ha prodotto la legislazione che ci si attendeva e il "ponte" destinato ad unire risparmio e imprese è rimasto con un pilastro solo. Se possibile, il sistema emerso, oltre ad essere zoppo, contiene un'aggravante in più: quella di creare un meccanismo che favorisce una sorta di concorrenza sleale tra i diversi Paesi dell'Unione. In particolare, da parte di quelli che possiedono una forte industria finanziaria, a danno di quelli che dispongono di una cospicua massa di risparmio. Il risultato mostra che è in corso una sorta di cannibalizzazione dentro l'Europa che, alla fine, avvantaggia i mercati extraeuropei, verso i quali fuggono molti capitali interni, delusi da un mercato finanziario inadeguato. Proprio a causa delle sue frammentazioni interne, l'Unione non è in grado di offrire una rappresentazione corrispondente al proprio status economico. Con l'ineluttabile conseguenza che la massa di capitale destinata al finanziamento delle imprese tende a restringersi, portando con sé il destino del nostro sistema industriale. Il rammarico è che per costruire il "secondo pilastro" in fondo non ci vorrebbe molto. Basterebbe fare come per le banche. Una regolamentazione dei mercati finanziari uguale per tutti, senza possibilità di deroghe, e, soprattutto, una vigilanza gestita con gli stessi criteri in tutt'Europa. Ciò permetterebbe di evitare che qualche mercato nazionale sia disposto a chiudere un occhio, pur di consentire alle imprese finanziarie di attirare investitori offrendo remunerazioni che incorporano un livello di rischio non sempre adeguato rispetto alle loro condizioni e aspettative. È giunto forse il momento di metter mano a quest'opera incompiuta e dedicare le energie necessarie a realizzare un vero e moderno mercato unico europeo dei capitali, che metta il Vecchio Continente nelle condizioni di combattere ad armi pari la competizione con gli altri "mondi". La asfittica realtà di oggi non rappresenta un destino ineluttabile: basterebbe guardare a ciò che è stata capace di fare l'India . A tempo di record, innovando il sistema ed attraendo capitali, è riuscita a scalzare dal quarto posto delle piazze finanziarie più capitalizzate del mondo niente meno che Hong Kong. Tra pochi mesi si aprirà il nuovo parlamento europeo. Potrebbe essere l'occasione giusta.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Domenica 28, Gennaio 2024

San Tommaso d'Aquino, sacerdote. Sacerdote dell'Ordine dei Predicatori e dottore della Chiesa, che, dotato di grandissimi doni d'intelletto, trasmise agli altri con discorsi e scritti la sua straordinaria sapienza.

-1°C 9°C
Il Sole Sorge 7:34 Tramonta 17:03
La Luna Sorge 19:53 Cala 9:08

PREMI NONINO: «DONNA GARANTE DELLA PACE E VERA FONTE DI INCLUSIVITÀ»

A pagina XIV

Concerto
Musica pura unisce i due lati del confine a Nordest

A pagina XIV

Il romanzo postumo
Un giallo alle Olimpiadi "raccontato" da Talotti

Rocco Giuliani, capo delegazione della squadra olimpica azzurra, è il protagonista del romanzo postumo di Alessandro Talotti.

A pagina XIV

Il morso della crisi, 20mila a rischio

▶L'inizio dell'anno è in salita per almeno 100 industrie locali Cassa integrazione in crescita anche rispetto a dicembre

▶Si aggrava la situazione all'Automotive di Tolmezzo Ammortizzatori sociali, primo mese più che preoccupante

Il 2024 è iniziato sotto il segno dell'incertezza. Alle spalle ci sono i dati completi del 2023, ma è il momento congiunturale a preoccupare maggiormente gli imprenditori e i lavoratori. Anche l'avvio del nuovo anno, infatti, non ha portato i miglioramenti. Anzi, secondo le stime delle principali sigle sindacali sono state toccate due cifre simboliche: un centinaio di aziende sono al momento dichiaratamente in crisi e circa 20mila lavoratori sono coinvolti a diverso titolo dall'uso degli ammortizzatori sociali. La punta dell'iceberg è rappresentata da quello che sta succedendo all'Automotive di Tolmezzo.

Agrusti a pagina II

Lo studio
Enti pubblici lenti Il Friuli brucia decine di milioni

Dipende dal metro di paragone: nel confronto con l'Europa il Friuli Venezia Giulia si colloca esattamente a metà classifica, 104ª posizione su 208; ma se il confronto è con il resto d'Italia, allora la posizione è di vertice. Ma gli sprechi pesano.

Lanfrit a pagina III

Droga tra i minori la nuova emergenza spaventa i Tribunali

▶L'età minima si abbassa sempre di più e il fenomeno sembra non avere freni

Violenza domestica e di genere, infortuni sul lavoro e spaccio di sostanze stupefacenti. Sono queste, nel distretto della Corte d'Appello di Trieste «le tipologie di reato più ricorrenti e di maggiore allarme sociale» e riguardo alle droghe «è preoccupante l'uso di tali sostanze da parte di soggetti minorenni» ha dichiarato il Procuratore generale facente funzioni Giancarlo Bramante a margine della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2024 che si è svolta ieri.

Batic a pagina V

Dopo l'incidente
Sottopasso ferroviario "vietato" alle auto? Il Comune fa il test

È ormai quasi un mese che il sottopasso destinato ai veicoli in piazzale D'Annunzio è "off limits", in attesa che si concludano i lavori.

De Mori a pagina VI

Calcio Nuova sconfitta per i bianconeri in Lombardia

L'Atalanta stende l'Udinese Tifoso aggredito a Bergamo

L'Udinese di Cioffi non riesce a trasformare la rabbia in energia e cade anche a Bergamo. Finisce 2-0 per l'Atalanta, con la gara di fatto già chiusa nel primo tempo per i gol di Miranchuk e Scamacca. Aggredito un tifoso durante una discussione sugli striscioni.

Alle pagine VIII e IX

La riflessione
La memoria, vaccino contro la violenza

Andrea Maggi

L'episodio agghiacciante di mercoledì scorso a Padova, dove alcune quattordicenni per futili motivi hanno bullizzato una coetanea e l'hanno mandata all'ospedale a suon di botte, ha fatto suonare nuovamente i campanelli d'allarme nelle scuole d'Italia su una piaga giovanile tutt'altro che risolta. Dinanzi al bullismo, l'interrogativo che passa nella mente di noi adulti è sempre lo stesso.

segue a pagina XXIII

Musei
Oltre seimila gadget griffati I Musei studiano da influencer

Oltre seimila e duecento gadget "griffati" con le immagini dei musei udinesi per promuovere le collezioni cittadine e incentivare le visite dei turisti. Dai bloc notes alle bottiglie termiche, dalle shopper in cotone ai magneti, croce e delizia "mai più senza" di ogni tour nelle città d'arte. Una novità per i Civici musei udinesi.

De Mori a pagina VII

Basket A2
Oww-Unieuro Secondo posto e Coppa in palio

In un palaCarnera esaurito, oggi alle 18 l'Old Wild West Udine affronterà la sua bestia nera delle ultime due stagioni: l'Unieuro Forlì. Adriano Vertemati non potrà disporre di Gianmarco Arletti, fermo a causa della distorsione al polso, mentre continua il lavoro di riabilitazione per Quirino De Laurentiis. Sono in ballo il secondo posto in classifica e le finali di Coppa Italia di A2.

Sindici a pagina IX

Basket A2
Ueb Gesteco dalla Fortitudo «Crediamoci»

Reduce da tre vittorie di fila, la Ueb Gesteco Cividale sfiderà oggi alle 18 la capolista Fortitudo Bologna, in una gara con punti pesanti in palio nell'ottica della salvezza diretta. Servirebbe un'impresa per sbancare il palaDozza, visti i rientri di Aradori e un Freeman a pieno regime. Ma il play Rota spinge i compagni: «Siamo cambiati, dobbiamo crederci».

Pontoni a pagina IX

L'economia in regione

Già 20mila lavoratori in crisi

▶Inizio d'anno nero per l'industria del Friuli Venezia Giulia
Cassa in aumento rispetto a dicembre, 100 aziende in affanno

▶Dall'Automotive all'Electrolux, la mappa delle difficoltà
E gli ultimi dipendenti a rischio sono quelli della logistica

LA PREOCCUPAZIONE

PORDENONE-UDINE Il 2024 è iniziato sotto il segno dell'incertezza. Alle spalle ci sono i dati completi del 2023, ma è il momento congiunturale a preoccupare maggiormente gli imprenditori e i lavoratori. Anche l'avvio del nuovo anno, infatti, non ha portato i miglioramenti. Anzi, secondo le stime delle principali sigle sindacali sono state toccate due cifre simboliche: un centinaio di aziende sono al momento dichiaratamente in crisi e circa 20mila lavoratori sono coinvolti a diverso titolo dall'uso degli ammortizzatori sociali.

IL PANORAMA

La punta dell'iceberg è rappresentata da quello che sta succedendo all'Automotive di Tolmezzo. Ma solo per i numeri in gioco, perché se si parla di crisi aziendali è naturalmente il caso Electrolux ad avere risonanza a livello nazionale. A monte, però, c'è il dato generale, che inizia a filtrare dalle segreterie delle principali rappresentanze delle parti sociali. La cassa integrazione, infatti, è data in aumento del 6-7 per cento anche rispetto al dato di dicembre, che già di suo era di molto superiore rispetto a quello che fotografava l'andamento economico del 2022, l'anno della guerra in Ucraina ma anche il periodo contrassegnato dalla fine della pandemia. Nella sola Automotive di Tolmezzo, ad esempio, scatteranno gli ammortizzatori sociali per 800 dipendenti dello stabilimento carnico. E in questo caso c'entra il rallentamento sempre più preoccupante dell'economia tedesca, che con la sua industria dell'auto rappresenta per il Friuli Venezia Giulia il bacino d'utenza per eccellenza. Il macro-dato, invece, è quello che riguarda le aziende che stanno vivendo una situazione di difficoltà e che in qualche modo hanno attivato la cassa integrazione oppure un altro genere di ammortizzatore, come ad esempio il contratto di solidarietà. Quando alla fine di gennaio mancano ormai pochi giorni, queste realtà produttive sono ormai cento. E a questa situazione si deve aggiungere anche la cassa integrazione che sta interessando le aziende che si occupano di spedizioni internazionali, condizionate e penalizzate dalla crisi del Canale di Suez. Fanno 20mila lavoratori in totale all'inizio dell'anno.

Il tutto mentre domani i lavoratori dell'Electrolux di Porcia saranno di fronte al presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, nel vertice pordenonese sul futuro dell'azienda.

AMMORTIZZATORI IN SALITA ALMENO DEL 6 PER CENTO RISPETTO A DICEMBRE

SICUREZZA

Un altro fronte caldo è quello sulla sicurezza sul posto di lavoro. Una piaga, quella degli infortuni (anche mortali) affrontata in un convegno, promosso da Il Bene Comune e organizzato da gruppo consiliare regionale Misto - componente Open Sinistra Fvg. «Il numero delle morti nei luoghi di lavoro è molto elevato e tendenzialmente in aumento in relazione alla crisi economica - si legge nella nota -. Per mantenere i guadagni, il rapporto costi e profitti, va a diminuire la spesa delle imprese per i presidi di sicurezza, esponendo a gravi rischi salute e incolumità dei lavoratori. La testimonianza toccante della signora Monica Michielin che ha perso il figlio Mattia Battistetti di 23 anni, ci ha fatto comprendere come ogni caduto sul lavoro, non è solo un dato statistico, una pratica di infortunio per gli uffici competenti, ma è una persona con una famiglia, un giovane, una donna, un uomo con un progetto di vita irrimediabilmente spezzato. Noi ribadiamo la necessità di incentivare una cultura della prevenzione e di esercitare il necessario e

DA AFFRONTARE ANCHE LA PIAGA DEGLI INFORTUNI «SERVE UNA LEGGE»

Autostrade ad alta velocità Il progetto per navigare in 5G su tutta la rete del territorio

SULLE STRADE Lungo le autostrade del Fvg arriverà la connessione internet veloce con tecnologia 5G

NEL FUTURO

PORDENONE-UDINE Regione al lavoro per dare agli automobilisti che transitano sulle autostrade del Friuli Venezia Giulia la copertura 5G. A finanziare il progetto con quasi 700mila euro è la Commissione europea, che ha approvato e dato sostegno economica a «5G-Sitacor», un'iniziativa che prevede la copertura con la tecnologia di ultima generazione per la telefonia delle autostrade regionali e della Slovenia. La Regione Fvg sarà partner coordinatore del progetto, che ora compirà il primo passo con lo studio dell'operazione da compiere, nel quale saranno coinvolti diversi soggetti europei. La prospettiva l'ha spiegata ieri l'assessore regionale al Patrimonio e Sistemi informativi, Sebastiano Callari, dopo l'approvazione della delibera di Giunta con la quale si autorizza la Regione a partecipare la progetto, attraverso il Servizio sistemi informativi digitalizzazione e-government. Per ora il fine è realizzare uno studio di fattibilità per la realizzazione di un'infrastruttura per la copertura attraverso la tecnologia 5G sui corridoi «Adriatico-Baltico», nel tratto autostradale della A4 da Udine Nord a Palmanova, e sul corridoio «Mediterraneo, nel tratto autostradale da Ronchis ai valichi di Fernetti e Rabuiese e da questo fino a Koper e a Postojna in Slovenia. Un ampliamento della copertura tecnologica sarà possibile grazie all'importante anno che vivranno nel 2025 Gorizia e Nova Gorica, quando le due città di confine saranno, insieme, Capitale europea della cultura. «Alla luce della rilevanza che avrà "Go!2025 – ha illustrato infatti Callari -, la proposta progettuale include anche i percorsi autostradali da Villesse a Gorizia lungo l'autostrada A34 e da Gorizia a Razddrto lungo la H5, che di fatto costituisce un importante raccordo di backup tra i due corridoi che attraversano la nostra regione». L'importo complessivo del progetto di studio è pari a 685mila 842 euro, dei quali 165 mila sono riservati al Friuli Venezia Giulia: la quota è finan-

L'INIZIATIVA È FINANZIATA GRAZIE A MEZZO MILIONE IN ARRIVO DALL'UE

LA CRISI Inizio d'anno difficile per le aziende principali del Friuli Venezia Giulia, con la cassa integrazione che si impenna anche rispetto ai dati diffusi dai sindacati alla fine del 2023

continuo controllo della sicurezza nei posti di lavoro perché esso sia di fatto un diritto fondativo del nostro Paese, come garantisce la nostra Costituzione. Per questo sosterremo la proposta di legge di iniziativa popolare per l'istituzione del reato di omicidio sul posto di lavoro per chi cagiona, anche solo indirettamente, la morte o l'esito di lesioni gravi e gravissime ai lavoratori».

Marco Agrusti

Roma spreca, il Friuli ci rimette Le inefficienze frenano la crescita

▶La macchina farraginosa degli enti pubblici brucia una cifra quattro volte superiore al Pil

▶Il Fvg resta ancora tra i più virtuosi in Italia ma il confronto con l'Europa rimane desolante

L'ANALISI

Dipende dal metro di paragone: nel confronto con l'Europa il Friuli Venezia Giulia si colloca esattamente a metà classifica, 104ª posizione su 208; ma se il confronto è con il resto d'Italia, allora la posizione è di vertice, seconda posizione dietro alla Provincia di Trento che sta al 100esimo gradino. Il termometro è quello che europeo che misura la qualità istituzionale delle regioni, tenendo conto dell'imparzialità e della corruzione della pubblica amministrazione. L'informazione l'ha diffusa ieri l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, per sintetizzare che «in Italia il Friuli Venezia Giulia svetta per efficienza, anche se nel confronto con le aree regionali più avanzate d'Europa scontiamo ancora un grave ritardo».

I DATI

Determinato, ed è il resto dell'analisi dell'Ufficio studi mestrino, «dal cattivo funzionamento, dagli sperperi e dalle inefficienze della nostra macchina pubblica», che gravano sulle famiglie e sulle imprese «per oltre 180 miliardi l'anno, un importo pari a 4 volte il Pil del Fvg, che è di 45 miliardi». Ma anche di poco inferiore a quei 196 miliardi che l'Italia ha in dotazione da qui al 2026 per i progetti del Pnrr. Insomma, la regione è messa benino, ma sconta le lentezze e inefficienze di un sistema statale che frena, con importanti differenze fra territori. Tanto che la Cgia definisce persino «sconsolante» le posizioni occupate da alcune regioni italiane nella graduatoria europea della qualità istituzionale. Nelle ultime 20 posizioni, infatti, ben 5 sono occupate da realtà del Mezzogiorno: Puglia al 190° posto, Sicilia al 191°, Basilicata al 196°. Seguono Campania al 206° e la Calabria occupa il penultimo posto, il 207esimo. La Cgia elenca gli addendi che hanno portato a considerare uno spreco globale di 180 miliardi l'anno, riconoscendo di aver messo insieme informazioni e numeri tratti da fonti diverse, ma tali che «non pregiudicano la correttezza della riflessione espressa, cioè che l'ammontare degli effetti generati dal cattivo funzionamento della nostra pubblica amministrazione ha dimensioni tali da ritenerla responsabile del livello di arretratezza che caratterizza la nostra macchina pubblica, rispetto a quelle dei nostri principali competitor commerciali».

AMMINISTRAZIONE Anche il Friuli Venezia Giulia soffre a causa dell'inefficienza della pubblica amministrazione

A SOFFRIRE MAGGIORMENTE SONO LE IMPRESE CHE DIALOGANO CON IL PUBBLICO

LO STUDIO È STATO REDATTO DALL'UFFICIO DEDICATO DELLA CGIA DI MESTRE

COSA SUCCEDE

Gli addendi sommati sono i 57,2 miliardi sostenuti dalle imprese per la gestione dei rapporti con la pubblica amministrazione; i 49,5 miliardi di debiti della Pa nei confronti dei propri fornitori; la lentezza della giustizia che costa al Paese 40 miliardi l'anno come asserito dal ministro della Giustizia; gli sprechi in sanità quantificabili in 25 miliardi secondo la Fondazione Gimbe e i 12,5 miliardi di sprechi per le inefficienze nel trasporto secondo l'analisi condotta da The European house Ambrosetti-Ferrovie dello Stato. Per tendere al meglio bisognerebbe guardare al Nord, perché Stoccolma è al 13° posto, la Baviera al 32°, i Pays de La Loire al 58°. In Spagna funzionano i Paesi Baschi, 48° gradino, ma fanno peggio del Friuli Venezia Giulia sia la Catalogna (145° posto) e Madrid, al 116° gradino. Nel complesso, in Europa comunque l'Italia si pone in coda per qualità percepita dei servizi pubblici. L'avvento della digitalizzazione e, soprattutto, l'accelerazione cui ha costretto il Covid hanno reso meno impervio il rapporto tra i cittadini e gli uffici pubblici, «ma le difficoltà rimangono – sottolinea ancora la Cgia – e la percezione degli italiani sul livello di qualità reso dalla nostra pubblica amministrazione resta molto basso. Sebbene l'Italia abbia recuperato qualche posizione rispetto al 2019, nell'ultima indagine campionaria del 2023, il Paese si colloca al 23° posto a livello europeo per la qualità offerta dai servizi pubblici. A confronto con i 27 componenti della Ue, solo Romania, Portogallo, Bulgaria e Grecia hanno registrano un risultato peggiore».

Antonella Lanfrit

LA PROPOSTA INCLUDE ANCHE IL RACCORDO CHE PORTA IN SLOVENIA

ziata al 50% con fondi Cef fino a un massimo di contributo europeo pari a 82.500 euro. La squadra che lavorerà ora allo studio di fattibilità per portare il 5G sulla rete autostradale che interessa il Friuli Venezia Giulia è costituita dalla Regione, da Anas, Dars, Luka Koper, Retelit, Telekom Slovenije, Università di Lubiana e ateneo di Trieste e comprende i principali gestori stradali e autostradali che operano sul territorio regionale e in Slovenia, oltre ai gestori delle relative infrastrutture digitali. Con la delibera approvata, inoltre, si dà indicazione alla società in house della Regione Fvg Autostrade Alto Adriatico (subentrata nel luglio 2023 ad Autovie Venete, che era partner associato del progetto) di dare la più ampia collaborazione agli uffici della Regione incaricati dello svolgimento delle attività progettuali. La conclusione di questa fase propedeutica all'attivazione vera e propria della tecnologia 5G è prevista per luglio.

A.L.

Boccata d'ossigeno per gli alberghi Prestiti più facili

LA MISURA

PORDENONE-UDINE Finanziamenti agevolati per il miglioramento delle strutture ricettive e condizioni di favore sull'installazione del Pos e servizi dedicati. Sono i principali contenuti del protocollo d'intesa sottoscritto da Paola Schneider, presidente di Confcommercio Federalberghi Fvg e Renzo Chervatin, Responsabile Sviluppo Territori Nord Est di UniCredit. Più nel dettaglio, gli associati di Confcommercio Federalberghi della regione, in virtù dell'accordo, potranno accedere a finanziamenti a medio-lungo termine messi a disposizione da UniCredit per acquisto, costruzione, ristrutturazione di immobili (compresi impianti, arredi e altri beni strumentali all'attività). L'importo massimo, pari al 75% del programma finanziato, potrà variare tra 75mila euro e 15 milioni, con durata dell'ammortamento tra i 5 e i 15 anni, con estensione a 20 anni per le imprese del settore alberghiero, esclude le microimprese. Nel protocollo entrano anche la moratoria per le imprese con transitoria esigenza di liquidità (con contestuale sospensione del pagamento delle rate per la sola quota capitale fino a un massimo di 12 mesi), il finanziamento di importo minimo di 30.000 euro per il pagamento di tasse e tredicesime e il "pacchetto" Pos, con la novità di InApp Pos, la nuova soluzione di UniCredit che trasforma smartphone e tablet in terminali di pagamento senza bisogno di un hardware supplementare. «Questo accordo – commenta la presidente di Confcommercio Federalberghi Fvg Schneider – va a supporto delle imprese ricettive che necessitano per crescere di avere un accesso al credito rapido e a condizioni agevolate. I contenuti del protocollo serviranno a rispondere sia alle esigenze di liquidità immediata, sia ad aprire prospettive di sviluppo per consolidare strategie di innovazione, sostenibilità e digitalizzazione». «I dati sulla presenza di turisti in Fvg – dice il responsabile sviluppo territori Nord Est di UniCredit Chervatin – fanno emergere un quadro molto positivo, con numeri che evidenziano un forte incremento sia degli arrivi che delle presenze turistiche in regione. Accordi come quello firmato oggi sono un ulteriore stimolo per rendere l'offerta turistica sempre più unica e di qualità. Questa partnership acquisisce ancora più senso alla luce dei dati del nostro l'Osservatorio sul turismo che ci mostra come temi di rilevanza globale quali la transizione digitale e la sostenibilità abbiano un impatto concreto e possono segnare il successo o meno di un'iniziativa turistica; basti pensare a tal proposito che ben il 66% degli operatori, ha dovuto confrontarsi con gli effetti che lo scenario climatico in preoccupante evoluzione ha generato sulle attività aziendali».

ALBERGHI Paola Schneider

DETERMINANTE L'ACCORDO CON UNICREDIT: SPAZIO A POS E RISTRUTTURAZIONI IMMOBILIARI

Apertura dell'anno giudiziario

LA GIUSTIZIA

Violenza di genere spaccio e infortuni Tutti reati in "salita"

▶Non ci sono evidenze palesi di infiltrazioni mafiose, ma i tentativi non sono mancati

▶«Non sono controllabili i flussi della rotta balcanica, le verifiche sul confine li rallentano»

PORDENONE/UDINE Violenza domestica e di genere, infortuni sul lavoro e spaccio di sostanze stupefacenti. Sono queste, nel distretto della Corte d'Appello di Trieste «le tipologie di reato più ricorrenti e di maggiore allarme sociale» e riguardo alle droghe «è preoccupante l'uso di tali sostanze da parte di soggetti minorenni» ha dichiarato il Procuratore generale facente funzioni Giancarlo Bramante a margine della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2024 che si è svolta ieri nel capoluogo giuliano. Considerando, invece, i reati contro il patrimonio «spiccano numericamente le truffe commesse in danno di anziani e quelle commesse con mezzi telematici che anche in seguito della pandemia e del conseguente aumento delle transazioni commerciali tramite rete internet sono in costante crescita».

VIOLENZA DI GENERE

In particolare, per quanto riguarda la violenza di genere «i dati sono in leggero aumento - ha precisato - ma la domanda è "perché ci sono più denunce o perché ci sono più episodi?"». Secondo Bramante, «la necessità di un tempestivo intervento del pubblico ministero è fondamentale ma è evidente che da solo non è sufficiente». «Si tratta infatti di una questione culturale e dunque la tematica va affrontata sul piano della prevenzione». Bramante ha inoltre sottolineato come nel distretto «non si registrano acquisizioni giudiziarie che dimostrino la sussistenza di insediamenti stabili di organizzazioni malavitose analoghe a quelle che caratterizzano altre regioni italiane» e ciò significa che «non vi possono essere stati tentativi di penetrazione del tessuto economico e produttivo da parte di esponenti della criminalità organizzata che ha, tuttavia, cambiato sembianze rispetto al recente passato».

Andamento processi penali negli ultimi otto anni

Anno giudiziario	Iscritti	Definiti	Pendenti finali	Indice di ricambio	Disposition time	Var. % pendenti
2015-2016	1.667	1.583	1.870	95%	431	5%
2016-2017	1.772	1.614	2.028	91%	459	8%
2017-2018	2.086	1.798	2.316	86%	470	14%
2018-2019	2.216	1.806	2.726	81%	551	18%
2019-2020	1.642	1.596	2.772	97%	634	2%
2020-2021	1.886	1.585	3.073	84%	708	11%
2021-2022	1.966	1.762	3.277	90%	679	7%
2022-2023	2.138	1.806	3.609	84%	729	10%

Withub

CRIMINE ORGANIZZATO

Oggi, infatti, ha aggiunto il Procuratore generale «i rappresentanti del crimine organizzato si presentano in giacca e cravatta per investire capitali e proporre affari milionari e il rischio di inquinamento silente dell'economia e dell'intero contesto ambientale è dietro la porta». Bramante ha quindi posto l'accento sulla necessità di un «monitoraggio dei grandi investimenti» e di «sensibilizzazione degli imprenditori» chiamando in causa il governo del territorio «perché la circostanza che il Friuli Venezia Giulia sia una delle regioni che meno di altre ha subito le conseguenze della grave crisi economica, costituisce essa stessa un fattore di rischio».

I MIGRANTI

Riferendosi, invece, ai flussi migratori in arrivo dalla rotta balcanica, «sono impossibili da regolamentare sulla base delle sentenze, perché i tempi tecnici sono quelli che sono, mentre i controlli al confine hanno quantomeno rallentato l'attività criminogena che sta intorno. L'importante è che questi controlli poi non ricadano sul cittadino che in una terra di confine deve frequentare altri Stati».

All'interno del distretto i reati espressivi di criminalità organizzata sono inerenti il trasporto di cittadini stranieri nonché il traffico di sostanze stupefacenti nella forma associativa. Significativo l'incremento del numero delle iscrizioni e del numero delle persone indagate con riferimento al trasporto di migranti irregolari, passati rispettivamente da 80 a 128 e da 165 a 209. I flussi migratori, «che da molti anni hanno assunto dimensioni senza precedenti continuano» e la presenza di minori stranieri «si è verosimilmente tradotta in un aumento dei reati quali piccole rapine o piccole estorsioni".

Ma, per quanto riguarda la criminalità minorile in generale, questa registra una lieve riduzione. Infine un cenno alle gravi e croniche carenze di personale amministrativo, in costante riduzione da 15 anni: «Il rischio sarà quello di non poter più garantire l'ordinaria funzionalità dei servizi». A tal proposito, il governatore Massimiliano Fedriga ha ribadito la richiesta di attribuzione di competenza del personale in questione alla Regione.

Elisabetta Batic

IL SISTEMA

La carenza di dipendenti mette in crisi il sistema: problemi seri a Pordenone

PORDENONE/UDINE È un sistema giudiziario efficiente quello del Friuli Venezia Giulia nonostante la cronica carenza di organico. Nel distretto della Corte d'appello di Trieste «la funzione giurisdizionale viene esercitata con efficienza e celerità» ha detto il presidente Sergio Gorjan durante il suo intervento in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2024. La risposta di giustizia adeguata riguarda soprattutto quella civile ma anche nell'ambito penale i risultati raggiunti «sono lusinghieri sotto il profilo della produttività».

Focus poi sul personale: la scopertura dell'organico del personale amministrativo rimane costante e in misura sempre più preoccupante specie con relazione ai tribunali di Gorizia, Udine e Pordenone. In generale per tutti gli uffici del distretto i funzionari sono stati assegnati in maniera dimezzata e inoltre il loro numero è venuto assottigliandosi a seguito di dimissioni per assumere un altro incarico. Infine anche il numero di giudici onorari operanti nel distretto risulta in numero inferiore al necessario con scoperture che variano attorno al 50% dell'organico previsto, con particolare carenza a Gorizia e Pordenone. La Confial sottolinea come la scopertura di persone «arriva ad essere drammatica» negli uffici del Giudice di Pace dove si passa dai nove dipendenti dell'ufficio di Udine, ai sette di quello di Trieste, ai quattro di quello di Gorizia e ai due dell'ufficio di Pordenone. Su un organico di due presidenti e otto consiglieri, le sezioni civili nel primo semestre 2023 hanno registrato una scopertura di organico del 30 per cento mentre quella dei magistrati togati ha toccato il 60 per cento. Le sezioni penali hanno complessivamente definito 1.762 procedimenti a fronte dei 1.966 del periodo precedente.

Il settore penale ha visto oltre 2mila procedimenti sopravvenuti quest'anno a fronte dei 1.886 dell'anno prima e un aumento delle pendenza da 2.809 a 3.618. Quest'anno dovrebbe trovare, poi, realizzazione il Tribunale della Famiglia che riunirà le competenze in materia di minori e di famiglia. Cala, invece, l'arretrato in tutti gli uffici del distretto. Anche la durata media dei processi penali migliora passando da 679 giorni a 578 nei primi sei mesi del 2023. Stabilmente basso il dato delle prescrizioni: 67 rispetto alle precedenti 59 e 64 dei due anni prima. Il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin ha sottolineato l'importanza della collaborazione tra istituzioni: «La sinergia è fondamentale per superare gli ostacoli che rischiano di riflettersi negativamente sulla vita dei cittadini».

E.B.

Fedriga: «Pronti a collaborare per fornire personale»

IL PRESIDENTE

PORDENONE/UDINE «I dati illustrati testimoniano come in Friuli Venezia Giulia il settore della giustizia riesca a svolgere un'importante mole di lavoro garantendo in questo modo una maggiore efficienza a tutto il sistema regionale, compreso il comparto economico. Questo nonostante la carenza di personale amministrativo che, attraverso una proposta concreta di attribuzione di competenza alla Regione sulla parte non dirigenziale, riteniamo di poter contribuire a risolvere». Lo ha detto a Trieste il governatore Massimiliano Fedriga a margine della cerimonia di apertura dell'Anno giudiziario a cui hanno partecipato, tra gli altri, il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin.

Come ha spiegato il massimo esponente della Giunta, a pochi giorni dall'insediamento della Commissione paritetica, l'obiettivo è da una parte quello di supportare il lavoro dei Tribunali fornendo nel concreto un sostegno all'attività dei giudici e dei magistrati, dall'altra quello di dare risposte alle aspettative dei cittadini e alle esigenze delle imprese. «Una Giustizia che riesce a funzionare bene, infatti, contribuisce - ha aggiunto Fedriga - in maniera più che significativa a rendere un territorio maggiormente competitivo. Per questo sono convinto che, se riusciremo a finalizzare - in base all'Autonomia speciale del Friuli Venezia Giulia - questo passaggio sul personale, andremo a migliorare il sistema giudiziario della regione».

Infine, il governatore ha sottolineato un passaggio della relazione del procuratore generale della Corte d'appello nel quale il Friuli Venezia Giulia è stato definito come un territorio attrattivo che ha resistito meglio alle crisi. «A questo elemento di positività - ha concluso Fedriga - deve corrispondere da parte di tutti la massima attenzione nei confronti di eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata che, come sappiamo, cerca di penetrare nelle aree del Paese dove c'è più economia e quindi un maggior flusso di denaro».

«In Friuli Venezia Giulia possiamo contare su un sistema giudiziario efficiente nonostante la carenza di organico». Lo ha sottolineato il presidente del Consiglio regionale del Fvg, Mauro Bordin, a margine della cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario 2024 nell'aula della Corte d'Appello del Palazzo di Giustizia a Trieste. «Il problema degli organici è annoso e interessa l'intero sistema pubblico. La sinergia tra le istituzioni locali e le articolazioni dello Stato è fondamentale per superare gli ostacoli che altrimenti rischiano di riflettersi negativamente sulla vita dei cittadini. L'inaugurazione di quest'anno giudiziario - ha concluso il presidente dell'Assemblea legislativa Fvg - coincide con il Giorno della Memoria, una nuova esplosione di violenza in Medio Oriente ribadisce la necessità di avere un sistema di giustizia forte».

PRESIDENTE **Fedriga disponibile a dare una mano sul fronte personale**

Il sottopasso degli “incastri” potrebbe non riaprire

▶L’assessore: «Aspettiamo la fine dei lavori di sistemazione Valuteremo se tenerlo solo come passaggio per bici e pedoni»

TRAFFICO

UDINE È ormai quasi un mese che il sottopasso destinato ai veicoli motorizzati fra piazzale D’Annunzio e viale Palmanova è “off limits”, in attesa che si concludano i lavori di sistemazione. Ma potrebbe anche non riaprire mai più ai mezzi a motore e restare percorribile solo da biciclette e pedoni. Il condizionale è più che d’obbligo, dal momento che le valutazioni sono in corso. Ma il Comune sta approfittando dei tempi richiesti dall’intervento in corso per vedere “l’effetto che fa” e per capire se il traffico veicolare potrebbe cavarsela senza troppi patemi anche utilizzando il solo cavalcavia. Sarebbe un modo per tagliare la testa al toro, per usare un vecchi adagio, evitando alla radice il pericolo che si ripetano gli episodi di furgoni o altri mezzi che restano incastrati nel sottopasso. Un fenomeno, questo, tutt’altro che raro: basta digitare su un motore di ricerca il nome del sottopasso (o consultare l’archivio del giornale) e subito si squadernano episodi più o meno recenti che hanno punteggiato la storia del traffico cittadino.

TROPPI EPISODI DI FURGONI E ALTRI MEZZI INTRAPPOLATI NONOSTANTE I SEGNALI

L’ASSESSORE

Per la riapertura al traffico veicolare del sottopasso di piazzale D’Annunzio, spiega l’assessore alla Mobilità Ivano Marchiol, «i tempi sono in via di definizione. I tempi di intervento delle ditte su un singolo intervento del genere non sono sempre immediati. Volgiamo in positivo l’attesa del manufatto per valutare l’impatto sul traffico complessivo e decidere di conseguenza». Il tema è proprio quello degli “incastri” frequenti: «Visto che nonostante tutto, addirittura con la presenza del portale, c’è chi continua ad andare sotto e incastrarsi con pericoli per tutti e costi pubblici, stiamo valutando se il traffico viario può essere sostenuto per intero e in modo adeguato dal cavalcavia. Considerati gli innumerevoli incidenti in cui i furgoni si incastrano sotto quel cavalcavia, tocca perlomeno valutare l’ipotesi di non fare andare nessun mezzo là sotto, eccetto bici e pedoni».

IL TEST

Quindi, l’assessore vede l’attesa della fine dei lavori come un’occasione per sperimentare cosa accadrebbe senza un sottopasso per mezzi motorizzati a disposizione. «Visti i tempi della ditta, approfittiamo e vediamo come si comporta il traffico e poi decidiamo». Va precisato che «l’orientamento è di riaprirlo anche al traffico viario, ma è opportuno approfittare della situazione che si è creata con l’ennesimo incidente per testare se è percorribile anche una sua trasformazione in sottopasso solo pedonale e ciclabile risolvendo alla radice il problema dei continui incidenti».

MARCHIOL: «PER ORA L’ORIENTAMENTO È QUELLO DI CONSENTIRE IL TRAFFICO VEICOLARE MA FAREMO UN TEST»

Camilla De Mori

Zoncolan, ladri anche alle casse degli skipass

INTERVENTI

UDINE Ladri in azione nella notte sullo Zoncolan. Sono state prese di mira diverse attività, tra le quali le casse di Promoturismo Fvg per la vendita degli skipass, nei locali situati vicino all’hotel Enzo Moro. Rubati 2.500 euro di fondo cassa e circa 10 mila euro di danni ai serramenti che sono stati forzati e divelti. I ladri sono penetrati anche nell’albergo situato alla base della partenza delle piste e hanno cercato di aprire la cassaforte, senza riuscirci. I ladri hanno preso di mira anche la vicina sede della Zoncolan Ski Academy asportando l’intero incasso della settimana, circa 4 mila euro. Nella zona sono stati segnalati nelle ultime ore altri furti: ci sono state incursioni al noleggio sci e negli stavoli vicini alle piste. Indagano i carabinieri della compagnia di Tolmezzo. Per Promoturismo Fvg si tratta di un secondo furto con scasso dei propri ambienti dopo che nel gennaio del 2023 a Sella Nevea vennero rubati 20mila euro nella stazione di partenza della cabinovia del Canin. Nonostante i danni subiti l’agenzia regionale ha garantito l’operatività delle casse per il fine settimana, affollatissimo di sciatori, complice il bel tempo e le temperature miti.

Ladri in azione a Pradamano e a Clenia di San Pietro al Natisone. Identico il modus operandi, con i malviventi che sono riusciti a introdursi nelle abitazioni dopo aver forzato uno degli infissi. A Pradamano i malviventi si sono aperti la strada forzando una finestra del soggiorno e, una volta all’interno della casa, hanno rovistato ovunque, riuscendo a portar via un orologio e due medaglie commemorative. Sull’accaduto sono in corso indagini da parte dei carabinieri. A Clenia, frazione di San Pietro al Natisone, invece, è stato preso di mira l’agriturismo Monte dei Re. I malviventi hanno approfittato del periodo di chiusura del locale: forzando un infisso si sono introdotti all’interno, rubando il fondo cassa, per un valore di circa 180 euro. La Polizia locale cerca invece testimoni o persone coinvolte nell’incidente avvenuto a Udine, in via Martignacco, poco prima di piazzale Diacono, all’altezza del distributore Q8, il 19 gennaio, quando, verso le 17.30, c’era stato un tamponamento tra più auto, con il coinvolgimento di una Fiat Panda Rossa e una Toyota Yaris di colore grigio scuro. Fortunatamente non ci sono stati feriti ma ora la Polizia Locale lancia l’appello affinché qualcuno si faccia avanti per chiarire la dinamica dei fatti. La stessa richiesta era stata fatta nei giorni scorsi per un altro incidente, avvenuto nella serata di domenica 21 gennaio sul cavalcavia ferroviario dei santi Ermacora e Fortunato. Un giovane era caduto da uno scooter; privo di sensi, era stato trovato a terra da un passante che aveva dato l’allarme. Chiunque abbia informazioni rispetto ad entrambi gli incidenti può contattare lo 0432/1272329. Sempre nella giornata di ieri soccorsi del 118 e vigili del fuoco in azione per altri tre incidenti: i primi due a Udine, tra via Machiavelli e via Boccaccio, e l’altro all’altezza della rotonda per l’Iper Tosano. Schianto anche sul ponte della Pontebbana, a Gemona.

Il Museo diventa influencer con seimila gadget

▶L'assessore: «Una novità con le immagini delle opere» Bottiglie termiche in vendita a 16 euro e borse di tela a 5

CULTURA

UDINE Oltre seimila e duecento gadget "griffati" con le immagini dei musei udinesi per promuovere le collezioni cittadine e incentivare le visite dei turisti. Dai bloc notes alle bottiglie termiche, dalle shopper in cotone ai magneti, croce e delizia "mai più senza" di ogni tour nelle città d'arte.

Una novità per i Civici musei udinesi, come conferma l'assessore alla Cultura Federico Pirone: «Si tratta di gadget con le immagini dei musei, è importante per l'immagine della Città». Il materiale promozionale è stato acquisito di recente: in parte sarà venduto nei bookshop delle gallerie cittadine e in parte sarà destinato agli scambi con istituzioni museali e a scopi istituzionali, come "cadeau" di Palazzo D'Aronco. La vendita di notes e bottiglie termiche con le immagini delle opere di Casa Cavazzini o del Tiepolo «è un inizio. Fa parte di una strategia di rinnovamento della comunicazione museale», aggiunge l'assessore.

I NUMERI

Nel dettaglio, 5.995 pezzi saranno venduti nei musei, fra 550 notes A5, 45 bottiglie termiche, 1.700 shopper in cotone, 1.750 magneti, mille matite e 950 penne, mentre il resto del materiale sarà riservato agli scambi istituzionali (50 notes, 5 bottiglie termiche, 100 shopper, 50 magneti e 50 penne). La giunta De Toni ha appena dato il via libera alla vendita nei bookshop dei musei, fissando i prezzi - in alcuni casi non proprio a buon mercato - per poco meno di seimila esemplari. Le borracce saranno vendute a ben 16 euro ciascuna (ma l'assessore ricorda che sono beni durevoli), mentre per i notes e le shopper in cotone saranno richiesti 5 euro, per i magneti in latta due euro e per le matite un euro.

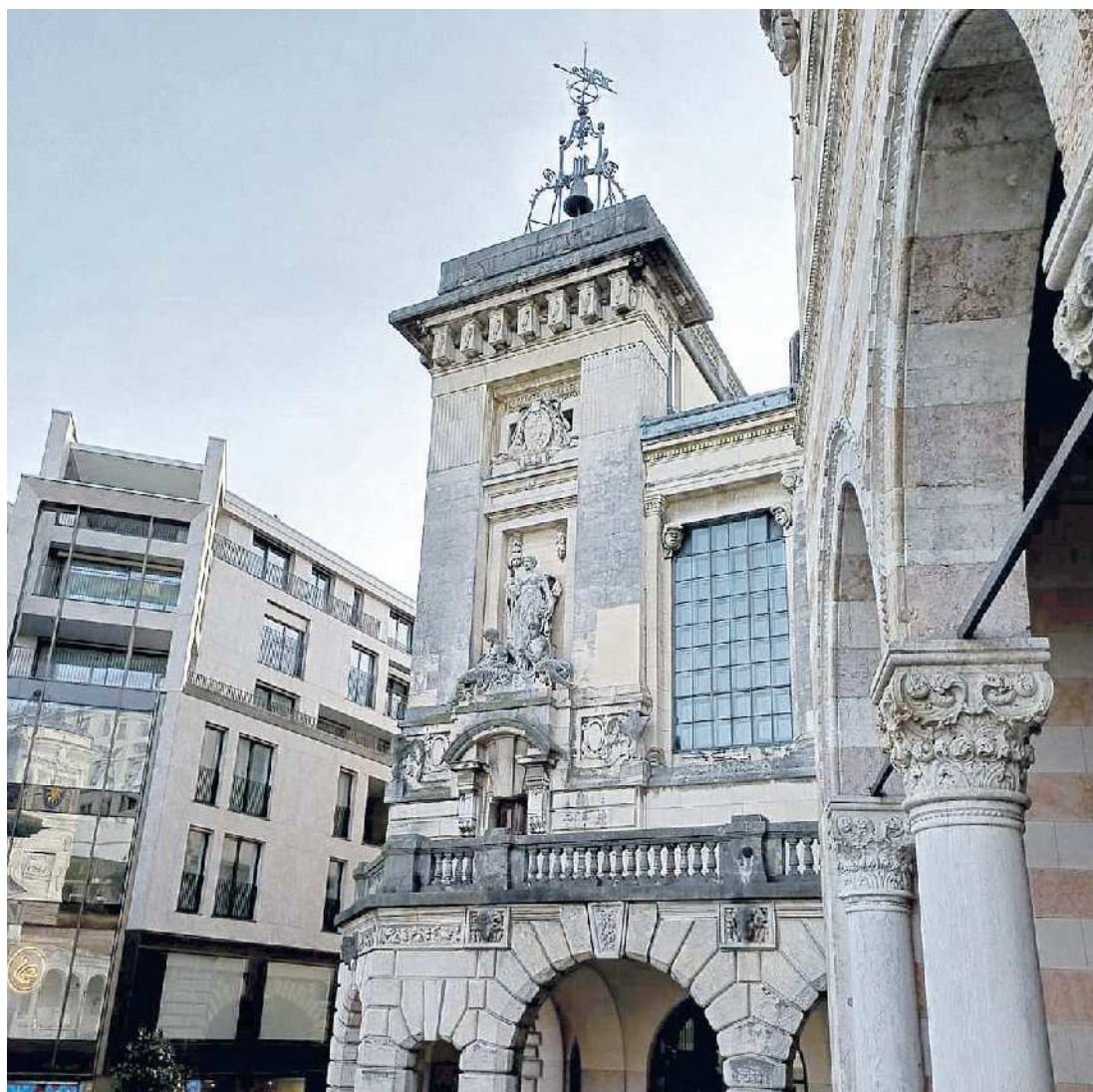
LA CAMPAGNA

Il Comune da qualche tempo sta cavalcando social e tecnologie multimediali per promuovere i suoi musei ad ampio raggio, anche fuori dai confini italiani, con un progetto di comunicazione incentrato su video e immagini, per raggiungere soprattutto giovani e famiglie utilizzando codici di comunicazione attuali. Per questo, a dicembre scorso l'amministrazione, in collaborazione con un fotografo e videomaker friulano molto cliccato su Instagram, ha promosso la realizzazione di un breve video-spot, articolato in due versioni e in diversi formati, con la modella Alice Pozzo che fa scoprire agli spettatori le bellezze della storia udinese prima di affacciarsi su Piazza Libertà. Il progetto di promozione, per ora, sta pagando, sempre a detta del Comune, che sventola i dati delle visite totali sotto le feste: nel periodo che va dal 26 dicembre al 7 gennaio sono state infatti 3.474, con un aumento del 30,65% rispetto all'anno precedente, quando, nel periodo dal 25 dicembre all'8 gennaio, le visite erano state 2.659. In particolare, Casa Cavazzini ha doppiato i risultati dell'anno prima incassando un + 118% e un totale di 1.576 visitatori. In crescita anche le presenze del Castello con il 20,7% in più rispetto al 2022. Merito, secondo l'amministrazione, della strategia di rilancio intrapresa, con campagne comunicative indirizzate al Veneto, ma anche a Milano (per la mostra dedicata a Valle), ad Austria e Slovenia. Le campagne digitali hanno raggiunto quasi 900mila utenti

Camilla De Mori

ASSESSORE Federico Pirone

PIRONE: «QUESTO È UN INIZIO, FA PARTE DELLA NUOVA CAMPAGNA DI RINNOVAMENTO DELLA COMUNICAZIONE»

CASTELLO Il polo museale ha visto un aumento di visitatori

PALAZZO D'ARONCO Uno scorcio del municipio. Nella foto piccola borgo stazione

Sicurezza partecipata, la firma al patto la prossima settimana

SICUREZZA

UDINE Sarà siglato mercoledì prossimo il protocollo d'intesa con la Prefettura, che coinvolgerà anche il ministero dell'Interno, per la cosiddetta sicurezza partecipata, di cui l'assessora Rosi Toffano detiene la delega.

«L'obiettivo è che la sicurezza partecipata, come strutturata dal protocollo, contribuisca per la sua parte a rendere Udine ancora più vivibile fermo restando che il ruolo principale per la sicurezza spetta alle forze di polizia», dice Toffano. Dopo i consigli di quartiere partecipati, dunque, ora arriva a maturazione anche uno dei capitoli più complessi della gestione amministrativa della città da parte della giunta De Toni. L'obiettivo dell'amministrazione è creare dei presidi sociali, in cui ci siano dei referenti di quartiere che facciano da "sentinelle", come già sta accadendo, per esempio, con le prime segnalazioni consegnate dal comitato Udine sicura alle forze dell'ordine. «Il protocollo che stiamo siglando con Prefettura e Ministero va proprio in quella direzione». Ma «nessun controllo di vicinato», assicura il vicesindaco Alessandro Venanzi. Niente vicini "spioni" o, peggio ancora, "delatori". L'accordo fra istituzioni che sarà raggiunto la prossima settimana, quindi, è un nuovo passo avanti, dopo la conferma (con alcuni mesi di ritardo) delle pattuglie di vigilantes privati finanziate con fondi regionali, il potenziamento della Polizia locale e della videosorveglianza.

Intanto, il presidente del comitato Udine sicura Federico Malignani tiene a sgombrare il campo da un equivoco: «Non abbiamo mai, dico mai, parlato di ronde. Non è il nostro mestiere fare le ronde. Abbiamo creato una rete di volontari che, nelle varie zone osservino e segnalino quello che non va. Le segnalazioni verranno poi inviate alle autorità competenti. Quindi niente ronde. Fin dal principio abbiamo detto e ribadito che non sono mai state nei nostri piani». Dopo le prime segnalazioni raccolte dal gruppo di cittadini su Corte del Giglio, sil parco del parcheggio Moretti, sull'area verde di via del Vascello e vicolo Brovedan, il comitato ha ricevuto anche segnalazioni su viale Ungheria, via Aquileia, via Leopardi, via Bertaldia, che saranno inoltrate alle forze dell'ordine.

C.D.M.

Il Comune rifà il trucco ai due polmoni verdi cittadini

AMBIENTE

UDINE Il Comune rifà il trucco ai due grandi polmoni verdi udinesi, il parco del Cormor e il parco del Torre, con potature, sfalci e - in caso di necessità - anche abbattimenti di alberi ritenuti a rischio, con successiva ripiantumazione di altri esemplari. L'obiettivo è avere «più cura del verde», come spiega l'assessore Ivano Marchiol. In previsione del riparto dei fondi regionali, l'amministrazione ha predisposto la sua domanda di contributo in conto capitale per oltre 128mila euro (128.181,23 euro per l'esattezza), recentemente vagliata anche dalla giunta, che ha approvato il preventivo predisposto dagli uffici e ha autorizzato il sindaco a inoltrare l'istanza.

IL PIANO

Il piano per il 2024 per il Parco del Torre e del Cormor prevede vari interventi di manutenzione fra cui lo sfalcio delle superfici erbose di prati ornamentali, prati stabili e prati polifiti, la ripulitura delle macchie arboree dall'invasione delle infestanti arbustive, la potatura selettiva e di risanamento di alberi, ma anche un «eventuale abbattimento di esemplari secchi o pericolosi», oltre alla sistemazione dei collegamenti. Previsti da uno a sette sfalci all'anno per le varie aree dei parchi.

Nell'area del Cormor Nord i lavori per la manutenzione ordinaria del verde, comprensiva di sfalcio e potatura arbusti, ad eccezione dell'area presso la palazzina, di competenza della ditta che gestisce il chiosco, sono stati già affidati, con gara di appalto triennale (2022–2024), ad una ditta specializzata per una spesa prevista di 48.515,33 euro Iva compresa, per il 2024. Nel Parco del Cormor Sud il servizio di manutenzione verrà affidato ad un'azienda agricola che è già attiva nelle aree limitrofe e la spesa complessiva è stimata in 14.145,45 euro Iva compresa. Nella parte vicina al complesso sportivo di via dello Sport e nelle aree nei pressi di via Martignacco e tra le vie Cormor Alto e Cormor Basso sfalcio e pulizia costeranno 20.747,63 euro.

Il Comune mette poi in preventivo anche 12mila euro per la potatura degli alberi nel parco del Cormor e 2.400 euro per l'abbattimento di «alberi che risultano ammalorati, per ragioni di sicurezza». Le piante eliminate saranno rimpiazzate da nuove piantumazioni, per un importo stimato in 720 euro Iva compresa. Saranno necessari anche interventi di manutenzione della viabilità per oltre 10mila euro.

Per quanto riguarda il Parco del Torre, invece, nella Zona Nord e Sud gli interventi riguardano essenzialmente lo sfalcio del manto erboso e sono stati già affidati, con gara di appalto triennale (2023 2025) a una cooperativa sociale per una spesa stimata in 13.668,83 euro. Anche nell'area di Udine est sarà necessario eliminare degli alberi che risultano malconci, sempre per ragioni di sicurezza, per un importo stimato in 600 euro. Anche in questo caso previste ripiantumazioni per 360 euro. La sistemazione dei collegamenti viari, invece, dovrebbe richiedere una spesa di 4.984,92 euro.

C.D.M.

Sport Udinese

IL MERCATO

Pista turca per puntellare la difesa

Con Nehuen Perez in partenza verso Napoli, per la difesa dell'Udinese la Gazzetta dello sport cita l'esperto (e grintoso) Onur Bulut, difensore del Besiktas, classe 1994. Il turco di fatto è un jolly. Nato laterale basso, può fare anche il centrale o l'esterno a tutta fascia. Ha una buona esperienza internazionale.

sport@gazzettino.it

G Domenica 28 Gennaio 2024 www.gazzettino.it

STOP Il brasiliano Walace cerca vanamente di superare di testa Carnesecchi Al Gewiss di Bergamo l'Atalanta ha chiuso la gara già dopo 45' (F. LaPresse)

TECNICO Gabriele Cioffi si sgola

BERGAMO AMARA

▶Miranchuk e Scamacca chiudono di fatto la gara già nel primo tempo
Inutili i tentativi bianconeri di riaprire il match con un gol nella ripresa
Cioffi: «L'errore sulla seconda rete ci ha ammazzato». Aggredito un tifoso

LA SFIDA

L'Udinese non regge il ritmo altissimo impostole dal calendario e cade 2-0 al Gewiss Stadium, approcciando bene la partita ma subendo due gol in maniera banale da Miranchuk e Scamacca nel primo tempo. Una buona reazione nella ripresa si scontra però con la difficoltà di trovare spazio. Seconda partita senza gol del ciclo Cioffi, dopo il 4–0 con l'Inter.

CHE "DORMITA"

«Siamo arrivati con un secondo in ritardo su tutto, ma ci può stare perché giochi contro una squadra esperta, abituata a vincere, che sa come farlo - dichiara Gabriele Cioffi -. Abbiamo avuto un'occasione clamorosa con Ebosele: lì doveva essere gol. Non ci sta, poi, subire il 2-0 a 30" dalla fine del tempo, su dormita colossale. Quello ci ha un po' ammazzato». Non hanno convinto i cambi di Samardzic e Thauvin. «Ho tolto due giocatori di qualità, ma ci sono dinamiche interne - spiega -. Ho messo un portatore di palla e poi Pereyra, che è un fuoriclasse tra le linee. Speravo di accorciare le distanze». Ora calendario leggermente in discesa, Juventus a parte: «Per noi tutte le partite hanno un peso, usciamo da un girone di Champions. Sappiamo che in 5 gare possiamo conquistare una posizione di classifica importante». I cronisti di Dazn incalzano poi l'allenatore sulla mancata espulsione di Pasalic. «Siamo rimasti in 10 con il Sassuolo per un intervento simile - fa riferimento al rosso a Payero -. Quella partita l'abbiamo pareggiata per 2-2 e vincevamo 2-0, avrei voluto vedere l'Atalanta in 10, come avrebbe reagito. Con tutto il rispetto per gli arbitri, voglio capire quando interviene il Var». Dribbling su Perez: «Ci penserò domattina. Ora bisogna analizzare la partita e capire dove si può migliorare».

EHIZIBUE E MERCATO

Parla anche Kingsley Ehizibue, entrato all'intervallo al posto di Ebosele. «Abbiamo subito i due gol in un nostro buon momento - sostiene -. Avremmo dovuto dare di più nella ripresa, perché ciò che abbiamo fatto non è bastato. Spero di essere importante per la squadra con le mie qualità, con spinta e tagli in profondità. Oggi abbiamo fatto il possibile. Io mi sento bene, adesso penso ad affrontare questa settimana al 100% - confida poi ai microfoni di Tv12 -. Sto crescendo allenamento dopo allenamento». Prima del match, invece, parole importanti del dt Federico Balzaretti. «Non è stata una settimana facile, ma l'Udinese ha reagito da grande club qual è aiutando la Procura a individuare i colpevoli degli insulti razzisti prima possibile - le sue parole -. Dobbiamo tutelare la parte sana di città e stadio, che è il 99.9%. Perez? È concentrato. Stiamo facendo delle valutazioni. Per ogni evenienza è arrivato Lautaro Giannetti, che sta mostrando le qualità viste in Argentina. Interverremo solo se dovessimo individuare un giocatore che reputiamo essere quello giusto».

AGGRESSIONE

Un episodio spiacevole prima della partita ha coinvolto i fan dell'Udinese. Vista la scelta di entrare 10' dopo per protesta, i ragazzi della Curva stavano appendendo i loro striscioni. Un tifoso dell'Udinese club di Tarcento, come riportato in rete dallo stesso sodalizio e da quello amico di Spilimbergo, ha fatto notare che tali proteste andrebbero

LE PAGELLE

Okoye è sicuro, Ebosele fa confusione Le cose migliori da Samardzic e Thauvin

OKOYE 6
Non è stato costretto a compiere interventi particolarmente difficili, ma in ogni sua parata è apparso sicuro.

FERREIRA 5
Che brutto primo tempo. Nel quarto d'ora iniziale ha perso tre palloni a opera di De Ketelaere, per poi sbagliare i tempi di uscita nei confronti dello stesso belga in occasione del primo gol dell'Atalanta. Anche sul secondo non è riuscito a intervenire su una lunga rimessa laterale per lo stesso ex milanista, che ha servito l'assist a Scamacca. È cresciuto un po' nella ripresa. Troppo tardi.

PEREZ 6
Incerto pure lui sul 2-0, quando si è fatto trovare impreparato sulla rimessa lunga dalla linea laterale in piena area di Scalvini. Per il resto ha evidenziato il noto temperamento. Anche lui è cresciuto nella ripresa. Potrebbe essere al passo d'addio.

KRISTENSEN 5.5
A corrente alternata: qualche buona chiusura, alcuni pasticci. Ma ha avuto il merito di non farsi condizionare dall'amonizione subita già a metà del primo tempo.

EBOSELE 4.5
Tanta confusione e troppe imprecisioni. Oltretutto ha fallito il gol dell'1-1, vanificando un lancio al bacio di Thauvin. Pure Carnesecchi ci ha messo del suo, deviando d'istinto con il piede destro. Deludente in fase difensiva.

EHIZIBUE 5
Poco concreto e poco attento. Non è ancora il laterale dinamico visto l'anno scorso. Evidentemente il lungo stop per l'intervento al ginocchio lo sta condizionando.

LOVRIC 5.5
Nella prima frazione ha sprecato uno splendido cross radente a rientrare da sinistra di Kamara: di piatto destro, dal limite, ha mandato fuori. Per il resto ha corso molto, anche a vuoto. Ha lottato e recuperato buoni palloni, ma ne ha persi altri.

BRENNER SV
Entra nel finale dopo 4 mesi di forzato stop. Sperava di festeggiare con un risultato positivo, peccato.

WALACE 6
Ha patito la rapidità e l'agilità dei centrocampisti neroblù, però è sempre stato ben posizionato per cercare di tamponare i tentativi di casa. Spesso gli è mancata poi la precisione in fase propositiva.

SAMARDZIC 6.5
Molto valido il suo primo tempo, delizioso un lancio a smarcare Kamara, sempre nella prima parte. Una buona gara, dunque. Fa discutere, semmai, la sua sostituzione.

PAYERO 6
Benino. Entra e fa valere subito la sua freschezza atletica. Gli manca l'acuto per poter riaprire la gara.

KAMARA 6
Prestazione sicuramente lodevole. Nei 45' iniziali ha spinto molto sulla corsia di sinistra. Ottimo il suo cross a rientrare per l'accorrente Lovric, che poi ha rovinato la bella giocata dell'ivoriano. Nella ripresa ha continuato a pigiare sull'acceleratore, ma si è accesa la spia rossa ed è stato richiamato in panchina.

DIFENSORE Nehuen Perez

ATALANTA	2
UDINESE	0

GOL: pt 33' Miranchuk, 46' Scamacca.
ATALANTA (3-4-1-2): Carnesechi 6; Scalvini 6 (st 35' Palomino sv), Djimsiti 6, Kolasinac 6.5; Holm 6 (st 24' Hateboer 6), De Roon 6, Ederson 6.5, Ruggeri 6 (st 24' Zappacosta 6); Miranchuk 6.5 (st 43' Muriel sv); De Ketelaere 7, Scamacca 6.5 (st 24' Pasalic 5). Allenatore: Gasperini 6.5.
UDINESE (3-5-1-1): Okoye 6; Ferreira 5, Perez 6, Kristensen 5.5; Ebosele 4.5 (st 1' Ehizibue 5), Lovric 5.5 (st 35' Brenner sv), Walace 6, Samardzic 6.5 (st 16' Payero 6), Kamara 6 (st 31' Zemura sv); Thauvin 6.5 (st 16' Pereyra 6); Lucca 6. Allenatore: Cioffi 5.
ARBITRO: Piccinini di Forlì 5.
NOTE: ammoniti Kristensen, Pasalic ed Ederson. Calci d'angolo 4-4. Spettatori 20 mila.
Recupero: pt 1', st 3'.
Prima dell'inizio è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Gigi Riva. Ha debuttato in serie A l'attaccante bianconero Souza da Silva Brenner, brasiliano, classe 2000.

ATTACCANTE Lucca prova la conclusione nell'area di casa (Foto Ansa)

fatte a Udine. Dopo qualche altra parola, forse di troppo, la risposta è stata un'aggressione fisica da parte di un altro fan, creando attimi di tensione nei due gruppi. In una nota, gli esponenti del tifo organizzato ribadiscono "la necessità di restare uniti, in un momento già non semplice per la squadra".

Stefano Giovampietro

La Primavera

L'incornata di Asante esalta gli Under 19 Il Parma resta al buio

I GIOVANI

Se la prima squadra non sorride, può farlo l'Udinese Primavera, che si regala un pomeriggio di gioia superando il Parma, seconda forza del campionato, con un gol nel finale. I bianconeri di Igor Bubnjic dimostrano ancora una volta tutta la stranezza del calcio. Dopo la sconfitta esterna contro l'ultima della classe la scorsa settimana, arriva una vittoria importante di fronte ai secondi in graduatoria, alle spalle solo dell'imprendibile Cremonese. Un risultato che rende felici Russo e compagni, ma che aumenta pure i rimpianti per la gara contro la FeralpiSalò che aveva interrotto la serie d'oro di 4 vittorie di fila. Senza quell'imprevisto passo falso, ora ci sarebbe la squadra friulana al secondo posto.

Ma è inutile piangere sul latte versato. Meglio allora festeggiare l'importante 1-0 maturato sul campo di Gradisca d'Isonzo. Decide Asante, lasciato libero su corner di colpire di testa, aiutato dall'intervento non perfetto, per usare un eufemismo, del portiere avversario Moretta. Un gol pesantissimo per il numero 9 bianconero, appena rientrato da un turno di squalifica. Un successo maturato a 5 minuti dal termine, dopo una partita equilibrata.

Le due squadre hanno provato più volte a colpire con un bel botta e risposta di occasioni. Ai punti avrebbe meritato l'Udinese, soprattutto alla luce di un primo tempo in cui i padroni di casa hanno collezionato numerose palle-gol non sfruttate.

Alla fine le zebrette hanno avuto la meglio, capitalizzando al massimo un piazzato e trovando un successo che cancella in parte il 4-0 subito dagli stessi crociati nel girone d'andata. Un bel colpo per Bubnjic, che vale il terzo posto, grazie anche alla Feralpi vittoriosa in casa dell'Albinoleffe. La corsa verso i playoff continua. La testa va già al prossimo, proibitivo turno in casa dell'implacabile Cremonese, che in 16 gare giocate vanta 14 vittorie, due pareggi e nessuna sconfitta. Per i giovani bianconeri non ci sarà comunque nulla da perdere.

S.G.

UDINESE U19	1
PARMA U19	0

GOL: st 40' Asante.
UDINESE: Mosca, Scaramelli (st 29' Lazzaro), Palma, Nwachukwu, Nuredini, Bozza, Barbaro (st 29' Zunec), De Crescenzo (st 7' Di Leva), Asante (st 41' Bonin), Pejicic, Russo (st 41' Tedeschi). A disposizione: Malusà, Barbana, Ferrara, Olivo, Cella, Caccioppoli. All. Bubnjic.
PARMA: Moretta, Motti, Flex, Bangala, Terrnava (st 23' Mengoni), Amoran, Mbaye (st 35' Tannor), Kowalski (st 23' Mikolajewski), Marconi (st 10' Cozzolino), Cardinali, Haj. A disposizione: Boriello, Rossi, Mancini, Russo, Castaldo, Gemello, Vranici, Nwajei. All. Beggi.
ARBITRO: Poli; assistenti Franco e Munerati.
NOTE: angoli 8-5. Ammoniti Scaramelli, Mbaye e Zunec.

RAGAZZI La Primavera punta ai playoff

ACROBAZIA Holm anticipa Kristensen girando a rete (Foto LaPresse)

ZEMURA sv
Rieccolo, dopo un mese e mezzo. Grintoso, ha dimostrato nei pochi minuti in cui è rimasto in campo di aver recuperato al 100%.

THAUVIN 6.5
Si è reso protagonista di due incursioni e di un passaggio smarcate per Ebosele degni del Thauvin formato Olympique. Prova convincente, come quella di Samardzic, per poi essere sostituito con il tedesco nella ripresa. Thauvin non l'ha presa bene: era consapevole di disputare una gara di buon livello.

PEREYRA 6
Partita esente da giocate d'autore, ma ha corso e pressato. È apparso rinfrancato fisicamente, dopo essersi allenato poco in settimana, essendo reduce da un affaticamento muscolare.

LUCCA 6
Ha fatto valere soprattutto la sua fisicità, senza offrire giocate pericolose. Mai domo, comunque si è segnalato anche per alcuni importanti recuperi.

ALLENATORE CIOFFI 5
Non può chiamarsi fuori: anche la sua gestione è deficitaria. Ieri poi hanno fatto discutere pure le sostituzioni di Samardzic e Thauvin, sino a quel momento tra i migliori dei bianconeri.

Guido Gomirato

OWW-FORLÌ VALE DOPPIO COPPA E SECONDO POSTO

BASKET A2

Penultimo impegno di questa prima fase del campionato per l'Old Wild West Udine, che oggi alle 18 affronterà al palaCarnera la sua bestia nera delle ultime due stagioni: l'Unieuro Forlì. Adriano Vertemati non potrà disporre nemmeno in questa occasione di Gianmarco Arletti, fermo a causa della distorsione al polso, mentre continua il lavoro di riabilitazione per Quirino De Laurentiis, che una volta pronto andrà a rinforzare il reparto lunghi dell'Oww.

MORALE

A proposito di lunghi, a presentare il big match alla vigilia è il bianconero Matteo Da Ros. «Ovviamente una vittoria come quella che abbiamo ottenuto nell'ultimo turno a Orzinuovi - dice - aiuta la classifica, il morale e il lavoro che stiamo svolgendo. Abbiamo giocato sottotono, è vero, ma abbiamo preso i due punti, che era l'unica cosa da fare per come si era messa la partita nel finale. Come sempre Antimo Martino tira fuori il meglio dai giocatori che ha a disposizione. Lo ha dimostrato in tutta la sua carriera. Penso che anche a Forlì stia facendo un lavoro eccezionale e che debba essere considerato tra i migliori tecnici in circolazione, non solo in A2 ma nel panorama generale della pallacanestro italiana». I romagnoli? «Forlì - aggiunge Da Ros - è una squadra molto preparata, ben allenata e caparbia. Non mollano mai, l'hanno dimostrato all'andata recuperando una doppia cifra di svantaggio e alla fine vincendo al supplementare, penso anche con merito, per come si sono sviluppati i cinque minuti di extratime. Sono felicissimo per l'ennesimo "sold out" della stagione, vuol dire che l'importanza di questa partita è compresa da tutti. Ci giochiamo sicuramente il secondo posto e sarebbe bellissimo vedere un palazzetto organizzato, con le sciarpe e le magliette».

LA PANCHINA Adriano Vertemati dà indicazioni (Foto Lodolo)

ROMAGNOLI

Così replica l'allenatore dell'Unieuro Forlì, Antimo Martino, tirato in ballo proprio da Da Ros: «Arriviamo a questa importante partita orgogliosi della nostra classifica e di quello che stiamo facendo sinora, ma con la voglia di provare a fare un ulteriore step, che significherebbe finire questa stagione regolare oltre le più rosee aspettative, ma soprattutto vorrebbe dire ottenere la qualificazione alle Final four di Coppa Italia. Rappresenterebbero un risultato prestigioso, considerando la concorrenza che c'è all'interno del nostro girone». Come vede l'Oww? «Affrontiamo una squadra che sta confermando il proprio valore e che, come avevo detto per la partita d'andata, è fatta di tanti giocatori che questo campionato lo conoscono bene e che negli ultimi anni lo hanno vinto da protagonisti - puntualizza -. Sono imbattuti in casa e questo credo sia un aspetto sufficiente per capire che non basterà da parte nostra una semplice buona partita, ma ci vorrà qualcosa di speciale per portare a casa i due punti». Daniele Cinciarini è il leader della formazione romagnola: «Ci misuriamo con un quintetto che viene da un momento positivo ed è uno dei più attrezzati, se non il più attrezzato, per il salto di categoria. Molto di questa gara si deciderà nei dettagli: una palla vagante, un rimbalzo, tutto potrà fare la differenza. In casa li abbiamo battuti di misura, al Carnera giocheremo su un campo inviolato e sicuramente ci sarà una bella cornice di pubblico. Noi siamo carichi e concentrati per questa sfida, che è molto importante sia per il nostro percorso, sia per la classifica, sia infine per la qualificazione alla Coppa Italia».

TURNO

Il programma completo della decima giornata di ritorno di serie A2, girone Rosso: Hdl Nardò-Tezenis Verona, Flats Service Fortitudo Bologna-Gesteco Cividale (arbitreranno Roberto Radaelli di Porto Empedocle, Alex D'Amato di Tivoli e Sebastiano Tarascio di Priolo Gargallo), Old Wild West Udine-Unieuro Forlì (Valerio Salustri di Roma, Daniele Alfio Foti di Bareggio, Marco Marzulli di Pisa), Assigeco Piacenza-Umana Chiusi, Pallacanestro Trieste-RivieraBanca Rimini, Banca Patrimoni Sella Cento-Agribertocchi Orzinuovi.

Carlo Alberto Sindici

Il play Rota: «Siamo cambiati» Dalla Fortitudo senza paura

BASKET A2

Reduce da tre vittorie, la Ueb Gesteco Cividale sfiderà oggi alle 18 la capolista Fortitudo Bologna, crollata a sorpresa contro Cento, in un'altra gara con punti pesanti in palio nell'ottica della salvezza diretta. Servirebbe un'impresa per sbancare il palaDozza, visti anche i rientri di Aradori e un Freeman a pieno regime, ma le Eagles sembrano aver ritrovato finalmente la brillantezza e il carattere di un tempo.

La vittoria nel derby su Trieste è stata un'autentica iniezione di fiducia per il gruppo. L'energia di Lamb e la concretezza di Campani, poi, erano quel che serviva a coach Pillastrini per invertire in maniera netta la rotta, culminata con il doloroso ko interno con Udine. Capitan Eugenio Rota, tra i migliori nell'ultimo turno e simbolo della rinascita ducale, fa il punto della situazione: cosa si prova ad affrontare la capolista, in un "tempio" del basket, in questo stato di forma? «Abbiamo la sensazione di essere sulla strada giusta - garantisce il play -. Rispetto ai mesi scorsi siamo cambiati e abbiamo sistemato l'approccio».

Nel derby si è rivisto il vero volto della Ueb: cos'è cambiato rispetto agli ultimi mesi?

«Abbiamo lavorato molto per trovare l'assetto giusto, con tante prove per tirare fuori da tutti il meglio. Adesso stiamo trovando la quadratura, riuscendo a capire cosa ognuno di noi può fare in campo».

La tripla e quell'urlo sotto la curva rappresentano anche a livello personale una svolta?

«Non credo molto nei punti di svolta. Credo invece nell'allenamento quotidiano, che mattoncino dopo mattoncino ti porta a costruire qualcosa di buono. C'è ancora tantissimo da fare. Mi auguro quindi che sia una parte di un percorso che andrà ancora avanti».

Gli innesti di Campani e Lamb cosa possono portare in più alla squadra?

«Ci stanno già dando tanto, perché da quando sono arrivati hanno cambiato il nostro livello negli allenamenti. Hanno portato esperienza e anche senza giocare tanti minuti ci hanno regalato fiducia e il loro "sapere", che per noi è importante. Continueranno a darci sempre di più con l'aumentare del minutaggio».

Come si trova nel nuovo ruolo che le ha affidato coach Pillastrini?

«Lui è un vero maestro, lo ascolto sempre volentieri. Mi ha detto un paio di cose che mi hanno fatto capire dove sbagliavo, mi fido totalmente. Ora cerchiamo di continuare nel percorso positivo».

Cosa servirà in questa corsa salvezza?

«È tostissima - conclude -. Ci sono tre-quattro squadre in mezzo, nel nostro girone, che l'anno scorso avrebbero invece lottato per arrivare tra le prime sei. Servono la fiducia e il lavoro settimanale, sono l'unico modo per far bene la domenica. Da quando abbiamo cambiato approccio siamo in crescendo, crediamoci».

Stefano Pontoni

Sport Pordenone

CALCIO UNDER 19

Otto pordenonesi convocati in Rappresentativa

Rappresentativa Under 19 in allenamento a Santa Maria La Longa mercoledì alle 14. Tra i convocati Sebastian Borda, Edoardo Bortolussi, Antonio Liberati (Maniago Vajont); Giacomo Girardi, Andrea Di Lazzaro, Riccardo Sclippa (FiumeBannia); Filippo Muranella (Fontanafredda) e Nicolò Giordano (Tamai).

sport@gazzettino.it

Domenica 28 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

BIANCOROSSI La Sanvitese giovane guidata da mister Gabriele Moroso è la grande rivelazione del campionato d'Eccellenza dominato dal Brian Lignano

DERBY DEL TAGLIAMENTO LA SANVITESE NON PASSA

▶Il Codroipo regge bene nell'anticipo di Prodolone. Secondo posto a rischio

▶De Agostini (Tamai): «Fagagna bestia nera» Bel tris del Rive Flaibano, l'Azzurra pareggia

CALCIO ECCELLENZA

Il secondo posto in solitaria entra nel giro d'aria. Il pareggio senza reti di ieri della Sanvitese con il Codroipo a Prodolone porta a 3 le lunghezze di vantaggio sulla Pro Gorizia. Però gli isontini se la vedono oggi con il San Luigi, fra presente e passato del loro tecnico Luigino Sandrin, con la possibilità di affiancarsi ai biancorossi. Lo 0-0 nel derby del Tagliamento della squadra di Moroso bissa l'esito della settimana precedente a Fiume Veneto. Il Codroipo, almeno per il momento, affianca proprio i neroverdi fiumani e sorpassa il Tamai nella graduatoria generale, condensando ancor di più il gruppone centrale dell'Eccellenza. Gli altri risultati degli anticipi riguardano la zona a rischio. Azzurra Premariacco – Sistiana finisce 1-1, con gol di De Blasi e Dall'Ozzo. Si piazza al quinto posto il Rive d'Arcano Flaibano, superando 3-1 la Juventina. Reti di Goz, Kabine, Comisso su rigore e Bertoli.

ALTI E BASSI

Piazzato in questa domenica, e non in anticipo come inizialmente previsto, Brian Lignano – Maniago Vajont raccorda il primato alla zona salvezza. Ci sono ottime probabilità che la squadra di Alessandro Moras vinca (anche) il campionato, da valutare i rischi che quella di Giovanni Mussoletto si ritrovi invischiata in zona playout. I maniaghesi sui campi degli avversari hanno vinto e perso 3 volte, pareggiando 4 match. La differenza di punti a metà (48-24) si espande nella tripla capacità realizzativa (60-19). All'andata finì 2-2, tanto per sperare. Nella parte più alta del gruppone centrale si misurano Chiarbola Ponziana e FiumeBannia. Un passo di ritardo prelude al test neroverde in terra giuliana. La formazione di Colletto fuori mantiene l'equilibrio nei gol (differenza zero), ma non vince dal 10 dicembre a Gorizia. Nello stesso giorno il Chiarbola s'impose sul proprio rettangolo di misura sul Tamai. Contro prima, quarta e seconda: è il duro programma della Spal. Nel turno precedente ha affrontato il Brian Lignano, oggi pomeriggio è la volta di Tolmezzo, nel prossimo fine settimana i codroipesi ospiteranno la Sanvitese.

SANVITESE	**0**
CODROIPO	**0**

SANVITESE: Costalonga, Trevisan, Vittore, Bertoia, Comand, Bortolussi, Venaruzzo, H. Rinaldi (st 22' Gattullo), L. Rinaldi (st 45' Vecchiettini), Cotti Cometti, Mior. All. Moroso.
CODROIPO: Bruno, Codromaz, Rizzi (st 25' Facchinutti), Mallardo (st 33' Cherubin), Tonizzo, Nadalin, Lascala (st 43' Beltrame), Fraschetti, Battaino, Ruffo (st 40' Cassin), Beltrame (st 28' Duca). All Franti.
ARBITRO: Esposito di Pescara.
NOTE: terreno di gioco in discrete condizioni, spettatori 250.
Ammoniti Bortolussi, Bertoia, Nadalin e Cassin.
Espulso tra gli ospiti il neoentrato Cassin (st 47') per proteste.

Per i giallorossi di mister Sonego è davvero ardua la raccolta punti. Alla terza d'andata i carnici inflissero ai giovani canarini la prima sestina di reti stagionale, come fecero poi Azzurra e Tamai.

BESTIA NERA

A proposito dei biancorossi di De Agostini: oggi sono gli unici pordenonesi a giocare sul proprio campo, affrontando la Pro Fagagna. Il brutto ko a Flaibano e la squalifica del portiere Giordano lasciano cicatrici? «Quella è stata una partita stranissima, con risultato bugiardo – risponde l'allenatore -, figlia della nostra annata. Creiamo ma perdiamo, non ho niente da rimproverare alla squadra. È chiaro che facciamo degli errori, come tutti, ma quest'anno veniamo sempre punti. Guardiamo avanti, a testa bassa». Arrivando all'attualità, Stefano De Agostini non ricorda tanto il 2-2 dell'andata rimediato in pieno recupero, quanto un dato statistico sconveniente: «La Pro Fagagna negli altri due anni in cui ha giocato sul nostro campo ha sempre vinto, di fatto adesso rappresenta la nostra bestia nera. Sappiamo che è una buona squadra, con un ottimo organico e fuoriquota molto bravi. Fra noi e loro penso uscirà una bella partita, speriamo sia diversa nel verdetto dalle precedenti», scongiura il mister. Fra i pali Crespi sostituisce Giordano ed è squalificato Consorti.

Roberto Vicenzotto

Barbieri-Giacomin, buoni amici ma rivali in Mestre-Chions

▶Il tecnico gialloblù: «Da lui ho imparato molto». Ferchichi c'è

CALCIO D

Come cambiano le situazioni in una stagione. Alla quarta d'andata il Mestre inflisse la prima sconfitta casalinga al Chions (4 finora), che fece doppiamente male, prolungando i patimenti del sabato precedente a Portogruaro. Erano gli arancioneri di mister Zecchin, che arrivavano da 3 vittorie consecutive, mostravano un bel calcio e continuarono a raccogliere il massimo per un paio di settimane.

VALORI

Poi qualcosa si è rotto e la fase è mutata. Quarta di ritorno: Chions 26 punti, Mestre 25. I gialloblù sono reduci da 2 vittorie ravvicinate, a coronamento di 4 risultati utili. Sulla panchina dei veneti è arrivato da poche settimane Giulio Giacomin, che Andrea Barbieri conosce bene fin dai tempi in cui gli faceva da secondo nella Primavera dell'Udinese. Per la matematica c'è la possibilità di un controsorpasso casalingo mestrino, ma pure quella di un consolidamento ospite (7 punti dalle ultime 3 gare), per una graduatoria che non può ancora lasciare tranquilli. Il Chions torna a giocare di domenica, nello stadio "Baracca", dopo un paio di anticipi. La direzione è affidata a Diego Castelli di Ascoli.

AMICHETTO SCHERZETTO

«Non avrei mai pensato di affrontare Giulio Giacomin da avversario – afferma Andrea Barbieri –. Di sicuro lo reputo uno dei migliori tecnici in circolazione, da lui ho imparato molto. Chiaro che oggi per 95' saremo avversari e tutti e due cercheremo di vincere, ma prima e dopo siamo e restiamo grandi amici». Oltre al paragrafo colleghi e affini, l'allenatore del Chions "prevede" l'incontro: «Mi aspetto che Giacomin prepari la partita nei minimi dettagli, con tutti i particolari. Credo che troveremo a Mestre una squadra concentrata e attenta. Lui è il massimo su tutto questo, ma soprattutto nel curare la fase di non possesso». Tra i mestrini ci sono due nuovi fuoriquota a disposizione: Ramun Calushi, esterno alto o basso classe 2004, e Jean Pierre Marton, 2005, laterale di centrocampo. Il Chions è consolidato nella sua struttura. Assente Ba per squalifica, rientra Ferchichi. Papa ha sempre più possibilità di non disputare solo gli scampoli conclusivi, Canaku è rientrato in gruppo dopo 3 settimane (e non 5, come pronosticato all'inizio) e da martedì si allenerà con i compagni. «La classifica mostra 7 squadre in pochi punti – indica Barbieri -, così ogni risultato può far cambiare diverse posizioni. I 3 punti ti possono portare fuori dalla bagarre, oppure coinvolgerti nei playout. Clodiense a parte, che non c'entra più niente con il nostro campionato, anche se ha avuto un passo falso, specie dietro sono tutte impegnate per un obiettivo comune, al momento per niente scontato».

Ro.Vi.

GIALLOBLÙ Gabbia difensiva

RISPETTO ALL'ANDATA SI SONO ROVESCIATE LE POSIZIONI CANAKU RECUPERA PRIMA DEL PREVISTO PAPA È IN PROGRESSO

Dietro frenano, Casarsa tenta l'allungo. Goleada cordenonese

▶L'insidia del Torre sulla strada della capolista gialloverde

CALCIO DILETTANTI

Seconda di ritorno: tutti in campo alle 14.30. Diritto di replica in Promozione e Prima categoria dopo gli anticipi di ieri.

PROMOZIONE

Ieri pari "di lusso" in Forum Julii - Gemonese (1-1), le due seconde, che restano così gemelle siamesi (35 punti). Nell'altro match, primo exploit della Cordenonese 3S sotto la guida di Pino Rauso. I granata (22) non lasciano scampo al Rivolto (19): secco 3-0 firmato da Marchiori, Lazzari e Magli. Comanda il Casarsa di Michele Pagnucco, dall'altezza dei suoi 38 punti e con l'attacco più prolifico, che ha ora la possibilità di allungare ulteriormente. Attende un Torre giovane e frizzante (23). All'andata i viola uscirono sconfitti (2-3), ma per i casarsesi non fu una passeggiata. Il pari di ieri tra le prime inseguitrici può catapultare il Fontanafredda (33) nel ruolo di seconda forza. Gli uomini di Fabio Campaner sono però ospiti dell'ostica - da sempre - Bujese (23). In gara uno uscì uno 0-0 che oggi non servirebbe a nessuno. Sotto a chi tocca, è il leit motive in casa del Corva, reduce dallo sgambetto al Forum Julii. Oggi i boys di Gabriele Dorigo (17) tentano il bis al cospetto dell'Union Martignacco (25). A settembre fu divisione della posta (1-1). Calcio Aviano - Maranese è tutta in chiave salvezza, con i pedemontani chiamati a cancellare lo 0-7 subito nel turno scorso. Chiusura con Teor - Ol3 e Sacilese - Unione Basso Friuli.

PRIMA

Sedegliano - Camino (3-2) è ormai un ricordo. Detta i ritmi il Vigonovo di Fabio Toffolo (34), seguito dall'appena detronizzato Pravis (33). Chiude il podio il Vivai Rauscedo Gravis (32). In agguato c'è la Virtus Roveredo (31). In Azzanese - Vigonovo sulle panchine ci sono tecnici omonimi: Alberto e Fabio Toffolo. Il big match è Vivai Rauscedo Gravis - Pravis, il testacoda Unione Smt - SaroneCaneva. Le altre: San Daniele - Virtus Roveredo, Ceolini - Barbeano, Union Rorai - Liventina San Odorico e Calcio Bannia - Vallenoncello.

GIALLOBLÙ Il Vigonovo di Fabio Toffolo guida la Prima categoria

IL FONTANAFREDDA FA I CONTI CON LA BUJESE VIGONOVO AD AZZANO: CI SONO DUE TOFFOLO SULLE PANCHINE BRILLA UNION-TIEZZO

SECONDA

Qui niente anticipi. Detta legge l'Union Pasiano con 42 punti e 14 vittorie, di cui 12 di fila). Argento per il San Leonardo (37) e bronzo al Valvasone Asm (35). Non molla la Real Castellana (28), oggi spettatrice per il turno di riposo. Questi gli incroci: Union Pasiano - Tiezzo (derby interessante), San Leonardo - Maniago, Polcenigo Budoia - Valvasone Asm, Sarone (difesa top a quota 8) - Zoppola, Montereale - Cavolano, Pro Fagnigola - Prata Calcio Fg, Vivarina Purliliese. Così nel B: Spilimbergo (terzo) - Car Ciconicco, Pagnacco - Arzino, Sesto Bagnarola - Caporiacco, Valeriano Pinzano - Majanese. Nel D, con lo scettro in mano al Morsano (35), occhi puntati su Lestizza (seconda a 34) - Castionese (31, terza). Morsano impegnato in casa contro il Pocenia nel classico testacoda. Chiude la giornata Torre B - Ramuscellese.

Cristina Turchet

Cultura &Spettacoli

CON I BIMBI A TEATRO

Oggi, alle 17, al Teatro Pileo di Prata la Compagnia Granteatrino (Puglia) presenta "La capra ballerina" spettacolo con attori e pupazzi

Domenica 28 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

Nel corso della cerimonia Giannola ha ricordato il 1° dicembre 1973, «quando tutto è cambiato». Floramo: «Se ci fossero più "matrie" non ci sarebbero guerre»

Premio Nonino: «La donna vera fonte di inclusività»

CERIMONIA

Un distillato di emozioni e parole preziose è ciò che ha offerto e fatto vivere ieri il Premio Nonino a Persereano di Percoto. Giunto alla quarantanovesima edizione, ha festeggiato i 50 anni dell'evento da cui tal centroutto ha avuto origine: la creazione del Monovitigno Nonino, distillando separatamente le vinacce dell'Uva Picolit. Un'intuizione che ha segnato una rivoluzione, trasformando la grappa da Cenerentola a regina.

«Mi commuovo ancora quando penso a quel giorno di cinquant'anni fa. Era il 1° dicembre 1973, quando raccolsi le prime gocce del distillato di monovitigno Piccolit e dissi a Benito: «Ce l'abbiamo fatta», ha raccontato ieri Giannola Nonino, accanto al marito Benito, alle figlie Cristiana, Antonella ed Elisabetta, a tutti i nipoti e agli oltre 400 ospiti, tra cui il vicepresidente dalla Giunta regionale, Mario Anzil, e all'assessore regionale Sergio Bini, convenuti alla Distilleria Nonino per la cerimonia di consegna del Premio nato proprio da quella rivoluzione e «per sottolineare la permanente attualità della civiltà contadina».

I PREMIATI

Un'attualità che hanno confermato anche i premiati di quest'anno, individuati dalla Giuria internazionale presieduta da Antonio Damasio e composta tra gli altri da Edgar Morin, che ieri, a 103 anni magnificamente portati, è intervenuto da Marrakech per premiare Rony Brauman per Medecins sans frontieres. Norman Manea ha premiato il narratore Alberto Manguel, Premio Internazionale Nonino; Damasio la scienziata della Terra Naomi Oreskes; Suad Amiry e Mauro Ceruti i due premiati per il Risit d'aur 2024, la presidente della cooperativa «Insieme. Frutti di pace», Radmila Zarkovic, e lo storico friulano Angelo Floramo.

PREMIATI In primo piano al centro Suad Amiry e Rony Brauman

LE DONNE

«Quando andavo per le case dei contadini a chiedere che mi separassero la vinaccia di Piccolit - ha raccontato ancora Giannola -, chiedevo qualcosa che era fuori dai loro schemi. Sono state le donne a prendermi sul serio e ad aiutarmi e Benito mi ha sempre spinta avanti».

Ed è proprio alle donne che ha riservato il cuore del suo intervento Angelo Floramo, autodefinitosi «figlio della frontiera», in una regione «contadina e terrigna, che mi permette di parlare italiano, friulano e sloveno», ha detto esprimendosi in tutti e tre gli idiomi. «La frontiera è bella perché è donna – ha aggiunto -, perciò inclusiva. Il "confine" è maschio, divisivo, chiede i documenti e schiera le armi. Sono convinto che - ha detto tra gli applausi - se ci fossero più matrie che patrie non avremmo l'orrore della guerra. Dove - ha aggiunto - non ci sono Caino e Abele, ma solo stragi di innocenti. Credo che le donne - ha concluso - siano capaci di sognare la primavera che ha da venire». Quella che spera anche Brauman per la Palestina, il quale ha denunciato «la retorica umanitaria» e «il pericolo della strumentalizzazione del diritto umanitario», a partire da quanto sta accadendo tra israeliani e palestinesi». E le direttrici per vivere il presente e immaginare il futuro da protagonisti le ha date anche Oreskes, rivolgendo tre suggerimenti ai colleghi scienziati per contrastare un tutt'altro che banale antiscientismo: «Ripensare la comunicazione scientifica, che non è solo semplificare i concetti, ma significa anche ascoltare. Spesso, le persone cercano qualcuno che ascolti i dubbi, più che risposte; non nascondersi dietro la scienza, perché anche gli scienziati hanno la possibilità di scegliere e di declinare certe ricerche, chiunque sia a chiederle; ricordarsi che, nella storia, per tanto tempo la giustificazione della scienza non era solo materiale, ma anche spirituale».

Antonella Lanfrit

SCIENZIATA Naomi Oreskes

STORICO Angelo Floramo

QUARTETTO String Quartet Mint di Nova Gorica

"Musica pura" unisce i due lati del confine

MUSICA

Oggi la rassegna di "Musica Pura" unisce idealmente i due lati del confine orientale, fra Italia e Slovenia. Alle 17.30, il Convento di San Francesco, a Pordenone, grazie al partenariato con l'associazione slovena Glasbeno Društvo di Nova Gorica, ospiterà, tra i giovani esecutori, il pluripremiato pianista veneto Elia Cecino e un quartetto d'archi sloveno dall'eccellente curriculum, per una produzione che incoraggia artisti e creatività di segno europeo.

La violista dell'ensemble, Garbara Grahor Vovk, firma il brano in prima esecuzione assoluta "Trg Evrope 1906 - Piazza Transalpina", ispirato al primo treno giunto nella celebre stazione di Gorizia nell'anno 1906. La rassegna "Perle Musicali in Villa" è promossa dall'associazione Musica Pura, con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, della Fondazione Friuli e del Comune di Pordenone, in partnership con diversi enti regionali e d'oltre confine.

Dopo il successo dei primi due appuntamenti, molto applauditi da una platea andata sempre sold-out, anche il terzo evento in locandina si presenta con diversi spunti di interesse, a cominciare dai prestigiosi curricula dei giovani esecutori, già premiati da importanti riconoscimenti internazionali.

Il pianista veneto Elia Cecino, poco più che ventenne, ha già all'attivo un palmarès di altissimo profilo: recente vincitore del all'Iturbi International Piano Competition 2023 di Valencia, con Giuria presieduta da Joaquín Achúcarro (e due premi speciali per le esecuzioni di Beethoven e Chopin), ha vinto inoltre il primo premio ai concorsi di New Orleans, "James Mottram" di Manchester e Ricard Viñes di Lleida, e ha ricevuto ulteriori riconoscimenti in ambito internazionale tra cui il Finalist Prize al 17° Arthur Rubinstein Piano Master Competition di Tel Aviv e il Vendome Virtuoso Award al New York Vendome Prize, oltre al XXXVI Premio Venezia, conseguito nel 2020 dopo li diploma con lode al Conservatorio di Cesena. Numerosi i suoi concerti, da solista, con orchestra e anche in formazioni cameristiche in Italia e all'estero. Tra i suoi recital da incorniciare, quelli del 2021 e del 2023 presso la Cappella Paolina del Palazzo del Quirinale, trasmessi in diretta su Rai Radio 3.

Con lui sul palco ci sarà il quartetto d'archi "String Quartet Mint" di Nova Gorica, composto da Mojca Batic e Matija Udovic al violino, Barbara Grahor Vovk alla viola, Ema Krecic al violoncello, musicisti che si sono distinti per i percorsi di perfezionamento in diverse accademie e masterclass con rinomati insegnanti, oltre che per le esecuzioni nelle sale da concerto di tutto il mondo. Questi giovani artisti, tutti under 35, hanno iniziato il loro percorso musicale all'Accademia di Musica di Lubiana, per poi proseguire in ambito internazionale.

Presentato il giallo postumo del saltatore Alessandro Talotti

LIBRO POSTUMO

Rocco Giuliani, capo delegazione della squadra olimpica italiana, si muove all'interno di una trama che mette in luce il tema del doping, l'amore per i viaggi, affetti, rivalità, intrecci sportivi. È lui il protagonista del romanzo scritto da Alessandro Talotti che sarà pubblicato da Gaspari Editore in primavera, prima dell'inizio delle Olimpiadi di Parigi. La storia, ambientata nel contesto dei giochi olimpici, è uno dei lasciti che l'atleta friulano, scomparso nel maggio del 2021, ha voluto lasciare ai suoi tantissimi ammiratori. Un volume che è stato presentato ieri, a Udine, nella sede della Regione. In parte autobiografico, in parte immaginifico, il testo è stato preannunciato come una cronaca nera "mozzafiato", che nelle intenzioni dello stesso Talotti, intende essere una sorpresa per tutti coloro che lo leggeranno, compresi i suoi affetti più cari. «Lui sorprendeva sempre - ha raccontato ieri la moglie, Silvia Stibilj -. Ha iniziato questo libro durante la malattia, per occupare il tempo quando riusciva a star bene. Purtroppo non era riuscito a concluderlo, dunque mi sono adoperata per farlo io, per portare avanti questo progetto. Ci sembrava doveroso far uscire questo libro, per poterlo condividere con tutte le persone, proprio nell'anno delle Olimpiadi».

All'evento, oltre allo staff organizzativo di UdinJump Development, il meeting di salto in alto ideato e sviluppato proprio da Alessandro Talotti, che il prossimo 6 febbraio vivrà la sua sesta edizione al palaIndoor "Ovidio Bernes" di Paderno, hanno partecipato moltissimi tra amici, istituzioni politiche e sportive. A portare i saluti della Regione l'assessore Pierpaolo Roberti: «Provo moltissimo piacere nell'esprimere il mio pensiero sull'iniziativa del libro e del meeting, ma soprattutto nel ricordare la figura di Alessandro Talotti. Se siamo qui in così tanti, evidentemente, è perché lui ha avuto un'importanza, sul territorio, non solo sportiva. Ha lasciato il segno non solo per la sua passione per lo sport, ideando iniziative come UdinJump, ma anche in ambiti che scopriamo oggi, con l'annuncio di questo libro», ha dichiarato. «Da ragazzina ho calcato la stessa pista del Dal Dan di Alessandro, prima di diventare una balonara - ha aggiunto l'assessore allo sport del Comune di Udine, Chiara Dazzan - Dicevamo tutti "quello è forte". C'era un borbottio di sottofondo durate i suoi primi allenamenti, con la consapevolezza di quelli che poi sarebbero stati i suoi risultati. Questo libro è l'esempio di quello che lui era in grado di fare: un compendio di quello che Alessandro è stato, un talento poliedrico». Massimo Di Giorgio, presidente regionale Fidal, è intervenuto a sottolineare anche il lascito sportivo di Talotti. «Mi ritengo un po' il fratello maggiore di Alessandro, un po' il consulente all'inizio della sua attività. Mi ricordo quando fantasticavamo su cosa si poteva fare a Udine per il salto in alto, visti i primati del Friuli Venezia Giulia... anzi, spero che durante un UdinJump venga anche battuto il mio record di 2.30! Comunque lui c'è sempre, non ci ha abbandonati: ci ha detto di portare avanti i suoi sogni e noi lo stiamo facendo, con UdinJump e con questo libro, che rivela anche la sua empatia e la sua profondità interiore». A parlare del libro pure l'editore, Marco Gaspari: «L'idea del libro è nata grazie a un contatto con Michele Meloni. Il romanzo, un giallo appassionante, uscirà a fine maggio o al massimo ai primi di giugno, proprio in vista delle Olimpiadi. Spero che, grazie ad esso, si riescano ad avvicinare più persone a uno sport che merita tanta partecipazione di pubblico, perché porta in sé tanti valori».

SALTATORE Alessandro Talotti

Abbado 10

Il 20 gennaio 2014 moriva uno dei più importanti direttori d'orchestra della storia. Il ricordo di amici e colleghi

L'ANNIVERSARIO

La musica si fa insieme: la lezione del Maestro

Dieci anni senza Claudio Abbado. Il 20 gennaio 2014 moriva a Bologna, a 80 anni, il grande direttore d'orchestra nato a Milano il 26 giugno 1933. Una vita spesa nella musica a tutto tondo: la sua professione non si limitava solo al rigore assoluto dello studio, ma anche all'impegno sociale e politico, tanto che nel 2013 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo nominò senatore a vita. Sul versante dell'interpretazione il suo contributo è stato fondamentale da un lato per l'allargamento del repertorio, in particolare quello novecentesco, dall'altro per l'approfondimento e l'ampiezza di vedute con i quali affrontava ogni partitura, dal barocco all'avanguardia.

LE ORIGINI

Una carriera precocissima, quella di Claudio (voleva essere chiamato così da tutti): nel 1952 – non ancora diplomato in Conservatorio a Milano – tiene i suoi primi concerti come pianista con l'Orchestra d'archi diretta dal padre Michelangelo. Uno di questi è in casa Toscanini, dove Abbado esegue come solista al pianoforte il *Concerto in re minore* di Bach. Il grande direttore alla fine gli dice: «Tu hai gli occhi per dirigere». Nel 1963 vince a New York il premio Mitropoulos e per una stagione diventa assistente di Bernstein. Nel 1965 la sua carriera decolla: prima opera a Milano, primo concerto alla Scala, debutto a Salisburgo con i Wiener Philharmoniker, seguito l'anno successivo da quelli con London Symphony Orchestra e Berliner Philharmoniker. Direttore musicale alla Scala di Milano dal 1968 al 1986, Abbado nel 1987 è nominato direttore musicale della città di Vienna per poi essere nominato direttore principale dei Berliner Philharmoniker alla fine del 1989, succedendo a Herbert von Karajan, per rimanervi fino al 2002. L'anno dopo prende le redini dell'Orchestra del Festival di Lucerna e nel 2004 fonda l'Orchestra Mozart a Bologna. La sua attenzione nei confronti dei giovani è testimoniata dal 1980, quando fonda l'Orchestra della Comunità Europea e nel 1986 la Gustav Mahler Jugendorchester. Nel decennale della sua scomparsa sono in programma iniziative su vari fronti. Ieri sono stati presentati alla Scala due libri importanti, pubblicati dalla Libreria Musicale Italiana. Il primo è *Claudio Abbado nota per nota. Una cronologia artistica* di Mauro Balestrazzi; il secondo *Ho piantato tanti alberi* di Angelo Foletto.

IL RIGORE

I Berliner Philharmoniker questa settimana gli dedicano i concerti diretti da Daniel Harding, lanciato giovanissimo dallo stesso Abbado. Abbado e il rigore, dentro e fuori la musica. «Il suo era il rigore maniacale dei grandi – ricorda il Sovrintendente dell'Accademia di Santa Cecilia, Michele dall'Ongaro. Per lui nessun dettaglio era mai secondario. Studiava sempre. Riusciva a ottenere quello che voleva grazie a questo rigore, che esigeva prima di tutto da sé stesso. Aveva una qualità rara: teneva insieme musica e società in modo etico e non demagogico, anche nella sua dimensione privata. L'ho frequentato per moltissimi anni ma non l'ho mai sentito alzare la voce con nessuno». Abbado e il teatro musicale. «In lui tutto si teneva, era in un certo senso un uomo rinascimentale – ricorda il regista Mario Martone – con il quale Abbado realizzò un magnifico *Così fan tutte* di Mozart a Ferrara nel 2000 - Il suo era un lavoro incessante di scavo: l'opera era un corpo vivo, non andava semplicemente eseguita, ma vissuta e condivisa con tutti: cantanti, regista, orchestra. Per me è stato un grande maestro di teatro».

Claudio Abbado (1933-2014) A destra, è con Napolitano nel 2012

Qui sotto, Abbado con Benigni a Ferrara nel 1990 durante le prove di "Pierino e il lupo"

Qui sopra, Abbado con Pavarotti a Ferrara nel 1996

LA COMUNITÀ

Abbado e i musicisti. «Quelli della mia generazione hanno avuto la fortuna di vivere nell'era Abbado – racconta il violoncellista Mario Brunello, che ha suonato con lui in varie orchestre per oltre trent'anni, dal 1980 fino al 2013 -. Moltissimi strumentisti in tutta Europa sono stati messi in contatto da lui; c'è proprio una "comunità Abbado", tutti con lo stesso marchio. La sua lezione? La musica si fa con gli altri. Ci ha fatto capire quanto sia importante ascoltare il proprio compagno di leggio, il collega di musica da camera o quello dell'orchestra, anche se lontano trenta metri». Abbado e le passioni, come il calcio: «Era un grande tifoso del Milan, quando poteva giocava, allenava e organizzava partite e tornei» ricorda dall'Ongaro. La montagna: «Avevamo la stessa passione. Mi parlava spesso della sua casa in Engadina e del rapporto tra l'uomo, la musica e la montagna» aggiunge Brunello. Difficile dimenticare alcuni dei suoi concerti ai quali chi scrive ha assistito. Uno su tutti, Vienna, 2001, *Nona di Beethoven* coi Berliner. Alla fine tutta la sala del Musikverein era paralizzata dall'emozione, ma poi è partito un fiume di applausi che non finiva mai. Lui era magrissimo, malato, ma sorridente, sommerso dai fiori lanciati dal Cai (Club Abbadiani Itineranti). Grazie Claudio.

Luca Della Libera

MARTONE: «IN TEATRO FU UN'ISPIRAZIONE» DALL'ONGARO: «AVEVA IL RIGORE DEI GRANDI, PER LUI NESSUN DETTAGLIO ERA SECONDARIO»

L'IMPEGNO PER I GIOVANI E NEL SOCIALE IL VIOLONCELLISTA BRUNELLO: «MISE IN CONTATTO I MUSICISTI DI TUTTA EUROPA»

Le celebrazioni

Dalle sale da concerto alla radio, l'omaggio dell'Italia al suo genio

Oggi Rai Radio3 dedica una buona parte della sua programmazione ad Abbado. Il via alle 11.20 con "Momus", nella quale Sandro Cappelletto intervista Mauro Balestrazzi; a seguire, per Radiotre suite alle 19.35 Oreste Bossini intervista Angelo Foletto. Gran finale alle 20 con una selezione di concerti abbadiani.

A Ferrara, città nella quale Abbado ha lavorato per molti anni e nella quale il Teatro Comunale gli è stato intitolato, l'Associazione Ferrara Musica e la Fondazione Teatro Comunale di Ferrara propongono la mostra "Il sorriso di Claudio. Fare musica insieme. Abbado a Ferrara nelle immagini di Marco Caselli Nirmal, 1990-2013". Alle 16 sarà proiettato il film *L'Orchestra. Claudio Abbado e i musicisti della Mozart* di Helmut Failoni e Francesco Merini. Alle 17.30 la musicologa Lidia Bramani presenterà il suo libro *La musica scorre a Berlino*, con la partecipazione di Daniele Abbado, Moni Ovadia, Marcello Corvino.

L'INCONTRO

Il 3 febbraio nella Sala Petrassi dell'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone di Roma l'Accademia di Santa Cecilia propone l'incontro "Dirigere il futuro. Claudio Abbado tra utopia e realtà". A parlarne saranno il Presidente-Sovrintendente dell'Accademia Michele dall'Ongaro, Sir Antonio Pappano, Daniele Abbado, Sandro Cappelletto, Ramzi Aburedwan, Nigel Osborne, Eraldo Affinati, Maria Majno, Angelo Foletto, Armando Punzo, Roberta De Monticelli. Il convegno sarà coordinato da Pietro Del Soldà. Nel corso del convegno di sabato 3 febbraio, visibile in diretta streaming, verrà inoltre trasmesso il documentario, *Claudio Abbado. Artista di Progetto* con la regia e il montaggio di Luca Scarzella, prodotto dalla Fondazione Claudio Abbado in collaborazione con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia da un'idea di Daniele Abbado e Michele dall'Ongaro.

Antonio Pappano, 64 anni

LA MEMORIA

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia dedicherà alla memoria di Claudio Abbado anche i concerti del 3, 4 e 5 febbraio che vedranno impegnati l'Orchestra e il Coro di Santa Cecilia, diretti da Sir Antonio Pappano, nella *Messa da Requiem* di Verdi. Il concerto del 5 febbraio sarà trasmesso in diretta su Rai5.

L. D. L.

A FERRARA SI TERRÀ LA MOSTRA "IL SORRISO DI CLAUDIO", A SANTA CECILIA IL CONVEGNO "DIRIGERE IL FUTURO" CONCERTI A RADIO 3

BON TON PER TUTTI

di Laura Pranzetti Lombardini

Gli abbracci fanno bene, ma gli spazi prima di tutto

Il 21 gennaio è la Giornata mondiale dell'abbraccio. Istituita nel 1986 in Michigan da parte di un reverendo, l'obiettivo era quello di alleviare la nostalgia che spesso si prova al termine delle festività natalizie, facendo inoltre da contraltare al Blue monday, appena sfumato. I ricercatori dell'Università di Amsterdam hanno sottolineato come la cosiddetta "Hug Therapy", la terapia dell'abbraccio, sia una delle armi più importanti contro ansia e stress, contribuendo a migliorare il nostro stato di salute mentale. E fin qui nulla di nuovo all'orizzonte: fa bene a chi lo dà e a chi lo riceve. Il galateo, però, suggerisce di maneggiare (appunto!) con cura. L'abbraccio è qualcosa di prezioso e molto personale. Questo significa che non lo si può dispensare a chiunque. Ad esempio, non vi potete lanciare in un abbraccio verso persone che rappresentano le istituzioni. Sono loro che devono "muoversi" per primi e voi allinearvi. Inoltre, dopo il covid e con l'attuale influenza dilagante, la ritrosia è grande perciò, se vedete una persona con cui magari avete confidenza o familiarità essere "rigidina", non insistete. Agguantare (nel lecito, sempre!) qualcuno che resta in balia del vento, con le braccia penzoloni, è imbarazzante. Un bacio simulato con la mano è sufficiente. Insomma, cercate di trattenervi anche quando sapete che il vostro interlocutore non ama i gesti affettuosi e plateali. Nella vita professionale, una stretta di mano è il gesto più appropriato, trasmette calore senza violare lo spazio dell'altra persona. La prossemica vive e urla - con contegno - tra noi. Se chi è di fronte a voi arretra o allunga il braccio per stringere la mano, non è un buon segno. Attenzione anche se rivolge lo sguardo in direzione della porta. E ai funerali, in segno di vicinanza, al di là di tante parole inutili, un solo abbraccio sentito e mirato è più che sufficiente, senza violare la regola non scritta degli spazi personali.

UN BACIO SIMULATO È ABBASTANZA, SUL LAVORO BASTA LA STRETTA DI MANO

Giovani incapaci di comunicare così crescono odio e violenza

segue dalla prima pagina

Perché l'agire quotidiano di molti giovani è caratterizzato da così tanta violenza e da un irrefrenabile impulso di prevaricazione? Una delle cause è senz'altro l'humus socioculturale in cui crescono gli adolescenti, ossia la frustrazione insita nei ceti medio e basso, stretti come in una morsa tra un reddito da fame e l'opulenza vergognosa ostentata dai loro influencer.

Ma quello che più mi preme sottolineare è che la violenza giovanile acquisisce maggiore slancio laddove viene a mancare l'uso della parola. La povertà lessicale dei giovani, la disabitudine a esprimere i loro tormenti, la clausura volontaria nelle "bolle comunicative" dei social, dove ci si esprime solo per modo di dire, ma dove in realtà i mali dell'animo lievitano a dismisura fino ad esplodere sotto forma di pugni o di messaggi carichi di odio, portano a una incapacità di comunicare. La lettura oggi costituisce per moltissimi una fatica insostenibile e il fatto che molti insegnanti di medie e superiori, rassegnati al livello pre-scolare di molti dei loro studenti, consiglino libri dal contenuto piacione, facilone, e dal linguaggio scarno, prova che la nostra società post-post-moderna dal punto di vista espressivo è regredita a un livello preistorico, ossia iconografico, simbolico, dove la forma di comunicazione più diffusa è l'immagine.

Il professor Giuseppe Antonelli nel suo ultimo articolo pubblicato su Sette segnala che i Baci Perugina del prossimo San Valentino saranno accompagnati da disegni, non più dai classici messaggini d'amore. Non che l'immagine non sia un veicolo espressivo valido, l'arte figurativa ce lo insegna; ma l'immagine è una forma di comunicazione, mentre la parola è un'altra. L'una non può sostituire l'altra, perché se la sostituisce, si sovrappone a essa e la elimina, per giunta perdendo le sue peculiarità e finendo per autosminuirsi.

La stilizzazione della comunicazione equivale al suo impoverimento. In tal senso, un errore che da anni facciamo a scuola in occasione della Giornata della Memoria è piazzare gli studenti davanti a un film, anziché far leggere loro gli scritti di Primo Levi e le molte pagine sublimi di altri autori che attraverso la parola fanno riflettere sull'orrore della Shoah, quando certi uomini privarono milioni di altri uomini della vita e ai sopravvissuti tentarono di strappare la dignità di esseri umani. La frase più triste che mi sono sorbito questa settimana è stata quella di un mio studente, che mi ha chiesto se per la Giornata della Memoria avremmo visto un film. La mia risposta, "Neanche per sogno", voleva sintetizzare tutto il mio sforzo volto a una resistenza ostinata contro la banalizzazione del male e contro la sterilizzazione di un momento importante in cui la memoria, attraverso la scrittura e la lettura, può diventare l'unico vaccino contro la violenza e la prevaricazione dominanti.

IL PROF Andrea Maggi analizza il fenomeno della violenza giovanile

Andrea Maggi

OGGI

Domenica 28 gennaio
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Sergio De Bellis**, che oggi compie 44 anni, dagli amici romani.

FARMACIE

Aviano
▶**Zanetti, via Mazzini 11**

Cordenons
▶**Perissinotti, via Giotto 24**

Fiume Veneto
▶**Fiore, via papa Giovanni XXIII 9**

Prata
▶**Bisatti, via Opitergina 40**

Sacile
▶**Comunale San Michele, via G. Mameli 41**

San Vito
▶**Comunale, via del Progresso 1/b**

Sesto al Reghena
▶**Godeas, via Santa Lucia 42/c - Bagnarola**

Spilimbergo
▶**Tauriano srl, via Unità d'Italia 12**

Vivaro
▶**De pizzol, via Roma 6/b**

Pordenone
▶**Naonis, viale Treviso 34.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi : ore 14.00.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 14.00.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 14.15 - 16.30 - 18.45.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 16.00 - 18.30 - 21.15.
«VIAGGIO IN GIAPPONE» di E.Girard : ore 21.00.
«IL PUNTO DI RUGIADA» di M.Risi : ore 14.30 - 16.45.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi : ore 19.00.
«ENEA» di P.Castellitto : ore 21.15.

▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«ANNA FRANK E IL DIARIO SEGRETO» di A.Folman : ore 15.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 10.35 - 14.00 - 16.30 - 19.30 - 22.00.
«IL RAGAZZO E L'AIRONE» di H.Miyazaki : ore 10.40 - 14.50 - 19.50.
«WISH» di C.Veerasunthorn : ore 10.45 - 14.20 - 17.15.
«CHI SEGNA VINCE» di T.Waititi : ore 10.50 - 17.25 - 22.30.
«WONKA» di P.King : ore 11.00 - 14.30 - 16.40 - 17.45.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 11.00 - 17.10 - 19.40 - 22.10.
«I SOLITI IDIOTI 3 - IL RITORNO» di F.Ferro : ore 11.15 - 14.20 - 16.50 - 19.40 - 22.40.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 11.20 - 22.20.
«FIGHTER» di S.Anand : ore 14.00.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi : ore 14.00 - 19.55.
«THE BEEKEEPER» di D.Aye : ore 17.20 - 20.00 - 22.40.
«PARE PARECCHIO PARIGI» di L.Pieraccioni : ore 18.30 - 20.40 - 22.50.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 19.20.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 20.45.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 22.30.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PUFFIN ROCK» di J.Purcell : ore 10.30.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 10.30 - 14.30 - 16.20 - 19.00.
«LA QUERCIA E I SUOI ABITANTI» di L.Seydoux : ore 14.40.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 21.05.
«IL MALE NON ESISTE (AKU WA SONZAI SHINAI)» di R.Hamaguchi : ore 10.45.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 10.45 - 14.35 - 17.10.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 19.00 - 19.35.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi : ore 14.45 - 17.00 - 21.40.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 21.35.
«IL PUNTO DI RUGIADA» di M.Risi : ore 14.30 - 18.40.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 21.05.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 10.00 - 20.55.
«VIAGGIO IN GIAPPONE» di E.Girard : ore 16.45.
«IL CIELO BRUCIA» di C.Petzold : ore 16.45 - 19.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

"Non piangete la mia assenza: sentitemi vicina e parlatemi ancora. Io vi amerò dal cielo come vi ho amati sulla terra."

Il 27 gennaio ci ha lasciati la nostra cara mamma

Anna Maria Carraro

Ved. Bergamo di anni 97

Con immenso dolore lo annunciano i figli Mariarosa e Ugo unitamente ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati martedì 30 gennaio 2024, nella chiesa di Santa Maria Elisabetta - Lido Venezia, alle ore 11,00.

Un ringraziamento particolare a Dott. Mauro Cenedese, a Dott. Mauro Zulian, a Emanuela Zanetti e a Mariana, Elena e Veronica che l'hanno amorevolmente assistita per tanti anni.

Lido Venezia, 28 gennaio 2024

Venerdì 26 Gennaio circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato

Renzo Salmaso

di anni 76

Con dolore lo annunciano la moglie Luigina, il figlio Alberto con Catia e gli adorati nipoti Edoardo ed Elena, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 30 Gennaio alle ore 15.30 nella Chiesa di San Camillo.

Padova, 28 Gennaio 2024

Santinello - 049 802.12.12

Salute & Benessere

Un test già disponibile sul mercato misura i livelli di proteina p-tau 217, utili per avere diagnosi precoci e precise. A volte anche 15 anni prima dei sintomi

Foto Freepik

Un esame del sangue prevede l'Alzheimer

L'ANALISI

Un nuovo esame del sangue potrebbe rivoluzionare la diagnosi precoce della malattia di Alzheimer, consentendo di individuarla ben prima della comparsa dei sintomi. Il test, già disponibile sul mercato, misura i livelli di proteina p-tau 217 (biomarcatore per malattia di Alzheimer precoce) e, secondo gli autori di uno studio pubblicato su *Jama Neurology*, potrebbe essere utilizzato per lo screening della malattia nella popolazione over-50.

Se così fosse, sarebbe veramente l'uovo di Colombo perché la nuova generazione di farmaci anti-Alzheimer per funzionare al meglio va somministrata nella fase pre-clinica della malattia, quando è ancora asintomatica. Ma i test finora a disposizione erano o molto invasivi (in quanto effettuati sul liquor, ottenibile attraverso una puntura lombare) o, come nel caso di quelli di imaging (risonanza magnetica o PET), non adatti ad uno screening di popolazione, perché costosi e disponibili solo in pochi centri.

Il test della p-tau 217, secondo gli autori dello studio, permettendo di rivelare l'Alzheimer in fase molto precoce, aprirebbe la strada ai nuovi farmaci, mirati a rallentare o a bloccare l'evoluzione di questa malattia neurodegenerativa. Prima, cioè, che il danno a carico del parenchima cerebrale si consolidi.

IL DOSAGGIO

Lo studio che incorona questo test come possibile esame di screening negli over 50 è stato condotto dall'Università di Göteborg (Svezia) su 786 persone con età media di 66 anni. I loro livelli di p-tau 217 sono risultati correlati al rischio di sviluppo di malattia di Alzheimer: più elevati i livelli nel sangue di questo biomarcatore, maggiore il rischio. In particolare, il dosaggio della proteina p-tau 217 nel sangue ha permesso di individuare la presenza della proteina beta-amiloide nel 96% dei casi e di livelli elevati di p-tau 217 nel 98% dei casi.

STUDI DELL'UNIVERSITÀ DI GÖTEBORG SOSTENGONO CHE LA PRESENZA DI QUESTO BIOMARCATORE AUMENTA IL PERICOLO DI CONTRARRE IN SEGUITO LA MALATTIA

Secondo un altro studio dello University College di Londra, il nuovo esame del sangue sarebbe in grado di rivelare la presenza della malattia, fino a 15 anni prima della comparsa dei segnali. «Tutti gli ultra-50enni – afferma David Curtis, professore onorario dell'Istituto di Genetica dell'Università di londra – potrebbero essere sottoposti a screening per Alzheimer, ad intervalli di qualche anno, un po' come si fa oggi per il colesterolo alto, per intercettare sul nascere la malattia e trattarli con i farmaci a disposizione e con quelli, si spera sempre più efficaci, che arriveranno nel prossimo futuro».

Il nuovo test sembra avere tutte le carte in regola per rivoluzionare la diagnosi precoce e la terapia tempestiva di questa malattia neuro-degenerativa, che riguarda almeno 600 mila italiani e coinvolge come caregiver milioni di familiari nella loro assistenza. Ma la prudenza è d'obbligo.

LE VALIDAZIONI

«Sarà utile avere un esame che si può fare ovunque, ma che necessita di validazioni su numeri più ampi, in centri diversi, rappresentativi di varie realtà nazionali e territoriali e con un follow-up adeguato. È quindi una notizia positiva da prendere però con mille pinze sul piano applicativo» commenta Paolo Maria Rossini, direttore del dipartimento di Neuroscienze e Neuroriabilitazione dell'Irccs San Raffaele di Roma.

E in attesa di queste conferme, di pari importanza è preparare la strada all'arrivo dei nuovi test e delle nuove terapie. Purtroppo l'assistenza dell'Alzheimer è molto a macchia di leopardo sul territorio italiano e vede il Nord più pronto ad accogliere l'innovazione, rispetto ad altre aree del Paese. Lo rivela la recente analisi dell'Osservatorio Demenze dell'Istituto Superiore di Sanità che ha evidenziato ampie differenze regionali relative alla distribuzione delle strutture dedicate (sono 543 in Italia i Centri per i disturbi cognitivi e demenze), agli orari di apertura (in media al Nord sono aperti 18 ore a settimana, contro le 11 del Sud), alle figure professionali impegnate, ai servizi disponibili e alle apparecchiature di diagnostica avanzata e alla presenza di un percorso diagnostico-terapeutico. «Le demenze sono un tema di salute pubblica molto importante – ha commentato Rocco Bellantone, Presidente dell'Istituto superiore di sanità - il cui impatto è destinato a crescere nel futuro, e che coinvolgono attualmente anche circa 4 milioni di familiari, oltre ai pazienti».

SE SARÀ CONFERMATA LA VALIDITÀ DI UNO SCREENING TRA GLI OVER-50, SI POTRANNO USARE FARMACI PER LA PREVENZIONE

L'UDITO

L'analisi dell'Iss ha stimato anche l'impatto di 11 fattori di rischio per demenza prevenibili. I più importanti sono ipertensione e inattività fisica. Seguono: deficit dell'udito, consumo di alcolici, obesità, fumo, depressione, isolamento sociale, diabete. «Intervenire su questi fattori – conclude Bellantone - consentirebbe di prevenire quasi il 40 per cento dei casi di demenza».

Maria Rita Montebelli

La raccolta Airc

Le arance per la ricerca anti-cancro

Migliaia di volontari e sostenitori di Fondazione Airc si sono incontrati ieri nelle piazze per raccogliere fondi destinati alla ricerca contro il cancro e diffondere informazioni sulla prevenzione. Appuntamento annuale con le "Arance della Salute". Reticelle di arance rosse coltivate in Italia (contributo di 13 euro), miele ai fiori d'arancio (10 euro) e marmellata d'arancia (8 euro) distribuite nelle piazze. Una spremuta di arance per fare il pieno di vitamina C, ma non solo: nel succo di questi frutti sono stati individuati ben 250 composti solubili tra cui anche vitamine del gruppo B e la A. Minerali come potassio, sodio, magnesio, calcio e fosforo; carboidrati quali saccarosio, fruttosio e glucosio; acidi organici e in particolare l'acido citrico; antiossidanti come i flavonoidi, tra cui le antocianine presenti in quantità nelle arance rosse.

I CONSIGLI

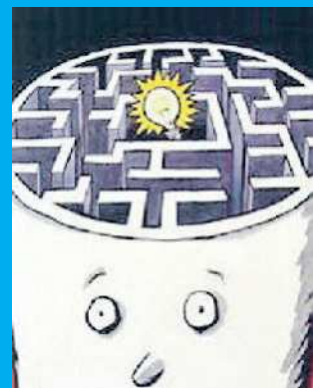
PREVENIRE DIABETE E IPERTENSIONE

La prevenzione del diabete, dell'ipertensione e della depressione possono aiutare a proteggere dall'insorgenza della malattia di Alzheimer

MANTENERE SEMPRE IL PESO FORMA

L'eccesso di peso è un fattore di rischio per lo sviluppo delle malattie neurodegenerative. L'eccesso di peso aumenta le probabilità di sviluppare una demenza

AVERE IL CORAGGIO DI CHIEDERE AIUTO

L'Associazione italiana malati Alzheimer (alzheimer-aima.it) ha la missione di non dimenticare chi dimentica:02/89406254 800.679.679

PRIMO DISTURBO: LA MEMORIA RECENTE

Nello stadio iniziale, spesso riconosciuto solo dopo 1-2 anni, è presente più che altro un disturbo della memoria soprattutto per gli eventi recenti

CAMBI DI UMORE CONTINUI E REPENTINI

I cambiamenti di umore o di comportamento vanno osservati. Nel malato di Alzheimer sono particolarmente repentini e senza alcuna ragione apparente

EVITARE IL LITIGIO E OGNI TIPO DI GIUDIZIO

È profondamente sbagliato provare a discutere con il paziente imponendo il proprio punto di vista, così come mostrare il proprio disappunto

Salute & Benessere

Secondo il rapporto del 2022, appena pubblicato dal ministero della Salute, cambia la mappa delle emergenze nel nostro Paese. E la cannabis continua a farsi largo, soprattutto tra i giovani

Foto Freepik

Tossicodipendenze, è allarme cocaina

L'INDAGINE

Una volta era l'eroina. Oggi è la cocaina la preferita indiscussa di tutte le droghe. Mentre la cannabis continua a farsi largo, anche troppo, tra i giovani. E i giovanissimi.

La mappa delle tossicodipendenze in Italia sta cambiando, almeno secondo gli ultimi dati che emergono dal "Rapporto Tossicodipendenze" relativo al 2022 reso noto dal ministero della Salute. In totale sono 129.259 le persone dipendenti da sostanze assistite nel nostro paese dai servizi pubblici per le Dipendenze, di cui 17.497 sono nuovi utenti (13,5%) e 111.762 sono soggetti già in carico o rientrati dagli anni precedenti (86,5%).

Circa l'86% dei pazienti totali sono di genere maschile, prevalentemente di nazionalità italiana (91,4%). Per gli utenti totali le classi di età più frequenti sono quelle comprese tra i 35 e i 54 anni, mentre nei nuovi utenti l'età si abbassa tra i 20 e i 44 anni.

LA MUTAZIONE

«I dati del report sono una fotografia essenziale di quella che è la realtà dell'uso delle sostanze nel nostro Paese - commenta Massimo Clerici, professore di Psichiatria all'Università Milano Bicocca e vicepresidente della Società italiana di psichiatria - Le problematiche sono molto complesse da analizzare ma ci sono due elementi fondamentali che escono da questi dati. Da un lato il profondo cambiamento del profilo di utilizzo delle sostanze soprattutto in funzione delle fasce d'età, dall'altro la pericolosità delle sostanze ormai accertata rispetto ai danni al Sistema nervoso centrale dei consumatori».

Il report mostra una transizione nel tipo di droghe maggiormente causa di dipendenze: l'eroina, che era la causa della dipendenza per circa il 65% dei vecchi pazienti, cede il posto alla cocaina che oggi risulta sostanza primaria d'abuso nel 38,5% dei casi, mentre tra i giovanissimi (under 25) è prevalente, in due casi su tre, la dipendenza da cannabis. Più precisamente tra le droghe, nel 2022 i nuovi utenti sono in trattamento soprattutto per la cocaina, che è sostanza d'abuso per 6.718 persone. Seguono eroina (5.652 persone) e i cannabinoidi (4.336).

Le droghe più usate, tuttavia, cambiano in base alla fascia di età. I giovanissimi (under 25), in oltre il 70% dei casi, sono assistiti per dipendenza dalla cannabis. Tra gli over 55, invece, gli oppiacei sono la sostanza più frequente. Le conseguenze sono evidenti anche negli accessi nelle strutture ospedaliere. Nel 2022 sono stati 16.779 i ricoveri per diagnosi correlate all'uso di droghe. Invece, 8.152 sono le richieste in emergenza al Pronto Soccorso: nel 12,4% dei casi si è reso necessario il ricovero richiesto, per 3 pazienti su 4, per "psicosi indotta da droghe".

Un mondo assai complesso e variegato in continue mutazioni. Gli oppiacei vengono assunti quotidianamente dal 47,5% dei nuovi utenti e dal 47,1% degli utenti già in carico; la cocaina viene assunta più frequentemente 2-3 volte a settimana (28,5%) dagli utenti già in carico e quotidianamente (31,8%) dai nuovi utenti, ma almeno il 21% degli utenti non l'ha consumata nell'ultimo mese.

IN TOTALE SONO 129.259 LE PERSONE DIPENDENTI DA SOSTANZE CENSITE E ASSISTITE IN ITALIA E L'86% DEI PAZIENTI È DI GENERE MASCHILE

I FAMILIARI

Per quanto riguarda il capitolo cannabis oltre il 40% dei pazienti la usa quotidianamente, una percentuale di almeno il 21% non vi ricorre da almeno trenta giorni. Sono sempre meno i soggetti che assumono sostanze con un'iniezione: per la maggior parte dei soggetti la prima assunzione via endovenosa risale ad almeno dieci anni prima. I pazienti già conosciuti richiedono il trattamento ai servizi prevalentemente in modo autonomo o attraverso familiari e amici mentre i nuovi utenti vi accedono in maniera differenziata: il 45,7% per accesso diretto o su richiesta dei familiari/amici, il 7,4% per invio dell'autorità giudiziaria, per invio da altri servizi per le dipendenze (8,6%) o da altri servizi sanitari (9,1%).

Dal rapporto emerge, per entrambi i sessi, che all'aumentare dell'età si arriva al servizio sempre più tramite un accesso volontario mentre diminuisce la percentuale sia di coloro che vengono inviati dall'autorità giudiziaria, sia di quanti usano un "altro" canale di accesso. Nelle persone dipendenti da sostanze non è raro riscontrare altre patologie concomitanti: il 7,3% dei pazienti presentano almeno una patologia psichiatrica.

L'ESAME

Si parla specialmente di disturbi della personalità e del comportamento, sindromi nevrotiche e somatoformi, schizofrenia e altre psicosi funzionali, depressione, mania e disturbi affettivi bipolari. I consumatori di sostanze stupefacenti per via iniettiva figurano tra coloro che corrono un rischio elevato di contrarre malattie infettive come Hiv (Aids) ed epatiti. Se si considerano coloro che hanno usato la sostanza per via iniettiva almeno una volta nella vita, però, risulta che oltre il 50% non è stato mai testato per l'Hiv (53,1%) e solo il 33,7% per l'Hcv(virus dell'epatite).

Valentina Arcovio

IL GAZZETTINO
DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti
COORDINATORE EDITORIALE:
Ario Gervasutti
STAMPA:
Stampa Venezia S.r.l. - Venezia

I NUMERI

38,5%
Percentuale delle persone assistite dai centri contro le dipendenze che consuma la cocaina

86%
I pazienti che sono in trattamento, di genere maschile prevalentemente di origine italiana

35-45
Le classi di età più frequenti nei servizi di assistenza per persone con dipendenza da droga

70%
Percentuale degli under 25 in trattamento sanitario che sono assistiti per dipendenza da cannabis

55
È l'età oltre la quale la maggioranza delle persone in cura è dipendente da abuso di oppiacei

75%
Percentuale delle persone dipendenti ricoverate con la diagnosi: "Psicosi indotta da uso di droghe"

573
Sono i servizi pubblici per le dipendenze in Italia: diagnosi, orientamento e supporto psicologico

31%
Dei giovani utilizzatori di cannabis (under 25) ha iniziato a fumare marijuana e hashish a 14 anni

Una ricerca dell'Heart Hospital Hamad Medical Corporation di Doha (Qatar) ha dimostrato l'efficacia degli interventi evitando di praticare incisioni nel torace

Cuore, le valvole si cambiano senza il bisturi

LO STUDIO

La cardiologia, in particolare quella interventistica, ha fatto passi da gigante negli ultimi anni sia per quanto riguarda la terapia delle sindromi coronariche che per ciò che concerne la cura delle aritmie e, negli ultimi anni, grossi risultati sono stati ottenuti anche nella terapia endovascolare delle malattie delle valvole cardiache.

Nell'ultimo numero della rivista *European Heart Journal*, Rasha Kaddoura e Mohammed Al-Hijji rispettivamente del dipartimento di Farmacia e di quello di Cardiologia Interventistica dell'Heart Hospital Hamad Medical Corporation di Doha (Qatar) ci presentano una panoramica delle possibilità dell'interventistica valvolare transcatetere.

IL TENTATIVO

Di cosa, cioè, si può fare per le patologie delle valvole cardiache intervenendo non attraverso il classico intervento chirurgico (si deve aprire il torace), ma agendo attraverso un catetere che viene inserito in un'arteria della gamba e fatto arrivare fino al cuore, ed all'interno del quale si fanno passare le protesi valvolari da posizionare al posto delle valvole malate. La stenosi aortica calcifica (la valvola aortica si restringe), è la malattia valvolare più frequente. In particolare tra gli anziani. Il primo tentativo di allargare la valvola risale al 1986 quando si iniziò a praticare la valvuloplastica aortica. Si arrivava cioè a livello della valvola stenotica e si gonfiava un pallone posto all'estremità del catetere riuscendo se non proprio ad eliminare la stenosi, almeno a ridurla in maniera significativa. I risultati di tale pratica non sono stati però brillantissimi a distanza, per cui attualmente si pratica la valvuloplastica solo in condizioni di estrema urgenza e come ponte per interventi successivi. L'impianto della valvola aortica transcatetere (TAVI) ha trasformato la terapia della stenosi aortica sin dalla sua introduzione nel 2002. Tale metodica si è dimostrata almeno non inferiore alla chirurgia in uno spettro di cinque anni. L'insufficienza aortica è considerata ancora una controindicazione alla Tavi, anche se in pazienti inoperabili chirurgicamente vi sono alcune sperimentazioni in corso.

PALLONE

Per ciò che riguarda la stenosi della valvola mitralica già dagli anni 80 si faceva la dilatazione della valvola transcatetere, con un pallone che, gonfiandosi, allargava la valvola. I risultati però, specie a distanza di tempo, non erano dei migliori. Attualmente vi sono interessanti esperienze con le valvole espandibili usate per la Tavi o con valvole inserite dalla punta del cuore attraverso un taglio di minime dimensioni. Per l'insufficienza mitralica invece, la soluzione più comune, messa in commercio qualche anno fa, è quella di posizionare delle clip che, unendo i due lembi della valvola nei punti dove c'è l'insufficienza, riducono quest'ultima in maniera significativa.
Altre e diverse metodiche sono in via di sperimentazione. Palloni per dilatare la stenosi della valvola o dei condotti polmonari, specie se congeniti, consentono ai bambini di posporre l'intervento chirurgico ad un'età più avanzata.

LO SCOMPENSO

Così come numerosi sistemi posizionabili attraverso cateteri sono attualmente in sperimentazione per ridurre l'insufficienza della valvola tricuspide, complicanza frequente della patologia mitralica, ed i cui danni portano allo scompenso della parte destra del cuore.
Da quando, il 16 settembre del 1976, Andreas Gruentzing fece la prima angioplastica coronarica dilatando con un palloncino il breve restringimento di una coronaria, sono stati fatti grandi passi avanti sfruttando anche l'aiuto della bioingegneria. I cardiologi emodinamisti hanno approcciato stenosi coronariche sempre più lunghe e complesse, prima solo dilatandole col pallone e poi stabilizzandole con gli stent coronarici. Successivamente anche le valvole sono state sostituite con stent che all'interno hanno una valvola biologica che va a sostituire quella nativa. Le novità di oggi saranno obsolete domani.

Antonio G. Rebuzzi
Professore di Cardiologia Università Cattolica, Roma

Le patologie per le quali è necessario sostituire le valvole delle sono di due tipi: stenosi quando si ha un'incompleta apertura e insufficienza, quando si ha una incompleta chiusura

Sonno agitato sotto i 40 anni: la memoria è stressata

L'ANALISI

Le persone che hanno un sonno più disturbato tra 30 e 40 anni potrebbero avere maggiori probabilità di soffrire di problemi di memoria e di ragionamento un decennio dopo. È quanto emerso da una ricerca pubblicata sulla rivista *Neurology*. «Dato che i segni della malattia di Alzheimer iniziano ad accumularsi nel cervello diversi decenni prima dell'inizio dei sintomi, la comprensione del legame tra sonno e cognizione nelle prime fasi della vita è fondamentale per capire il ruolo dei problemi del sonno come fattore di rischio per la malattia», spiega l'autore dello studio Yue Leng, dell'Università della California, San Francisco.

PARTECIPANTI

Lo studio ha coinvolto 526 persone con un'età media di 40 anni, seguite per 11 anni. I ricercatori hanno esaminato la durata e la qualità del sonno dei partecipanti. Questi ultimi hanno indossato un monitor di attività al polso per tre giorni consecutivi in due occasioni approssimativamente un anno l'una dall'altra. I partecipanti hanno dormito in media sei ore. Inoltre hanno completato un questionario sulla qualità del sonno con punteggi da zero a 21, (punteggi più alti indicano una qualità del sonno peggiore). Un totale di 239 persone, ovvero il 46%, ha segnalato un sonno scarso con un punteggio superiore a cinque. I partecipanti hanno anche svolto una serie di test di memoria e pensiero. Quindi, le persone con il sonno più disturbato avevano più del doppio delle probabilità di avere prestazioni cognitive scadenti rispetto a coloro con il sonno meno disturbato.

ESTETICA

C'è un tatuaggio da cancellare? Col freddo è il momento giusto

Disegnarsi il corpo a 20 o 30 anni, per amore o per moda, per poi ripensarci decenni dopo. Succede spesso e non solo ai vip. Aumenta, nel mondo, l'esercito dei "pentiti del tatuaggio". Secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità sarebbero circa 7 milioni gli italiani hanno disegni sulla pelle. Almeno un italiano su due si pente di essersi tatuato, soprattutto le donne. Questo, per gli esperti, è il momento di prendere la decisione. Prima che arrivi il caldo e sia più complicato proteggere la zona dalla quale si vuole rimuovere il disegno. Con i laser di ultima generazione, eliminare un tattoo è possibile ma, a volte, può non essere semplice cancellarlo del tutto. A incidere è il colore, la densità e il tipo di pigmento usato nonché il fototipo personale.
In tutti i casi, i trattamenti di rimozione tramite laser sono lunghi, costosi e abbastanza dolorosi. «La stagione ideale per la rimozione con laser è l'inverno. Nei mesi estivi l'abbronzatura che raggiungiamo con l'esposizione al sole potrebbe "distrarre" il raggio laser e rendere meno efficace e più rischioso il trattamento» spiega il professor Steven Paul Nisticò, ordinario in Dermatologia Sapienza Università di Roma e responsabile dell'ambulatorio di Laserterapia Dermatologica.

La caratteristica principale del laser è quella di emettere degli impulsi estremamente potenti in tempi brevissimi che hanno il potere di fare esplodere e frantumare le particelle d'inchiostro. Anche in caso di tattoo di piccole dimensioni una sola seduta può non essere sufficiente: il trattamento, di norma, si completa in 4-6 trattamenti di 25 minuti ciascuno, con un intervallo di cinque-sei settimane l'uno dall'altro.

Il numero minimo per un tatuaggio di piccole dimensioni è di tre sedute, a intervalli di circa quattro/cinque settimane l'una dall'altra. Diverso è il discorso per i tatuaggi più grandi, il cui numero minimo di interventi necessari è di sette.

Dopo il trattamento, l'area trattata può essere arrossata e leggermente gonfia, e possono presentarsi delle croste pruriginose. Tali reazioni si attenuano tuttavia nel giro di pochi giorni senza lasciare cicatrici. I pigmenti del tatuaggio iniziano a sbiadire, diventando più deboli ad ogni seduta, fino a scomparire del tutto. A quanto pare, la moda di dipingersi il corpo con disegni tribali, cuori e date da ricordare sta registrando una rapida inversione di tendenza. A Hollywood non sono poche le star pentite di aver usato l'inchiostro per celebrare il proprio amore. A dare il via al trend è stata Angelina Jolie che, in tempi non sospetti, si fece cancellare il nome dell'ex marito dalla pelle. Seguita da Johnny Depp che ha rimosso dal braccio il nome di Amber Heard..

Barbara Carbone

G
Domenica 28 Gennaio 2024
www.gazzettino.it

Gli avvallamenti dell'organo hanno una forma apparentemente simile in ogni persona. L'anatomia, invece, si rivela individuale. Ecco perché

Così ogni cervello ha solchi e dettagli diversi dagli altri

Le colline e gli avvallamenti del cervello hanno una forma apparentemente simile in tutti gli individui. Tuttavia, se facciamo attenzione ai particolari, ci accorgiamo che l'anatomia del cervello è fortemente individuale, risultato unico di ciò che ognuno ha passato nel corso della vita.

Tutto quanto è stato vissuto ha inciso sul suo sviluppo, dalla struttura molecolare all'architettura dei neuroni, allo spessore delle circonvoluzioni, per renderci ciò che siamo.

GLI EMISFERI

Un aspetto singolare del cervello umano è la asimmetria dei due emisferi. A differenza degli altri organi simmetrici, come il polmone o il rene, in cui entrambe le metà svolgono la medesima funzione, nel cervello i due emisferi hanno morfologia e funzioni diverse.

Secondo alcuni scienziati l'emisfero sinistro, solitamente dominante, è il cervello della parte analitica che caratterizza gli uomini di scienza, mentre l'emisfero destro è il cervello più artistico. Forse qualcosa di vero c'è, anche se non ne abbiamo certezza assoluta.

ELABORAZIONI

Sono talmente tante le elaborazioni che svolge la mente che appare difficile stabilire una distinzione così schematica. In linea di massima, tuttavia, sembra che l'emisfero destro, di fronte ad un'esperienza nuova, tenda ad averne uno sguardo d'insieme, mentre il sinistro è più attento ai dettagli.

Certamente, nel dialogo tra i due emisferi, è il sinistro, sede delle funzioni del linguaggio, ad esercitare una sorta di prevalenza; per questo lo definiamo dominante. Ciò avviene nei destrimani, il 96% di noi umani.

La situazione si ribalta nei mancini, in cui a essere dominante è l'emisfero destro; in questo caso anche i centri del linguaggio sono a destra. I due emisferi, in qualunque loro funzione, sono in costante comunicazione tra loro.

I NUMERI

2 gli emisferi cerebrali (il destro e il sinistro), collegati da un robusto fascio di fibre nervose, detto corpo calloso

4 i lobi in cui è diviso ogni emisfero gli anatomisti li hanno indicati così: frontale, parietale, occipitale e temporale

3 sono le meningi, membrane che ricoprono il cervello e formano uno strato protettivo: dura madre, aracnoide, e pia madre

4 sono le grandi regioni che formano l'encefalo: cervello, cervelletto, diencefalo e tronco encefalico

2% del peso totale corporeo è rappresentato dal cervello che, in media, è tra gli 1,2 e gli 1,4 chili. Il peso non ha relazione con l'intelligenza

TUTTO QUELLO CHE VIVIAMO RIESCE A INCIDERE SULLO SVILUPPO DELL'INTERA MATERIA CEREBRALE

LE ATTIVITÀ

Ciascuno di essi non solo informa l'altro delle proprie attività, ma lo corregge, talvolta ponendogli dei limiti ed equilibrandone le eccentricità; prevalentemente, alla fine, è l'emisfero dominante a prendere le decisioni.

L'attività integrata dei due emisferi, collegati da centinaia di milioni di fibre che riunite nel cosiddetto corpo calloso trasferiscono in pochi millisecondi l'informazione da un emisfero all'altro, assicura il corretto funzionamento cerebrale.

Ogni cervello ha sue peculiarità, oltre le possibili diverse malattie. La conferma è dei chirurghi che verificano l'organo dal vivo durante gli interventi e alcune sperimentazioni

CONNESSIONE

Se questa connessione è eliminata, il cervello destro si ritrova libero dalla dominanza del sinistro: può avere una volontà propria, spesso potenziando le sue capacità, in contrasto con i desideri del sinistro.

Talvolta, per curare gravi forme di epilessia, si è costretti a sezionare il corpo calloso.

In tali casi i pazienti manifestano comportamenti contradditori, come se due individui agissero ognuno per conto proprio.

Questo ci fa capire quanto, in ogni istante, il nostro cervello lavori per darci una vita mentalmente equilibrata.

Professore di Neurochirurgia Humanitas, Milano
Presidente Fondazione Atena Onlus, Roma

SONO STATE NOTATE DELLE DIFFERENZE IMPORTANTI NELLA COMUNICAZIONE CHE ESISTE TRA I DUE EMISFERI

Tecnologia

Ginecologia, una app per le pazienti

Garantire alle pazienti osservazione e assistenza continua, monitorando la condizione di salute fuori dall'ospedale, rendere sempre più efficace la gestione e l'interazione con il team clinico durante il periodo post-operatorio, aiutare la ricerca verso modelli di cura sempre più personalizzati. Con questi obiettivi nasce Virtual Ward, nuova App dedicata alle pazienti ginecologiche sottoposte a intervento chirurgico presso la UOC di Ginecologia oncologica del Policlinico Universitario Gemelli Irccs di Roma. La paziente che decide di entrare nel Virtual Ward può scaricare gratuitamente sul proprio cellulare l'App Healthentia e cominciare così a condividere numerose informazioni che aiuteranno il team clinico ad avere un quadro completo e aggiornato del suo stato di salute. Le Care Manager presentano il percorso assistenziale durante il colloquio con la paziente ricoverata in reparto e informano il medico riguardo lo stato di salute e prontamente lo avvisano in caso di necessità e urgenza.

Allarme miopia per gli adolescenti

L'INTERVISTA

Davvero entro il 2050 il cinquanta percento della popolazione mondiale sarà miope? Dai dati dell'Oms sembra di sì. Tanto che questo difetto visivo viene definito una vera e propria epidemia. La causa?

«Le moderne abitudini comportamentali- avverte il dottor Domenico Schiano, chirurgo oculista, responsabile dell'Unità di Ricerca "Segmento anteriore con annessi oculari" Irccs Fondazione G.B. Bietti - possono farcelo ipotizzare, anche se non è ancora del tutto dimostrato scientificamente. La popolazione mondiale si sta miopizzando e questo va di pari passo con l'urbanizzazione globale. L'aumento più importante di casi di miopia si registra soprattutto in estremo oriente, come ad esempio in Giappone, in Corea, o anche in Cina, proprio in associazione con il rapido sviluppo economico».

Cosa accade all'occhio quando stiamo troppo a lungo al computer?

«Avviene ciò che si può definire uno "stress accomodativo", che coinvolge la messa a fuoco. Quando guardiamo da vicino mettiamo in funzione la nostra capacità di accomodazione, quando, invece, guardiamo da lontano rilasciamo l'accomodazione. Aumentando il numero di ore leggendo o scrivendo si mantiene a lungo l'accomodazione attivata. L' esposizione alla luce solare e guardare lontano sembrano associarsi a un minor aumento della miopia. Un consiglio utile può essere quello di fare ripetutamente delle pause, specie quando si è impegnati al computer, quindi aprire la finestra e guardare il panorama. Almeno una volta ogni ora. È invece, un errore passare da una lettura a un'altra lettura. Anche la tv è preferibile guardarla da lontano».

Quali sono gli strumenti che abbiamo a disposizione per correggere la miopia, oltre gli occhiali e le lenti a contatto?

«Possiamo dire che oggi non esistono più miopie inoperabili ed è possibile scegliere tra l'intervento laser o l'impianto di lenti intraoculari fachiche. Gli interventi di correzione sono molto sicuri e permettono di eliminare l'utilizzo degli occhiali e lenti a contatto. Queste ultime, tra l'altro, sono causa ricorrente di infezioni oculari

Angelica Amodei

Alcune neoplasie al colon-retto non rispondono alla chemio a causa di un microbiota intestinale. Lo ha scoperto un gruppo di scienziati italiani. Così è possibile ottimizzare la scelta terapeutica nel rapporto benefici-rischi

La tossina batterica che spiega ai tumori come evitare le cure

ONCOLOGIA

Perché alcuni tumori al colon-retto non rispondono alla chemioterapia? La risposta potrebbe nascondersi nel microbiota intestinale, dove una tossina batterica chiamata colibactina "addestra" il cancro a resistere alle cure. Lo ha scoperto un gruppo di scienziati dell'Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) di Milano e dell'università di Torino, in uno studio pubblicato su "Cell Reports Medicine", sostenuto da Fondazione Airc e dall'Ue con un grant dell'Erc-Consiglio europeo della ricerca. La chemioterapia è ancora oggi un'arma fondamentale contro i tumori, specie quelli intestinali, spiegano da Ifom e UniTo. Sono disponibili numerosi farmaci, alcuni dei quali condividono il meccanismo comune di danneggiare il Dna delle cellule malate sgretolandolo pezzo dopo pezzo, finché il tumore rimane senza "istruzioni" e regredisce. Sono medicinali che però possono colpire anche le cellule normali, con effetti collaterali anche tali da precludere la prosecuzione del trattamento.

Inoltre, non tutti tumori intestinali rispondono fin dall'inizio allo stesso farmaco. Da qui la necessità di ottimizzare la scelta terapeutica per massimizzare il rapporto benefici-rischi. Per farlo, i ricercatori coordinati da Alberto Bardelli, direttore scientifico Ifom e professore ordinario all'università di Torino, hanno trovato una nuova strategia che passa da un cambio di prospettiva. Anziché concentrarsi solo sul tumore per predire la possibile risposta alla chemio, hanno studiato quello che sta attorno alla malattia ossia il microbiota. È «un incredibile insieme di microrganismi che dimorano nell'intestino. Se ognuno fosse una stella, il microbiota sarebbe grande 100 volte la Via Lattea», è la metafora usata da Bardelli. «Il microbiota svolge molte funzioni importanti e positive per il nostro organismo, ma ci sono alcuni batteri che promuovono lo sviluppo del cancro». Non solo: possono anche proteggerlo delle cure, hanno dimostrato ora i ricercatori italiani.

«In particolare - prosegue il direttore scientifico Ifom - è noto come alcune specie di Escherichia coli e altri batteri intestinali siano in grado di produrre una specifica tossina, la colibactina, che è stata trovata arricchita in una frazione di tumori colorettali. Questa tossina è in grado di provocare la trasformazione delle normali cellule intestinali in tumorali inducendo delle mutazioni, delle alterazioni nella sequenza del loro Dna: lo stesso bersaglio dei chemioterapici usati comunemente in clinica. Ci siamo dunque chiesti se ci potesse essere una correlazione, cioè se l'esposizione alla tossina potesse influenzare il modo in cui i tumori rispondono al trattamento».

«Con l'aiuto dei microbiologi del gruppo del professor David Lembo del Dipartimento di Scienze cliniche e biologiche dell'università di Torino - illustra Alberto Sogari, ricercatore Airc del Dipartimento di Oncologia UniTo e primo autore dello studio - abbiamo coltivato in laboratorio cellule tumorali colorettali e batteri produttori di colibactina, simulando quello che avviene nell'intestino. Abbiamo utilizzato sia linee cellulari sia i cosiddetti organoidi, modelli innovativi derivanti da paziente che ricapitolano la struttura tridimensionale dei tumori di origine, e abbiamo studiato l'impatto funzionale della colibactina sulle cellule con tecnologie di sequenziamento e analisi bioinformatiche all'avanguardia». In questo modo «abbiamo scoperto che la colibactina funziona come una sorta di "palestra" per i tumori: allena le cellule tumorali a sopportare un carico costante di mutazioni al Dna, così quando iniziamo il trattamento con un farmaco chemioterapico che ha un meccanismo simile molto usato in clinica, l'irinotecano, il tumore è già allenato a tollerare il danno dato dalla chemioterapia e diventa resistente». Lo studio apre nuove prospettive. I ricercatori hanno infatti osservato che anche tumori 'allenati' dalla colibactina possono rispondere ad altri approcci chemioterapici che agiscono con un meccanismo diverso. In altre parole, la colibactina può rappresentare un biomarcatore chiave per selezionare la strategia terapeutica più efficace. «Partendo dai nostri risultati pre-clinici - conclude Bardello - abbiamo cominciato ad analizzare la presenza della colibactina in campioni clinici provenienti da pazienti dell'ospedale Niguarda di Milano, in collaborazione con il professor Siena e il professor Sartore-Bianchi, per correlare la tossina alla risposta clinica ai farmaci. Abbiamo già ottenuto dei primi risultati incoraggianti che confermano le ricadute traslazionali della nostra scoperta». L'obiettivo adesso è validare questo approccio in clinica, su numeri più grandi.

Lo stress provoca un boom di gastriti

LA RICERCA

La pandemia, la guerra Russia-Ucraina, la crisi economica e oggi il conflitto tra Israele e Hamas: nuvole che hanno gettato gli italiani e non solo in uno stato ansiogeno e aumentato la stress. «Chiaramente c'è stato un incremento delle malattie gastroenterologiche soprattutto quelle funzionali, per intenderci quelle che vede il medico di medicina generale, diciamo il reflusso e l'intestino irritabile. Infatti gli inibitori della pompa protonica (Ppi), i farmaci inibitori della secrezione acida gastrica, sono tra quelli più venduti in farmacia». Così Luca Frulloni, presidente Sige, la Società italiana di gastroenterologia ed endoscopia digestiva (Sige) e professore ordinario di Gastroenterologia dell'Università di Verona, a margine della presentazione oggi in Senato della nuove linee guida sulla celiachia. «Le malattie gastroenterologiche insieme alle epato-biliari sono la terza causa di ricovero ospedaliero in Italia - secondo i dati 2020 del ministero della Salute - dopo le patologie cardiovascolari e quelle respiratorie», ricorda Frulloni.

Ma quanto spendono gli italiani per i farmaci anti-gastrite? «Nel tempo il costo unitario per capsula è sceso enormemente - risponde Frulloni - con l'arrivo sul mercato degli equivalenti, se pensiamo che oggi con 6-8 euro si comprano 28 compresse di Ppi quando si voleva il triplo di euro qualche anno fa».

Uno studio della Sapienza conferma l'efficacia a oltre 4 anni dalla diagnosi di un trattamento senza il ricorso a chemioterapia e trapianto di staminali. Agli inibitori delle tirosin-chinasi segue un consolidamento con un anticorpo monoclonale bispecifico

Leucemia acuta, terapia vincente con due farmaci

LA CURA

Uno studio targato Gimema (Gruppo italiano malattie ematologiche dell'adulto), coordinato da Robin Foà della Sapienza Università di Roma, conferma l'efficacia a lungo termine - oltre 4 anni dalla diagnosi - di una terapia che ha cambiato la storia della leucemia acuta linfoblastica Philadelphia positiva (Lal Ph+): un trattamento di prima linea basato sull'uso combinato di due farmaci che agiscono in modo mirato sul tumore, senza il ricorso a chemioterapia e trapianto di staminali. I risultati del lavoro sono pubblicati sul "Journal of Clinical Oncology".

La Lal Ph+ è il sottogruppo più frequente di leucemia acuta linfoblastica negli adulti - spiegano dalla Sapienza - con un'incidenza che aumenta progressivamente con l'età, tanto che negli over 50 anni può interessare un paziente su due. In passato era considerata il tumore del sangue con il decorso più infausto, perché poco rispondente alla chemio. L'unica strategia potenzialmente curativa era il trapianto allogenico di cellule staminali ematopoietiche, raramente percorribile per la scarsa sensibilità alla chemioterapia e per l'età avanzata di molti pazienti.

La prognosi è cambiata dall'inizio degli anni 2000 con l'introduzione nella pratica clinica degli inibitori delle tirosin-chinasi, mirati alla lesione genetica che caratterizza la Lal Ph+. In tutti i protocolli nazionali Gimema si è deciso di trattare i pazienti nella prima fase, detta "di induzione", con un inibitore delle tirosin-chinasi associato a terapia steroidea, senza chemio. Si è osservato che si ottenevano così percentuali molto elevate di remissioni cliniche e limitati effetti collaterali, in pazienti di tutte le età. Gli inibitori delle tirosin-chinasi, inoltre, sono somministrati per via orale e quindi spesso a domicilio, con un vantaggio per la qualità di vita dei pazienti.

Successivamente, il gruppo guidato da Foà ha utilizzato un inibitore delle tirosin-chinasi di seconda generazione (dasatinib) seguito da un trattamento di consolidamento con un anticorpo monoclonale bispecifico (blinatumomab) in grado di riconoscere due antigeni, uno sulle cellule tumorali e uno sui linfociti che sono così attivati contro il tumore. L'uso congiunto dei due farmaci ha permesso di ottenere una remissione completa della leucemia nel 98% dei pazienti, di tutte le età, senza effetti collaterali rilevanti e senza dover ricorrere alla chemioterapia sistemica.

I risultati dello studio Gimema Lal2116 (D-Alba), sostenuto da Fondazione Airc e con il contributo di Amgen, sono stati pubblicati nel 2020 sul "New England Journal of Medicine". Oggi dallo stesso team arrivano i dati di oltre 4 anni di follow-up (53 mesi), che confermano l'efficacia di questa strategia con percentuali di sopravvivenza tra il 75% e l'80%. Lo studio ha anche mostrato che il 50% dei pazienti è stato trattato con la sola terapia combinata, senza dover ricorrere a chemio o trapianto.

La malattia è stata monitorata durante il trattamento con tecniche di biologia molecolare e nessuno dei pazienti con risposta molecolare profonda precoce ha presentato recidive. Questa strategia terapeutica può essere somministrata in larga parte a domicilio, rimarcano dalla Sapienza. Perciò il protocollo clinico ha potuto proseguire anche durante il lockdown disposto contro la pandemia di Covid-19, iniziato a marzo 2020. «Questi risultati - commenta Foà, professore emerito di Ematologia alla Sapienza Università di Roma - sono i migliori fino a oggi ottenuti perché si sono mantenuti nel tempo e, soprattutto, a prescindere dall'età dei pazienti. Ciò dimostra che questa strategia terapeutica basata su una terapia a base di un inibitore delle tirosin-chinasi, mirata all'alterazione genetica caratteristica della Lal Ph+, e associata a un anticorpo immunoterapico bispecifico, rappresenta davvero il futuro della terapia per pazienti di tutte le età con Lal Ph+. La chemioterapia e il trapianto potranno dunque essere evitati in moltissimi pazienti». Quest'ultimo punto - si legge in una nota - verrà definitivamente documentato dal nuovo protocollo clinico multicentrico Gimema di fase 3, attualmente in corso nel nostro Paese per pazienti adulti con Lal Ph+ di tutte le età.

L'USO CONGIUNTO HA PERMESSO DI OTTENERE UNA REMISSIONE COMPLETA NEL 98% DEI PAZIENTI, DI TUTTE LE ETÀ, SENZA EFFETTI COLLATERALI

Un supporto per le mamme dei ragazzi disabili

IL PROGETTO

Ci sono momenti in cui le mamme dei ragazzi con disabilità non ce la fanno da sole. L'estate è il momento più duro: quando il caldo si fa sentire, chiudono le scuole e i centri diurni e tutto il carico di assistenza è unicamente sulle loro spalle. È pensando a loro che è nato "È Estate per le Mamme", un progetto che punta a restituire alle mamme di ragazzi con disabilità un momento di relax mentre i propri figli svolgono dei corsi di inserimento lavorativo.

«È Estate per le Mamme" è uno dei progetti finanziati nell'ambito di MSD CrowdCaring, iniziativa nata proprio con l'obiettivo di sostenere progetti pensati per rimuovere tutte le barriere sociali e personali che possono limitare la vita quotidiana delle persone. L'iniziativa, promossa da MSD Italia, si avvale della piattaforma di crowdfunding Eppela: dopo la fase di selezione, i progetti idonei vengono pubblicati sulla pagina di MSD CrowdCaring di Eppela. Quelli che raggiungono gli obiettivi di «finanziamento dal basso» prefissati accedono a un co-finanziamento da parte di MSD Italia nel ruolo di «Mentor». Con questo mix di sostegno dal basso e responsabilità sociale d'impresa, dal 2018 a oggi sono stati finanziati 83 progetti: nel campo della rimozione delle barriere causate da disabilità, malattia o diversità; della contaminazione cross-generazionale; dell'uguaglianza di genere e del supporto per le donne.

Le iniziative sostenute sono quanto mai varie. C'è la scuola di ciclismo che, a Bari, vuole permettere a bambine e bambini con disabilità di andare in bicicletta con mamma e papà grazie all'utilizzo di bici speciali («Regaliamo un abbraccio»). Il progetto che garantisce ospitalità e accoglienza a donne vittime di tratta e di sfruttamento sessuale e lavorativo («Libere da Libere per») e quello che offre un kit di prima necessità alle donne che chiedono aiuto ai centri antiviolenza («Una valigia per ricominciare grazie a te»). Ancora, la radio che vuole costruire un percorso formativo di conduzione radiofonica e tecnica del suono destinato ai ragazzi di un quartiere popolare di Roma per sostenere le loro potenzialità e contrastare la povertà culturale e socio-economica del territorio («W ONDE R»). Poi, il progetto mirato all'apertura di uno shop di abbigliamento, con l'obiettivo di promuovere la completa inclusione delle persone con disabilità («Un Pop-Up Insuperabile!») e molti altri. MSD CrowdCaring «è un'iniziativa che vede nelle sue fondamenta due fattori chiave, nonché due pilastri dello sviluppo sociale, economico, culturale del Paese, ovvero la sostenibilità - nel senso più ampio del termine - e l'innovazione», ha affermato Nicoletta Luppi, presidente e amministratrice delegata di MSD Italia.

Un'analisi del Department of Internal Medicine della Seoul University (Corea) dimostra che l'angioplastica ha ricadute migliori se non si è dipendenti dal tabacco

Cuore, così il fumo rende più difficile riaprire le arterie

LO STUDIO

Il fumo è il più importante fattore di rischio cardiovascolare che, al contrario del diabete o dell'insufficienza renale, si può evitare in quanto dipende solo da noi. In base agli attuali consumi, si è calcolato che tra il 2000 ed il 2050 circa 450 milioni di persone, tra cui la metà tra 30 e 70 anni, morirà per cause associate al fumo quali tumori in vari organi o insufficienza respiratoria e, ovviamente, per malattie cardiache o vascolari sia acute che croniche.

PLACCA

In un recente numero dell'European Heart Journal, You-Jeong Ki ed il suo gruppo di lavoro del Department of Internal Medicine della Seoul National University (Corea) hanno studiato l'effetto del fumo in pazienti cardiopatici sottoposti ad angioplastica delle coronarie (l'intervento che consente di eliminare la placca di colesterolo che causa ostruzione in quelle arterie che portano sangue al cuore).
Durante un periodo di quattro anni sono stati analizzati i dati di oltre 74.000 pazienti che si erano sottoposti ad angioplastica coronarica.

I GRUPPI

I pazienti erano divisi in tre gruppi: 1) Non fumatori, soggetti che non fumavano prima e che continuavano a non fumare dopo l'angioplastica; 2) Ex-fumatori, persone cioè che avevano fumato prima dell'angioplastica ma che, dopo l'intervento, avevano deciso di smettere; 3) Fumatori, coloro che fumavano prima e continuavano a farlo anche dopo l'intervento di angioplastica.

Durante il follow up di quattro anni i fumatori avevano un numero di eventi (morte, infarto miocardico, rivascolarizzazione coronarica o ictus cerebrale) del 20% superiore a quello dei non fumatori. Gli ex fumatori avevano un numero di eventi abbastanza vicino a quello dei non fumatori (solo il 3%-4% in più).

DANNI

Se il numero di pacchetti fumato precedentemente all'angioplastica era basso (inferiore a 20 pacchetti all'anno), gli eventi erano in numero simile ai non fumatori, se invece avevano fumato di più, allora i danni procurati dal fumo si erano accumulati e diventati irreversibili.
Vi è quindi una scala di rischio incrementale ben precisa che inizia da coloro che non hanno mai fumato, passando per gli ex fumatori modesti e gli ex fumatori di un numero di pacchetti annui elevato (che non hanno un beneficio importante dalla cessazione), fino ai fumatori che non smettono neppure dopo l'angioplastica.

I MECCANISMI

Perché il fumo danneggia il sistema cardiovascolare? I meccanismi sono molteplici, includendo una disfunzione dell'endotelio dei vasi con una contemporanea modificazione del profilo dei grassi che favorisce la formazione di placche di colesterolo sulla superficie interna delle arterie. Il fumo, inoltre, aumenta i fattori infiammatori e incrementa la reattività delle piastrine nel sangue, favorendo quindi sia la rottura delle placche che la cascata pro-trombotica che porta alla occlusione delle arterie ed all'infarto.

Antonio G.Rebuzzi
Professore di Cardiologia
Università Cattolica, Roma

I NUMERI

20,5% della popolazione italiana sopra i 15 anni fuma, cioè 10.5 milioni di persone: il 25,1% degli uomini e il 16,3% delle donne

12 le sigarette che sono fumate al giorno di media da ogni persona, erano 13,6 le "bionde" consumate per giorno nel 2011

6,9% della popolazione vegetariana sono donne (in genere giovani) contro il 3,1% degli uomini, stesso rapporto tra i vegani

20,4% dei fumatori finisce un pacchetto al giorno, per forte fumatore si intende chi fuma 20 e più sigarette al dì

15% degli adolescenti italiani ha provato il fumo di sigaretta già a 13 anni, il 3% a 11 anni. Tre quindicenni su dieci continuano

LE SIGARETTE DANNEGGIANO IL SISTEMA CARDIOVASCOLARE FAVORENDO LE INFIAMMAZIONI

L'angioplastica è utilizzata in ambito cardiologico per dilatare un restringimento (stenosi) coronarico che riduce il flusso del sangue al cuore con gonfiaggi di un catetere a palloncino

DOPO L'INTERVENTO, INFARTO O ICTUS SONO PIÙ FREQUENTI PER CHI CONSUMA OLTRE UN PACCHETTO AL GIORNO

Commissione Ue

Nuove norme per l'acqua potabile

La Commissione europea ha adottato nuove norme igieniche minime per i materiali e i prodotti che entrano in contatto con l'acqua potabile. Si applicheranno a partire dal 31 dicembre 2026 ai materiali e ai prodotti utilizzati nelle nuove installazioni o in caso di ristrutturazione o riparazione di installazioni più vecchie. Questi standard impediranno la crescita microbica e ridurranno il rischio di sostanze nocive che penetrano nell'acqua potabile. Le nuove norme si applicheranno ai materiali e ai prodotti destinati a essere utilizzati in nuovi impianti per l'estrazione, il trattamento, lo stoccaggio o la distribuzione dell'acqua, o per lavori di riparazione, come ad esempio tubi di alimentazione, valvole, pompe, contatori dell'acqua, raccordi e rubinetti. Ciò renderà l'acqua più sicura da bere e ridurrà gli oneri amministrativi per le aziende che producono i materiali.

Sui social il dolore di chi soffre di emicrania

IL PROGETTO

C'è una "stanza" virtuale su Facebook, dove le persone si incontrano, raccontano le loro storie, condividono disagi e sofferenze e, almeno per una volta, si sentono meno sole e incomprese. È "Viverla tutta", il luogo social delle persone che soffrono di emicrania, che non è un comune mal di testa come qualcuno ancora lascia scritto nei commenti, ma una patologia neurologica invalidante.
Secondo l'Oms è la seconda causa di disabilità nel mondo, colpisce circa 8 milioni di italiani, per la maggior parte donne, come rivela anche una recente indagine dell'Istituto Superiore di Sanità.
Il dolore dell'emicrania è una sofferenza invisibile, difficile da descrivere e che si presta alla banalizzazione. Ma il suo impatto sull'esistenza di una persona spesso è devastante. Un dolore incomunicabile, che riesce a prendere forma grazie alla medicina narrativa e che fluisce finalmente libero e compreso nel racconto di chi lascia la sua storia sul profilo Facebook "Viverla tutta", che fa parte di una campagna Pfizer.

EMOZIONI

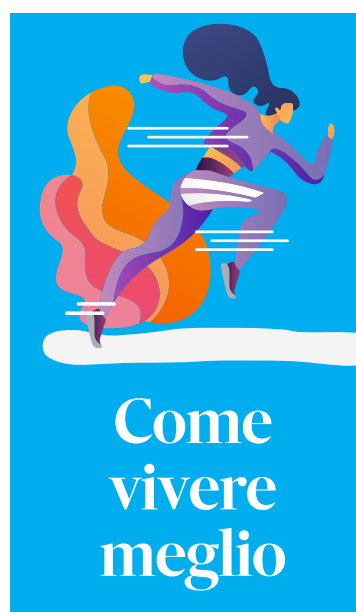
«Questa non è vita – scrive Maria Luisa – Ho l'emicrania da quando avevo 5 anni, ne ho 42. Ho perso gran parte delle cose belle che avrei potuto fare. Ti distrugge anche emotivamente, oltre che fisicamente. Il più delle volte non sei capito». Le storie di Maria Luisa e le altre, aiutano a capire quale sia l'impatto dell'emicrania, malattia che secondo un sondaggio dell'Istituto Piepoli è ancora poco conosciuta e decisamente sottovalutata.
La soluzione al problema non è ancora a portata di mano, anche perché l'universo emicrania è molto variegato e non esistono terapie a "taglia unica". Ma uno spiraglio di luce, soprattutto negli ultimissimi anni si comincia ad intravvedere. E anche i veterani di questa condizione, mostrano un cauto ottimismo. «Ho 75 primavere – scrive Lella - e mi ha fatto compagnia tutta la vita. Da due faccio la terapia. Sono rinata». L'emicrania è una forma ricorrente di mal di testa che può presentarsi come dolore pulsante, concentrato in uno o più punti della testa; può accompagnarsi a nausea, vomito, disturbi visivi, ipersensibilità alla luce, ai suoni o agli odori. Nelle forme croniche dura più di 15 giorni al mese.

Maria Rita Montebelli

Come vivere meglio

LA TENDENZA

Il nuovo trend della ginnastica si chiama "Clubbell Training": i due attrezzi diventano strategici per migliorare la forza dei movimenti e l'equilibrio del corpo. Ideale allenamento anche per gli over 50

In forma a colpi di clava per energia da giocolieri

Se pensate che le clave siano appannaggio esclusivo delle esibizioni dei giocolieri, cambiate pure idea. Il nuovo trend del fitness si chiama Clubbell Training e sta conquistando anche gli over 50. Tutto quello che occorre sono una o due clave da fitness e la volontà di affidarsi a un trainer esperto di questa disciplina per apprendere, almeno all'inizio della pratica, i segreti dell'allenamento.

IL WORKOUT

Utilizzando le clave nella propria fitness routine si prende maggiore consapevolezza della velocità o lentezza di ogni singolo movimento e si rafforzano le spalle, rendendole più stabili e funzionali con un workout sul piano tridimensionale. Quelle che nel mondo anglosassone sono definite "clubbells" (clave) possono essere, inoltre, d'ausilio sportivo per chi pratica nuoto, tennis, golf, volley, arrampicata sportiva, arti marziali, contribuendo alla preparazione atletica generale.

SECONDO GLI ESPERTI IL NUOVO FITNESS AUMENTA L'ELASTICITÀ DEI TESSUTI MOLLI E PREVIENE L'OSTEOPOROSI E L'ARTRITE

IL LIBRO

Le clave, conosciute anche come "indian clubs", sono attrezzi che hanno un'origine antichissima: si stima che, in legno, risalgano addirittura all'epoca dell'antica Persia e dell'India dei maharaja. Nel mondo occidentale contemporaneo si sono diffuse, in acciaio, come protagoniste del lavoro in palestra e all'aperto, grazie al fitness coach statunitense Scott Sonnon, autore del libro *Clubbell Training for Circular Strength*. Due i principi fondamentali del Clubbell Training: la massa decentrata (ovvero il peso della clava che si muove lontano dal baricentro corporeo) e lo slancio controllato dell'attrezzo.

LA PREVENZIONE

Con esercizi mirati si lavora sulla stabilità del cingolo scapolare, sulla forza della presa, sull'elasticità fasciale della catena muscolare e sulla mobilità articolare. «Il clubbell è uno strumento di allenamento sviluppato per migliorare la forza in movimenti di rotazione e torsione nelle varie articolazioni del polso, del gomito e della spalla», spiega il personal trainer romano Giuseppe Bottalico, esperto di questa tecnica di allenamento: «in aggiunta alla forza, viene sollecitato l'intero corpo a lavorare in modo coordinato ed efficiente.

I PESI

Combinando i movimenti nelle tre dimensioni dello spazio», prosegue Bottalico, «si aumenta l'elasticità dei tessuti molli anziché traumatizzarli, e le capsule articolari vengono nutrite e lubrificate, contribuendo a prevenire l'osteoporosi e l'artrite. L'allenamento con clubbells offre una possibilità diversa rispetto al fitness tradizionale, permettendo di lavorare su modelli motori integrati nella nostra memoria genetica per secoli». Attualmente le clave possono avere differenti pesi, per un utilizzo svariato a presa singola o doppia, personalizzabile per ogni livello di preparazione.

LA GUIDA

Esercizi giusti per iniziare

Per iniziare, e per allenamenti soft, è consigliabile usare le clave più leggere, ad esempio da due chili. L'importante è la corretta impugnatura, con la presa a mano salda sul manico

LA COORDINAZIONE

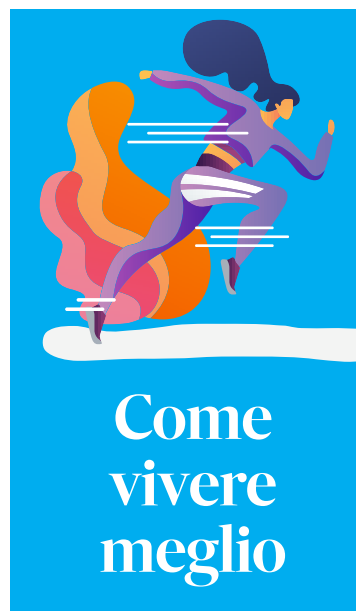
Per iniziare, e per allenamenti soft, è consigliato usare quelle più leggere (per esempio, da 2 chili): l'importante è la corretta impugnatura, che contribuisce a scaricare il peso dello strumento. Le clave non sono usate unicamente in ambito sportivo poiché, per la versatilità che hanno, possono essere d'aiuto anche nel settore della prevenzione degli infortuni e della riabilitazione. Molti fisioterapisti prevedono l'utilizzo di questi strumenti per lavorare su stabilità, mobilità, coordinazione e propriocezione.

GLI ESERCIZI

Un esercizio esemplificativo? Il "Parry Cast": si inizia con il clubbell a terra, con il manico verso l'alto; si prende il clubbell con pollice e indice, ruotando esternamente il polso verso l'esterno, unendo il gomito al corpo; si lascia che il clubbell cada dietro, portando il gomito verso l'alto. Si porta poi il bicipite verso l'orecchio, incrociandolo dietro la schiena. A questo punto il braccio gira intorno alla testa, per cadere sul lato opposto, mentre ci si accovaccia per atterrare in posizione di partenza.

Maria Serena Patriarca

Alcune antiche discipline orientali possono aiutare, come attività di sostegno, nella ricerca del benessere psicofisico delle persone con questa patologia, in Italia oltre 137 mila. Tra queste, la più diffusa è il Tai Chi

Le terapie più benefiche per la sclerosi multipla

LA GUIDA

Le terapie complementari: un importante ausilio per le persone con sclerosi multipla. A lanciare l'appello è proprio l'Aism (Associazione Italiana Sclerosi Multipla), che ha addirittura dedicato, fra le sue pubblicazioni, una guida specifica alle *Terapie complementari alla riabilitazione e SM*, con lo scopo di approfondire alcune discipline di derivazione orientale e non solo, come il Tai Chi, lo yoga, la riflessologia, la chiropratica, il metodo Feldenkrais e la terapia craniosacrale, per fare chiarezza su come queste attività possono essere d'aiuto per il benessere psicofisico delle persone con sclerosi multipla.

Cronica, imprevedibile e spesso invalidante: così viene definita questa patologia, con cui convivono circa 3 milioni di persone nel mondo, e oltre 137mila in Italia. I dati diffusi dall'Aism attestano che ogni 3 ore c'è una nuova diagnosi di sclerosi multipla, che inizia per lo più tra i 20 e i 40 anni, ma talvolta molto prima, persino in età pediatrica (www.aism.it).

IL MAESTRO (STILE WU) ROBERTO CARRETTI: «LA PRATICA AIUTA A PERCEPIRE POSTURA ED EQUILIBRIO E RIDUCE LO STRESS»

IL FOCUS

La sclerosi multipla (le cui cause sono ancora sconosciute, e per cui ad oggi non esiste una cura risolutiva) colpisce più le donne, nel doppio dei casi rispetto agli uomini. Molte terapie complementari sono classificate come terapie fisiche, poiché sono rivolte al corpo e al movimento, parte essenziale di una vita sana, con o senza la malattia; altre, invece, sono mirate a migliorare alcuni sintomi, come dolore o ansia. Le terapie complementari sono, dunque, un prezioso alleato per la riabilitazione.

I SINTOMI

La sclerosi multipla può colpire qualsiasi area del sistema nervoso centrale, ed è caratterizzata da un'ampia varietà di segni e sintomi neurologici che spaziano dall'affaticamento alla difficoltà di movimento. Come per tutte le condizioni croniche, la terapia riabilitativa è fondamentale per cercare di attivare la plasticità del sistema nervoso, contenere la progressione della disabilità e prevenire le complicanze secondarie.

Il Tai Chi Chuan è fra le terapie complementari più utilizzate: si tratta di un'antica disciplina cinese basata su movimenti circolari, morbidi e lenti, accompagnati da una respirazione profonda; si pratica in piedi, con le ginocchia leggermente piegate. Roberto Carretti, maestro di Tai Chi nello stile Wu, è dottore in Scienze Motorie specializzato in attività adattate per persone con disabilità psicofisiche, e ha una lunga esperienza di insegnamento con allievi con la sclerosi multipla: «Il Tai Chi è una disciplina che si adatta a persone con problematiche particolari. Lo stile Wu è quello più indicato per le persone con sclerosi multipla, e il più inclusivo per chi ha disabilità motoria, cognitiva o psichica. Occorre prestare attenzione alle diverse sintomatologie, per capire come e quanto ci si può muovere. La pratica aiuta nel percorso terapeutico, per far sì che le persone ritornino ad una serena vita di relazione sociale. Percepire la propria dimensione corporea, la postura e l'equilibrio, nonostante l'ostacolo della malattia, aiuta a riappropriarsi dell'autostima; essere consapevoli della respirazione, e renderla più profonda in modo naturale, riduce lo stress, calma il sistema neurovegetativo e migliora l'umore».

LA PRATICA

Gesti morbidi e respirazione

Il Tai Chi Chuan è fra le terapie complementari per la sclerosi multipla che risultano oggi più utilizzate: si tratta di un'antica disciplina cinese basata su movimenti circolari, morbidi e lenti, accompagnati da una respirazione profonda

LO STUDIO

Una ricerca dell'Università del Texas ha coinvolto 25 persone con SM in un programma di Tai Chi di 6 settimane, alla fine delle quali il 75 per cento dei pazienti sono stati in grado di eseguire molti esercizi in piedi, anziché seduti. Per le persone con SM il Tai Chi può rappresentare un modo gradevole per incrementare l'elasticità muscolare e l'equilibrio, diminuire lo stress, l'ansia, migliorare la qualità e la quantità di sonno, affinare la capacità di muoversi senza affanno e la coordinazione, accrescendo la sensibilità dei propri movimenti nello spazio.

Maria Serena Patriarca

Non sono solo preziosi compagni per evitare ostacoli, ma anche una vera terapia. Appello per potenziare le scuole e ridurre le liste d'attesa: oggi un non vedente deve aspettare fino a due anni per l'assegnazione

Un cane guida per amico migliora la vita dei ciechi

IL FENOMENO

Non solo preziosi amici per muoversi meglio, camminare più velocemente, evitare gli ostacoli e procedere in maniera lineare, ma anche fedeli compagni di stabilità emotiva e armonia interiore. Una ricerca statunitense promossa dall'American Foundation for the Blind (AFB) con Guide Dogs for the Blind (GDB) ha preso in esame più di 500 persone cieche che utilizzano il cane guida, negli Usa e in Canada, per arrivare a sancire, ancora una volta, come questi animali possano essere per i ciechi e gli ipovedenti una fonte inesauribile di compagnia, maggiore autostima, confidenza in se stessi e senso di sicurezza: una vera "dog therapy" per il benessere.

IN ITALIA CI SONO QUASI DUE MILIONI DI PERSONE CON PROBLEMI GRAVI DI VISTA. PER LORO SONO A DISPOSIZIONE 1500 ANIMALI ADDESTRATI

Affidabili e pazienti nel condurre in sicurezza per le strade i ciechi, attraverso le vie spesso caotiche delle città, i cani guida aiutano le persone ad accrescere la fiducia in sé e a stabilire nuovi rapporti interpersonali. Un senso di sicurezza, quello che arriva da questi pet appositamente addestrati, che deriva dal fatto che non deludono né tradiscono mai, fedeli al loro importante compito. Le percentuali diffuse dalla Federazione nazionale cani guida per ciechi, oggi, rivelano che le razze impiegate sono per il 70 per cento Labrador retriever, per il 25 per cento Golden retriever e per il rimanente 5 per cento Pastore tedesco.

GLI INTERVENTI

L'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti (UICI) lavora molto, in questo senso, con il Polo nazionale per l'autonomia Centro Helen Keller, scuola cani guida di Messina. In Italia sono quasi 2 milioni le persone cieche o ipovedenti (360mila ciechi e oltre 1,5 milioni ipovedenti) e ci sono circa 1500 cani guida. Linda Legname, presidente Scuola Cani guida Polo Nazionale dell'Autonomia Helen Keller di Messina lancia un messaggio importante: «Si tratta di cani docili, puliti, simpatici, affettuosi e giocherelloni, che non costituiscono mai un pericolo per la comunità e che sono, invece, gli occhi dei ciechi che accompagnano. Alle istituzioni rivolgiamo un appello perché le scuole siano potenziate, al fine di ridurre le liste d'attesa per poter avere un cane guida, che oggi costringono una persona non vedente a dover attendere anche fino a 2 anni».

Un esempio di grande attività in questo settore è quello della Toscana: «La Scuola Nazionale Cani Guida per Ciechi (struttura della Regione Toscana), oltre a istruire e consegnare cani guida per persone non vedenti, si occupa anche di Interventi Assistiti con gli Animali (la cosiddetta pet therapy) a valenza terapeutica, riabilitativa, educativa e ludico ricreativa in strutture sanitarie, sociali e scolastiche, pubbliche e private convenzionate, con sede in Toscana», spiega Massimo Bugianelli, funzionario responsabile Scuola nazionale cani guida per ciechi.

I BENEFICI

Un toccasana anti-depressione

Il proprio cane guida è un toccasana, sul piano psicologico, contro depressione, ansia, e solitudine. Tanto che diventa un vero e proprio componente della famiglia, anche quando viene "pensionato".

FULL IMMERSION

I cani guida sono forieri di numerosi benefici per il wellness psicofisico delle persone che accompagnano. La passeggiata guidata dai fedeli amici a quattro zampe è una full immersion di benessere: rende più facile lo spostamento, agevolando la camminata e l'attività muscolare in maniera autonoma e libera: ciò conferisce alle persone cieche un senso di indipendenza che crea maggiore sicurezza e fiducia in sé. L'uscita con il cane promuove l'interazione con gli altri e la socializzazione. Senza dimenticare che il proprio cane guida è un toccasana, sul piano psicologico, contro depressione, ansia, e solitudine. Grazie al profondo legame che si instaura tra la persona cieca e il cane, dopo una vita passata assieme il 99 per cento dei ciechi tiene con sé il cane stesso. Anche se l'animale è ormai anziano e "in pensione" (ovvero non svolge più il suo lavoro), resta sempre un membro della famiglia da cui non ci si vuole distaccare.

Maria Serena Patriarca

LA PASSEGGIATA, FACILITATA DA QUESTI ACCOMPAGNATORI, AIUTA A CONQUISTARE MAGGIORE FIDUCIA IN SE STESSI

L'allenamento a colpi di stoccate ha effetti positivi per il corpo e la mente. La Federazione vara il Progetto Over 65: molte celebrità appassionate sono state coinvolte. Tra questi c'è anche Dino Zoff

In forma con la scherma: i benefici non hanno età

Nella scherma bisogna capire rapidamente qual è il momento dell'attacco, percepire la velocità con cui portarlo a compimento e la distanza necessaria

LA DISCIPLINA

La scherma si fa sempre più "silver". Cresce il numero degli over 50 e over 60 che desiderano tenersi in forma con le stoccate giuste e, come confermato da Federscherma, sono moltissimi ed evidenti i benefici di questo sport, particolarmente apprezzabili in età matura, per il corpo, la mente e l'umore, considerato che in ogni sessione sono impegnati e sollecitati i muscoli di gambe, braccia e tronco, e vengono stimolate la prontezza di riflessi, la velocità e la capacità di precedere e anticipare le mosse dell'avversario.

LO STUDIO

Che questo allenamento possa sviluppare le facoltà cognitive, la rapidità dei riflessi e potenziare l'attenzione della vista e la flessibilità di movimento, anche nei senior, lo ha confermato uno studio pubblicato sul *Los Angeles Times*. La scelta di tempo, velocità e misura è una componente fondamentale di questa disciplina: capire qual è il momento dell'attacco, percepire la velocità con cui portarlo a compimento e la relativa misura (la distanza da ricercare per sferrare l'attacco decisivo) sono i cardini che fanno comprendere quanto sia basilare, nella scherma, la scelta di una strategia che impegni, innanzi tutto, la mente. Gli Over 65 sono la dimostrazione che il "Fencing No Limits" (scherma senza limiti) è una realtà: è uno sport che non ha età, e non è mai troppo tardi per iniziarlo. Con questo spirito è nato il "Progetto Over 65", l'iniziativa della Federscherma rivolta ai silver e ai senior, realizzata in alcune società italiane coinvolgendo un centinaio di nuovi appassionati: il riscontro da parte del pubblico è molto positivo, e cresce la curiosità di provare l'esperienza.

«Il Progetto Over 65 si colloca nell'ambito di quelle iniziative che la Federazione Italiana Scherma ha presentato a seguito del bando emanato da Sport e Salute, che aveva come obiettivo principale quello di contrastare alcuni fenomeni sociali, come la sedentarietà, e di promuovere lo sport tra i ceti più fragili o nelle aree disagiate, cercando di avviare un nuovo processo di cultura sportiva», spiega Vincenzo De Bartolomeo, vicepresidente della Federazione Italiana Scherma.

«Come Federazione - prosegue De Bartolomeo - raccogliendo le sfide contemporanee, abbiamo presentato il Progetto Over 65, mirato a promuovere la scherma come un'attività ludica e sociale in una fascia di età che ha bisogno di stimoli nuovi, ma che non necessariamente deve essere accompagnata da una disciplina di grande intensità agonistica, idea che nella scherma è molto sentita». «La situazione della sedentarietà è critica: un problema sociale e sanitario davvero insidioso, tanto più che è stato inserito fra le tematiche prioritarie del Ministero per lo Sport; e c'è ancora tanto fa fare in merito», ribadisce il vicepresidente Federscherma.

FUSIONE

Il progetto Over 65 sintetizza il nuovo concetto di cultura sportiva, che è la fusione del benessere e della salute che lo sport genera in chi lo pratica. Che gli schermidori silver e senior siano una realtà sempre più consolidata lo testimonia un'iniziativa avviata al Circolo Canottieri Aniene di Roma, dove ai soci, grazie a una palestra polifunzionale e multidisciplinare, è stato reso possibile praticare la scherma ai neofiti, e i più appassionati si sono rivelati gli over 65, tra i quali persino Dino Zoff.

Maria Serena Patriarca

Una pratica diffusa fin dall'antichità, oggi con le moderne tecniche consente di riequilibrare e depurare l'organismo in breve tempo eliminando tossine e residui della digestione. Consente di mantenere l'equilibrio dell'ecosistema intestinale

L'idrocolonterapia, soluzione nel segno di Ippocrate

LA TERAPIA

L'idrocolonterapia è una pratica diffusa fin dall'antichità e risale ai tempi degli antichi egizi quando si pensava che depurare l'organismo dalle scorie potesse prevenire ogni malattia. In seguito Ippocrate, il padre della moderna medicina, affermava che tutte le malattie hanno origine nell'intestino.

Idrocolonterapia consiste in un vero e proprio lavaggio dell'intestino con l'obiettivo di migliorare il funzionamento del colon eliminando tossine e residui della digestione rimasti tra le pareti e le anse dell'intestino. La seduta dura circa 45 minuti ed al termine si può associare una seduta di ozono che contribuisce ulteriormente al riequilibrio del tratto intestinale.

L'idrocolonterapia può avere anche una funzione preventiva perché mantiene l'equilibrio dell'ecosistema intestinale in chi non ha necessariamente sviluppato disturbi o patologie. La pratica è ben tollerata e la strumentazione utilizzata riduce al minimo il disagio per i pazienti. La seduta non prevede particolari indicazioni, e la frequenza delle sedute dipende dalle necessità. S va dalle 4/5 sedute distanziate da due settimane nel caso di stipsi alla cadenza trimestrale o ad ogni cambio di stagione nel caso non ci siano particolari patologie. Al termine della seduta il paziente può riprendere le attività quotidiane o lavorative.

Trova indicazione nelle alterazione della flora batterica, nelle allergie cutanee, nella stipsi ostinata, nei disturbi dell'apparato urogenitale e come coadiuvante della preparazione per la colonscopia. Le controindicazioni riguardano principalmente le malattie acute intestinali come le diverticoliti o le malattie croniche intestinali e anche nei pazienti particolarmente immunodepressi l'idrocolonterapia viene sconsigliata.

Nel 2001 il premio Nobel Joshua Lederberg conia il termine microbiota intestinale, ovvero l'insieme del patrimonio genetico e delle interazioni ambientali dei microrganismi presenti nell'intestino. Fino ad allora questi batteri non erano mai stati considerati come fonte di salute o causa di disturbi e malattie. Da qui iniziano lo studio e le scoperte, i batteri presenti nel nostro intestino non influenzano solo l'intestino stesso ma tutto il nostro organismo e sono state individuate connessioni con il cervello, il sistema immunitario, l'invecchiamento, l'obesità, o le malattie mentali. Pochi anni dopo un gruppo dell'università di Perugia guidata dal prof. Vighi e dal prof. Mariucci scopre che circa il 70% dell'intero sistema immunitario umano e l'80% delle plasmacellule responsabili della produzione di anticorpi si trova nell'intestino. Da qui la domanda di quale fosse allora il ruolo del microbiota se gran parte del sistema immunitario si trova nell'intestino. Oggi sappiamo che un numero insufficiente di batteri buoni rappresenta un vero problema per il sistema immunitario, supportato anche dai recenti risultati e ricerche sul covid 19 e che un numero eccessivo di alcune specie batteriche può causare disturbi intestinali ed extra intestinali.

Anche la stanchezza ed il senso di affaticamento possono essere collegati all'alterazione della composizione del microbiota dove alcune specie erano sovra rappresentate mentre gruppi di batteri buoni non erano presenti in maniera sufficiente. Accanto al controllo dell'igiene alimentare, della verifica di sindromi da malassorbimento, dell'assunzione di singoli micronutrienti, all'attività fisica e al trasferimento del microbiota sano in quello alterato (o trapianto fecale), una tecnica che si può utilizzare è la pulizia intestinale o idrocolonterapia.

Il prof. Umberto Tirelli con Martina Pavanello

All'interno della clinica Tirelli Medical già da un paio di anni è attivo il servizio di idrocolonterapia. Sono stati trattati un numero consistente di pazienti che hanno problematiche intestinali e anche pazienti che si devono sottoporre a colonscopia e che vogliono così evitare la classica fastidiosa preparazione. Il trattamento è solitamente efficace e non sono stati mai riscontrati effetti collaterali.

Martina Pavanello
Prof. Umberto Tirelli
clinica Tirelli Medical Pordenone

Un nuovo tomografo al Cro di Aviano

INNOVAZIONE

Al Centro di riferimento oncologico di Aviano (Pordenone) è entrato in funzione il nuovo tomografo digitale Ct/Pet, acquisito grazie ai fondi europei NextGenerationEu nell'ambito del Pnrr con l'integrazione di fondi regionali. Il costo complessivo è di 2,84 milioni euro, dei quali circa 2,5 milioni per l'acquisizione del macchinario e i restanti per le opere edili, impiantistiche e di progettazione per l'adeguamento dei locali. Il sistema - ricorda il Cro - rappresenta un servizio fondamentale per la diagnostica applicata in numerosi campi della medicina, ma con principale utilizzo in oncologia. Questa tecnica permette uno studio approfondito di diverse tipologie tumorali: in un unico esame, offre un quadro clinico completo, fornendo informazioni sulla natura, lo stadio e l'evoluzione della neoplasia. L'apparecchiatura è in grado di rilevare le radiazioni emesse da radio-farmaci positrone-emittenti (Pet), associate a una tomografia computerizzata, consentendo di stabilire con precisione la sede anatomica e l'attività metabolica del tumore, ovvero la sua risposta ai trattamenti. Il radio-farmaco utilizzato varia in funzione della tipologia tumorale da analizzare; si tratta di una sostanza debolmente radioattiva iniettata per via endovenosa che, facendo da tracciante, offre informazioni importanti sulla malattia. Le immagini sono lette e interpretate dallo specialista di medicina nucleare che, nel referto, fornisce all'oncologo indicazioni fondamentali per impostare la terapia.

Spot a sorpresa dell'Ail per sostenere la lotta contro le neoplasie del sangue

LA CAMPAGNA

La nuova campagna dell'Associazione italiana contro leucemie, linfomi e mieloma "Non vedo l'ora", firmata da Gibbo&Lori con Paolo Lentini, pone l'attenzione sul vissuto emotivo dei malati ematologici. La diagnosi di un tumore del sangue stravolge la quotidianità dei pazienti e dei loro cari, ci si ritrova a dover affrontare un lungo, complesso percorso terapeutico, spesso anche lontano da casa. Tutto ciò che fino a poco prima era normale, ripetitivo e dato per scontato viene a mancare di colpo e non si vede l'ora di riaverlo. Partecipare alla riunione di condominio, fare i compiti di matematica con i figli alla sera, cercare parcheggio... è possibile che al mondo ci siano persone che non vedono l'ora di vivere momenti come questi? Sì, perché la leucemia ti toglie la vita quotidiana, ti fa sentire la mancanza dei momenti semplici e belli, e persino dei meno belli, delle piccole seccature quotidiane. I piccoli gesti e le abitudini di ogni giorno che troppo spesso vengono date per assodate, rappresentano il sogno di un ritorno alla normalità.

Lo spot narra il percorso sofferto affrontato dai pazienti e dai loro familiari e rappresenta l'impegno concreto dell'Associazione che contribuisce a ridare loro la vita di tutti i giorni. «Lo spot - afferma Giuseppe Toro, presidente nazionale Ail - traduce in modo assai efficace come Ail sostiene le necessità dei pazienti, in tutta Italia, attraverso i servizi socio-sanitari che mette in campo per restituire il più possibile un ritorno alla normalità. Cerchiamo di alleviare le paure e i bisogni dei malati con l'obiettivo di sensibilizzare costantemente anche le istituzioni a non lasciarli soli».

Da oltre 50 anni, Ail con le sue 83 sezioni provinciali in tutta Italia, promuove e sostiene la ricerca scientifica per la cura dei tumori del sangue, assiste i malati e le loro famiglie accompagnandoli nel corso della malattia, offrendo loro servizi, conoscenza e comprensione. Migliorare la qualità di vita del malato è obiettivo essenziale dell'Associazione italiana contro leucemie, linfomi e mieloma. Ail finanzia in tutta Italia progetti di assistenza e di ricerca di alto valore scientifico e sanitario. Annualmente (dati 2022) - conclude la nota - l'associazione sostiene 111 Centri di ematologia, garantisce cure domiciliari a 1502 pazienti in 26 province, accoglie 1.330 ospiti nelle Case alloggio Ail in 33 province sul territorio, offre supporto a 7.303 tra pazienti e familiari/caregiver attraverso l'erogazione di servizi socio-assistenziali durante tutte le fasi della malattia. Non vediamo l'ora di restituire quanta più sicurezza e quotidianità possibile a tutti i pazienti con tumore del sangue. Lo spot è on air dal 21 gennaio sulle principali reti televisive nazionali e piattaforme online.